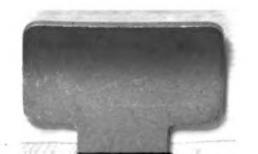
VITA DEL VENERABIL PADRE **GIOUANNI** LEONARDI LUCCHESE...

Lodovico Marracci, Io. incisore Nolin, Io. incisore Calius, ...



02-39



VITA

GIOVANNI LEONARDI LVCCHESE

Fondatore della Congregatione de' Chierici Regolari della Madre di Dio

SCRITTA

Dal P.Lodouico Marracci della medesima Congregatione

E DEDICATA

Agl'Illustris. & Eccellentis. Signori, li Signori Antiani e Gonfaloniere della Republica.

DI LVCCA.

Calibry BR



IN ROMA, presso il Varese. MDCLXXIII.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

resident for the second

ALL

-... A.

Digitized by Google

ILL, M ET ECCEL, M SIGNORI.



A nostra minima, Congregatione, dalla pia e sollecita cura del P. Giouanni Leonardi di riuerita memoria con in-

finiti trauagli già partorita: fù fubito per anche bambina dall'innata Bontà e Clemenza degl' Antenati dell' EE. VV. benignamente accolta nel proprio feno. E come quella che nacque fotto la propitia stella della gran Madre di Dionella Città di Lucca Augusta Sede di Libertà, e di Nobiltà: si compiacquero quei Pijssimi e Religiossissimi Signori d'ammetterla à godere il benefitio della loro chiarissima Luce. Quini poi col latte

delle loro gratie e fauori alimentata, crebbe in breue così felicemen. te; che fuori del natiuo fuolo potè muouere liberamente i passi, e portarsi con franchezza fino alle Sacre Porte del Vaticano per esser' introdotta ad vdire gl'Oracoli fauorevoli del Cielo dallabocca del Vicario di Christo. Per questo il medesimo Ven. Padre si riconobbe poi sempre alla loro Nobilissima. Republica tanto obligato: che, parendoli non potere in altro modo à questo suo gran debito sodisfare; desidero più volte (si come dalle parole di lui medesimo da me in questa Historia allegate potranno l'EE.VV. riconoscere) la propria Vita in ossequio di quella sacrificare. Ma non hà dubbio, che chi nel suo cuore hauea con ogni sincerità stabilito vn così giusto desiderio; se hauesse stimato di poterfi perpetuare nel viuere, più volentieri haurebbe ciò fatto: & Vnico motiuo gliene farebbe stato, il potersi ancora perpetuamente impiegare nel servitio della sua carissima Patria. Laonde io come suo, quantunque indegno, figliuo. lo; essendo stato dalla mia Religio. ne costituito in questa parte esecutore dell'vitima volontà del Padre: mi sono adoperato, per quanto mi è stato possibile, di cooperare à questa sua da me ragioneuolmente pretesa intentione; consegnando nelle mani dell'EE. V V. la Vita del medesimo resa immortale non tanto col mezzo delle Stampe, quanto col glorioso Nome della loro Amplissima Republica. Questo Nome hò voluto io ch'ella porti in fronte, acciò tutto il Mondo conosca, che la Vita del Venerabil Padre Giouanni Leonardi

nardi à quella é consagrata; e si come già sù cosi hora è, e sarà sempre in auuenire tutta per quella. Gradischino per tanto l'EE.VV. con la loro consueta Benignità questa mia deuota Offerta: & alle impersettioni dell'Opera, & al demerito dell'Autore in gratia del Soggetto tanto persetto e merite-uole, compatendo; si degnino sarsi dell'vno, e dell'altra amoreuoli Auuocati, e Disensori.

Dell'EE.VV.

Humilissimo, e Deuotissimo seruo, e Fedelissimo suddito

Lodouico Marracci.

AL LETTORE.

RA gli buomini segnalati in singolar virtù, e santità di vita, i quali in questo, e nel passato secolo sono in gran copia sioriti; non mi pare, che debba riporsi nell'ultimo

luogo il Venerabil P. Giouanni Lecnardi Lucche-Se, Fondatore della Congregatione de Chierici Regolari della Madre di Dio; di cui hò qui preso à scriuere la vita: E la Città di Lucca (la quales per privilegio speciale del Cielo frà sutte le Città di Toscana, sola gode l mestimabil tesoro della libertà) hauendo hauuto trà i suoi cittadini e sudditi buon numero di Santi, e Beati, ò di persone per più che ordinaria bontà di vita riguardenoli; può trà questi giustamente annouerare anche il P. Giouanni, come seguace de i loro Vestigi, & imitatore delle virtu, le quali si come vedremo, possedette tutte in grado non comunale, mà eminente. O heroico. Non portò già egli seco splendore di Natali,ne prerogative d'Antenati: anzi trasse la sua origine da humili quantunque bonorati principij ne pote numerare nel suo lignaggio, se non gente di baso mestiere. Mà, come dice S. Ambrosio (de Noe & Arca cap. 4.) Probati viri genus, virtutis prosapia est : & ogni lustro di Nobilià senza questa è vano, e ai niun pregio. Non si nega però, che la virtù medesima vnita alla chiarezza del sangue, non sia più riguardeuole, come non meriti d'esser maggiormente stimata; si come vna gioia più spicca legata in oro, che in piombo è in serro racchiusa. Tuttausa di tal pregio si deue la lode non all'huomo (non hauendoui esso parte alcuna) mà alla natura, la quale senza riguardo

di merito, n'è liberale dispensatrice.

Nè anco ritrouo ne processi autentici formati per la Beatificatione di questo Seruo di Dio, che egli operase certi di quei prodigij, che nelle Vita d'altri Santi frequentemente si leggono, e da gli huomini vengono cotanto ammirati: come sono illuminar ciechi, addrizzar zoppi, risuscitar morti, parlare in vary linguaggi, e somiglianti d questi: è vero che fosse fauorito da Dio d'estasi, di visioni, ò di alcuni di quei segni sensibili, che à molti de suoi serui hà spesso conceduto. Mà se in questa parte Giouanni Leonardi non è stato più prinilegiato di S. Gio: Battista, del quale è scrit-10, (10: cap. 10.) Ioannes, quidem signum fecit nullum; non vi sarà ragione di diminuire per questo il concetto della di lui santità. D'altri Santi pur grandi, e di prima closse non leggiamo simili cose marauigliose. Questi sono doni gratuiti, i quali Nostro Signore comparte secondo il suo beneplacito; ne sono sempre caratteri di maggior Virtu interna; anzi non poche volte a i meno perfet .

fetti si concedono. Oltre di questo, come dice l'Apostolo, (1. Cor. 12.) Divisiones gratiarum. sunt: le gratie gratis date (si come le chiamano i sacri Teologi) non si danno tutte insieme à ciascheduno, mà si distribuiscono secondo che Sua Diuina Maestà vede essere più espediente. Onde sog. giunse il medesimo Apostolo: Alij quidem datur fermo sapientia; alij autem sermo scientia; alteri fides; alij gratia sanitatum; alij operatio virtutum; alij prophetia; alij discretio spirituum; alij genera linguarum; alij interpretatio sermonum. Hæc autem omnia operatur vnus, atque idem spiritus, diuidens singulis prout vult. Con tutto ciò non mancarono al nostro Venerabil Padre in qualche grado molti di questi medesimi doni, o in particolare quello de miracoli, si come nel corso di quest' Historia vedremo. E certo sola. mente l'hauer fondato in Città libera e gelosa, una nuoua Congregatione fra tante contradittio. ni, e trauersie, quante racconteremo; merita, à giuditio anche de più prudenti, esser chiamato un grande, e stupendo miracolo. Per questo, e per le sue eccellentissime virtu, e per l'opere fatte da lui in Itilità così publica come prinata, da chinnque l'hà conosciuto è stato sempre tenuto in concetto di Santo, e come tale predicato, e venerato in. vita, edopo morte.

Hò detto quanto mi occorreua intorno al sog-

getto, di cui deuo tesere l'Historia. Mi restahora à dire dell'Historia medesima. In questa già antinedo l'offesa, e le doglianze di molti: per-.. che essendo stata quasi tutta la vita del P. Leonardi vn'aggregato di persecutioni da Varie persone ingiustamente suscitategli contra, non è stato posfibile dar piena contezza di quelle, senza che que-Ste ancora venissero in qualche modo à manifestarsi. Mà se ciò mi s'ascriue à biasimo, potranno rigettarsi non solo tutte l'Historie Ecclesiastiche, e le vite della maggior parte de Santi, e Beati; mà l'istesse sacre Seritture dettate dallo Spirito Santo. Non mai comparirebbe in queste, quasi in scena, porporata l'innocenza d'Abelle, se non venisse accompagnata dall'inuidia, e dalla crudeltà di Caino. La giustitia di Noè maggiormente campeggia, quando si scopre senza neo frà le macchie di tutto il genere humano. V. na delle principali lodi d'Isac fu l'esser vilipeso. O altraggiato à torto da Ismaelle. La bonta di Lot riceue gran luce dalle tenebre di Péntapoli. Non ci sarebbe venuta à notitia la patienza di Giacob, se non ce l'hauesse scoperta la maluagità d'Esaù. Giuseppe comparisce più glorioso frà i dispregiemali trattamenti de fratelli, che frà gli applausi e gli bonori di tutto l'Egitto. E qual cosa più rende chiara & illustre la mansuetudine di Mose, che le frequenti ribellioni del popolo Hebreo? Qual cofa

cosa maggiormente esalta la fortezza di Danid, che la malignità di Saul suo Prencipe, e la fellonia di Assalone suo figlinolo? Lascio, che inquell'istesso Vangelo, oue si registrano le gloriose. attioni del Verbo humanato, non si tacciono l'hipocrisie, l'ingiustitie, l'empietà, e cento e mille vity della più nobile e degna parte della Sinagoga, per altro enerabile e sacrosanta. Che se dell'Historia Ecclesiastica noi parliamo, chi non vede, che vanno in quella con un medesimo passo Imperatori, Regi, Prencipi empij, crudeli, & ingiusti; e Pontesici, Martiri, Confessori Santissimi, & arnati di tutte le virtu. Se so commenda la costanza d'un Atanasio, si detesta nell'istesso tempo la persidia d'un Costanzo. L'ingiustitia d'un Teodosio, fà che voli su le penne di tutti gli scrittori la magnanimità d'un' Ambrosio. Eudossia donna ambitiosa & auara tesse co'i suoi vity un nobil panegirico alle virtà di Chrisostomo. Gregorio il Pontesice non mai apparue più degno del nome di Magno, che quando sostenne gl'indegni trattamenti di Mauritio. E se bene tal volta la gelosia nelle cose di stato, più tosto permette che si dia bando alla verità, mentre si tratta di fauorire la cansa di Dio, e della sua Chiesa, che comporti pur minima parola negli scrittori, per la quale venghino i suoi partegiani dichiarati rei di colpa anco leggiera, non ostante

il testimonio degl'occhi, e delle lingue di tutto il Mondo; quasi non fossero anch'eglino sigli d'Adamo; e l'esser Prencipe & impeccabile, stimar st douessero Voci sinonime: ad ogni medo non man. cano huomini altrettanto dotti, quanto zelanti, i quali per non occultare le principali glorie de Serui di Dio, armati di Christiana libertà, non si guardano punto dal palesare gli eccessi de Grandi, pronti anche à riceuere perciò qualche affronto, & à soffrire le satiriche, e bugiarde apologie de maldicenti, purche non rimanga oppressa la verità, & auuilito il diuino honore. Questi tali non ricuserebbi io d'imitare, quando mi fosse di bisogno: mà gratie à Dio, non vedo, che ciò punto mi occorra, douendo far mentione d'una delle più pie, canoliche, e religiose Republiche, che sia nel Mondo Christiano. E vero, che il P. Giouanni Leonardi sopportò nella sua patria molti trauagli, 👉 infinite contradittioni; ma tutto fu per maligniià, è errore di alcuni particolari, non per publico editto, ò consentimento: anzi quel Religiosissimo Senato sempre mantenne illese le sacre leggi Ecclesiastiche, e trattò con quel rispetto un pouero e prinate Sacerdote suo suddito, con che altri haurebbono potuto trattare un Mitrato, ò un Porporatoloro superiore: O ad un cenno del Vicario di Christo abolirono quei decreti, i quali mai pretesero, che donessero hauer forza, se non da quelTo approvati. Che se in qualche eosa si travassò il giusto segno ; è certo, che su solamente per le sinistre informationi d'alcune persone maluagie, per le calunnie rappresentate come giuste accuse da pochi appassionati, e per tali credute da molti. Nel che per non errare, conuerrebbe essere non buomo, mà Dio, ò spirito Celeste. E certo qual Prencipe, ò qual'Assemblea, sia di Laici, ò d'Ecclesiastici, potrà ritrouarsi, da cui non si prendano tal volta somiglianti abbagli; e questi scoperti, e conosciuti, non si confessino, & emendino? Del resto, piacesse à Dio, che tutti i Prencipi, e Republiche si portassero con la Chiesa, e con le persone Ecclesiastiche e specialmente co'l Vicario di Christo, con quella denotione, osseruanza, reuerenzast obbedienza, con che si porta la mia Republica; alla qua. le per questo si deue con ogni ragione il gloriosissimo titolo di Filia Petri, che alla sua Gran Contessa Matilda fu già attribuito. Certo si rimirerebbe il Chri. Rianesimo in altra forma, o in altro stato, da quello, in che al presente non senza lagrime di tutti i buoni si rimira.

Mà più mi mette pensiero l'hauer'ad esporre alla vista de Lettori le siacchezze di quelle Religiose famiglie, le quali questo Seruo di Dio con-Apostolica autorità si trouò à riformare; poiche il nome stesso di riforma, e una cifra, che contiene in se una generale, e quasi totale deformatione.

Eta

Era veramente mio desiderio, in guisa rappresentar ciò, che in questa parte operò il P. Giouanni, che restasse affacto occulto il nome di quelle per altro tanto venerande Congregationi. Mà mi accorsi esser questo impossibile non meno che descriuere il nanfragio d'un' armata nauale, senza far mentione alcuna di mare; ò rappresentare una stagione di neui, e di ghiacci, senza che vi fosse, chi si credesse poter quella esser unita all'inuerno. V serò nondimeno tanta riserua, e circospettione, che quei buoni Religiosi, i quali koggi sono altri da quelli, the all'hora erano, non haueranno, come io spero, à dolersi di me: & esse medesimi non hauerebbono forse trattato più delicatamente, e con maggior gelosia questa tanto odiosa materia. Mà comunque si sia, mi scuseranno, se per non passare sotto vn total silentio le più riguardenoli attioni del mio Fondatore, io farò mentione di qualche cosa, la quale sia loro meno grata: e potranno appagarsi della mia sincerità, mentre vedranno, che per questa medesima cagione ne pure m'astengo dal far comparire à vista de Lettori alcune debolezze de miei medesimi Religiosi, le quali con minor dispendio dell'Historia potenano dissimularsi. Mà-si come l'antiche Religioni non deucno offendersi di quel. nome, del quale non s'offende l'istessa Chiesa Cattolica, mentre ne Concily generali, e particolarmente nell'ultimo celebrato in Trento, tanto spesso

si tratta di riforma: così le nuoue, e particolarmente la mia, che è la minima di tutte, non deone Aimarsi superiori all'antiche, se fin qui non s'ode di loro questo medesimo nome. Noi altri siamo ancora ne' primi albori del nostro giorno: e per auuentura quando quelle erano giunte al segno della. nostra età, non haueuano diminuito punto del loro primiero feruore. E quando haueremo noi misurati tanti secoli, quanti quelle, Dio sà ciò che Sarà di noi. Certo è, che queste cominciarono con grand'austerità, e rigore, e con principi, che prometteuano asai lunga durata nella religiosa offeruanza: e nondimeno preualendo à poco à poco l'humana fralezza, vennero finalmente à cadère in maniera al basso, che hebbero bisogno d'esser da mano esterna riposte nell'alto del primo loro Istituto. Onde non dobbiamo noi gloriarci, è troppo sidarci di noi medesimi, mentre pure siamo huomini, come essi furono, e non habbiamo gettati i nostri fondamenti più profondi, e stabili, di quelli. In Somma, qui stat, videat, ne cadat: e tanto basti circa di questo.

Mi resta per sine a dire alcuna cosa dell'opera, e del metodo, stile, e scopo di quella. Io hò stimato bene partire tutta quest Historia in quattro libri: il primo de quali abbraccia la vita menata dal P. Giouanni in Lucca sua patria: il secondo quella, che passò in Rema sino alla morte:

al terzo le di lui virtù, e doni tanto naturali, quanto sopranaturali: il quarto i miracoli, che operò, e l'opinione di Santità, che corse di lui tanto in vita, quanto dopo morte. Quanto in questi dirò, tutto, ò quasi tutto è sedelmente cauato da i processi, i quali con Apostolica autorità per la Beatisicatione di questo Seruo di Dio sono stati fabricati, senza aggiunte, amplisicationi, abbellimenti, e pie considerationi, le quali potrebbonsi far fare a'i lettori; essendo che io prosesso tessere. Historia, non Panegirico. Per questo ancora mi seruo di stile semplice, e di parole comuni: non intendendo però di voler tacciare, ò censurare altri autori, i quali sentono, es viano diversamente.

I motiui, i quali hò hauuto per mettermi à scriuere la presente opera, sono stati; primo, l'obbedienza da me douuta à i miei Superiori, essendomi
da quelli ciò stato imposto. Secondo la gloria di
Dio, e l'honore di questo suo seruo. Terzo l'vtilità de Lettori, & in specie de miei religiosi,
per cagione de quali non hò ssuggito di raccontare
molte minutezze, le quali forse stimeranno altri,
che pregiudichino al decoro dell'Historia. Mà
chi considera, che l'attioni de Santi, anche minime, sono spesso nel cospetto di Dio massime, inriguardo della carità, da cui vengono accompagnate; non ardirà punto in questo biasimarmi,

ne de più approvati scrittori, i quali nel comporre vite di Santi, hanno dimostrato doversi altro modo tenere in esse, da quello s'vsi nello scrivere i satti degl'illustri e grandi Personaggi del Mondo: essendo che l'attioni degl vni si misurano con l'occhio, e con l'estimatione de gl huomini, i quali s'appagano assai dell'esteriore apparenza: dove che quelle degl'altri si bilanciano co'l giuditio, e con la stima di Dio, il quale più riguarda il cuore, che l'opera esterna, ne gradisce questa, se non in quanto da quello è accompagnaia.

Questo è quanto m'è occorso dirti, ò mio Lettore, per mia sinceratione, e per tua istruttione:
pregandoti per sine a gradire questa mia picciolafacica, e più l'affetto, con che te l'offerisco: & à
scusare, e compatire quei difetti, i quali tanto
per colpa mia, quanto per poca auuertenza dello
stampatore ritrouerai esserin quella trascorsi.

Franciscus Guinisius Congregationis Clericorum Regularium Matris Dei Rector Generalis.

Auctore P. Ludouico Marraccio nostre Congregationis Sacerdote, duo ex nostris Theologis iussu nostro sedulò examinauerint, nichilque in eo inuenerint, quominus typis mandari possit; facultatem concedimus vi imprimarur, si ità ijs, ad quos spectat, victum fuerit. In quorum sidem, &c. Rome in Nostra Domo S. Marie in Porticu in Campitello: die 1. Octobris 1670.

Franciscus Guinisius.

Imprimatur, si videbitur Renerandis. P. Mag. Sac.
Pal. Apost.

I.de Ang. Archiep. Vrb. Vice fg.

I O Frà Giuseppe Buonfigli Religioso professo dell'Ordine de'Frati Predicatori, per ordine del Remerendis. P. Maestro del Sagro Palazzo ho letto il Libro della Vita del Venerabile Seruo di Dio P. Giouanni Leonardi descrittà dal R.P. Lodouico Marracci della Congregatione de'Chierici Regolari della Madre di Dio, e non vi ho ritrouato cosa alcuna, che ossenda la Censura: mà si bene molto di compiacenza, & vtilità, ritrouandouisi frequenti operationi virtuose, e particolarmente di carità, e prudenza, che sono il vincolo di persettione, e complesso di tutte le virtu. Et in sede ho sottoscritto la presente, questo giorno 28. Nouembre 1670.

Io Giuseppe Buonfigli dell'Ordine de Predicatori.

Imprimatur,

F. Hyacinthus Libellus Sac, Pal. Ap. Mag. Ord. Præd.

* ** 2 TA

TAVOLA DECAPITOLI.

LIBRO PRIMO.

DAtria, genitori, nascimento, e prima età
di Giouanni Leonardi. Cap. 1. pag. 1.
E mandato da'i suoi alla Città di Lucca per atten-
dere alla spetieria: e della vita che iui menò.
Cap. 2. 4.
Entra nella Compagnia de Colombini, e si pone
sotto la direttione de Padri Domenicani.
Cap. 3.
Tenta l'entrata nella Religione di S. Francesco;
mà in vano: perde il Confessore, nè per questo
si ritira dal camino intrapreso. Cap.4. 13.
Lascia l'arte della spetieria, e si mette à studiare
la Grammatica Cap. 5.
Abbraccia lo stato Ecclesiastico; & ordinato Sa-
cerdote celebra la sua prima Messa: prosegue
lo studio delle lettere; e gioua à molti co'l
buono essempio. Cap. 6. 21.
Introduce l'vso de ragionamenti spirituali in pu-
blico; & incomincia à giouare all'anime in
varij modi. Cap. 7. 27.
Dà principio alla sua Congregatione con due
com-

compagni; & ottiene per ciò vna nuouz
cafa. Cap. 8.
S'aggiungono à Giouanni due altri compagni.
Cap. 9. 42.
Giouanni comincia à gouernare la nuoua Con-
gregatione. Cap. 10. 51.
gregatione. Cap. 10. 51. S'impiega insieme co'i suoi compagni nella sa-
lute dell'anime. Cap. 11. 58.
Si solleuano contra Giouanni, & i suoi compa-
gni alcuni Cittadini per abbattere la 'nuoua'
Congregatione. Cap. 12. 65.
Giouanni & i compagni abbandonati da tutti, si
riducono à mendicare, e vengono dalla diui-
na prouidenza souuenuti. Cap. 13. 73.
Ne'suoi maggiori trauagli più s'inseruora nel pro-
curare la salute altrui. Cap. 14 84.
Si tratta di disfare la nuoua Congregatione col
mandare Giouanni fuori della Città; mà non
hà effetto il trattato. Cap. 15. 92.
Viene testificata l'innocenza, e la virtù di Giouan-
ni da persone principali. Cap. 16. 100.
Giouanni istituisce in Lucca vna Congregatio-
ne di Vergini, e sostiene nuoui trauagli.
Cap: 17.
Discacciato co'i suoi dalla casa della Rosa, è
proueduto da Dio di nuoua habitatione.
Cap. 18.
Giouanni stabilisce la fua Congregatione, mà non
fen-

senza moltitrauagli. Cap. 19.	118.
Istituisce due altre Congregationi di Preti	ecolari
fuori dello Stato Lucchese. Cap. 20.	126.
Visita la Santa Casa di Loreto: passa per l e ritornato à Lucca è sopragiunto da	-
trauagli. Cap. 21.	129.

LIBRO SECONDO.

Ceasione che hebbe Giouanni di ritor à Roma, doue sù trattenuto per ope de suoi auuersarij. Cap. 2.	
Dalla Sacra Congregatione de Vescoui e Reg si sà inquisitione sopra la vita e costumi di nanni, e vien conosciuta la di lui innoce	olari Gio-
Cap. 2.	145.
Per gl'interessi della sua Congregatione ritor à Lucca, è costretto di subito à partirser Cap. 3.	nato.
Dalla Sacra Congregatione è mandato à Na con autorità di Commissario Apostol	apoli
Cap. 4.	1550
Ritorna à Roma: ottiene dalla Santa Sede A stolica la confermatione della sua Con gatione: e poi visita i suoi di Luca Cap. 5.	igro-
E mandato dal Sommo Pontefice à riformare	
Religione di Monte Vergine. Cap.6.	

Ritorna d Barras S. Narra Las 1'	
Ritorna à Roma; & è mandato di nuouo à Mo	
te Vergine, doue sopporta alcuni graui inco	
tri . Cap. 7.	0.
E eletto Rettore da'i suoi di Lucca; done vi	e-
ne poi mandato Visitatore Apostolico	•
Cap. 8.	
Visita la sua casa in Lucca. Cap.9. 201	• 1
Ritorna à Roma; e pallando per Siena, qui	
si ferma alquanti giorni per benesitio di quel	la
Diocesi; poi se ne va di nuouo à Monte Ve	Γ-
gine - Cap- 10- 21	
Amministra la cura spirituale della Città e Dic	
cesi d'Auersa in assenza del suo Vescouc	•
Cap. 11.	7-
Con due altre visite dà compimento alla riform	a
di Monte Vergine . Cap. 12. 220).
Fonda in Roma la seconda casa della sua Con	•
gregatione. Cap. 13.	f-
Dal Cardinal Giustiniano è mandato per Visitato	3
re, e Riformatore della Religione di Vall'om	-1.
brosa - Cap. 14. 240	
Visita il Monastero de Serui della B. Vergine po	
sto nel Monte Senario ine poi ritorna à Roma	•
Cap. 15.	
Di quello che fece Giouanni in Roma dopo il su	0
ritorno da Vall'ombrosa. Cap. 16. 255	•
Il Cardinal Baronio è fatto Protettore della Cor	 -
gregatione, & elegge per Generale di quell	2
Gio-	

Giouanni, e ciò che in questo segui. 262. Cap. 17. Si rinouano i disgusti ne'Cittadini per l'elettione di Giouanni al Generalato; & egli si sforza placarli, mà in vano. Cap. 18. Celebra la prima Congregatione Generale. 287. Cap. 19. Visita la Casa di Lucca, d'onde ritornando à Roma passa per Siena: e ciò che quiui gli auuenne. Cap. 20. 290. Di quello, che fece Giouanni negl'ultimi anni 2986 della sua vita. Cap. 21. Vltima infermità di Giouanni. Cap. 22. 302. Morte felice, e sepoltura di Giouanni. Cap. 23. 313.

LIBRO TERZO.

Ella virtù della Fede che hebbe Gionanni. Cap. 1. 320. Della Speranza, e Confidenza in Dio. Cap. 2. 327. Della Carità di Giouanni verso Dio, e verso il Prossimo. Cap. 3. 332. Dell'amore, che portò à quelli, che lo perseguitarono . Cap. 4. 340. Del zelo che hebbe Giouanni della salute dell'anime. Cap. 5. 346. Del-

Dell'Oratione, e deuotione di	Giouanni.
Сар. б.	354.
Della deuotione particolare che hebbe	Giouanni
- alla Madre di Dio. Cap. 7.	364
Della Purità, e Modestia di	iouanni .
Cap. 8.	372.
Della Mortificatione, & asprezza di vi	ta di Gio-
uanni. Cap. 9.	380.
Della sua Humiltà, e disprezzo di	se stesso.
Cap. 10.	385.
Della Discretione di Giouanni nel g	ouernare i
	399.
Del suo rigore nel mantenere l'osse	ruanza re-
golare. Cap. 12.	404.
In qual modo si portasse con quelli	
no tentati, ò in altro modo ti	rauagliati.
Cap. 13.	412.
Delle prudenti Massime, che osleruò	
nel suo gouerno. Cap. 14. D'alcuni auuertimenti lasciati da Giouai	419.
	nni a'i luoi
figliuoli. Cap. 15.	431-
Dell'opere scritte da Giouanni. Cap. 1	
Delle fattezze corporali, e delle qual	ità naturali
di Giouanni. Cap. 17.	442.

LIBRO QVARTO.

Del dono della Profetia, che hebbe Gio- uanni. Cap. 1, 445.
uanni. Cap. 11. 445.
Del lume sopranaturale, che haueua, per cono-
scere le cose occulte. Cap. 2. 450.
Del dono che hebbe della discretione degli spiriti.
Cap. 3. 454.
De Miracoli operati da Giouanni in vita.
Cap. 4. 459.
De'Miracoli operati da Dio dopo la morte
di Giouanni per le di lui intercessioni.
Cap. 5. 464.
Del concetto di santità, in cui dalle persone ester-
ne su tenuto il P. Giouanni in vita e dopo
morte. Cap. 6. 495.
Del concetto, in cui fu tenuto il P. Giouanni
in vita e dopo morte da quelli della sua Con-
gregatione Cap. 7. 522
Di Dunante i Sala 1-

· .. j · -

Errori della stampa più notabili, e loro correttioni.

Pag.	linea		
110	24	chiamente · cor · chiaramente	
129	. 6	medesi, c. medesime	•
180	- 54	conformare. c. confermare	
181	22	Sero . c. Seuero .	
209	10	rintacciando . c. rintracciando	
223		vsaise. c. ofasse	•
237		Ametiffo - c. Ametiffo -	•
274	9	tutta loro : c. tutta la loro	
309		attendere. c. attendete	1
337	11.	gio manetti d. c. giouanetti di	·)
37L	5	Jasciando, la via : c. lasciando la via.	· · · ·
409	28	Congregatione. c. Congregationi	,
431	28	'in tutti modi . c. in tutti i modi	1
436	27	ponlacem . C. paulatim	
465		che all'hora . c. che all'hora era	
473		Donisia. c. Dionisia	
479	7	alti . c. altri	(Dio
482	10	vn giorno.c.vn giorno al Sepolero del Se	ruo di
		intorbidansole. c. intorbidandosele	
485		Portio . c. Portico	1
512		seruo uo . c. seruo	ξ = 0 ₀ 0
531	20	Ioannes. C. Ioannis	
			ĺ
1			
	1	The state of the s	•
		But the first the same	
	4		7 1

10.00

de se promo ma manifesta de la como de

the property of the second of

Francisco Contraction of the Con

Protestatio Auctoris:

ell interior and it is in I

Vm Santissimus D.N.V rbanus Papa VIII. die 13. Marty Anno 1625. in Sacra: Congregatione S. Romana & universalis Inquisitionis Decretum ediderit, idemque confirmauerit die 5: Iuny Anno 3634. quo inhibuit imprimi libros hominum, qui sanctitate, vel Martiry fama celebres e vita migrauenunt gesta, miracula, vel reuelationes sine quecumque beneficia; tanquam eorum intercessunibus à Deo accepta continentes, sine recognitione, atque approbatione Ordinarij: e qua hactenus sine ea impressa sunt, nullo modo vult censeri approbata : Idem autem Sanctiffimus die 5. Iuny 1631. ità explicamerit; vot nimirum non admittantur elogia Sancti, vel Beati absolute, & qua cadunt supra personam; bene tamen ea, que cadunt supra mores, & opinionem, cum protestatione in principio; quòd ijs nulla adsit auctoritas ab Ecclesia Romana, sed sides tantum sit penes Auctores: Huic Decreto, einsque confirmationi & declarationi, observantia, Grenerentia, qua per est, insistendo, profiteor me haud alio sensu quicquid in hoc libro refero accipere, aut accipi ab vllo velle, quam quo ea solent, que humana duntaxat auctoritate, non a utem diuina Catholica Romana Ecclesia, aut Sancta Sedis Apostolica nituntur.



VP.10. LEONARDNS Lutenirs Congregat Cler. Reg. MATRIS
DET Luter primitive tester Fundator Obje Romer Anno Salutis 10 og
Dir 9 October atat. June om 6 g.

S. Nebelselping

rar Vi

DELLA VITA

DEL VEN.

P. GIOVANNI LEONARDI

LVCCHESE

Fondatore della Congregatione de' Chierici Regolari della Madre di Dio.

LIBRO PRIMO.

Patria, Genitori, Nascimento, e prima età di Giouanni Leonardi. Cap. I.



ACQVE Giouanni Leonardi in vna Terra della Republica di Lucca, foggetta nel temporale alla giuriditione de Vescoui Conti Imperiali, chiamata volgarmente Die-

punto quello, nel quale conuennero nella Città di Lucca, per trattare i più rileuanti interessi del Mondo Christiano, il Sommo Pontesice Paulo Terzo, e l'Imperatore Carlo Quinto, ambidue Prencipi di gloriosissima ricordanza di Futrono suoi genitori Giacomo Leonardi, e Giouanna Lippi, persone da bene, e timorate di Dio,

A edel-

e delle più honorate famiglie di quella Terra: fù l'vltimo frutto, che questi raccogliessero dal loro matrimonio, essendo già l'vno e l'altra in età senile, nè più atta alla prole. A pena era giunto Giouanni à quell'età, in cui suol discernersi il bene dal male; che subito cominciò a dar chiari segni di quello, che douea esser dapoi negli anni più maturi: potendosi dire di lui con verità ciò che del Santo Tobia afferma la Sacra Scrittura: (Tob.cap. 1.) Cum eset iunior omnibus, nihil tamen puerile g'ssit in opere. Fuggiua la conversatione, e le leggierezze degli altri fanciulli: e pareua, che solamente trouasse il suo gusto nel fare Altarini, e nel recitare auanti di essi le sue pure & innocenti orationi: il che se bene sogliono sare molti di quell'età per certa propensione ad imitare ciò che vedono fare a'i maggiori; non può negarsi però, che non sia inditio d'vn' indole inclinata alla Religione, e spesso pronostico di futura santità. Crescendo negli anni, cresceua ancora nella deuotione, dilettandosi assai di frequentare la Chiesa, doue assisteua con molta attentione anco ne giorni feriali, al santo Sacrificio della Messa. E come se fino da questa tenera età volesse cominciare ad impiegarsi nella salute altrui, soleua spesso raunare altri fanciulli suoi coetanei, e formatane vna ben'ordinata processione, conquelli inuiarsi alla Chiesa, recitando per strada il Pater

Pater noster, el'Aue Maria, & altre deuote preghiere. Fù osseruato più volte in quel tempo da quei di Casa, non senza gran stupore, che alzandosi egli sù la mezza notte dal suo letticciuolo, si poneua con le ginocchia in terra a fare oratione : e bene spesso ancora lasciando di prendere in quello il necessario riposo (come se gli sembrasse troppo molle e delitioso) si poneua a dormire sù'l nudo pauimento, ò vero sopra qualche tauola ò banco per i cantoni della casa; ò pure togliendo via i matarazzi del medesimo letto, sopra la semplice paglia si coricaua: il che però faceua sempre in modo, che niuno di casa potesse accorgersene, per sfuggire ogni occasione di vanità. Peruenuto all'Adolescenza, su dal Padre mandato per apprender lettere ad vna Terra della medesima Republica di Lucca, detta Villa Basilica, fotto la disciplina d'vn Sacerdote honorato e da bene, Curato di quel luogo; doue fece notabili progressi nella vita spirituale: al che l'aiutò non poco l'offitio che iui esercito per qualche tempo di Chierico, trattenendosi come vn'altro Samuele di continuo nella Casa di Dio, con suo infinito piacere. Spendeua gran parte del giorno in oratione, dalla quale per non esser da altri disturbato, si nascondeua dietro le porte della. Chiesa, ò in altro luogo più ritirato: ammirando tutti in così pochi anni, tanta deuotione. rac-

A 2 cogli-

LIB. I. CAP. I.

coglimento, e maturità di costumi.

In quel tempo s'elesse Giouanni per sua particolar Signora, Auuocata, e Madre, la Santissima Vergine, di cui sù sempre singolarmente deuoto; e rice uette per primo frutto di questra sua deuotione, quella gran purità d'anima, e di corpo, la quale portata dalle sascie, mantenne egli sempre così intiera, che non si trouò già mai in tutto il corso di sua vita, chi potesse scoprire in essa pur minima macchia. Vero è, che non lasciò d'aggiungere al sauor diuino la propria diligenza, per mantenere intatto vn si bel siore; suggendo tutte l'occasioni benche leggiere, stando al possibile ritirato, & assignedo con penitenze continue la propria carne.

E mandato da'i suoi alla Città di Lucca per attendere alla spezieria; e della vita, che iui menò. Cap. II.

Ra di già arrivato Giovanni all'anno dicessettesimo dell'età sua; e si ritrouaua sufficientemente introdotto nelle prime lertere. E
con tutto che il suo desiderio susse, seguestrarsi
affatto dalle cure del Mondo, e ritirarsi à vita Religiosa: ad ogni modo per obedire a suoi genitori, i cenni soli de quali sempre sino da i primi
anni gli servirono di precetti; s'applicò nella Città

di Lucca a seruire nell'arte dello speziale ad vn. Cittadino honorato, chiamato per nome Antonio Parigi; nel qual mestiere sodisfacendo puntualmente a tutte le cariche e fatiche che portaua seco, daua tal'esempio d'obedienza, diligenza, fedeltà, e bontà: che il suo Padrone, non altrimente che Putifare a Giuseppe, gli affidò in breue tutto il maneggio delle sue mercantie. Non su già mai notata in lui attione, benche minima, la quale disdicesse ad vn buon Christiano. Parole alterate, sconcie, ò poco honeste : bugie, giuramenti, fraudi, e cose tali, che in prosessori d'arti meccaniche nel vendere e comprare per ordinario si ritrouano; erano tanto aborrite da. lui, quanto se fussero state bestemmie, ò sacrilegij. Era anche nemico di ciancie e di nouelle, le quali in luoghi di traffichi sogliono portarsi: ingegnandosi d'introdurre fra i compagni ragionamenti spirituali, con esortarli alle virtù Christiane 5 & a fuggire'i peccati

Era benigno & amoreuole verso i poueri, a'i quali con licenza de'Padroni daua spesso i medicamenti per amor di Dio. Occorrendoli andare ad infermi per curargli, voleua che la prima cura susse quella dell'Anima gli esortaua con santi documenti alla patienza, all'emendatione de'costumi, & à purgare il cuore con vn'esatta confessione delle proprie colpe. Operaua molto con le

sue parole in questi, & in altri: mà più con.

l'esempio della sua Vita.

Subito giunto in Lucca cominciò à frequentare i Santissimi Sacramenti, e gli esercitij dell'oratione e della deuotione: e s'elesse per Confessore e Direttore vn Religioso del Conuento di S. Francesco, molto dotto e spirituale. Mà perche nel giorno veniua impedito da gli esercitij dell'arte; spendeua buona parte della notte in oratione; tutto che il corpo stanco dalle fatiche hauesse bisogno di maggiore riposo. Trà giorno ancora, quando gli restaua vn poco di tempo libero, si ritiraua a far oratione, ò à leggere qualche libro spirituale, quale sempre teneua alla. mano, per non perdere pur'vn momento di tempo. La mattina alzato auanti l'alba, se n'andaua alla vicina Chiesa per vdire la Messa; doue ancora ogni otto giorni, ò più spesso, si confessaua. e comunicaua, secondo il consiglio del Confessore. I giorni festiui, i quali da gente di sua professione sogliono impiegarsi in giuochi e passatempi, occupaua egli in visitar Chiese, e conuersare con persone Religiose. Era parchissimo nel mangiare: tanto che affermarono quei di Casa, che secondo la stima loro, egli digiunaua. ogni giorno. Et oltre al digiuno comune, se la passaua spesso con solo pane, & acqua, Il suo dormire era poco, & incommodo: perche si serunua per ordinario in vece di letto, della nudaterra; viando di tenere sotto il capo per guanciale, vna pietra, la quale à tal'effetto haueua nella
camera nascosta: il che su osseruato da quei di
casa per le sessure della porta della medesima camera. Altre volte si riposaua sopra qualche tauola ò banco, come cossumò sino da fanciulletto: &
il più agiato letto, quando sosse stato molto

stanco, era la semplice paglia.

Con queste asprezze di vita congiunte con vna continua oratione, e con le fatiche, le quali portaua seco la sua professione, venne talmente ad estemuarsi & infracchirsi; che venuti vn giorno da Diecimo il Padre e la Madre per visitarlo, quando lo videro così pallido e macilento, doue prima era accerito e vigoroso, ne secero gran doglianza con li suoi Padroni; come che da essi non fosse tenuto quel conto del loro figliuolo, che conueniua. Mà quando da quelli intesero la cagione di tutto questo, essere, non i mali trattamenti che se li facessero, nè le souerchie fatiche; mà il volontario rigore, & austerità di vita; restarono consolati: e tanto più facilmente ciò credettero, quanto che haueuano hauuto il testimonio di quel tempo, nel quale visse giouanetto nella casa paterna con somigliante tenore di penitenza.

Non attendeua Giouanni in questo tempo

& LIB. I. CAPATI

folamente al proprio bene spirituale, mà procuraua ancora quello degli altri, particolarmente de'più domestici, e compagni nell'arte; dando fino dall'hora faggio di quel molto, che douca. poi per la falute dell'anime operare. Auuenendo, che i fuoi compagni volessero andare a vegghie di balli, comedie, & altri trattenimenti profani, particolarmente nel tempo del Carneuale; egli procuraua a tutto suo potere di ritenerli, ponendosi a leggere qualche libro di Vite di Santi; ò conducendogli à casa di persona deuota, oue fi faceuano alcune come vegghie spirituali: e fino s'inchinaua a pregarli per amor di Dio, acciò non andassero in tali luoghi, doue correuano manifesto pericolo di peccato. Che se nella casa stessa de'suoi Padroni occorreua tal volta che si facessero fimili trattenimenti, di che egli fentiua infinito difpiacere; non folo non vi compariua, ma s'ingegnaua quanto poteua, che altri de fuoi compagni non v'interuenissero; procurando tenergli lontani da ogni offesa di Dio. Di maniera che se hauesse alle volte veduto sopragiungere nella bottega persona, la quale portasse occasione d'inciampo ad alcuno di effi, subito con bella maniera mandana quel tale altroue per alcun'affare. E questo medesimo zelo dimostraua ancora verso gl'istessi padroni, ne'i qualiscorgendo alcuna cofa sconueneuole, con Christiana libertà gli correggeua. Quando si trouaua meno occupato, chiamati à se alcuni fanciulletti, insegnaua loro con gran carità alcune orationi, & i misterij della nostra santa Fede. Con queste cose sece granagiouamento à molti, si come dapoi essi medesimi confessarono.

Entra nella Compagnia de Colombini, e si pone sotto la direttione de Padri Domenicani. Cap.III.

A non parendo à Giouanni di poter piena-mente sodisfare à quell'ardente desiderio, che haueua di darsi tutto à Dio con Madalena (il che stimaua solo potergli riuscire nella Religione) poiche veniua impedito non poco dalle occupationi di Marta nel mestiero della spezieria: procurò almeno in quel medefimo stato imitare al possibile la vita Religiosa. Morì in questo tempo il suo Confessore nel Conuento di S. Francesco: onde costretto à trouare nuoua guida spirituale, si pose sotto l'obbedienzase direttione del P.Frà Francesco Bernardini dell'Ordine de'Predicatori, soggetto riguardeuole non tanto per la nobiltà del sangue, essendo delle prime famiglie di quella Republica., quanto per la bontà della vita, e per la dottrina. Haueua questi all'hora con altri Religiosi del suo Conuento di S. Romano di Lucca, istituito vna Congregatione d'huomini spirituali, la quale per essere

10 LIB. L CAP. III.

assai simile à quella, che in Siena haueua fondato il B. Giouanni Colombini, si chiamaua dal volgo la Compagnia de Colombini. Questi, benche viuessero nelle proprie case, faceuano nondimeno le loro adunanze mattina e sera nella casa d'alcuno di essis secondo che il detto P. Bernardini hauesse disposto: & ordinariamente conueniuano in quella d'vno, che frà di loro si stimaua il più insigne in virtù,& in feruore di spirito, chiamato Giouanni, per sopranome il Fornaino. Per l'habito ancora si distingueuano dal resto della gente, vsando vn certo vestito simile à quello, che portano hoggi i Religiosi Laici della nostra Congregatione. Frà quelli, che in quest' opera aiutarono, affai il P. Frà Francesco, furono il P.Frà Paulino Bernardini suo fratello, primo autore della riforma del suo Ordine nella provincia dell'Abruzzo, e per le sue heroiche virtu riposto nel numero degl'huomini insigni in santità dalla propria Religione; & il P. Frà Vincenzo Arnolfini, similmente di famiglia nobilissima, nè meno nobile. per l'egregie doti dell'animo delle quali era adornato. Questi desiderosi di veder qualche riforma di vita, e di costumi nella Patria loro; oltre l'hauer introdotto nella propria Chiesa di S. Romano la frequenza de Santissimi Sacramenti, della parola di Dio, e d'altri esercitij spirituali; haueuano ancora dato principio à questa nuoua Compagnia, sperando con l'esempio di questi, benche pochi,

e quasi tutti di bassa conditione, ridurre di termini della vita Christiana tutto il resto della Città. A questi fù aggregato dal Confessore anco il nostro Giouanni per le replicate istanze, che esso medesimo gliene sece: e quiui cominciò con nuouo feruore a darsi tutto à gli esercitij di deuotione, di mortificatione, e di tutte l'altre virtù fotto l'indrizzo dell'istesso Padre, e degli altri Religiosi suoi compagni, da'i cui cenni in tutto e per

tutto dipendeua.

Il Confessore conoscendo benissimo la capacità di Giouanni, e scorgendo in lui vn feruore più che ordinario; gli ordinò, che almeno trè volte la settimana s'accostasse al Santissimo Sacramento dell'Altare; & in breue accrebbe ancoraquesto numero, si che quasi ogni giorno si comunicaua. Et era tanto grande la sua purità, che spesso lo mandaua à comunicarsi, senza nè pure voler'vdire la sua confessione. Ciò tanto più deue ammirarsi, quanto che seguiua in quei tempi, ne quali l'accostarsi a riceuere la Sacra Eucharestia più d'vna volta l'anno, era stimato come prodigio; e chi lo faceua, ne riportaua scherno e biasimo dalla gente.

Mà desiderando Giouanni ogni giorno più alienarsi dalle cure secolari, per maggiorment vnirsi con Dio: in quel tempo, che haueua libero dalle occupationi della spezieria, si ritirau

à viuere in casa del sopranominato Giouanni Fornaino, il quale me nando vita celibe, e solitaria, s'era tutto dato al seruitio di Dio, impiegando il tempo in orationi, digiuni, & altre opere pie: e fra'i Colombini, come si disse, era il principale,e come capo degli altri. Tutti si congregauano in casa sua per orare mentale & vocalmente, per far conferenze spirituali, e per auuisarsi l'vno l'altro caritatiuamente i proprij mancamenti, nel modo, che frà di noi pur hoggi si costuma. Egli si sostentaua delle proprie fatiche (tessendo drappi):e di ciò che guadagnaua, faceua parte a'i poueri, a'i Religiosi, & a'i pellegrini, a'i quali haueua ancora assegnata la propria casa per hospitio. Difficilmente si sarebbe egli indotto a riceuere il nostro Giouanni in sua compagnia, auuezzo già da longo tempo a viuer solo, se la conosciuta bontà del giouane, e l'autorità del Confessore, che ciò molto approuaua, non ve l'hauessero persuaso. Vniti adunque insieme questi due Giouanni, menauano vna vita più tosto angelica, che humana: & il nostro poteua più liberamente sodisfare a quello spirito tanto seruente, che teneua, di deuotione e di mortificatione; non solo proseguendo, mà ancora aumentando l'esercitio dell'oratione mentale, le vigilie, i digiuni, e sopra tutto la frequenza della Sacra Comunione, accostandosi ogni giorno, co'l consiglio del Confesfore,

sore, alla Mensa degl'Angioli: il che saceua con tanto spirito e sentimento, che il Consessore per edificatione degl'altri, lo mandaua spesso a comunicarsi in diuerse Chiese della Città. E benche ciò cagionasse in alcuni motiuo di derisione, e di scherno: in altri però commuoueua affetti di pietà e di deuotione.

Per lo spatio di dieci anni: nel qual tempo alcuni altri mossi dall'esempio suo, si ritirarono a conuiuere con esso in quella casa, la quale era diuenuta vno specchio di tutte le virtù Christiane, & era frequentata non solo dalla gente volgare, mà ancora da persone nobili; srà le quali sù il Signor Bonuiso Bonuisi, che poi da Clemente Ottauo per le sue rare qualità sù honorato della Sacra Porpora: & essendo già Cardinale, soleua fare encomij grandi della bontà & innocenza di vita di quei deuoti Fratelli Colombini, e particolarmente del nostro Giouanni.

Tenta l'entrata nella Religione di S. Francesco, mà in vano: perde il Confessore, ne per questo si ritira dal camino intrapreso. Cap. IV.

A Vuenne in questo tempo, che vn giouane della famiglia degli Honesti, il quale era com-

compagno di Giouanni, e per le sue buone qualità da lui molto amato; entrò nella Religione. de'Padri Domenicani, nella quale riusci poi soggetto eminente in ogni sorte di virtù. L'esempio di così caro amico fù a Giouanni vn grande stimolo per fare la medesima risolutione; tanto più, che egli desideraua d'vnirsi a Dio con quella maggior perfettione, che gli fosse possibile; la quale nello stato Religioso solamente credeua di potere ritrouare. Mà perche hauea beuuto il primo latte dello spirito da'i Religiosi di S. Francesco, tutto che con quei di S. Domenico conuersasse ogni giorno; e perche si trouaua senza prouisione di lettere: elesse più tosto alla Religione Serafica applicarsi; sodisfacendo ancora più al desiderio, che teneua di patire, quella vita tanto pouera & austera, che quei Religiosi professano. Raccomandò questa sua risolutione a Dio, la comunicò co'l Confessore, e con altre persone di prudenza e di spirito: e dopo hauerui ben pensato sopra, se n'andò vn giorno alla Chiesa di S. Francesco per domandare l'habito. Mà per diuina dispositione, su da quei Padri esclusa la sua domanda, riserbandolo il Signore a cosa di suo maggior seruitio, che era il dar principio ad vna Congregatione di Preti riformati nella sua Patria, la quale seruisse a benefitio di molti,non cercando egli all'hora altro, che giouare à se solo. A tal' effeteffetto cominciò la diuina prouidenza ad inuiare le cose in maniera, che contra la sua medesima. volontà degli stesso venisse ad esser'autore, e capo di quest'opera. Perche essendo in questo medesimo tempo venuto da Roma à Lucca il P. Frà Paulino Bernardini, di cui parlammo di sopra, cominciò ad introdurre quiui gli essercitij, i quali soleuano farsi in Roma nella Chiesa dell'Oratorio per opera di S. Filippo Neria ad imitatione de quali, pensò, che sarebbe stato bene per mantenimento di quest'opera, istituire vna Congregatione di Preti riformati. A tal'effetto scelse frà quelli che lo seguiuano, alcuni giouani, per nobiltà di sangue, e per viuezza d'ingegno topra degl'altri riguardeuoli; esortandoli ad applicarsi seriamente alle lettere, e particolarmente allo studio della Sacra Scrittura, per poterli rendere strumenti habili della divina gratia per quello, che si pretendena: e sperana con l'esempio di questi, poter'allettare, e tirare dapoi all'oper molti altri. Si applicarono i giouani con grana feruore allo studio, e fecero mille generoli proponimenti. Mà accadde ad essi ciò che auuenne a'i figliuoli di Efraino, i quali si come leggiamo nel Salmo 77. intendentes & mittentes arcum, connersi sunt in die belli. Quando si venne al punto di staccarsi dal Mondo, di lasciare le commodità, e la libertà della casa paterpa ; le di ritirarsi à viue.

re in comunità con forma Religiosa; suani tutto quel feruore giouenile; acciò restasse quiui ancora auuerato ciò, che de'i Discepoli di Christo scriue S. Paulo: (1. Cor. cap. 1.) Non multi sapientes, non multi nobiles, non multi potentes; sed insirma Mundi elegit Deus. Volcua si bene Nostro Signore sauorire il desiderio del Bernardini, e de'i compagni; mà disegnaua altra pietra per il fondamento di quell'edificio, e questa doueua essere il nostro Giouanni: in cui mentre il P. Frà Paulino pone l'occhio con tal difegno, conoscendolo dotato di singolari doni di Dio, e come egli diceua, eletto dal Signore per opere grandi di suo seruitio; su insieme co'l P. Frà Francesco fuo fratello, dal Conuento di Lucca à quello di Pisa dalli suoi Superiori mandato: i quali vennero mossi à far ciò dalle suggestioni di alcuni cittadini, che da questi due santi Religiosi si chiamauano molto offesi, per la libertà, con la quale ne'i ragionamenti spirituali haueuano ripreso i vitij loro; se bene essi haueuano parlato solamente ingenerale, si che nissuno con giusta ragione poteua dolersi.

Per la partenza de due Padri Bernardini, si dismisero nella Chiesa di S. Romano i ragionamenti spirituali, e gl'altri santi esercitij, che con tanto frutto dell'anime si faceuano in quella; e molti ritornarono in dietro dal seruitio di Dio.

Mà

Mà Giouanni non perdendosi punto d'animo, e stando esso costantissimo nella via intrapresa, procuraua con ogni suo potere di mantenerui ancora gli altri, e di richiamarui quelli, che haueuano da essa deuiato. Et acciò non mancassero aiuti opportuni, operò che quei medesimi ragionamenti, i quali nella Chiesa di S. Romano soleuano farsi, fossero trasferiti nella casa di Giouanni Fornaino,

insieme con gli altri esercitij di deuotione.

Mà parendogli per la sua modestia & humiltà, d'essere insufficiente a guidare se stesso, non che altri, nella via spirituale; per non mancare il giorno alle obligationi dell'arte, alla quale tuttauia attendeua: si partiua due, e tre volte la settimana di Lucca la sera dopo hauer serrata la bottega, e si trasferiua a Pisa, doue, per esser dieci miglia. Iontana, giungeua assai di notte, e quiui nel Conuento di S. Caterina facendo chiamare il P. Frà Francesco, da quello si confessaua, e riceucua quegli auuisi & ordini, che erano necessarij per il buon gouerno suo, e de suoi compagni Colombini. Dapoi (non sò se potendo prendere prima qualche breue riposo) se ne ritornaua à Lucca, doue arriuaua su'l farsi del giorno, si che era in tempo per poter'aprire la bottega, e supplire gli altri carichi della sua professione.

Presto il Signore liberò Giouanni da questo trauaglio co'l ritorno del suo Padre spirituale. a Lucca: mà gliene mandò vn'altro non minore, che fù la morte del suo padre carnale, sopportata da lui con quella patienza e fortezza d'animo, che conueniua. Per quest'accidente su costretto, attesa la graue età della madre, e la minorità d'alcune sue sorelle, ritornarsene a Diecimo, con disegno d'esercitare quiui l'arte, la quale hauca di già molto bene imparata in Lucca. A tal'effetto, presa quella quantità di denaro dell'heredità paterna, che li era necessaria, s'inuiò per andar a comprare i vasi, e gli strumenti, che a quel mestiere si richiedeuano. Mà non era ancor giunto a mezza via, quando fece riflessione al nonhauer'esto detto cosa alcuna al Confessore di questa sua risolutione; e che perciò poteua in quella ingannarsi, non operando conforme al diuino volere. Onde di subito riuolti i passi in dietro, se n'andò a S. Romano per dar parte al medesimo di quanto haueua pensato di fare, domandandoli per questo la benedittione. Quel buon Padre illuminato da Dio, in vdire tal cosa, si fermò alquanto

quanto senza dargli alcuna rispolta; mirandolo frà tanto fissamente in faccia, e tenendo le mani in forma di croce auanti al petto. Finalmente così gli parlò: Figliuolo fermateui un poco: io non voglio che facciate più l'esercitio dello spetiale: andateuene hora ad un libraro, e comprateui le. regole della Gramatica, e cominciate a studiare; perche io preuedo, che Dio si vuol seruire di voi. Restò attonito Ciouanni a tal parlare, e modestamente si scusò con proporre la molta età, che egli haueua, poco atta allo studio, essendo già di ventisei anni. Mà il Confessore facendoli animo, gli soggiunse: Non temete; lasciateui consigliare, e fate l'obbedienza, che tale e la volontà di Dio, con l'ainto del quale, spero vi rinscirà ogni cosa. Non replicò egli all'hora parola; ma andatosene immediatamente ad vn libraro, comprò le regole della Gramatica, e si pose ad impararle con ogni assiduità e diligenza. Frà tanto il Consessore scrisse al P. Frà Paulino suo fratello, dandoli parte di quanto haueua ordinato a Giouanni: e questi, come dotato di non miner lume di Dio, rispose alla lettera del fratello, approuando il tutto; & aggiunse, che non solo credeua fosse risoluto voler diuino, che Giouanni, lasciata l'arte meccanica, la quale haueua alle mani, s'applicatse allo studio delle lettere: ma che nè anco si determinalse a Religione alcuna, si come haueua altre volte pensato di fare; essendo seruitio maggiore di S.D.M. per bene dell'anime, e per quello, che si pretendeua, che egli si fermasse libero nello stato di prete secolare. Con che più accertato Giouanni del diuino beneplacito, si pose con maggior fernore ad apprendere quei primi elementi della lingua latina: il che gli riuscì con la diuina gratia. tanto felicemente, che in vn viaggio fatto da lui per ordine del Confessore da Lucca a Pisa, prese a memoria tutte le declinationi de' nomi . E perche la casa, doue habitaua, era vicina alle scole publiche della Città; gli ordinò il P. Frà Francesco, che per suo maggior aiuto nello studio, a quelle se n'andasse. Se bene hebbe quiui buonissima occasione, non tanto d'imparar lettere, quanto d' esercitarsi nell'humiltà e nella patienza, conuenendoli in quell'età d'anni ventisette; praticarsi in compagnia di putti in quelle minutie gramaticali, delle quali essendo egli quasi del tutto ignorante, veniua da'i medesimi, si come accadde già a S. Ignatio di Loiola, deriso e disprezzato. Ma Giouanni non solamente di ciò non s'offendeua, ma più tosto molto ne godeua; inchinandosi a. tutti con grand' humiltà, per imparare da essi quello, che ei non sapeua. Eraui frà gl'altri vn giouanetto della nobil famiglia de'Franciotti, per nome Cesare; il quale più volte da lui pregato, gli diede il soggetto della compositione latina: ma:

piacque a Dio, che Giouanni riuscisse così selicemente in quello studio, che in breue tempo restò di gran longa a quello & à gli altri superiore. Onde e per questo, e per la rara modestia, silentio, e raccoglimento, con cui staua nella scola, era da tutti ammirato, e riuerito come vn Santo. Et auuenne, che alcuni di quei medesimi giouanetti, e srà gli altri il sopradetto Cesare, si secero poi suoi discepoli spirituali, & esso gli lesse ancora la Logica, si come a suo luogo si dirà.

Abbraccia lo stato Ecclesiastico, & ordinato Sacerdote celebra la sua prima Messa: prosegue lo studio delle lettere: e gioua à molti co'l buon'esempio. Cap. VI.

Auendo Giouanni in breuissimo tempo, non senza marauiglia di tutti, appreso assai bene le regole del parlar latino: si vesti per ordine del P. Frà Paulino, d'habito Clericale, modesto, e da prete risormato; e presi gl'ordini minori, s'applicò più di proposito allo studio si delle lettere, come della persettione Christiana. Essendo in questo tempo medesimo il suo Confessore stato fatto Priore del Conuento di Pisa: egli s'appoggiò alla cura del già detto P. Frà Paulino. Ma perche questi, per le sue indispositioni, do-

ueua per ordine de suoi Superiori, e per configlio de'Medici, ritirarsi in vna villa del Conuento, oue era l'aria più salubre; Giouanni lo pregò a riceuerlo in sua compagnia, promettendo, che non gli sarebbe stato di grauezza, anzi l'hauerebbe seruito in quanto fusse stato di bisogno; offerendo di più per la cura di esso in elemosina trecento scudi del proprio patrimonio. E benchequei Religiosi ricusassero da principio quest'offerta; alla fine non vollero impedire la sua pietà; tanto più, douendo conuiuere in quella villa co'l medesimo Padre, con la pratica del quale hebbe occasione Giouanni d'apprendere i viui esempi delle sue rare virtù, & in specie del zelo e spirito di riforma, che quello haueua: di modo che dissero dapoi alcuni, non senza molta ragione, che Giouanni Leonardi sembraua vn viuo ritratto del P. Frà Paulino Bernardini. Vdì ancora da lui in. quel tempo per lo spatio di quattro anni Logica, e Filosofia, e parte della Sacra Teologia; estendo questi vno de'soggetti più eminenti in dottrina, che hauesse all'hora la sua Religione.

S'ordinò poi per vibidire al medesimo, Soddiacono, nell'anno del Signore 1570 e poco dopo prese l'ordine del Diaconato; e finalmente nel mese di Dicembre dell'anno seguente riceuette il grado Sacerdotale, con quel sentimento, e seruore di spirito, che in anima così pura co

fanta.

santa, e si innamorata del Santissimo Sacramento, ciascuno può imaginarsi. Con spirito, e deuotione non minore, celebrò la sua prima Messa. il giorno dell'Epifania, essendo d'anni 32. della sua età, in vna picciola Chiesa della 'Città, dedicata al glorioso Sposo della B. Vergine S. Giuseppe. Dapoi per non perder l'occasione del suo maggior profitto, di nuouo si ritirò in villa col suo Padre spirituale, dal quale vdì alcuni trattati, che gli rimaneuano della Sacra Teologia. Ma finalmente partendo quello per l'Abruzzo l'anno 1572. Giouanni affai bene ammaestrato nello spirito e nelle lettere sotto così buon Maestro, se ne ritornò a viuere nella Città in casa di Giouanni Fornaino. Ma perche non haueua ancoracompito il corso della Teologia, seguitò a studiare sotto il P. Frà Prospero Pampaloni Lucchese, Religioso di S. Francesco, e Teologo molto eccellente, il quale nel Sacro Concilio di Trento haueua dato gran saggio della sua dottrina. In questa maniera dispose Dio, che dalle due principali Religioni della Chiesa di Dio, quali sono quelle de'gloriosi Patriarchi S. Domenico, e S. Francesco, il nostro Giouanni beuesse il latte delle lettere e dello spirito: hauendo nell'vna e nell'altra hauuti per confessori e per maestri, huomini de' più dotti, e de più santi, che all'hora in dette Religioni fiorissero. Onde la Congregatione da. lui

lui fondata, benche sia la minima frà tutte l'altre, può però giustamente gloriarsi d'essere stata nutri-

ta, anzi partorita da così gran Madri.

Restato Giouanni come pupillo per la partenza de due fratelli Bernardini suoi Padri spirituali; su stimolato da molti a dar principio a quell'opera, che i medesimi Padri ispirati da Dio, haueuano sempre disegnato ad esso appoggiare. Onde l'esortauano ad esporsi, almeno per all'hora, ad vdire le confessioni Sacramentali. Ma egli per la sua grand'humiltà non volle mai acconsentirui: e fino all'anno trentesimo terzo della sua età, elesse più presto fare, che dire; & insegnare più con l'esempio, che con le parole, ad imitatione di Christo Signor nostro, edegli altri Santi, che sempre tennero il medesimo stile. Non era Giouanni amico di conuersare, se non fosse stato per ragionare di Dio, ò di materie scolastiche con persone dotte, religiose, e molto spirituali: onde fuori de'Conuenti e delle Chiese, pochi altri luoghi frequentaua. Quando vsciua in publico, caminaua per le strade contanta modestia, e compositione di tutta la persona, che componeua ancora i più scandalosi e dissoluti. E (si come di S. Bernardino da Siena si legge) al solo comparire di lui, & anco al solo sentirsi dire, Ecco Prete Giouanni, ciascuno cessaua da ogni atto, o discorso, il quale hauesse meno che - dell'

dell'honesto e del conueneuole. E molti confessarono, che la sola presenza di lui, bastaua per

eccitargli a compuntione e deuotione.

Andaua volentieri solo, per poter meglio tenere la presenza di Dio, e meditare le cose celesti. Onde pregato da vn giouane, il quale insieme con lui viueua, a contentarsi che andasse in sua compagnia alla lettione della Teologia, la quale si faceua nel Connento di S. Francesco; egli se ne contentò sì bene, ma con questa conditione però, che per via si tenesse silentio da ambidue. Il giouane accettò volentieri la condittione: andando a posta vn poco dietro di lui, per non impedirgli il ritiramento interiore.

Cosa degna di memoria è quella, che auuenne in quest'occasione. Passando Giouanni
giornalmente auanti alla bottega d'vn certo cappellaio, detto Giorgio Arrighini, giouane di ventidue anni, di vita alquanto licentiosa; restò questi tanto edificato, e commosso interiormente daquella modestia e compositione così rara & insolita (parendo a lui, come poi disse, che spirasse dal volto santità) che entrò in desiderio grande
di parlargli, per comunicargli i segreti del suo
cuore. Ma impedito più volte dalla riuerenza;
sinalmente vn giorno s'accostò a quel giouane,
che lo seguitaua mentre andaua alla lettione, egli disse: Di gratia, fratello, ditemi, che cosa

potrei fare, per seruire Dio da vero? Risposegli il giouane: Non domandate questa cosa à me; mà a questo Sacerdote, che Vedete auanti di me; poiche egli saprà diruelo. Così fece Giorgio: & il giorno seguente patsando Giouanni all'hora solita, se gli accostò con gran riuerenza, pregandolo ad insegnargli, che cosa potrebbe fare per seruire a Dio. Giouanni temendo, che il giouane, come altri costumauano, dicesse questo per scherno, ò per voler motteggiare: con maniera alquanto seuera lo licentiò da se. Ma egli stimando, che ciò hauesse satto per mortificarlo, e per prouare la sua costanza; ritornò il giorno seguente ad importunarlo della medesima cosa; affermando di sentirsi interiormente mosso da Dio a manisestargli i suoi desiderij, che erano di mutar vita, staccarsi dal Mondo, e seruire alla Diuina Maestà di cuore; non ostante, che di già si trouasse hauer dato parola di legarsi in matrimonio con vn'honesta donzella. All'hora conoscendo il seruo di Dio, che quello niente fingeua, ma parlaua di cuore; gli rispose benignamente queste poche parole: Figliuolo è buona cosa, che voi pigliate la Via di seruire a Dio: ma vi bisogna prepararui a patire molti trauagli. Dapoi gli ordino, che per esser'ammaestrato nella vita spirituale, se n'andasse alla casa di Giouanni Fornaino, poiche iui gli hauerebbe detto quanto fosse stato di bisogno.

Vi andò quegli: e Giouanni gli ragionò a lungo con gran feruore degl'inganni del Mondo, de danni del peccato, della breuità della vita presente, dell'eternità della futura, e di cose tali; con le quali restò il giouane tanto commosso, che gettatosegli a piedi, disse di non poter più viuere, se subito non alleggieriua la sua coscienza, la quale sentiua non poco aggrauata. All'hora gli seco animo, e l'esortò a fare vna confessione generale, mandandolo per tal' effetto alla Chiesa di S. Romano ad vno di quei Religiosi che iui erano, dal quale si confessò puntualmente di tutte le sue passate colpe; e poi segui a frequentare ogni giorno gli esercitij spirituali nella casa di Giouanni Fornaino, e su de primi compagni che hauesse Giouanni nella fondatione della sua Congregatione, fi come vedremo.

Introduce l'Uso de ragionamenti spirituali in publico: & incomincia à giouare all'anime in uary modi. Cap. VII.

A vmentandosi ogni giorno più il numero di quelli, che mossi dall'esempio di Giouanni, seguiuano la vita spirituale; su di nuouo stimolato a prendere per aiuto di essi il carico della consessione. Egli però riputandosi a ciò insussiciente, come che era humilissimo, operò co'i D 2 Supe.

Superiori del Conuento di S. Romano, che gli fusse assegnato per confessore e guida spirituale vn Religioso di conosciuta bontà e dottrina, chiamato il P. Frà Benedetto Honesti. Ma perche questi era forestiere, e sopranumerario, nè poteua il Conuento alimentarlo; concorse Giouanni co'l suo pouero patrimonio: e così venuto quel buon Religioso a Lucca, prese la cura di quella nuoua adunanza; facendo, oltre l'altre cose, che ne'giorni festiui interuenissero tutti dopo il Vespero nell'horto del suo Conuento: doue, fatto prima leggere vn libro spirituale, interrogaua hor questo, hor quello sopra la materia letta; e ciascheduno con semplicità di parole. diceua quello, che per propria vtilità n'haueua ritratto: conchiudendosi poi dal Padre il dire di tutti con vna breue esorterione. Questa semplice schietta maniera di ragionamenti spirituali ritrouata da Giouanni, alletto tanta gente, che non essendone più capace quel luogo, conuenne lasciarlo, e trasserirsi dentro la stanza del Capitolo, la quale era nel Chiostro. Ma riuscendo questa ancora in breue troppo angusta, ottennero di poter fare le loro raunanze in vn'Oratorio presso alla Chiefa di S. Romano, chiamato dal volgo, l'Oratorio del Chironcello. Quiui crescendo ogni giorno più il concorso, si mutò per degni rispetti la forma de ragionamenti spirituali; non permettendosi che vi ragionassero se non persone di qualche dottrina, e vestite d'habito Clericale. E perche questi erano pochi, toccaua quasi sempre à Giouanni solo di ragionare: era nondimeno sentito volentieri da tutti, perche trattaua soggetti molto vtili & atti à commuouere gli animi. Ciò faceua con tanto zelo, e feruore, che molti confessarono poi, d'hauer prouata nelle sue parole la virtù dello Spirito Santo: & altri dissero, che nel riprendere i vitij sembraua vn fulmine, e nell'esortare alle virtù, vn Serafino; e pareua., che predicando, venisse rapito in estasi. Era egli all'hora d'anni trentatrè : mà il gran concetto di santità e bontà di vita, in cui era appresso di tutti, e l'istessa maniera del dire, gli cagionaua. quell'autorità, e quel credito, che non gli erano conceduti dagli anni. Trà gli altri frutti di queste sue prime fatiche, vno su Gio: Battista Cioni, giouane nobile, il quale commosso dalle parole, e più da gli esempi di Giouanni, consagrò il fiore della sua età à Dio, sotto la guida del medesimo Giouanni, del quale fù ancora primo compagno nel fondare che egli fece la nuoua Congregatione, e perfetto imitatore delle sue virtù.

Mà volendo Nostro Signore pian piano far conoscere maggiormente al Mondo la virtù di questo suo seruo, per metterlo poi sopra il candeliere à vista di tutti; dispose che gli sustenti offer-

offerta vna Chiesa in Lucca, chiamata S. Giouanni della Magione, che è Commenda de' Caualieri di Malta; con obligo, che douesse iui risedere, celebrarui ogni giorno, e tener cura dell'entrate di quella. L'accettò egli volentieri, configliatosi prima co'l suo Confessore; poiche gli pareua, che quella fusse assai buona occasione per potere star più ritirato, e godere più quietamente di Dio. Se bene non per questo lasciò d'assistere alle sopradette adunanze, e di farui i soliti ragionamenti. E ben vero, che molti di quelli, i quali v'interueniuano, cominciarono à diuertirsi à questa Chiesa di S. Giouanni: onde su egli costretto ad introdurre quiui dopo qualche tempo quegli esercitij di denotione, che iui si faceuano. E per maggiormente allettare gli animi, in particolare della giouentù; v'introdusse ancora esercitij scolastici di Logica, e di Filosofia, con dispute frequenti: per il che ogni giorno s'andaua aumentando il numero de giouani, a i quali s'ingegnaua d'accommodarsi al possibile, compatendo alla loro viuacità, e natura spiritosa; e sacendosi ogni cosa à tutti, ad imitatione di S. Paulo, per guadagnare tutti à Christo. Si dolse vn giorno non sò chi con lui, perche detti giouani con alzar troppo la voce (il che forse seguiua in occasione di dispute) ò con qualche passatempo, cagionassero non poca molestia a'i vicini: al quale egli

egli rispose: Lasciateli ricrearsi, e stare allegramente; pur che non offendino Dio. Con questi mezzi guadagnò per all'hora buon numero d'anime, riducendole à vita spirituale: e molti di quei giouani entrarono poi in diuerse Religionisò s'vnirono con lui, quando diede principio alla sua

Congregatione.

Non appagandosi con tutto questo il zelo, che Giouanni haueua della salute astrui; si stese ancora ad aiutare l'età più bisognosa, de' poueri fanciulli: de quali raunando tutti quelli che poteua dalle vicine contrade alla sua Chiesa ne'giorni festiui, insegnaua loro la dottrina Christiana congran carità e patienza, seruendosi ancora in ciò dell'aiuto di quei giouani suoi deuoti, i quali, tutto che fossero in gran parte nobili, volentieri ancor essi in opera sì pietosa s'affaticauano. E per maggiormente allettare i fanciulli, per altro poco capaci d'ammonitioni, donaua loro alcune coselle, delle quali quell'età suol grandemente dilettarsi.

Piacque questa inuentione sommamente à tutta la Città, perche veramente ne seguiua frutto marauiglioso: & era cosa degna di stupore, il vedere la riuerenza, e la deuotione, che quell' età innocente portaua al seruo di Dio; & il gusto che haueua di praticare con lui. In testimonio di che, mi piace riferire in questo luogo le parole d'vn Sacerdote della nostra Congregatione d'età

32 LIB. I. CAP. VII.

già matura, il quale così lasciò scritto : Io mi ricordo, che fino in quei primi tempi, quando ero giouanetto, haueuo tanto concetto della bontà del P. Giouanni Leonardi, che la sola vista di lui m'eccitaua à deuotione, e le sue parole mi pareuano d' Angelo : e felice mi stimauo, quando poteuo parlargli. Onde non passaua mai giorno, che dopo la scula io non andaffi doue habitana, per vederlo almeno, se nonpoteuo parlargli: del che pigliano più ricreatione, che de trastulli fanciulleschi. Riceueuo i suoi auuertimenti, come se fussero venuti da Dio; e quando mi donaua qualche cosa di deuotione, la teneuo come reliquia santa, e me ne gloriauo con altri compagni . Fin qui il detto Sacerdote: & altri ancora hanno affermato l'istesso. Dal che si vede il concetto di fantità, nel quale era fin d'all' hora questo seruo di Dio ancora appresso i semplici fanciulli; potendofi dire in riguardo di esfo, ciò che stà scritto nel Salmo della persona di Christo Signor Nostro: ex ore infantium, & lactentium perfecisti laudem .

Venne frà tanto à notitia del Vescouo della Città, che all'hora era Monsignor Alessandro Guidiccioni il vecchio, ciò che faccua Giouanni Leonardi nella sua Chiesa per benefitio della gente vicina: e quel buon Prelato ne fenti tanto gusto, e talmente l'approuò; che gli diede licenza & autorità di sar l'istesso insteme co'i suoi giouani

per tutte l'altre Chiese, e Parrocchie della Città, si come fece: concorrendo subito da ogni parte gran quantità non solamente di fanciulli, mà ancora di persone d'età, parte per essere ammaestrati nelle cose appartenenti alla Fede Cattolica, e parte per vedere quella nouità. Mà acciò il numero non cagionalle confusione, distribuì Giouanni varie classi dell' vno e dell' altro sesso separatamente, allegnandoui per maestri, e maestre, persone spirituali e prudenti. E per maggior commodità di chi insegnaua, fece stampare il Libretto della Dottrina Christiana, che pur'al presente s'vsa in quella Diocesi, con alcune regole, nelle quali s'ordinaua frà l'altre cose, che vna volta il mese tutti si confessassero, e quelli che erano atti à ciò, si comunicassero: e che vna volta l'anno nel giorno della Santissima Trinità conuenissero tutte le scole, ò classi, in vn luogo determinato; e fatta vna Comunione generale, andassero con ordine in proceisione visitando le Chiese principali della Città. E per maggiormente affettionare la gente à questo vtilissimo esercitio, fece stampare alcune canzoni, ò laudi spirituali, e l'insegnò à cantare alli suoi giouani. Il che quando si cominciò à sentire in publico, essendo. questa cosa nuoua & insolita, cagionò in tutti gran marauiglia e tenerezza: e se ne cauò ancora questo frutto, che dismettendosi da molti le can-

E

14 LIB. I. CAP. VIII.

zoni profane, si vsauano in vece di quelle quest' altre spirituali, ritrouate da Giouanni; il quale poi lasciò a'i suoi figliuoli per regola, e come per heredità, quest'esercitio, che egli il primo introdusse, ò rinuouò in Lucca, d'insegnare a'i fanciulli la dottrina Christiana, come sanno al presente douunque si ritrouano.

Dà principio alla sua Congregatione con due compagni, & ottiene per ciò Una nuoua casa. (AP. VIII.

On queste continue occupationi d'ammaestrare vna numerosa giouentù nelle scienze, e nelle cose spirituali (vsando egli con gran. destrezza inserire l'vne con l'altre) e d'insegnare la dottrina Christiana à quantità grande di fanciulli; oltre la cura delle cose domettiche, e l'amministratione dell'entrate di quella Commenda; appena poteua Giouanni respirare. Onde pregò il P.Frà Benedetto Honesti suo Confessore, à solleuarlo con l'aiuto di qualche persona à proposito, che li capitasse alle mani. Nell'istesso tempo andò Giorgio Arrighini, di sopra nominato, al medesimo P.Frà Benedetto pur suo Confessore, pregandolo à dargli licenza di farsi Cappuccino; già che hauendo tentato l'ingresso nella sua Religione Domenicana, non gli era stato conceduto.

Negogliela il Confessore, così mosso da Dio, come si può credere; & aggiunse, che tanto esso, quanto altri, credeuano che fusse stato escluso dall'entrare nella Religione di S. Domenico, non perche douesse andare à farsi Cappuccino, mà perche si rituralle à far vita spirituale co'l P. Giouanni I conardi, fotto l'obbedienza del quale goderebbe quella quiete, che nella Religione pretendeua trouare; e quelto sarebbe senza dubbio stato maggior seruitio di Dio. Non piacque punto à Giorgio quel configlio, stando saldo in voler abbracciare lo stato Religioso: finche vn giorno combattuto gagliardamente da questo pensiero, si pose in oratione, & in vn fubito sentì mutarsi il cuore da Dio, con ferma deliberatione di seguire il parere del Confessore. Onde effendo andato à trouarlo, se gli gettò a' piedi, e tutto si risegnò nel di lui volere. Gli comandò questi, che all'hora all'hora comprasse il libro della Gramatica ; e trasferitosi poi al P. Giouanni, per humil fuddito fe gli offerifle. Tutto efeguì prontamente Giorgio: e portatofi alla Chiefa della Magione, fu dal buon Padre caramente accolto, abbracciato, e riceuuto in fua compagnia: trattandolo in auuenire non come feruo,ò fuddito, mà come figliuolo e fratello; affaticandosi infieme con lui in quello che bifognaua, & infegnandogli la Gramatica con gran carità.

Haueua Giorgio per cempagno indiuiduo Gio: Battista Cioni di cui facemmo di sopra mentione: e passaua frà loro vna strettissima lega nelle cose dello spirito. S'haueuano dato insieme parola di non separarsi mai l'uno dall'altro: onde hauendo fatta istanza ambidue d'essere ammessi nella Religione di S. Domenico; dapoi che videro rigettata la loro domanda, si risolsero d'entrare in quella de Padri Cappuccini. Mà quando Gio: Battilla intese, che Giorgio sen'era andato a conuiuere col P. Giouanni; l'andò di subito a ritrouare, & amoreuolmente si dolse con esso lui, che gli hauesse mancato la parola, venendo meno nell'accordo già fatto d'abbracciare l'illituto Cappuccino. Si scusò questi con dire, che haueua seguito il consiglio, anzi il volere del Confesiore, dal quale era stato accertato, essere ancora voler diuino, che egli in quel luogo, e con quel buon Sacerdote passasse la vita, e non frà i Cappuccini, ò in altra Religione. Dunque se così è (soggiunse Gio: Battista) conuerrà, che per non mancar'io della parola data, la quale è di douer stare noi sempre vniti; segua l'esempio vostro, e con voi qui m accompagni, lasciando la Religione de Cappuccini. Anzi (ripigliò Giorgio) se ciò farete, potrete viuer qui con non minore offeruanza, religiosità, e feruore dispirito, di quello che fareste frà i Cappuccini medesimi. All'hora se n'andò immediata-

mente il giouane al P. Frà Benedetto Confeilore d'ambidue, e suo stretto parente; e gli domandò licenza di seguire l'ispiratione diuina, che lo muoueua à ritirarsi ancor'esso à viuere sotto la direttione & obbedienza del P. Giouanni, insieme co'l suo amico Giorgio. Il che gli approuò si bene quel prudente Padre, ma per ischiuare i romori, i quali temeua, de parenti di quello, lo configliò à domandare à suo padre licenza, di solamente poter vestire l'habito clericale, contentandosi di dipendere in tutto dal P.Giouanni, benche per all' hora non habitasse con lui. Vestito dunque d'habito di prete riformato, si presentò al seruo di Dio, supplicandolo humilmente à volerlo riceure per suo figliuolo, in quella meglior maniera che all'hora gli era possibile, con speranza di poter quanto prima seguire l'esempio del suo compagno perfettamente. Si rallegrò sopra ogni credere Giouanni di questo nuouo acquisto; conoscendo, che Sua Diuina Maestà cominciaua con questi deboli principij a gettare i saldi fondamenti di quell'opera., alla quale più volte hauea sentito chiamarsi. E poiche Gio: Battista s'era vestito d'habito di Prete riformato simile al suo, volle che Giorgio ancora se ne vestisse; mà però in forma alquanto più corta; si che tanto il mantello, quanto la sottana giungesse circa alla metà delle gambe, acciò fusse più disinuolto, douendo occuparsi negli

38 LIB. I. CAP. VIII.

negli esercitij maneschi della casa.

Ma vedendo Giouanni, che per dar qualche forma a quest'opera, era troppo angusto il luogo, doue habitaua: ricorse alla carità de'Padri Domenicani, come che gli haueua sempre esperimentati benigni & amoreuoli, e conosceua. il gran desiderio che teneuano di questa nuoua. Congregatione. Co'l mezzo di questi ottenne vna Chiesa antica dedicata alla B. Vergine, detta comunemente la Madonna della Rosa; per essere stata edificata con l'occasione d'una rosa miracolosamente nata, e fiorita dentro vn cespuglio d'herbe nel mese di Gennaio, auanti ad vn Imagine della B. Vergine dipinta con vn rametto di trè rose in. mano nelle mura della Città. La qual rosa veduta da vn pastorello mutolo, che quiui pascolaua la sua gregge, la prese nella mano; & in volerla mostrare per marauiglia, se gli sciolse di subito la lingua, e ricuperò la fauella. Era questa Chiesa. all'hora posseduta da vna Compagnia di Laici, & haueua congiunte alcune stanze assai commode per l'effetto che Giouanni desideraua. dunque (essendosi non sò per qual'accidente, certo per diuina prouidenza, partito all'hora il Cappellano, che vi staua) vi su riceuuto Giouanni Leonardi per nuouo Cappellano dal Priore di quella Compagnia, per nome Francesco Andreozzi, persona nobile e molto deuota, conl'affe-

l'assegnamento gratioso di tutte quelle stanze, che iui erano, per lo spatio di noue anni. Mà mentre egli si metteua in acconcio per trasferiruisi, suggestione del Demonio, nemico giurato di quelta nouella Congregatione, se gli solleuò contra vna gran tempesta, per opera de'Confrati di quella Compagnia, e d'altre persone appatsionate, parte in onta di quel Priore, il quale s'haueua presa autotità d'introdurre iui nuouo Cappellano senza loro saputa: parte in odio del P. Giouanni; hauendo già presentito, che egli disegnaua fondare vna nuoua Congregatione, colatroppo odiosa in Città di Republica. S'affaticarono questi a tutto loro potere, con interporui ancora l'autorità de principali Cittadini, d'impedire l'entrata di Giouanni e de'compagni in quella Chiesa: & vno frà gli altri salì in tanta collera, che proruppo in quelle parole: O quà non entreranno costoro; ò io non sarò sepolto in luogo sacro Mà stando cuttante il Priore in sostenere quanto fatto haueua; tutti gli sforzi andarono a voto. E quel tale, che così parlò, persona nobile, e di credito, dopo due anni miseramente se ne mori, percosso improuisamente da vna sactta, senza potere riceuere alcuno d'Sacramenti; e restò sepolto frà le rouine della propria casa: vendicando in questa maniera Dio l'ingiuria fatta al suo seruo, per esempio degli altri. Entrò adunque Giouanni finalmente in que-

sta Chiesa con felicissimi augurij della protettione perpetua della B. Vergine, alla quale era dedicata: e qui s'applicò con maggior feruore a'i soliti esercitij in benefitio dell'anime, concorrendoui ogni giorno maggior numero di gente: & in questa maniera diede principio alla sua Congregatione il primo giorno di Settembre dell'anno 1574. essendo Sommo Pontefice Gregorio Decimo terzo, e tenendo il Sacro Imperio Massimiliano Secondo. Hebbe per primo compagno, e figliuolo spirituale, Gio: Battista Cioni di sopra nominato, il quale fino da'i primi anni della sua età diede manifesti inditij di quella gran perfettione e santità di vita, che poi in lui fù da tutti ammirata: affliggendo fin d'all'hora il suo delicato corpo con cilicij, discipline, e digiuni; seruendosi per letto della nuda terra, & esercitandosi in ogni sorte di virtù. E benche si fusse auanti offerto à Giouanni per suddito, non potè però fino à questo giorno entrare à conviuere con lui. E differiua à far ciò, consigliato dal Confessore, per non cagionare disgusto al padre, e disturbo a'i parenti. Mà venuto il P. Frà Francesco Bernardini à Lucca, gli ordinò risolutamente, che, posti i piedi sopra tutti gli humani rispetti, dentro il termine del giorno seguente, si partisse affatto dalla casa paterna, & andasse ad habitare co'l seruo di Dio. Così sece egli appunto: e ville poi in questa Congregatione fino

fino all'anno 1623 con raro esempio d'ogni religiosa virtù, e vi morì con opinione di santità.

Il secondo compagno di Giouanni nel fondare la sua Congregatione, su Giorgio Arrighini; il quale se bene da qualche tempo auanti conlui dimoraua; onde per questa parte potrebbe mettersi nel primo luogo; nondimeno non vi era ancora forma di Congregatione, e Giouanni lo teneua più tosto per aiutante negli affari domestici, che per compagno di fondatione, la quale nè anco haueua all'hora ben risoluta. Quando vide poi Gio: Battista già determinato à quella sorte di vita; anch' egli si dichiarò di volerui fino alla morte perseuerare. maggiormente si stabili in questo proposito, quanto il medesimo P. Bernardini lo rese certo, che quella era sua vocatione, e che Dio voleua, che egli feruisse à quella nascente famiglia della B. Vergine negli esercitij temporali, e nelle cure domestiche, non già nello studio delle lettere. Le quali parole riceuendo Giorgio come oracolo del Cielo, s'offerì di nuouo al P. Giouanni per seruo humilissimo fino alla morte, e dapoi entrato nella propria camera, prima si prostrò in terra, e sece offerta di se stesso à Dio, & alla Beatissima Vergine dedicandosegli perperpetuo schiauo. Quindi alzatosise presi i librische. quiui teneua, gli gettò in terra, e vi pose sopra i 1. 10 piedi

42 LIB. I. CAP. IX.

piedi, calpestando in quelli ogni appetito di propria eccellenza. Ciò fatto, s'applicò di subito tutto al seruitio di quella nuoua famiglia, e perseuerò in quello sino all' vitimo spirito, sempreindescrito, con raro esempio d'humiltà, di patienza, di carità, e di tutte l'altre virtù.

S'aggiungono à Giouanni due altri compagni. Cap. IX.

Questi due compagni, co'i quali Giouanni A diede principio alla sua Congregatione, s'aggiunse per terzo Cesare Franciotti, fratello cugino di Gio: Battista Cioni; il quale molto tempo era stato sotto la cura del medesimo Giouanni, benche viuesse nella propria casa. Perche hauendo egli fino da'i primi anni fatto istanza d'entrare frà li P. Domenicani, & essendo da quelli stato accettato, ne su dal padre con violenza dittolto; il quale per deuiarlo affatto da simil pensiero, lo pose sotto la direttione del seruo di Dio, acciò l'ammaestratse nella Logica. (hauendo di già studiato lettere humane) conpensiero d'applicarlo poi in qualche celebre Vniuersità alla professione della medicina . Riceuette il buon Padre quest'Angeletto (che tale eraper innocenza di vita, & integrità di collumi) con suo indicibil contento: e conoscendo molto.

bene

bene la di lui gran capacità, subito cominciò ad indrizzarlo nella via spirituale, e sopra ogni altra cosa,nella frequenza de'Santissimi Sacramenti. Et essendo tale il gusto del figliuolo, egli medesimo si pose à confessarlo (non hauendo mai per l'addietro voluto esporsi ad vdire confessioni) facendolo ancora spetto comunicare. In occasione di leggergli la Logica, sempre andaua, secondo il suo costume, intrecciando qualche cosa deuota: facendolo ancora spesso leggere libri spirituali:co'i quali mezzi, e più coll'esempio, che di continuo haueua dauanti à gi'occhi, del suo santo Maestro, fece poi quella gran riuscita, che à tutti è nota: essendo hoggi celebre il suo nome per la maggior parte del Mondo Christiano, particolarmente per l'opere, le quali compose, tanto eccellenti, e tante volte in diuerse lingue stampate. Hor questo benedetto giouane, hauendo terminato il corso della Logica alle mani di Giouanni; mentre il padre terreno pensaua mandarlo fuori della patria, come s'è detto, allo studio della medicina; su dal Padre celeste chiamato ad apprendere l'eminentissima. scienza della perfettione Euangelica. Ma temendo egli manifestare à suo padre la diuina vocatione per paura di nuoui sdegni, domandò à Giouanni, se stando nel Secolo, potesse esser persetto nella vita spirituale. Risposegli questi, così da Dio ispirato, che nò in maniera veruna. E quando poi intese F 2

44 LIB: I. CAP. IX.

intese da lui medesimo l'ispiratione che haueua. hauuta, di ritirarsi a viuere in compagnia sua, e di Gio: Battista suo cugino; non solo gliel'approuò; ma gli promise ancora d'aiutarlo contra ogni oppositione, ò violenza de genitori, e de parenti: solamente dicesse a suo padre, che quella vocatione, la quale hebbe già di farsi Religioso, era in lui viua più che mai: onde pensaua in ogni modo ad essa corrispondere. Tutto fece il giouane:ma il vecchio padre à tale auuiso resto tanto addolorato, che per all'hora non potè formar parola; nè minore fu il dolore della madre, la quale teneramente l'amaua. Di li a pochi giorni vedendo Cesare, che non se gli daua risposta alcuna, tornò à fare al padre la medesima istanza, aggiungendo, che per maggiormente accertare la sua vocatione, l'haueua conferita con Monsignor Vescouo, riponendosi tutto sotto la di lui protettione, acciò se quella venisse da Dio, non gli fusse impedita. V dendo questo il buon vecchio, sen'andò insieme co'l figliuolo auanti al Vescouo, il quale (essendo prima così restato di concerto co'l P. Giouanni) in tal maniera gli parlà. Questo vostro siglinolo è venuto da me, e mi ha manifestato un suo desiderio, che hà d'essere Religioso. Io per una parte lodo questo santo pensiero: ma per l'altra non giudico che sia buono per lui l'eseguirlo in quest'età si immatura di diciotto anni: onde per mio consiglio aspetterà almeno i

venti due anni. Se frà tanto per sua sodisfattione vorrà vestirsi d'habito Ecclesiastico, e ritirarsi à viuere insieme co l suo cugino in casa di Giouanni Leonardi Sacerdote di conosciuta bontà, saranno mie parti il faruelo da quello riceuere. questo giouerà ancora per prouare se lospirito del giouane e da Dio, ò nò. Et acciò stiate sicuro, che frà tanto non entrerà in Religione alcuna, voglio che esso medesimo mi faccia vna promessa in scritto. Acconsenti il padre à questo: e fatta dal figliuolo la promessa per via di scrittura, la ritenne il Vescouo appresso di sè, e licentiò l'uno e l'altro. Fù tutto questo trattato vno stratagemma spirituale da Giouanni tramato; il quale poi per ordine di quel sauio Prelato, riceuette Cesare vestito dell'habito Clericale da se vsato, in sua compagnia; consegnandoglielo i suoi genitori conmolte lagrime, quasi presaghi del non douere il figliuolo mai più ritornare à viuere in casa loro, come in effetto auuenne.

Haueua Cesare vn fratello carnale per nome Giulio, alquanto minore d'età; il quale nell'instesso tempo sentina chiamarsi da Dio à questa nuoua Congregatione; ma teneua celata la dinina ispiratione, per non impedire la vocatione del fratello; sapendo che malageuolmente il padre si sarebbe prinato d'ambidue i figlinoli oltre che; quando Cesare, il quale era più amato da i genitori

nitori, e più tenero nell'affetto verso di loro, fosse già posto in sicuro, non haueua esso difficultà in superare tutti gl'assalti, per arriuare al suo intento; essendo d'animo più risoluto e costante. Passati dunque trè mesi da che il fratello era partito dalla casa paterna; se n'andò Giulio à pregare il P. Giouanni, che volesse accettarlo in sua compagnia, & ascriuerlo nel numero de'suoi figliuoli spirituali. Mà il prudente. Padre preuedendo i disturbi, che poteuano da ciò risultare, e sapendo di più che il giouane era senza lettere, gli diede l'assoluta repulsa. Replicò egli più e più volte l'istanza; mà sempre su dal seruo di Dio rigettato. Si sermò per tanto vn giorno nell'oratorio della Rosa, dicendo risolutamente di non voler più da quel luogo partire, doue era chiamato da Dio. Non per questo si piegò Giouanni à riceuerlo, anzi lo lasciò stare iui così in oratione fino alla notte. Frà tanto i parenti non vedendolo ritornare à casa. secondo l'vsato, e risaputo quello, che era seguito; se n'andarono quattro principali di loro pieni di sdegno al detto Oratorio, doue giunti, comandarono al giouane con grand' orgoglio, che di lì vscisse, & all'hora all'hora à casa se ne ritornasse. Fece egli ardita resistenza con dire, di volere rimaner quiui per seruire à Dio, dal quale era chiamato. Mà vno di quelli, presolo furiosamente per un braccio, tentò di trarlo suori con violenza. Hor mentre si stà in questi contrasti, ecco scagliarsi vna saetta dal Cielo, la cui siamma serpeggiando in mezzo frà Giulio, e quello che lo tiraua, pose tanto terrore in tutti, che subito quindi si partironos dicendo colui: Dio mi guardi dal voler io più combattere co'l Cielo. Non ostante che per questo prodigioso auuenimento fosse cessato quel fiero contrasto, & il giouane già stesse in sicuro: niente di meno volcua Giouanni, che egli in ogni maniera à casa de suoi f. cesse ritornose di ciò pregaualo ancora assai caldamente Cesare suo fratello. Ma Giulio prostrato in terra a'piedi di Giouanni, versando copiose lagrime, lo scongiuraua, che non volesse escluderlo dalla sua compagnia. All'hora comandò questi à Giorgio, che afferratolo con le braccia per il mezzo, fuori nella strada lo portasse, e per ogni maniera lo facesse alla propria casa ritornare. Vsò Giorgio tutta la sua forza, e pure era giouane robusto, e ben complessionato; ma nonpotè però mai da quel luogo allontanarlo. Onde mollo il pietoso Padre à compassiones lascioni che quiui si restasse à voglia sua, facendoli dare vn poco di refettione, acciò non venisse meno: e quegli consumò quiui tutta quella notte in oratione. La mattina vedendo il suo padre, che ei non ritornaua; andò là, doue sapeuard'hauerlo à

lo à ritrouare, da buon numero di sbirri accompagnato. Quiui, ripugnando il figliuolo, e dicendo, che voleua obbedire più tosto à Dio, che agl'huomini; lo fece da quei ministri legare, e ricondurre à casa per forza; gridando il giouane ad alta voce per la strada con dire, che lo toglieuano dalla casa di Dio con violenza.. Peruenne all'orecchie del Vescouo questo successo: onde fece al padre di Giulio vn precetto sotto pena di scomunica, che restituisse il figliuolo à quel luogo, d'onde l'haueua tolto: mà prima insteme con quello si rappresentasse auanti à sè, perche desideraua prendere più certa e distinta informatione di quel fatto Andarono ambidue dal Vescouo; il quale dopo hauer bene esaminato Giulio; trouatolo saldissimo nel suo proposito: si riuosse al padre, e gli domandò, se oltre à quei due figliuoli, altri gliene rimanessero. Rispose egli, che vno ancora gliene restaua: Hor prendete il mio consiglio (ripiglio il prudente Prelato:) attendete à quel terzo, e cu-stoditelo bene: perche questi due sono molto riso-luti di voler servire à Dio. Con questa risposta resto terminata la lite à fauor di Giulio s'il quale di propria elettione volle dapoi dimorare vnu mese nella casa paterna, parte per sodisfattione de genitori; parte per dimostrare; che quanto faceua, lo faceua liberamente, così da Dio ilpi-

rato

rato, e non per violenza, ò suggestione altrui. Passato vn mese, presa licenza da suoi, se n'andò alla Chiesa della Rosa, e con le ginocchia à terra pregò il P. Giouanni, à non volergli negare vn cantone della sua casa. Il seruo di Dio, per far di lui proua maggiore, gli diede da. principio l'esclusiua. Mà istando Giulio con calde preghiere, e con molte lagrime; mosse tutti gli altri à compassione, & ad intercedere per lui; sì che il buon Padre finalmente ammelsolo, gli comandò, che andasse nell'Oratorio à far'oratione - Dapoi chiamatolo à sè, così gli parlo: E come pensate voi di potere star qui tra. noi, mentre non habbiamo ne entrata da poterui alimentare, ne stanza, ne letto, oue possiate ritirarui, e dormire? A cui rispose l'animoso giouane; che quanto à gli alimenti, quando dal padre suo gli venissero negati, se gli sarebbe procacciati egli medesimo con andarli mendicando per la Città. Quanto alla camera; si sarebbe preualuto di quella medesima, la quale era ad vso di suo fratello. Quanto al letto: la nuda terra gli sarebbe bastata. Vedendo Giouanni tanta costanza, dopo d'hauerlo ancora dauantaggio prouato con varie mortificationi, l'accettò finalmente nel numero degli altri, vestendolo dell'habito solito, con infinito contento di Giulio; il quale per lo spatio di quarant' anni menò in questa. ConCongregatione vna vita corrispondente à tal vocatione, & a'così feruorosi principij. E benche
fusse entrato senza prouisione di lettere, sece
nondimeno marauigliosa riuscita nelle scienze,
così speculatiue, come morali; non tanto ammaestrato dagli huomini nella scuola, quanto
illuminato da Dio nell'oratione, congiunta congran purità, & innocenza di vita; nelle quali

virtù perseuerò poi sempre fino alla morte.

Queste furono le quattro prime pietre, le quali sopra la ferma, stabile, e principale di Giouanni Leonardi, gittò la B. Vergine ne'i fondamenti della sua cara, benche minima, Congregatione: essendo quasi tutti giouani di poca età, ma di vita innocente; per far conoscere (si come io mi persuado) quanto gli piaccia ne suoi serui l'humiltà, e la purità; senza le quali due virtù, e particolarmente senza la seconda (la quale però và per ordinario con la prima congiunta) s'è veduto fin qui per esperienza, che i Religiosi di questa. Congregatione, sono ben presto da essa, ò con l'vscita, ò con la morte, rigettati. E ancora cosa degna di rissessione, che tanto Giouanni, quanto gli altri (toltone Giulio) erano prima ricorsi alle. Religioni di S. Domenico, e di S. Francesco; nelle quali non piacque à Dio, che ottenessero l'ingresso, quantunque fussero soggetti molto meriteuoli: acciò essendo i primi direttori di questa nouella famiglia stati, come s'è detto, i figliudi dell' vna e dell'altra Religione; anco i primi soggetti di essa venissero in certo modo offerti, e donati dalle medesime Religioni.

Il P. Giouanni comincia à gouernare la nuoua. Congregation. Cap. X.

Benche tutti questi, de'quali habbiamo par-lato, riconoscessero Giouanni per loro Padre, e Prelato; egli nondimeno, reputandosi indegno di tal'honore, si pose frà di loro, conforme al configlio del Sauio, come vno di effi; anzi come il minimo di tutti. Offerta dunque prima à Dio, e poi alla B. Vergine, quella picciola. famiglia; pregò i Religiosi di S.Domenico, à voler'esserne gouernatori, direttori, e padri. Accettarono questi la carica, assegnando per quella il P. Frà Francesco Bernardini, & il P. Frà Benedetto Honesti; i quali con assoluta autorità al gouerno temporale, & allo spirituale sopraintendessero. Mà dopo molto tempo, vedendo per vna parte di non poter sostenere più questo peso; e per l'altra conoscendo benissimo la grand'habilità di Giouanni, & il talento singolare datogli da Dio, di prudenza, zelo, discrettione, e di tutte l'altre parti necessarie per ben gouernare vna famiglia. Religiosa; gl'imposero, che esso medesimo, co-

maggior feruore del passato, ad insegnare ne'i giorni festiui i misterij della santa Fede, & altre cose spettanti alla professione Christiana, à i fanciulli, & all'altra gente ignorante, non folo nella sua Chiesa, mà ancora nell'altre della Città: con quella forma, e regola, che di sopra si disle. Et acciò la gente rustica, e di contado, più degli altri bisognosa, non restasse priua di quest' aiuto; essendo già cresciuto il numero de suoi compagni (ottenuta prima la licenza dal Vescouo) se n'andaua con due, ò più di essi ne'i medesimi giorni di festa dopo il pranzo su'l maggior' ardore del Sole per le vicine ville; doue giunto,leuaua con bella maniera i contadini da'i giuochi, e dalle danze, e conducendogli alla Chiefa, gli faceua prima recitare alcune orationi, e poi si poneua a spiegar loro le cose necessarie alla salute; aggiungendo in fine vna breue esortatione, con apportare qualche esempio; mezzo assai facile per commuouere le persone semplici, & idiote. Dapoi fatte cantare alcune di quelle canzonette spirituali da se composte, e recitare alcune altre orationi, se ne ritornaua alla sua Chiesa della Rosa: doue senza prender punto di riposo, subito si poneua à predicare, & à fare gli altri spirituali esercitij di già quiui introdotti. Non è poi facile il ridire il gran frutto, che con questo si faceua in quella pouera gente, e le conucr-

SO LIB. L. CAP. XI.

uerfioni, che seguiuano di persone habituate nel peccato: facendos da molti confessioni generali, e riducendosi quasi tutti al vero modo del viuere Christiano, e particolarmente alla frequenza de' Santissimi Sacramenti. Et era cosa gratiosa il Centire quei contadini frà i loro lauori, andarsi ricreando co'l canto di quelle laudi spirituali, doue prima dalle bocche loro, folamente canzoni profane, ò lascue si sentiuano. Ma non volle Giouanni, che co'l termine della fua vita venisse ancora à ter ninarsi quell'vtilissi no esercitio:laonde ottenne dal Vescouo, che per lo stabilimento, e per il buon reggimento di quello, fosse eretta vna Compagnia di Laici, la quale si chiamasse, della Dottrina Christiana, & hauesse per Protettore vno delli Signori Canonici della Catedrale; la qual Compagnia tuttauia perseuera, & è stata fauorita da'i Sommi Pontefici di molte Indulgenze .

All'efercitio dell'infegnare la dottrina Chrifiana, aggiunfe Giouanni quello del predicare
la parola di Dio, ottenendo del Prelato dellacittà, che quei fuoi giouani, benehe non per
anco Sacerdoti, poteffero al popolo fermoneggiare, effendo il tit da lui prima molto bene inquefta profetifione ammaeftrati; e fipplendo in elli il zelo, & il feruore dello fiprito, e
la bontà della vita, al mancamento del grado, e
dell'età. S'erano continuati fino à quel giorno il

ragionamenti spirituali nell'Oratorio del Ghironcello: mà Giouanni vedendo, che quiui non era stabilità, e che quell'opera non era molto grata a'i padroni dell'Oratorio; hauerebbe voluto trasferirla alla sua Chiesa della Rosa, doue sarebbe ancora stata trattata con maggior decoro . Perche iui ragionando molte volte persone semplici con vno stile troppo basto, & abietto, auuiliuano la parola di Dio: del che era qualche doglianza per la Città. Vero è, che alcuni troppo rigidi fiscali, mossi più tosto da passione, che da giusto zelo, appena lasciauano passar parola, che non ne facessero la cenfura; si che hauendo Giouanni in vn ragionamento paragonato il refugio, e la sicurezza, che hanno gli huomini dalle tentationi della carne, e del demonio, nell'albero della S. Croce, allo scampo, che trouò Vlisse dall'insidie delle Sirene, con farsi legare all'albero della sua naue; subito su calunniato appresso alli Superiori, quasi che con fauolosi racconti profanasse la parola di Dio. Mà mostrando egli, che quanto haueua detto, era appoggiato all'autorità di S.Ambrogio nell'Esamerone: sece restar confusi, e mutoli quegli Aristarchi. Tuttauia non acquietandosi per questo quelli, che da. passione solamente erano agitati ; soffrì conpatienza il di loro sindicato, fin'à tanto, che i

due Padri, Frà Francesco Bernardini, e Frà Benedetto Honesti, sopraintendenti à quel luogo, si partirono per andare à Roma: poiche all'hora restando egli assoluto da ogni dipendenza nel reggimento degli esercitij spirituali, traportò l'vso de'soliti ragionamenti alla Chiesa della Rosa; non solo con approuatione, mà ancora con ordine espresso di Monsignor Vescouo. Ciò segui il giorno della Pentecoste, nel quale (auuisatone auanti il popolo) dopo che si su cantato il Vespro, prima della solita predica, il Fratel Giorgio prese per suo comandamento vn Crocifisso, e s'inuiò con quello verso la Chiesa della Rosa, seguito immediatamente da quelli della Congregatione à due à due; dopo i quali veniua tutto il popolo in confuso. E giunti che furono alla detta Chiesa, su fatta quiui la predica, ò sermone, la prima volta, e seguitò poi à faruisi tutti gli altri giorni di festa, finche i nostri vi dimorarono.

Pensaua Giouanni con questo d'hauer'acquietati i suoi emuli; mà riuscì l'opposto: poiche quei medesimi concepirono contro di lui maggiore sdegno, tacciandolo di superbo, inquieto, & ambitioso di farsi capo di gente: e gl'istessi Padri Frà Francesco, e Frà Benedetto ritornati da Roma, sentirono male di questa nouità, e se ne dolsero non poco con lui.

Ma quando hebbero vdite le sue ragioni; non solo à quelle di subito si acquietarono, mà vollero interuenire essi medesimi nell'Oratorio della Rosa, con fare in quello i soliti ragionamenti, e gli altri esercitij spirituali; finche, non potendo più loro per l'età sostenere questo peso, restò tutto sopra le spalle di Giouanni: il quale vedendo ogni giorno più moltiplicarsi il concorso, diede migliore, e più stabil forma alle cose. Poiche dopo il Vespro della Catedrale, faceua, che vno de suoi giouani cominciasse à leggere vn libro spirituale à quei pochi, che da principio vi si ritrouauano, interponendo frà la lettione qualche breue, & vtile documento. Cresciuta poi l'vdienza, seguiua vn breue sermone di vn'altro giouane: e dapoi l'istesso Giouanni, ò altro religioso da lui inuitato, faceua vn'esortatione per mezz'hora in circa, non sopra pulpito (che all'hora non vi era) mà fopra vn banco rileuato, assiso in vna sedia: e finalmente si terminaua il tutto con vna laude spirituale. Ciò riusciua con tanto frutto, che si vedeuano spesso conuersioni di gran peccatori, e mutationi notabili di vita e di costumi; riducendosi ancora non pochi ad abbracciare lo stato Religioso. S'introdusse in oltre vna grandissima frequenza de i Santissimi Sacramenti (alla quale principalmente Giouanni esortaua) in tutta la

64 LIB. I. CAP. XI.

di quei, che predicauano, erano giouani; gli haueua nondimeno Dio data tanta autorità appresso il popolo, mercè della loro bontà; che pareua, che hauessero assoluto dominio sopra i cuori di tutti; non essendo gran cosa, che chi è potente nell'opere, si come di Christo Signor nostro sù detto, sia ancora potente nelle parole.

Interueniua spesso à questa funtione ancora il Vescouo della Città, honorandola, & autorizzandola con la sua presenza: e non poche volte aggiungeua esso medesimo nel sine qualche paterna esortatione, dando animo a'i nostri, acciò perseuerassero nell'opera cominciata; & al popolo, acciò frequentasse così fruttuo-so esercitio.

Mà perche non si permetteua, che nell' Oratorio entrassero donne; si faceua per queste vn ragionamento publico nella Chiesa, hauendone alcune principali Signore fatto istanza à nome di tutte l'altre. Si mutò poi stile in progresso di tempo, & è quello à punto, ches'osserua al presente nelle nostre Chiese.

Vna delle cose, le quali Giouanni ne suoi ragionamenti maggiormente inculcaua, era, che ciascuno si eleggesse vna buona guida, per non creare nella via spirituale. E perche tutti conosce-

uano

uano di non poterne ritrouare altra migliore del medesimo Giouanni, non si può dire, quanto gran numero di persone dell'uno, e dell'altro fesso si ponessero sotto la di lui direttione', prendendolo per Confesiore: & il prudente Padre incaminaua chiunque à lui ricorreua, per il fentiero della vita spirituale e deuota, dando per ordinario principio con vn'esatta confessione generale. Con questo, e con ciò, che fecero dapoi i figliuoli di Giouanni, & altri Religiofi, & Ecclefiastici ad esempio loro; si ridusse la Città di Lucca à tal segno di Christiana pietà, che à molte altre Città d'Italia potè di tutte le virtù diuenire specchio, & esempio.

Si selleuano contro Giouanni, & i suoi compagni alcuni cittadini, per abbattere la nuoua Congregatione . Cap.XII.

N TOn potè il demonio più dissimulare l'odio grande, che contra questa nuoua. Congregatione, cotanto a'i fuoi interessi pregiuditiale , haueua di giz conceputo : onde suscitòlle contra vna gran tempetta di trauagli ; sperando di facilmente poterla abbattere, per essere ancora ne'fuoi principij, e tuttauia nascente. Poiche stimandosi comunemente, che qu'staraunanza di giouentù , messa insieme da Gio-

uanni, fosse solo per fine d'essere da quello istruita nello studio delle buone lettere; quando cominciarono à sentirsi i nomi di Congregatione, di vocatione, di ritirata dal Mondo, & altri somiglianti à questi: non può dirsi quanto di ciò si prendessero sdegno alcuni della. Città, e principalmente i parenti degli stessi giouani. Diceuano alcuni, che Giouanni Leonardi non era mosso da amor di Dio, nè da zelo dell'altrui salute à far quella conuenticola; mà haueua per fine, l'vnissi con qualche Religione forestiera assai potente, per introdurla in tal maniera in Lucca contra il volere de'i Cirtadini. Altri, che come persona ambitiosa, e di spirito inquieto, aspiraua à farsi capo di fattione, & à suscitare tumulti nel popolo. Altri, che per mezzo di quei suoi aderenti non pretendeua se non inuestigare di continuo ciò, che si agitasse ne'i publici, e ne'i priuati consigli della Republica: & altri andauano spargendo altri sospetti di cose più odiose. Mosso in questa. maniera il primo assalto contro Giouanni; proruppero assai presto gli odij intestini in manifeste ingiurie, improperij, e minaccie, che ogni giorno da diuerse parti se gli faceuano, acciò atterrito desistesse dalla già cominciata impresa. Mà tutto era in vano; perche egli, ò con lo scudo della patienza e dell'humiltà, tacendo si ripariparaua: ò con efficaci ragioni procuraua modestamente sincerarsi, e rendere capaci del vero i suoi calunniatori, benche per lo più ciò susse in darno. Non permetteua però, che alcuna di queste cose venisse all'orecchie de suoi giouani, per non disturbare la loro quiete negli studij, e nella deuotione. Mà vedendo costoro, che il voler'espugnare vn petto tanto saldo e costante, come quello di Giouanni, era vn' impresa del tutto vana: si posero à combattere i di lui figliuoli; sperando, per esser questi ancor giouani, e di poca esperienza, potergli facilmente superare. Non su cosa, che non tentassero, per separargli, ò almeno alienargli dal loro caro Padre. Mandarono vn giorno alcuni di costoro assai potenti, e di grand' autorità, à chiamare con artificio Gio: Battista Cioni, e Cesare Franciotti, e con tutte le ragioni del mondo procurarono persuadergli à ritirarsi dalla compagnia di Giouanni; mettendo loro viua nente dauanti à gli occhi, e la propria nobiltà, e l'oscurità de'i natali di quello, e l'odio in che era appresso tutti i Cittadini, e l'istabilità di quella sua raunanza; la quale non era nè Religione, nè Congregatione; mà vna cosa fondata in aria, doue nè negli studij, nè ne'i gradi, nè in altra cosa che fosse, hauerebbono potuto mai far progresso alcuno: anzi menerebbono sempre vna

of LIB. I. CAP. XII.

vita stentata , e miserabile : e per fine gli minacciarono, che si sarebbono da'i paretti negati loro gli alimenti, si che venissero per sorza à morissi di fame. Queste, e molte altre cose dissero quei graui Senatori a'i due giouani; ma erano questi tanto ben sondati nell'amor di Dio, e della virtù, e tanto faldamente vniti co'l capo loro, che niun colpo secero in essi tutti questi assalti, ne punto si persero d'animo; ponendogli Dio risposte così pronte, e conuincenti nella bocca, che coloro restarono assatto confusi: onde lassistiglii ben presto si partirono.

Non si stancò per questo il demonio, nè lasciò di far nuoui tentatiui per arriuare a'i suoi difegni . Mandato vn giorno Giulio Franciotti da Giouanni à casa de suoi parenti per non sò qual' affare; quando quelli lo videro entrare, subito serrarono le porte, e presolo con violenza, lo racchiusero dentro vna camera, per teneruelo fin tanto, che si fosse piegato à mutar propolito. Mà il coraggiolo giouane, dato di mano alle lenzuola del letto, stana già in punto per farne fascie, à fine di calarsi giù dalla finestra nella publica strada: quando quelli mirando dalle fessure della porta ciò, che far voleua, e disperando di poterlo suolgere: aperta la porta, lo lasciarono andare. Mà più gagliardo asfai fu l'assalto dato à Cesare suo fratello. Fù

questi mandato à pregare dalla madre (dalla. quale era teneramente amato , & egli altresì amaua lei con straordinario affetto) che conhuona gratia del P. Giouanni fi contentafse andarla à trouare, desiderando parlargli di cosa, che molto à lei premeua. Andò il figliuolo, e quando la madre lo vide, prefolo per mano, lo ritirò in vna camera da folo à folo, e quiui gettatafegli a'i picdi, & verfando da gli occhi abondanti lagrime ; con tutte quelle ragioni , che l'affetto di madre le pote suggerire, procurò persuadergli, che non la volesso più abbandonare, mà sì bene la confolaffe co'l fuo ritorno à casa. Non potè non sentire il giouane vn così gran colpo; anzi, come egli stesso confessò, prouò nel suo cuore in quel punto vna violenza d'affetto non ordinaria, particolarmente in vedere la madre in quella maniera con le ginocchia poste in terra dauanti à sè . Mà rinuigorito dalla diuina gratia, le rispose coraggiosamente, che per nessuna cosa del mondo egli voleua lafciare il fuo stato, al quale Dio l'haueua chiamato: Laonde hauesse patienza, e si consolasse nel Signore; poiche se fosse stata per poco tempo priua di lui in terra, l'hauerebbe poi ricuperato e goduto eternamente in-Cielo. A queste parole proruppe la madre invn gran pianto, e rinforzando le preghiere, rad-

70 LIB. L. CAP. XII.

doppiò anco al figliuolo la tentatione, per esser'
egli di natura assai dolce, e compassioneuole:
onde facilmente sarebbe restato vinto; se, conosciuto il proprio pericolo, non si susse con bella maniera sbrigato da quel cimento, licentiandosi prestamente dalla madre, per non cagionare à lei più graue dolore, & à se stesso più pericoloso contrasto.

Molto si rallegrò Giouanni di queste gloriose vittorie da'i suoi figliuoli ottenute: mà subito sopragiunsero nuoui e più potenti assalti. Sapeuano tutti l'autorità, che certi Religiosi (i quali quiui per degni rispetti non si nominano) con Giouanni, e co'i compagni teneuano; & il credito grande, che questi ad essi haucuano: onde pensarono gli auuersarij seruirsi di questo mezzo, per più facilmente abbattergli. Pregarono per tanto alcuni di loro, e principalmente due stretti parenti di Gio: Battista Cioni, e de due fratelli Franciotti, à volere rimuouere questi trè almeno dal già fatto proposito, & alienargli dalla compagnia di Giouanni: sperando, che così ancora gli altri l'hauerebbono in breue abbandonato. Fecero i buoni Religiosi l'officio con ogni maggior caldezza, e si posero di proposito à combattere quei poueri giouani con tante ragioni, per l'amoreuoli, e per le dure, e con autorità, e con preghiere, e per ragione di spirito, e

per fine di reputatione: che hanerebbono potuto muouere: qualtiuoglia, benche d'animo molto, costante, e risoluto. Gli vollero per fino far credere, che quella era tentatione del Demonio, e capriccio giouenile: perche, fe bramauano abbracciare vno stato di perfettione, donenano entrare in alcuna delle Religioni di già approuate, delle quali tante, e tanto celebri erano nella. Chiefa di Dio, e non andar dietro ad vna nouità instabile, & odiosa; la quale non haueua altro autore, nè altro fondamento, ò appoggio, che vin Prete di baffa conditione, e di spirito inquieto; & vna cafa tolta à pigione. Mà tutto questo fù in vano; perche i giouani mostrarono nelle loro risposte tale spirito , e costanza ; che quei Religiosi, disperati di potergli discorre dal già stabilito proponimento, gli lasciarono andare; e confusi ancor essi si partirono.

A tutto questo s'aggiunse, che i parenti de'i giouani, stimolati da persone maluagie, e molto più dalla propria passinone; pregarono tutti i Predicatori (essendo all'hora il tempo della Quadragesima) à volere con buona occasione nelle loro prediche esaggerare al popolo, quanto gran peccato sia, e quanto dispiaccia à Dio il disgustrate i padri e le madri; si come faceuano quei loro figliuoli, da Giouanni ingannati: biasimando con ciò tanto l'vno, quanto gli altri, come violatori della

72 LIB. I. CAP. XIII.

della pietà naturale, e trasgressori della legge diuina. Tanto appunto secero quei buoni Predicatori: & alcuni di essi per cattiuarsi la beneuolenza de'cittadini, proruppero in parole assai
mordaci e satiriche contra questa nuoua Congregatione, e contra l'autore di quella. Si trouò
più volte Giouanni presente à queste prediche
insieme con li suoi giouani: mà non solo nè questo, ne quelli si mossero pur'vn sol punto dal loro proposito: ma anzi vi è più vi si stabilirono,
sapendo, che vn carattere dell'opere di Dio è
l'esser contradette dal Mondo & attrauersate dall'Inserno.

Vi restaua solo il Vescouo della Città, vnico refugio, e protettore di Giouanni, e de suoi figliuoli. Questo ancora procurarono abbattere, e seppero così ben ricoprire la loro passione sotto maschera di pietà e di zelo, che lo persuasero ad interporre la sua autorità, co'l far sì, che quei giouani, abbandonato il seruo di Dio, ritornassero alle case loro. Non volle però in questo il prudente Prelato vsare imperio, nè violenza alcuna. Ma con offerire vno de'i principali Canonicati della Catedrale à Cesare Franciotti, perfuadendolo con varie ragioni ad accettarlo, come cosa di maggior servitio di Dio, e benefitio dell'anime; tentò di rimuouerlo dalla sua deliberatione; sperando che vinto questo, anche gli altri fi fai sarebbono facilmente arresi. Ma Cesare conoscendo questo esser vn laccio del Demonio, per distorlo dalla sua vocatione, diede vn generoso risiuto àquell'offerta, dicendo di voler seruire. Dio in quello stato, al quale esso l'haueua chiamato.

Vedendo quei Cittadini riuscir vane tutte le loro machine & artificij, si quietarono per all'hora; & alcuni di essi, per maniera di motteggiare, dissero; esser pericolo grande, che non auuenisse quà, come auueniua già nel tempo de'i Martiri, nel quale con le persecutioni de'Tiranni, e co'l sangue sparso degli stessi Martiri, andauacrescendo ogni giorno più il numero de'sedeli: onde era bene lasciare star costoro, perche sorse in questa maniera si sarebbono da per se medesimi disciolti, e ridotti al nulla.

Giouanni, & i compagni abbandonati da tutti, si riducono à mendicare, e vengono dalladiuina prouidenza souuenuti. Cap. XIII.

Poco durò questa bonaccia; e su ben presto seguita da vna assai siera, e pericolosa tempesta. Poiche hauendo veduto i parenti di quei giouani, che tutte l'industrie per fargli ritornare alle proprie case, erano riuscite vane: pensarono,

2

che

74 LIB. I. CAP. XIII.

che se hauessero negati loro gli alimenti, i quali di buon concerto gli somministrauano, sarebbono stati costretti, per non morir di same, ad abbandonare il capo loro, e fare alle paterne cascritorno. Così secero à punto; mà senza srutto alcuno: perche se bene lo scarso patrimonio di Giouanni non bastaua à sostentare tutti quelli, che già erano in qualche numero insieme con lui ragunati; mosse nondimeno Iddio i cuori di molte persone deuote, le quali, intesa la loro necessità, gli prouedeuano abbondeuolmente di quanto gior-

no per giorno faceua loro di bisogno.

Mà erano quei buoni giouani tanto feruenti, che si protestarono di volere stare più tosto l'intiere settimane senza mangiare, quando à Dio così fusse piaciuto, che dal loro buon Padre già mai separarsi. E parue, che S. D. M. si compiacesse di secondare in parte questa loro prontezza così grande, la quale haueuano al patire per suo amore: poiche quelli, i quali haueuano procurato, che fossero loro negati gli alimenti da'i parenti, vedendo quest'altro refugio, che haueuano di persone amoreuoli; visi opposero à tutto loro potere, per impedirlo. Andarono per tanto à trouare questi benefattori di Giouanni e de'suoi figliuoli, ad vno ad vno: e facendo con effi grandi doglianze, che fomentassero e la proteruia di questo, e l'ostinatione

li quelli, con manifesto pregiuditio della pietà, e del bene publico: gli minacciarono, che se non hauessero lasciato di fare quello che faceuano, se ne sarebbono ben presto pentiti, e ne hauerebbono dato conto appresso chi conueniua. Con tutto che tali minaccie non hauessero fondamento veruno; ad ogni modo posero tales spauento in quei buoni Cittadini, che subito ritirarono la mano: si che la pouera famiglia di Giouanni restò del tutto abbandonata d'ogni humano soccorso; scusandosi con lui'li suoi amici, e negando di poterlo più aiutare, per nonarrischiare se stessi à manifesta rouina. Vedendosi il seruo di Dio posto in tali angoscie, e sentendo per ogni parte rimproueri, anche da'i buoni, di souerchia durezza, & ostinatione: chiamati i suoi giouani, ripose in loro libertà il sar quello, che più commodo gli fosse. Se voleuano ritornare alle case loro, vi ritornassero: se voleuano restare, restassero: mà vedessero bene à quali pericoli si esponeuano. Quelli senza punto turbarsi, ò perdersi d'animo, risposero di voler più tosto morire, che abbandonare la sua. compagnia, e partirsi dalla propria vocatione. Non potè non intenerirsi grandemente il pietoso Padre à questa risposta: e più ansioso della salute loro, che della sua propria; ricorse prima alla divina providenza con vna longa, e feruorosa

oratione. Mà per all'hora permise Iddio, che non gli cadesse in pensiero altro ripiego, se non d'imporre al Fratel Giorgio, che con le fatiche delle sue mani, prendendo à racconciare scarpe guaste, andasse auuantaggiando quel poco, che dalle sue meschine entrate ritraheua. Mà contutto che il caritatiuo Fratello s'affaticasse giorno, e notte in quel lauoro; nientedimeno non gli riusciua di supplire il bisogno di quella famiglia, se non assai scarzamente: onde erano costretti à prouare gran penuria nel vitto, & in tutte l'altre cose. Il che vedendo Giouanni, pensò d'andare egli stesso per la Città mendicando porta per porta, come sogliono fare i pouerelli. Mà conferito questo suo pensiero con alcune persone prudenti; ne su da quelle sconsigliato: perche sapendo tutti, che egli haueua patrimonio basteuole per il sostentamento della sua persona, si sarebbono offesi del suo mendicare, come fatto in onta e dispregio loro; ò vero per fomentare il capriccio di quei suoi giouani, à i quali manco disdiceuole sarebbe stato, che à lui, l'andar mendicando. E veramente erano questi prontissimi à ciò fare, e n'importunanano il loro Padre: mà egli non volle permetterglielo, senza l'approuatione di Monsignor Vescouo. Mà hauendola da esso richiesta, gli sù risolutamente negata: osterendosi egli stesso ad operare co'i parenti de'giouani,

uani, che gli prouedessero di quanto fosse stato loro di bisogno. Ciò sece realmente il buon. Prelato con tutte quelle ragioni e motiui, che gli souuennero: mà quelli ad ogni modo niente si piegarono; replicando sempre à tutte l'istanze fattegli, che se i loro figliuoli voleuano esser proueduti, alle proprie case se ne ritornassero. Onde condescese finalmente il Vescouo alla domanda di Giouanni, concedendogli, che i di lui sudditi andassero chiedendo limosina per la Città, non però publicamente, mà si bene di nascosto, & alle case di persone confidenti. Il che hauendo essi fatto per alcuni giorni; dapoi stimolati dal desiderio di maggiormente humiliarsi per amor di Dio, ottennero con grandi e replicate istanze dal medesimo Vescouo, di poter fare questa. funtione publicamente, & à vista di tutti, si come fecero: dando principio à quest'attione alli 17. di Luglio, giorno dedicato al gloriofo S. Alefsio; il quale pure di nobile e ricco ch'egli era, si fece pouero e mendico per amor di Dio. E forse per quest'atto sì generoso, volle poi la Santissima Vergine honorare Giouanni, e la sua Congregatione con quella miracolosa imagine, che in-Roma apparue già à S. Galla Patritia Romana nel medesimo giorno dicessettesimo di Luglio, mentre nel suo Palazzo daua da mangiare à dodici poueri, chiamata comunemente, S. Maria-

in Portico; la quale, come celeste tesoro, conseruano i nostri Padri nella loro Chiesa fino al presente giorno. Quando i Cittadini videro vn tale spettacolo, che giouani nobili e ricchi, e delle principali famiglie della Città, se n'andauano con tasche in spalla, chiedendo limosina à guisa di poueri mendichi; non si può dire, quanto sdegno concepissero alcuni di loro, particolarmente parenti, contra Giouanni, stimato da essi autore di questa nouità; & anche contra gli istessi giouani, quasi disonorassero le loro famiglie. Onde gli minacciauano, gli sgridauano, gli caricauano d'ingiurie, senza volergli dar cosa alcuna. Non mancarono ad ogni modo di quelli, che con occhio più purgato, e disappassionato quest'attione rimirando, ne restarono molto edificati, e gli vsarono cortesia in parole, & in fatti. Frà tanto Giouanni, vedendo i suoi alunni inquell'esercitio d'humiltà far'acquisto di tante corone: si vergognaua di se stesso, per non vscire ancor esso in publico à far il medesimo; tanto più, quanto che con lo starsene egli ritirato, non rimediaua alle mormorationi delle persone maligne. Si ritrouaua in questo tempo in Lucca Monsignor Gio: Battista Castelli, Vescouo di Rimini, mandato Visitatore Apostolico, dalla felice memoria di Gregorio XIII. per procurare l'esecutione del Sacro Concilio di Trento. Questi era stato allieuo

di S. Carlo, e suo Vicario Generale; ornato di tanta santità, che Arrigo Terzo Rè di Francia, appresso del quale su Nuntio Apostolico, hebbe à dire; che se tutti i Prelati Italiani fossero stati come il Cardinal Borromeo, e Monsignor Castelli, non hauerebbe voluto nel suo Regno altri Prelati, che Italiani . A questi (come che spesso, e molto familiarmente con lui trattaua) ricorse Giouanni per configlio; proponendogli il desiderio che haueua, d'vscire ancor'esso à mendicare per la Città, à fine di poter sostentare quella sua famigliuela. Non solo non disapprouò ciò il Visitatore, mà il commendo grandemente. Tuttauia Giouanni, come molto amico dell'obbedienza, sapendo, che il Vescouo vi haueua hauuto difficultà, ritornò da lui per ottenerne licenza. Mà non hauendo potuto parlargli, per molte volte che vi ritornasse; gli scrisse vna lettera del seguente tenore: Reuerendissimo Signore: salute, e pace nel Signore. Sono stato già quattro volte per parlargli, e non mi è stato concesso: credo per esser V.S. mal disposta. Per il che hò preso per espediente scriuerle la presente, con dirle; come hauendo data la licenza à questi nostri due giouani del mendicare; (il che non è stato, io penso, senza dispositione diuina, essendo che per un'oncia di spirito, che hauessero in prima, hora ne hanno sei) pare ad alcuni (acciò non si mormori, che (i mansi mandino i giouanetti , & i maggiori se ne stiano in cafa;) che io ancora douessi andarci. E perche in simil caso io intendo non andare secondo il mio giuditio, ma de miei superiori; però la prego (se lo Spirito Santo così la muoue) à volermi senza alcun rispetto dare questa licenza; effendo che mi sarà un occasione di abbasare la mia superbia : W ancora, se altramente sente, à lei tutto mi rimetto: e questa non eßendo per altro, faccio fine : e Dio sia sempre in sua custodia. Il Vescouo gli riscrisse nell'istesso foglio queste parole : Venerabile P. Giouanni . Sono della medesima opinione, che forse meno sconuenga à voi, che à cotesti giouanetti, l'andar accattando nel tempo di bisogno. Ricordateui bene, che quanto meno anderete e voi, e loro per l'altrui case, sarà il meglio . Il Vescouo . Appena hebbe il Seruo di Dio riceuuta tale rifposta, che di subito postasi sù le spalle vna tasca, cominciò ad andare per la Città chiedendo limofina per amor di Dio. Mà quando dal popolo fù visto in quella forma comparire, se gli leuarono contra molte rifate, e fischiate, particolarmente da'i bottegari, i quali con grande strepito batteuano sopra li loro banchi, gridando ad alta voce . Ecco il Beato, ecco il Beato : lasate passare il Beato Giouanni. Si che se ne ritornò per all'hora à casa carico, in vece di limosina, di scherni, di rimproueri, e d'ingiurie: non essendo però

però mancati molti huomini da bene, i quali: della sua humiltà, e patienza edificati, hebbero à dire; che forse vn giorno si sariano auuerate quelle voci, con le quali all'hora per scherno lo chiamauano Beato. Sei anni in circa perseuerò Giouanni co'i suoi in quest'esercitio d'humiltà; ne'i quali, benche poco, ò nulla fusse ciò, che dall'altrui carità ritraheuano; non mancaua però la diuina bontà di proueder loro in molte maniere, le quali haueuano assai del miracoloso. Si come auuenne vna mattina frà l'altre, nella quale si celebraua la Festa della Natiuità di S. Gio: Battista; & il Fratel Giorgio s'era trattenuto in Chiesa fino al tardi, scordato di preparare il pranzo, il quale staua à sua cura. Imperoche quando frettoloso corse per prepararlo, non trouò in casa altra prouisione, che d'alcuni pezzi di pane, e d'vna moneta, che non arriuaua al valore d'un giulio. Con questa comprò egli vn poco di pane, condue pescetti, & alcune herbe, le quali senz'olio, ò altro condimento pose à cuocere in vna pignatta. Questo haucua da essere in si solenne giorno, il lauto pranzo di quella famiglia; non hauendo punto giouato à Giorgio l'andare à torno alle porte degli amici, per amor di Dio supplicando, d'esser souuenuto d'alcun'altra cosa. Per il che rimase molto afflitto: & incontrandosi in Gio: Battista Cioni , & in Cesare Franciotti, gli disse: Fate oratione.

perche ne pure vi è in questa mattina tanto pane, che possi bastare à tutti. A cui Cesare; teneramente abbracciandolo, rispose pieno di seruore, e d'allegrezza. Che? vi squmentate voi forse? deb fate animo. Noi confidiamo in Dio, che se bisognera, ci farà stare tre, e quattro giorni senza pane. Le quali parole cauarono al buon Fratello le lagrime da gli occhi. Hor mentre tutti stauano in oratione, fû battuta da porta; & in meno d'vn'hora da diuerse persone, delle quali alcune erano affatto sconosciute pesta portata tanta robba, che bastò per prouisione di molti giorni. Il ché veduto da Giouanni, il quale all'hora appunto ritornaua. dalle occupationi della Chiesa, conobbe manifestamente la prouidenza diuina verso de serui fuoi: & volle, che prima d'entrare à mensa. tutti insieme per ringratiamento cantassero il Te Deum laudamus. Vn'altra volta sù l'hora del definare, non effendo in casa pane di sorte alcuna: il medesimo Fratel Giorgio prego il Padre, che lo lasciasse andare à cercare qualche limosina da'i soliti benefattori. Mà egli non volle in maniera vernna 5 dicendogli: Lasciate fare à Dio, che vi prouederau Dette appena queste parole, se gli accosto Giouanni Fornaino, accennandogli d' hauer dato ordine, che gli fusse portata non sò che quantità di pane. Onde l'huomo di Dio riconoscendo questo, per un ano speciale di diui-

na providenza, si pose con quello (che niente, haueua saputo di tal necessità) in ginocchioni per ringratiarne il Signore, la cui liberalità non si fer-- mò quiut . Impercioche nell'istesso tempo il Dispensiero cercando per ordine suo nella cassetta. del denaro, vi trouò alcune monete, con tutto: che guardandoui bene auanti, non vi hauesse ritrouato cosa alcuna. E di più da lì à poco su portato da varie persone, pane, vino, & altre robbe in molta copia. Durò ancora per molto tempo vn giouane (il quale mai potè risapersi chi si fosse, ò d'onde venisse) à portare ogni. Sabbato buona quantità di pane straordinariamente bianco. Et vna volta, non essendoui ne pane, ne farina; fù all'improviso portato vn sacco di grano; il quale finito, ne fu immediatamente portato vn altro di farina. In oltre vna Domenica mattina, desiderando il pietoso Padre regalare d'vn. poco di carne i suoi figliuoli, vedeua essergli del tutto impossibile, non hauendo in casa denaro di sorte alcuna. Quando ecco comparire alla porta di cata vno, il quale gli portò cinque libre di carne; prouisione abondante alla parcità di quella pouera famiglia. Altra volta essendogli mancato il saleiglie ne fù portato vn sacco. Più volte ancora, venendo meno il vino glie n'erano mandate le fome intiere, senza sapersi chi ne fusse l'autore. Spesso erano gittate monete dentro alle finestre della stanza, doue

L 2 staua

84 LIB. I. CAP. XIV.

staua il Fratel Giorgio racconciando scarpe guaste; nè mai si potè vedere chi ve le gittasse. In somma erano questi, & altri essetti maraui-gliosi della diuina prouidenza, tanto frequenti in quella pouera casa, che sarebbe cosa troppo lunga il volerli tutti raccontare. Perilche tanto Giouanni, quanto i suoi giouani concepiuano ogni giorno maggior considenza in Dio, e molto più si stabiliuano nella propria vocatione.

Giouanni ne'suoi maggiori trauagli più s'inferuora nel procurare la salute altrui. Cap. XIV.

Cantici: (Cap.8.) Aqua multa non potuerunt extinguere charitatem, nec flumina obruent
illam. Cio chiaramente si vede nella personadel nostro Giouanni; il quale mentre staua nell'
acque de trauagli, e ne fiumi delle persecutioni
immerso sino alla gola, vie più ardeua nel desiderio d'aiutare l'anime de suoi fratelli, per sottrarle dall'eterna rouina. Haueua costumato da
molti anni auanti, porre ogni cura e diligenza nel
tempo del Carneuale, per tenere lontana la gente al possibile da i profani trattenimenti, che
in quel tempo sogliono vsarsi. E particolarmente saceua questo nel giouedì, che chiamano
graf-

grasso; nel quale inuitaua tutti i suoi penitenti, e deuoti, ad vna Comunione generale; confuetudine, che pur hoggi si mantiene in Lucca, con tanta frequenza, come se quello susse il Giouedì santo. Esponeua in quel giorno il Santissimo Sacramento dell'Eucharistia con assai nobile apparato, facendoui fare alcuni breui ragionamenti, per trattenere il popolo, e diuertirlo da'i passatempi carneualeschi. Mà in questo tempo, in. cui si celebraua nella Città di Lucca il solenne Giubileo dell' Anno santo già passato 1575. conceduto à questa, & ad altre Città dal Sommo Pontefice Gregorio XIII. che all'hora teneua la Catedra di S. Pietro; volle Giouanni passare i segni ordinarij della sua pietà: poiche non solo nel giouedi già detto, mà per trè gierni continui fece tenere esposto il Santissimo Sacramento, con vaghezza d'apparato, con gran numero di lumi, con frequenza di facri discorsi, e conla più eccellente musica, che gli fusse possibile. Onde appena si trouò nella Città, chi non vi concorresse; diuertendosi in questa maniera molti dalle dissolutioni, e da'i vani spettacoli del Mondo. L'istesso Vescon della Città volle interuenirui, tirato dal concorso del popolo: e douendosi nella sera del terzo giorno fare vna. processione per conchiudere quella solennità; ordinò il religioso Prelato, che attesa la moltirudine

la processione dalla Chiesa della Rosa, verso la Catedrale: doue giunta, e fatto quini al popolo vn deuoto ragionamento, ritornasse di nuouo alla Rosa; assistendo egli sempre di tutta questa funtione, con edificatione d'ognitmo. Il medesimo stile s'osseruò ancora negli anni auuenire: e tal'yso di celebrare solennemente le Orationi delle quarant'hore nel tempo del Carnetiale, non solo si è ritenuto poi sempre nelle nostre Chiese, mà s'è introdotto ancora in altre, per quasi tutte le Città, e Terre d'Italia; & è stato approuato, e sauorito con Indulgenze da'i Sommi Pontesici.

Mà perche frà molti buoni, non mancano ancora molti cattiui; vi furono alcuni tanto
maluagi e peruersi, che s'adoperarono al possibile di sturbare almeno, già che affatto impedir
non poteuano, quest'opera così santa. Ondeandauano in quei di bene spesso intorno alla.
Chiesa della Rosa con grande strepito correndo,
schierzando, schiamazzando, & altre insolenzefacendo, per diuertire il deuoto popolo dalla.
sua pietà, e per sar dispiacere al servo di Dio.
E giunse à tal segnoda remerità di costoro, che
con sango, & altre lordure più indegne, imbrattarono i sugli assissi alla porta della Chiesa,
ne quali si conteneua l'Indulgenza plenaria, ottenuta per quell' occasione dalla Santa Sede-

Apostolica, e solennemente per la Città publicatar. Sopportò tutto il resto Giouanni compatienza; ma non volle già in maniera veruna dissimulare questa così grandi impierà. Ondeo staccati quei medesimi sogli, prima che da altri sossero, vedutiviti portò al supremo Magistrato della Republica, dandogli parte di quanto erà seguito. Dispiacque sopra modo a quei religiosissimi Signori un tanto eccesso, e subito mandarono seuerissimi bandi sotto pena della vita, non solo contrarghi autori di quella sceleratezza; ma ancora contra chi, hauendo di questi notitia, mon gli hauesse manifestati; sacendo di più altre diligenze, per hauere quei tali nelle manifestati.

Si suegliarono in questo medesimo tempo varij romori di male contagioso, il quale già era certo si che saccia grande strage in molte Citatà d'Italia, e particolarmente in Milano e doue il glorioso Cardinale, se Arciuescono su Carlo diede così illustri esempi della sua Apostolica carità. Correuano ancora stagioni assai sconcertate, conpinggie grandi, e frequentissime tempeste. Onde Giouanni stimò, che, stando il popolo per una parte atterito da questi accidenti, e per l'altra commosso dalla deuotione dell'Anno Santo; sarebbe riuscito assai facile, il sare in quello qualche gran frutto. Per questo si diede à predicare più

frequentemente dell'ordinario, esortando tutti alla penitenza, & à mutar vita e costumi, per liberarsi dall'ira di Dio, e dalla rouina, che gli soprastaua. Nè contento di questo, indusse ancora molte Compagnie di Laici ad andare per la Città in processione: & egli medesimo, per eccitar gli altri co'l suo essempio, accompagnato da quelli della sua Congregatione, e da altri suoi deuoti, andò alcune notti processionalmente à visitare le Chiese destinate per il conseguimento del Giubileo - Andauano tutti vestiti di sacco, e co'l volto coperto, cantando per le strade il Salmo Miserere, con voce sommessa, e flebile; inserendo trà l'vn versetto e l'altro queste parole: Nisi panitentiam egeritis, omnes simul peribitis. Con questo si cagionaua in tutti gran commotione, e spauento: e molti vnendosi con loro nella processione, compunti li seguiuano? Quando entrauano in vna delle già dette Chiese, Giouanni scoprendosi il volto, saliua in qualche luogo eminente, e faceua vna breue, mà feruente esortatione al popolo, per muouerlo ad atti di pentimento, ad effetto di placare Dio sdegnato-Non furono pochi quelli, che mossi da vn tal' esempio, andauano di notte,e di giorno per le strade gridando, Misericordia, & aspramente si flagellauano fino allo spargimento del sangue. Seguirono per tanto in quel tempo molte conuersioni affai

assai notabili, di peccatori non solo occulti, mà publici ancora. Frà queste, degna di special memoria sù quella, nella quale Giouanni in vna sola volta ridusse à penitenza cinquanta huomini seditiosi, & inuolti in mille sceleratezze. Questi diuisi in due fattioni, teneuano solleuata tutta la Città, per essere molti di loro persone ricche e potenti: nascendo frà di essi ogni giorno quistioni, e duelli: e ciascuna delle due parti acquistaua aderenti, senza che vi fosse chi potesse rimediarui. Mà quando videro it seruo di Dio, andare con la sua comitiua la notte in processione, nella maniera, che s'è detto; e seguitandolo ancor essi, vdirono le sue infocate parole: furono tocchi dalla mano di Dio, onde si disposero per ogni maniera à mutar vita. Di ciò hauendo hauuto notitia Giouanni, prima trattò con essi separatamente, chiamandone hor' vno, & hora due per volta alla Rosa: doue conefficaci esortationi cagionaua in loro tal compuntione, che gettati in terra alli suoi piedi, e percotendosi fortemente il petto, versauano da gli occhi caldi fiumi di lagrime. Fece poi fare à tutti vna confessione generale; contentandosi esso medesimo di ascoltargli; nel che gli su bisogno d'impiegare molti giorni. Finalmente, deposti affatto tutti gli odij e rancori, fecero di buon concerto la pace; abbracciandosi, le baciandosi insieme M l'vno

I'vno l'altro con piangere dirottamente. Et accioche altrettanto restasse edificata la Città della loro conversione, quanto era stata scandalizzata della. loro vita peruersa; volle Giouanni, che tutti insierne, scalzi, e vestiti di sacco, andassero in sua compagnia à visitare le solite Chiese: in vna delle quali sece loro vna paterna esortatione alla presenza del numeroso papolo, che vi era concorso, con tanto spirito, & efficacia; che tutti proruppero in lagrime, e singhiozzi, battendosi in segno di pentimento, il petto: e di nuouo. inginocchiati gli vni auanti à gli altri, si chiesero insieme perdono: indi abbracciati, s'vnirono con legame di vera e fincerissima pace. Si comunicarono poi anche tutti insieme nella seguente festa di San Giouan Battista nella Chiesa della Rosa dal seruo di Dio, con tanta edificatione della gente; che tutti ne benedissero à piena bocca il Si-

Non abbandonò Giouanni queste nuoue piante; anzi seguitò à coltiuarle con molto affetto, e diligenza. Faceuagli in tutti i giorni di Venerdi congregare nell'Oratorio della Rosa; doue con rigorose discipline si flagellauano sino allo spargere del sangue. Volcua, che frequentassero i Santissimi Sacramenti; gli aiutaua confrequenti esortationi, e ragionamenti spirituali; e pian piano gli ridusse à tal segno di bontà; che delideliberò ancora seruirsene per aiuto degli altri. Haueua egli conosciuto per esperienza il graue danno, che cagionano le priuate discordie, & inimicitie nelle Città, e ne'i popoli; onde andaua pensando di fondare vn Compagnia di persone spirituali, le quali hauessero per proprio istituto, l'effer mezzani di pace frà quelli, i quali fossero venuti frà di loro in riffe, & inimicitie. Horas dunque maggiormente si stabili in questo pensiero, quando vide effere à fua dispositione vn numero si copioso d'huomini, tanto bene frà di loro pacificati. Per questo chiamatigli vn giorno à fe, gli propofe il difegno, che haucua fatto fopra le loro persone, di formarne questa Compagnia, la quale dal fine che teneua, la Compagnia della Pace fi douesse chiamare. Si mostrarono tutti prontiffimi ad accettare quanto l'huomo di Dio gli proponeua: e di subito incominciarono à fare le loro adunanze, per stabilire la forma, e la regola del buon gouerno. Mà il nemico Infernale, preuedendo, che quella compagnia sarebbe stata di troppo pregiuditio a'i suoi difegni, di fubito con tutti gli sforzi vi si oppose. Onde incitò alcuni maligni à sparger voce, che Gio: Leonardi con quella numerosa squadra d' buomini afluefatti alle fattioni & all'armit, pretendeua farfi capo di gente, e fortificarfi contra il braccio della giustitia; si che niuno poi più po-M . refle

92 LIB. I. CAP. XIV.

tesse resistergli: e che se questa cosa passauzauanti, poteua portare l'vltima rouina alla comune libertà. Tali voci, benche fondate in aria, furono nientedimeno da quei peruersi così ben colorite, e rappresentate a'i Magistrati della Città; che gl'indussero ad ordinare sotto specie di bene commune, che quell'adunanza fusse tosto disciolta, come appunto segui, con infinito dispiacere del seruo di Dio: il quale tuttauia non mancò d'aiutare al possibile quei suoi nouelli penitenti . E benche alcuni di essi ritornassero in dietro; altri nondimeno perseuerarono nell'incominciato camino spirituale; e tanto si auuanzarono in esso, che per maggiormente assicurare la loro salute, abbracciarono il rigoroso istituto de Padri Cappuccini .

Si tratta di disfare la nuoua Congregatione, conmandare Giouanni fuori della Città: mà non hà effetto il trattato. Cap. XV.

Imoraua tuttauia in Lucca il Visitatore Apostolico, Monsignor Gio: Battista Castelli. Con questi hebbe Giouanni strettissima pratica, e con lui conferiua tutte le sue deliberationi intorno allo stabilimento, & al buon gouerno della sua Congregatione: & il zelante Prelato

lato gli daua animo, e l'aiutaua in tutto quello, che poteua; conoscendo, e confessando publicamente, che quella cra opera di Dio. Volle di più trouarsi presente a'i sermoni dell'Oratorio; nè mai gli lasciò, se da qualche graue occupatione non ne fusse necessariamente stato distolto. Spesso ancora vi conduceua seco il Vescouo della Città; nè contento di ciò, volle egli medelimo ragionarui più volte; tanto grande era il gusto, che ne prouaua. Et vna mattina, frà l'altre, che era festa folenne, vi fece fare vna Comunione generale, celebrando egli stesso la Messa, e comunicando vn numerofo popolo di propria mano. Si tratteneua poi spesso, e per longo tempo, à discorrere con Giouanni di cose spirituali; con la qual'occasione gli domando vna volta, di qual mezzo più si seruisse per indrizzare i suoi giouani nella via della perfettione. E rispondendogli Giouanni, che trouaua effergli di gran giouamento, l'esercitarli nelle publiche mortificationi; l'approuò il Vifitatore, e volle egli stesso prouare vn poco due di loro, imponendogli alcune mortificationi da farfi in casa alla presenza di tutti : e quelli congran prontezza l'eseguirono. Persuadette ancora di Giouanni, che accrescesse il numero de suoi allieui, con ammettere nella Congregatione alcuni foggetti di buona indole, i quali erano à questo Prelato per tal'effetto ricorsi. E finalmente nel

mel partire che fece di Lucca, lo pregò ad accettare ancora lui medesimo frà quei della sua Congregatione, con farlo partecipe dell'orationi, e dell'altre opere buone, che in essa si faccuano. Mantenne poi sempre, benche lontano, l'affetto verso il seruo di Dio, dimostrandoglielo con lettere assai frequenti, nelle quali scoprius chiaramente la stima grande, che di lui faceuri In. vna di esse scritta poco dopo la sua partenza di Lucca, così gli dice : Hò sentito molto contento, intendendo per lettere vostre, come le cose dello spirito vadano ingagliardendo. Beato Monsignor Reuerendissimo di Lucca, che gode, e vede le consolationi sue presentialmente. In vn'altra gli dice: Crediate per fermo, che in bo tanto nel cuore las bontà del vostro Oratorio, e di quel popolo, che io hò praticato; che poco più potrei hauere, se io douessi hauerne cura spirituale . Douete hanere un grand' obligo à Dio, che si voglia fernire di voi nella. maniera, che si serue. Io ho grande inuidia, mà santa, à quella Gittà y & à quel Renerendissimo Monsignore, del feruore, che è in quella Città. Et in un'altra gli scriue queste parole: Il Signore non vi mancherà d'ainto, essendo opera sua quelo, à che attendete ... Godo anco sommamente o che hyems transierit: così fanno tutte l'opere di Dio. E poiche si vede, che Diosi serue di quell'Oracorio per mandar genti alle religioni, potete star in viua speranzas

ranza, che per mano vostra si habbia à fare gran bene. Queste, & altre cose scriue quel santo Prelato in consermatione del gran concetto, che di Giouanni, e della di lui Congregatione haucua formato.

Mà questa gran familiarità, estretta pratica, che haueua Giouanni co'l Visitatore Apostolico, partori à lui, & à tutta la sua Congregatione il maggior pericolo, che hauesse corso sino à quel punto. Peroche, essendo stati segretamente riferiti al sopradetto Visitatore alcuni graui disordini, che seguiuano nella Città, conl'espressione del nome di quelli, che n'erano la cagione ; acciò prudentemente vi rimediasse: quando ciò si riseppe, non può dirsi, quanto ne restassero offesi gli animi di molti Cittadini, e particolarmente di quelli, che erano stati nominati per colpeuoli. Nè potendosi rinuenire l'autore di tale relatione, si stimo assolutamente non poter essere stato altri, che Giouanni, per la grande intrinsichezza, la quale trà lui, & il Visitatore passaua. Laonde, come se ciò fosse già certo 3 secero in pieno Senato vna proposta; nella quale rappresentauano, che per essere Giouanni Leonardi tenuto comunemente huomo di spirito inquieto, seditioso, e poco amico de'i Cittadini, do quali alcuni haueua grauemente offeso appresso il Visitatore Apo-

of LIB. I. CAP. XV.

Apostolico, non senza infamia di tutto il corpo della Republica; e per effere introduttore di nouità; con fare adunanze di giouani, contra la volontà de'i loro parenti, e perche vi era granpericolo, che da queste cose nascesse qualche grave fcandalo nella Città : stimauano bene, che questi si mandasse segretamente fuori di essa, per prouedimento della publica quiete. Coltoro credeuano co'l far partire Giouanni dalla Città, di potere finalmente disfare quella fua Congregatione; che questo era tutto il loro intento nella. proposta fatta contro di lui al Senato. Hauendo di tutto questo hauuto notitia alcuni suoi amici, lo configliarono à difendersi, & à fare apparire nel cospetto di tutti la propria innocenza-Mà egli senza punto turbarsi, rispose loro di non volere altri protettori, che Dio; nè altre informationi, che l'oratione ; nè altri testimonii, che la buona coscienza. Poi riuolto à Dio, diceua co'l Profeta Reale (Pfal. 30.) In te Domine speraui, non confundar in aternum : le quali parole, si come ancora tutte l'altre di quel Salmo, foleua. frequentemente ripetere in tutti i fuoi trauagli; hauendoui fatta ancora sopra vna breue, e' deuota spositione. Lo consolaua molto, il vedere la costanza de'suoi giouani, apparecchiati più tosto ad abbandonare la patria; & i parenti, che la fua persona; volendo in ogni modo fegui-

leguirlo douunque fusse andato. Nè minor consolatione gli diede il buon Vescouo di Rimini con le sue lettere, nelle quali gli scrisse trà l'altre queste parole: Io vi bò molta compassione, mà l'opera vostra ex Deo est, nec dissoluetur. Fate buon'animo, e crediate, che le persecutioni cesseranno, o il Signore eripiet vos, o glorificabit vos. Io non ho mai creduto, che si habbia à venire all'atto di leuarui di Lucca, essendo quell'Eccellentissimo Consiglio cattolico, pio. Se bene la gelosia di non vedere alteratione in quello stato, gli potria far venire qualche pen-siero nell'animo. Non s'ingannò punto questo fanto Prelato nella sua opinione; imperoche quella proposta satta da' contrarij di Giouanni, non hebbe quella riuscita, che eglino si credeuano. E ben vero, che da principio si vide alteratione grande nel Senato, per le calunniose accuse fatte contro al seruo di Dio: onde si teneua quasi per certo, che douessero quegli riuscirne con la vittoria. Sì che il Cancelliero maggiore della Republica, parlando in quei gierni con vn grand'amico di Giouanni, gli diede per disperata la di lui causa: e nel celore del discorso, traportato dalla passione, proruppe in queste parole: O s'hà da atterrare questa nuoua adunanza, ò s'hà da spiantare questo palazzo. (Era questo vn palazzo, nel quale soleuano co'l medesimo CanCancelliero ragunarsi diuersi Magistrati). Nonpermise la diuina giustitia, che restasse senza auuerarsi il detto d'vn sì temerario profeta. giorno seguente, che sù il ventottesimo d'Agosto, leuandosi all'improuiso nell'aria vna furiosa tempesta, cadde vna saetta dal Cielo sopra vna. Torre contigua al medesimo palazzo, nella quale si conservaua la poluere della munitione : & accesasi in essa la siamma, si squarciò la Torre in mille parti; sbalzando intorno intorno la forza del fuoco i pezzi delle rouine con empito si gagliardo, che atterrò buona parte del detto palazzo, con strage di molta gente. Passò poi la saetta per il resto di quello, senza fare altro danno, finche giunta ad vn' appartamento, doue riposauano due Senatori, i quali più degli altri s'erano mostrati contrarij al seruo di Dio, gli vecise miseramente nel proprio letto. Frà tanto in Senato si durò per più giorni ad agitare la già fatta proposta, preualendo sempre à fauor di Giouanni la parte migliore, la quale era in numero di gran lunga maggiore della parte contraria. Laonde stanchi finalmente i Senatori, rimisero la causa al Tribunale de Segretarij: Magistrato, che in questa Republica tiene in molte cose autorità Regia. Questi mossi da buon zelo, e dal desiderio della quiete comune; stimarono, che senza pregiuditio dell'Ecclesiastica libertà,

tà, si potesse, anzi si douesse far'intendere conbel modo al Padre Giouanni, che sarebbe stato di gran gusto à tutta la Città, se egli si fosse vn poco allontanato da quella; per il che lo pregauano à volergli in questo compiacere. conuennero in tal parere, toltone vno, il cui nome era Nicolao Narducci. Questi, imitando Nicodemo nella libertà del dire (si come l'imitaua nel nome) quando trattandosi nel Concilio Gerosolimitano la causa del Redentore, disse: Nunquid lex nostra iud cat hominem, nist prius audierit ab ipso, & cognouerit quid faciat : rispose ancor'esso in questa causa liberamente, di non poter'acconsentire à quella deliberatione, se non gli costaua prima la cagione, per cui si douesse escludere il Padre Giouanni dalla Città. E benche gli altri s'affaticassero in persuadergli, che così conueniua per la publica quiete; egli nondimeno stette sempre costante: e con la sua costanza ottenne, che per all'hora non si determinasse cosa alcuna contra l'innocente Giouanni, nè contra i suoi compagni. Volle Iddio rimunerare questo Senatore, di quanto haueua operato per difesa della giustitia, e dell'innocenza: poiche venuto à morte, mentre era Gonfaloniere (che è il grado supremo di questa Republica) e douendosi seppellire con pompa non ordinaria, douuta à quella dignità, & ammantato di por-

100 LIB. I. CAP. XV.

porpora: pregò, & ottenne d'essere portato alla sepoltura, vestito da Fratello Laico della nostra Congregatione, senza alcuna solennità, e riposto semplicemente nel sepolcro de'nostri. Hor non può dirsi quanto restassero amareggiati coloro, che erano stati contrarij à Giouanni, vedendo in vn tratto suaniti li loro disegni: e già che con la publica autorità non haueuano potuto nuocergli; procurarono almeno sfogarsi con l'ingiurie priuate. Tanto che incontrandolo va giorno vno di questi per la Città, l'affrontò con parole assai scortesi, e villane; chiamandolo fin con nome d'immondo animale. Mà egli dissimulando il tutto, via se ne passò senza rispondere parola, e senza mostrarne pur minimo disturbo.

Vien testificata l'innocenza, e la virtù di Giouanni da persone principali. Cap. XVI.

SI come la diuina bontà, prima che sopraggiungesse al suo seruo la già narrata borasca, lo confortò, e l'animò à sopportarla con l'aiuto datogli per mezzo del Visitatore Apostolico: così dopo che sù passata, lo consolò, e lo ricreò col fauore di due altri personaggi segnalati, i quali vennero in questo medesimo tempo alla. Città di Lucca. Fù il primo Monsignor' Alsonso Palcot-

Paleotti, stretto parente del Cardinale Gabriello Paleotti, al quale, dopo d'essere stato Auditore della Romana Ruota, succedette poi anco nell'Arciuescouado di Bologna sua Patria. S'era que. sto Prelato dato tutto alla vita spirituale, & alla. mortificatione di se medesimo: & hauendo vdita la fama di Giouanni, e della sua nuoua Congregatione, se ne venne à Lucea, doue ricusando l'honorato hospitio de'i principali Senatori, se n'andò per la prima volta ad alloggiare co'l seruo di Dio nella casa della Rosa, doue su da esso accolto con straordinario contento. Mà non minore fù la consolatione del deuoto Prelato, quando vide con gli occhi proprij ciò, che per auanti haueua vdito solamente per fama; dico, lo spirito grande di perfettione, co'l quale in quel luogo si viueua. Tanto che soprapreso dalla marauiglia, hebbe à dire: Io non credo, che in altra maniera si viuese nella Santa Chiesa nel tempo degli Apo-Stoli, da quella, con cui in questo luogo si viue. Volle spesso ragionare nell'Oratorio della Rosa, esortando principalmente ne suoi discorsi, alla deuotione verso la Beatissima Vergine; & alla. frequenza del Santissimo Sacramento. Vna mattina volendo restare à pranzo co'i nostri; domandò licenza à Giouanni, d'ordinare egli stesso i cibi per la mensa. Il che hauendo ottenuto; mentre già tutti stauano adunati nel Refettorio,

102 LIB. L. CAP. XVI.

torio, volle prima lauargli i piedi, recitando inquell'attione alcuni Salmi, & infrapponendo alcune parole di straordinario sentimento, e feruore. Entrati poi che furono à Menía, si cinse d'vn zinale, e ferui loro con tanta prontezza, & humiltà, come se fosse nato per quel basso ministerio. Mentre già il pranzo era alla metà; comandolli Giouanni per obbedienza, che facesse vn ragionamento, fecondo che lo Spirito Santo gli hauesse suggerito . Obbedi l'humil Prelato: e domandatagli prima la benedittione, ragionò all'improuiso con tanto feruore di spirito , che tutti ne restarono ammirati, & interiormente commossi. Finito il discorso, s'inginocchiò nel mezzo del Refettorio, e co'l volto in terra piangendo, si raccomandò all'orationi di tutti, domandandogli ancora perdono de'i fuoi mancamenti. Dopo il pranzo, si pose à lauare i piatti in compagnia del cuoco, inframettendo in quell'humil' attione parole di tenerissimo affetto verso la Santissima Vergine. Finalmente parti, lasciando tutti con esempij di tanta humiltà, carità grandemente consolati & edificati. Mentre si trattenne in Lucca questo Santo Prelato, andando vn giorno per la Città con vn servitore, che teneua in luogo di compagno, e fratello, gli vennero voltati gli occhi ad vn cane già morto, & infracidito; & offeso dalla vista, e dall'odore di

re di quello, riuoltò il viso ad altra parte, mostrando qualche nausea di quell'oggetto così stomacheuole. Mà il seruitore, che haucua imparato dal Padrone ad effer mortificato, quella volta si mostrò superiore à lui nella mortificatione: perche accostatosi à quel ferente fracidume, senza punto schifarsi, il cominciò con gran gusto à haciare. Si vergognò il Padrone d'esser superato dal seruo; & accostatouisi ancor esso, non solo il baciò, mà vi pose dentro il naso, tenendouelo qualche tempo, per vincere quella sua repugnanza. Quando poi hebbe à partire di Lucca, supplicò il P. Giouanni, che volesse accettarlo per figiiuolo suo spirituale. E passò poi sempre frà questi due serui di Dio, strettissima amicitia, fomentata con reciproche lettere, e co'l dono d'alcune reliquie infigni, che il Paleotti fece à Giouanni, le quali per fin'ad hoggi nella nostra Chiesa di Lucca si conservano.

L'altro, che molto consolò Giouanni, & i di lui figliuoli, su il P. Frat' Alsonso Lupo, predicatore samosissimo; il quale essendo all' hora de' Risormati scalzi di Spagna, entrò poi nella Religione de' Padri Cappuccini. Questi essendo venuto à Lucca per predicare, andaua molto spesso à visitare Giouanni nella Chiesadella Rosa, e con lui ragionaua assai alla lunga di cose spirituali; dandoli ancora animo, e consiglio

104 LIB. I. CAP. XVI.

siglio ne'i suoi trauagli; approuando quello, che faceua, & esortandolo à perseuerare: Perche (diceua egli) assicurateui, che quest'opera ex Deo est, hauendo il sigillo dell'approbatione di Dio, che è la tribolatione.

Predicò ancora spesso nell'Oratorio, & intutte l'occasioni difese l'innocenza del seruo di Dio appresso i Cittadini; dimostrando il benegrande, che cagionaua con l'opera sua à tutta quella Republica. Quando poi fù passato a'i Padri Cappuccini, ritornò di nuouo à Lucca, e diede l'istesse dimostrationi di deuoto affetto verso Giouanni, & i suoi compagni: & operò con vn santo stratagemma, che Giouanni Fornaino, già vecchio ottogenario, alla loro compagnia si aggregasse. Poiche hauendolo mandato vn giorno, per non sò quale affare, fuori della Città; fece che gli fossero leuate tutte le robbe di casa, e portate à Santa Maria Cortelandini (doue di già i nostri dimorauano) e ritornato che sù la sera il Fornaino, mentre staua ammirato, per vedere la sua casa sualigiata, dissegli il P. Lupo: La vostra casa è in S. Maria Cortelandini, e questo è l'hospitio de Padri Capputcini. Sorrise all'hora il buon vecchio, e senza replicar parola, se n'andò à ritrouare di subito Giouanni, e dedicoffegli per suddito: e passò poi il resto della sua vita in stato di Fratello

LIB. I. CAP. XVII. 105

operario nella nostra Congregatione: nella quale per fine santamente morì. Con la mortedi quest'huomo da bene, e d'altri suoi compagni, venne pian piano à mancare la Compagnia de'i Colombini; la quale, finche durò, su gouernata da'i Nostri nella loro Chiesa di S. Maria Cortelandini.

Giouanni istituisce in Lucca vna Congregationes di Vergini, e sostiene nuoui trauagli. Cap. XVII.

Onsiderando questo seruo di Dio, che molte donzelle, ò per la pouertà, ò per la poca cura de parenti, correuano spesso pericolo della loro honestà, e metteuano anche à rifchio l'eterna salute: indusse alcune sue penitenti molto ricche, ad impiegare parte delle loro sacoltà per prouedere à questo gran disordine! Hauendo adunque ottenuto da vna nobil Compagnia di Laici, chiamata di S. Sebastiano, alcune stanze assai commode, che già negl'anni trascorsi erano state habitatione d'alcune Monache, nominate le Monache degli Angeli; le quali poi vennero à poco à poco à mancare: cominciò à radunarui quelle Vergini, le quali potè ritrouare per la Città, più bisognose d'aiuto. Queste da principio non furono più di trè; & egli

& egli le alimentaua con l'elemosine di quelle sue penitenti, alle quali ancora commise la cura temporale di questa nouella Congregatione; gouernandola esso in quello, che apparteneua alla cura spirituale. S'accrebbe poi in breue talmente il numero di queste Vergini, che non essendone quel luogo più capace, fù di bisogno trasferirle in vn'altro più ampio, vicino al Monastero di S-Giustina 3 doue cominciarono à pigliare qualche forma di vita claustrale; poiche non vsciuano fuori, se non molto di rado, nè praticauano con altri, che con quelli, da'i quali erano gouernate. Scrisse loro Giouanni alcune Regole, è Costitutioni; le quali furono poi dal Vescouo di Lucca confermate. Frà pochi anni presero l'habito delle Tertiarie di San-Francesco, obligandosi alla Regola di S. Chiara, dichiarata da Nicolao Quarto Sommo Pontefice : nè vsciuano più, se non per vdire la Messa nella nostra Chiesa; dopo la quale, cantata vna laude spirituale, subito se ne ritornauano al loro Conuento. Ottennero poi anco di poter'vdire la Messa nella propria casa, e di tenerui il Santissimo Sacramento: e con questo si presero volontariamente vna perpetua clausura. Entrarono di subito à viuere con loro molte. donzelle nobili: & essendo queste à gran segno moltiplicate, concorse la pietà di molti Signori Lucri Lucchesi à fabricare vn Monastero da'i fondamenti; doue volontariamente ritiratesi, impetrarono dal Sommo Pontesice Vrbano Ottauo, l'anno 1628. di potere, come vere Religiose, far la solenne prosessione; supplicando di ciò in nome loro à Sua Santità, il P. Domenico Tucci, il quale era all'hora Rettore Generale della nostra Congregatione. Viuono hoggi queste sacre Vergini con grandissima osseruanza, e sono specchio, & esempio d'ogni religiosa virtù à tutta la Città. E perche hebbero il loro principio in quelle case, oue erano state già le Monache degli Angeli, ritengono ancor esse il medesimo nome, militando sotto l'inuocatione di Santa Maria degli Angeli. Ma per ritornare à Giouanni; quando egli vide stabilita quest'opera così vtile, e pia; essendo molto alieno dal trattare con donne; nè volendo diuertire il pensiero dalla sua Congregatione; pensò di quanto prima ritirarsene, si come sece; lasciandone la cura temporale à quelle trè Signore, sue penitenti, & ad altre successiuamente dopo di loro, e la spirituale al suo Confessore, che era tuttauia il P. Frà Francesco Bernardini. Questi hauendola tenuta per molto tempo; stanco di già, e per la grane età inhabile; la re-stitui à Giouanni. Mà esso non volendo inmodo veruno carica di Monasteri (si come nè anche

anche volle mai, che l'hauesse alcuno de'suoi, lasciando di ciò espresso diuieto nelle sue Costitutioni) finalmente per obedire al Confessore, vi applicò per all'hora il Fratel Giouanni Fornaino; il quale ogni giorno le visitaua, e consanti documenti, e più santi esempi l'indrizzaua nella via spirituale, restando solamente per Confessore il medesimo P.Bernardini. Dopo la morte di questi, ricorrendo quelle Vergini alla carità del nostro Giouanni, tanto l'importunarono, che, acciò non perisse vn opera di tanto seruitio di Dio, su forzato ad appoggiare di nuouo a'i suoi la cura spirituale di quel luogo; nella quale perseuerarono fino à tanto, che, fatte le Cottitutioni, e dalla Santa Sede Apostolica confermate, furono costretti à lasciarla in tutto. Ciò seguì con gran dispiacere di quelle buone serue di Dio; le quali riconoscendo Giouanni per loro Fondatore, e Padre; hebbero sempre desiderio d'essere da'i di lui religiosi intieramente gouernate.

Pareua, che questo benesitio satto allaPatria, doueste riconciliare à Giouanni gli animi sdegnati de Cittadini suoi contrarij: mà
auuenne tutto l'opposto. Perche quelli, perseuerando nel loro mal talento, tentarono tutte
le vie possibili, per dissipare quella sua Congregatione, prendendo per mezzo à ciò il porre
dissi-

diffidenza, e disunione trà lui, e li suoi sudditi. Nel che tanto si adoperarono, che gli riuscì finalmente di toglierneli trè dalle mani; i quali come più deboli, non seppero resistere a'i gagliardi assalti, che per mezzo di quelli gli diede il nemico Infernale. Frà questi su vn Sacerdote, il quale era di grand'aiuto à gli altri: poiche seruiua loro di Lettore nelle scienze, & haueua assai buon talento nel predicare. Ferì questo colpo il cuore di Giouanni, e tanto maggiormente, quanto temeua, che il mal'esempio di questi, non tirasse dietro à sè ancora gli altri. Mà rimettendo tutto il resto alla prouidenza diuina, per all'hora solamente pensò à prouedere di qualche buon Lettore i suoi giouani, acciò proseguir potessero lo studio della Sacra Teologia. Fece per tanto ricorso a'i suoi soliti protettori, che erano i Padri Domenicani: mà ciò presentito da quelli, a'i quali dispiaceua non solo, che questa nuoua Congregatione hauesse soggetti eminenti in lettere, mà che stesse del tutto in piedi; trattarono con quei Religiosi in tal modo, che, per così dire, gli sforzarono à negare à Giouanni questa gratia; benche prima glie l'hauessero quasi accertatamente promessa. Onde quei poueri giouani, vedendosi troncata la già conceputa speranza; s'indussero ad inchinarsi con ogni humiltà à quei Cittadini loro

loro contrarij, supplicandoli per amor di Dio, che non volessero essergli d'impedimento all'acquisto di ciò, che doueua poi ridondare in benesitio anche dell'anime loro. Gli risposero questi assai villanamente, che, se voleuano studiare, non aspettassero, che le scienze gli andassero à ritrouare in casa: che per la Città non mancauano Lettori: vscissero di là, e gli hauerebbono ritrouati. Tentò Giouanni di nuouo per vn'anno intiero tutti i mezzi per ottenere ciò che desideraua: mà in vano; opponendosi sempre costoro ad ogni suo tentatiuo. Finalmente supplicò per lettere al Reuerendissimo P. Frà Sisto Fabri Lucchese, all'hora Maestro Generale del Sacro Ordine de'Predicatori, per ottenere da esso vn Lettore; e dalla carità di quel buon Padre gli fù di subito conceduto. Mà appena hebbe questi letto alcuni mesi, che da quei medesimi gli fù fatto togliere, senza potersene sapere la ragione. Tornò egli à far nuoue istanze per ottenerne vn'altro: &, ò fusse per poca auuertenza di chi lo diede, ò per malignità di chi non hauerebbe voluto, che fusse dato: glie ne su assegnato vno tanto ignorante, che appariua chiamente essere stato proposto per solo scherno, e strapazzo. Del che dolendosi Giouanni co'i Superiori 3 finalmente ne impetrò da quelli vno assai buono, il quale andaua ogni giorno à leggere loro

loro alla Rosa. Mà perche questi era sopranumerario in quel Conuento, conueniua à lui alimentarlo à sue spese. Sotto tal Maestro, secero quei giouani notabil progresso: e benche sossero molto applicati allo studio delle scienze; non siminuiuano però punto della deuotione, e de loro esercitis spirituali. Mà accadde in questo al seruo di Dio ciò, che auuenne al Patriarcha. Isac; del quale dice la sacra Scrittura, che quanti pozzi cauauano i di lui serui, tanti glien erano da i Palestini serrati. Nell'istessa maniera, quanti Lettori procuraua Giouanni ritrouare per i suoi sudditi, tanti da'i Cittadini mal'affetti glien'erano tolti. Onde srà poco ancora quest'

vltimo gli fù fatto tor via. Mà già haucuano quei giouani fatto tali progressi nella maggior parte della
Sacra Teologia, che poterono col priuato
studio anche
il resto
da per sè medesimi

prosegui-

re .

112 LIB. I. CAP. XVIII.

Giouanni discacciato con li suoi dalla Casa della.
Rosa, è proueduto da Dio di nuoua babitatione. Cap. XVIII.

On restando più à quelli, che tanto s'erano affaticati per atterrare la nuoua Congregatione fondata da Giouanni, altra cosa da tentare; vennero all'vitimo & al più violento mezzo, molto à proposito per conseguire il loro intento. Questo fû, di priuargli della casa, e Chiesa della. Rosa: & assais facilmente l'ottennero dalla Compagnia di quei Laici, i quali ne haueuano il dominio. Laonde per comandamento loro, quel medesimo, che essendo già Priore, haueua allogata quella casa al seruo di Dio, gli sece hora intendere, che ne douesse in termine di due mesi vscire: altramente gli sarebbono state gittate le robbe dalle finestre nella publica strada. Si dolse egli humilmente di questa così precipitosa risolutione; tanto più, che mancauano ancora due anni al termine dell'allocagione. Mà stando quegli saldo, con dire, che così comandauano « i padroni di quella casa: Giouanni chinò il capo, e ristringendosi nelle spalle, rispose: Horsu, poiche gli huomini così ci sono auuersi. senza farne sapere la cagione; Dio ci metterà la gratia sua, e la pigliera per noi. Riuolto poi al compagno lo confo-

consolò con dire: Hora appunto spero in Dio più che mai, & hora vedremo senz'altro la sua prouidenza. Si diede frà tanto con gran feruore all' oratione, raccomandando à Dio, & alla B. Vergine quella causa, come loro propria: & hauendo ciò futto vna mattina con particolare affetto nel celebrare la santa Messa, ritornato che su in Sagrestia, disse à Cesare Franciotti con parole piene di spirito: Non temete punto, perche io vi ho offerti, e donati tutti alla Regina degli Angeli; la. quale in ogni luogo doue anderete, ritrouerete in. vostra protettione. Non mancaua per l'altra parte Giouanni di vsare tutte le diligenze possibili, à fine di prouedersi nella Città di qualche casa, offerendo per quella ogni quantunque eccedente prezzo. Ricorse à diuersi amici, & anche all' istesso Vescouo, suo vnico protettore: mà ogni diligenza fu vana: perche erano stati per operade maleuoli, serratiai di lui disegni tutti i passi. Onde auuicinandosi il termine de'due mesi, si vedeua posto nelle maggiori angustie del Mondo; non perdendo però mai la confidenza in-Dio. Per vltimo ripiego, non volendo quei suoi buoni giouani abbandonarlo, si posero à fabricare vna gran croce di legno, per vscirsene insieme con lui processionalmente fuori di Lucca, & andarsene in vn'altra Città, dalla quale (sparsasi già la fama di questa nuoua Congregatione) era-

114 LIB. L. CAP. XVIII.

no stati benignamente inuitati. Mà mentre stauano già in procinto di partire: il Rettore della Chiesa di Santa Maria Cortelandini di Lucca, il cui nome era Giouanni Neri; mosso da particolare ispiratione di Dio, si come credere si deue; andò da Monsignor Vescouo, e si offerì pronto à rinuntiare la sua Chiesa al P. Gio: Leonardi, & a'i di lui compagni, i quali già haucua inteso, douer'vscire quanto prima dalla casa della Rosa. Mà però voleua che questi gli pagassero in ricompenfa, vn'annua pensione à suo piacere. Accettò il Vescouo l'offerta del Neri: e Giouanni di ciò auuisato, si offerse pronto à pagare qualsuoglia pensione, benche eccedesse i termini del conueneuole. Fecesi di subito la procura suori dello stato Lucchese con ogni segretezza; temendo il Neri, che se ciò si fusse risaputo in Lucca, non solo sarebbe stato tenuto in dietro il trattato: mà egli stesso hauerebbe corso qualche gran pericolo: tanto grande era l'odio d'alcuni cittadini verso il feruo di Dio. La renuncia poi si fece, non già nella persona di Giouanni (poiche egli, per mostrare il suo distaccamento da tutte le cose terrene, non volle mai ciò permettere;) e nè anche in tutto il corpo della Congregatione; non hauendo il Sommo Pontefice voluto per quella ammetterla: mà si bene nella persona di Gio: Battista Cioni: come più vicino degli altri al Sacerdotio. Mà poiche, per l'eccessiua pensione imposta dal Neri, non restaua entrata basteuole al Rettore della Chiesa: non volcuano in Roma ammettere la rinuntia. E quiui pure la diuina prouidenza fauori la parte di Giouanni; perche trè Nobili Lucchesi, quali all'hora in Roma si ritrouauano di passaggio, à richiesta del P. Frà Paulino Bernardini, che pure quiui dimoraua; si esibirono pronti à supplire con le loro entrate il mancamento della prouisione per il Rettore: & in tal maniera il Neri tutto contento per hauer' hauuto quanto bramaua, si parti subito per andarsene alla sua. Terra, doue godeua vn assai fruttuoso Canonicato. Mà auuenne, che per la strada caduto due volte da cauallo, resto talmente fracassato, che giunto al suo paese, in termine d'vn mese se ne morì; sopraniuendo à punto tanti giorni, quanti si richiedeuano, acciò fusse valida la rinuntia. Per la di lui morte, restarono i nostri affatto liberi da ogni gravezza di pensione: nel che non può negarfi, che non campeggiafle ancora molto la prouidenza diuina. Si prese poi da Giouanni, e da'i compagni il possesso della nuoua Chiesa: e tutto questo segui con tanta segretezza, che non potè mai per la Città penetrarsene cosa alcuna.. Mà quando quelli, i quali si persuadeuano d'hauer già cacciato Giouanni dalla Patria, non che dalla fua Chiesa della Rosa; e distrutta con que-

116 LIB. L. CAP. XVIII.

sto la Congregatione da lui fondata; intesero, che s'era maggiormente in Lucca stabilito, & haueua già propria, e sicura habitatione in Santa Maria Cortelandini; stettero quasi per vscire fucsi di se stessi ; nè poteuano darsi ad intendere esser vero quanto era seguito: nè tanto gli faceua trasecolare il fatto; quanto la segretezza con la quale s'era operato. Si posero di subito ad inuestigare tutte le vie, per védere se riuscisse loro di far apparire inualida e nulla quella rinuntia. Mà quando videro di non potere, per arriuare à questo loro disegno, attaccarsi a cosa alcuna, cominciarono à porre sottosopra tutta. quella Parrocchia; acciò non vi fossero lasciati accostare i nuoui habitatori. Laonde alcuni di essa, andati furiosamente dal Vescouo, gli dissero: O Monsignore, che cosa hauete mai fatto? hauete leuato d'attorno à voi quei diauoli; e gli hauete posti appresso à noi? a'i quali rispose piaceuolmente il sauio Prelato: Non dubitate, che non vi saranno diauoli, mà Angeli, vi daranno sodisfatttione. E che così veramente succedesse, l'esperimentò quel medesimo, che in tal maniera haueva parlato: poiche alla sua morte, hebbesempre aissistenti i nostri Padri, e su da essi aiutato à ben morire. Ad ogni mndo quei Parocchiani incitati dalle lingue degli huomini appassionati, erano saliti in tanto surore, che essendo andato

LIB. I. CAP. XVIII. 117

vn giorno Giouanni con Cesare Franciotti alla nuoua Chiesa, se gli secero incontro, e gli ributtarono in dietro con empito così violento, che per testimonianza dell'istesso Cesare, poco vi mancò, che non vi fussero lapidati. Si congregarono poi tutti à suono di campana, e per lo spatio di sette hore si fecero tra di loro mille consulte, per trouare il modo d'impedire l'entrata di Giouanni, e de'fuoi compagni in quel luogo. Mà finalmente si disciolse quell'assemblea senza conclusione di sorte alcuna; andandosene chi in quà e chi in là, frà di loro brontolan. do, per non esser potuti arriuare al conseguimento de loro disegni. Non hà dubbio, che se costoro sussero stati niente accorti, hauerebbono facilmente veduto il modo di poter annullare quella rinuntia. Poiche non essendosi, per poca auuertenza de nostri, nel termine de due primi mesi publicate le Bolle Apostoliche, nè nella Chiesa Cathedrale, nè nella propria, secondo che le leggi della Dataria richiedeuano:veniuano queste à rimanere inualide; e poteua da chi che fusse, impetrarsi da Roma quella Rettoria. Mà il Signore, che serrò gli occhi di quei maligni, acciò non si accorgessero del commesso errore; aprì quelli del suo seruo, acciò lo conoscesse, & à tempo, con grandissima facilità vi ponesse il rimedio. Nel giorno adunque vltimo dell'anno 1580. si partì Gio-

118 I.B. I. CAP. XVIII.

Giouanni con tutti i suoi dalla Chiesa della. Rosa; & essendosi prima rappresentati à Monsignor Vescouo per ottenere da lui la benedittione, la quale riceuettero insieme con molti paterni e salutiferi auuertimenti; si trasferirono alla nuoua casa, e Chiesa di Santa Maria Cortelandini. Quiui giunti, si prostrarono in terra d'auanti al Santissimo Sacramento, rendendo gratie à Dio, & alla B. Vergine, che in quel luogo gli hauesse raccolti in tempo, che da tutte le parti erano rigettati. Quiui Giouanni introdusse subito i soliti esercitij spirituali di dottrina Christiana, di Sermoni, di Vespri, Messe, & altre funtioni facre ; valendofi ancora in ciò dell'opera di alcuni buoni Sacerdoti e Chierici secolari, & applicofsi con tutto il pensiero alla salute di quell'anime, le quali alla cura sua, e de'suoi erano state commesse. E se bene il titolo di Rettore era di Gio: Battista Cioni; egli però gouernaua, e disponeua ogni cosa con suprema, & assoluta autorità, e da tutti era per Capo, e per Padre vniuersale riconosciuto.

Giouanni stabilisce la sua Congregatione, mà non senza molti trauagli. Cap. XIX.

VEdendo Giouanni, che la fua Congregatione, tutto che fusse già accresciuta di nuo-

nuoui soggetti, non poteua hauere stabilità, nè sodezza, mentre non tenesse casa, e Chiesa propria: tentò di nuouo il guado, per ottenere dalla Santa Sede Apostolica l'vnione della Parrocchiale di Santa Maria Cortelandini à tutto il corpo della medesima Congregatione. Nè Gio: Battista. Cioni, il quale ne era il Rettore, haueua difficultà veruna in renuntiarne la cura; anzi pregaua, ò più tosto importunaua Giouanni à volerlo di quella sgrauare. Mà penetratosi questo pensiero (non sò come) da'i cittadini mal'affetti, diedero al medesimo Cioni gagliardissimi assalti, procurando à tutto loro potere, di distorlo da così fatta rinuntia: se bene ogni loro sforzo riusci vano; stando egli molto costante nella sua deliberatione, dalla quale (si come esso diceua) tutto il Mondo non hauerebbe potuto rimuouerlo. Fattasi adunque presentare la supplica al Sommo Pontesice, piacque à Dio, che Sua Santità concedesse ancora più di quello, che si domandaua; ordinando di proprio motiuo, che la Congregatione fusse prima canonicamente eretta con l'autorità, & approbatione del Vescouo di Lucca; e poi le fusse vnita la Chiesa richiesta. Spedi il Vescouo le Lettere dell'erettione alli 8. di Marzo, commendando in quelle oltre modo la persona del P. Giouanni, & i di lui compagni, per il molto, che in benefitio di tutta la Città, e Diocesi operavano; e die-

120 LIB. I. CAP. XIX.

e diede loro il titolo di Chierici secolari della. B. Vergine, si come l'istesso Giouanni haucua. desiderato. Concedette anche loro facoltà di formare Costitutioni; di eleggere vn Prelato; e di riceuere chiunque si fusse voluto alla compagnia loro aggregare. Tutte queste, & altre cose furono confermate da Sua Santità nelle Bolle dell' vnione, ottenute appunto nell'Ottaua dell'Assuntione della B. Vergine. Queste presentate al Vescouo, e riconosciute da lui per legittime; si prese da Giouanni il possesso della Chiesa di S. Maria Cortelandini à nome di tutta la sua Congregatione, la quale in questa maniera restò fermata, & afficurata contra tutte le machine, con le quali haueuano i suoi contrarij procurato, e tuttauia procurauano abbatterla.

Non s'erano per anche nè nella Chiesa Catedrale, nè nella Parrocchiale di Santa Maria, publicate le prime Bolle, nelle quali si conferiua la già detta Chiesa alla persona di Gio: Battista Cioni; e, quello che su errore sopra errore, nè pure queste seconde, nelle quali si vniua à tutta la Congregatione, surono publicate: onde restauano l'vne e l'altre assatto nulle, e di niun valore. E con tutto che passasse vn'anno intiero, non permise però mai Dio, che di ciò si accorgesse alcuno di quelli, i quali non in altro distillauano il ceruello, che in ritrouare

qualche difetto sostantiale, per cui restassero annullate le medesime Bolle. E l'istesso Giouanni (il quale non haueua mai faputo vna tale obligatione, nè punto vi pensaua) non mai se ne sarebbe accorto, se non ne fusse stato auuisato in Roma dal Signor Pietro Campori, che fù poi Vescouo di Cremona, e Cardinale di Santa Chiesa. Con questo si diede subito al commesso errore l'opportuno rimedio, e per via. secreta s'ottenne vn Breue di Sua Santità, co'l quale veniua basteuolmente supplito ogni mancamento passato, e restituita intieramente la. gratia perduta. Preso dunque la seconda volta il possesso della Chiesa valeuolmente; si diede Giouanni à ristorarla, e rinouarla; essendo ingran parte rouinata, e malissimo in assetto. E antica traditione, che questa fusle vna delle otto Chiese fabricate nella Città di Lucca da. S. Paulino, suo primo Vescouo, e martire, mandato là da San Pietro Apostolo; e che dal medesimo fusse in honore della Regina degli Angeli Signora Nostra, à Dio consagrata. Negli anni poi della nostra salute 1188. essendo quasi del tutto rouinata, su di nuouo da'i sondamenti rifatta, si come appare da vna antica iscrittione scolpita in marmo, la quale fino ad hoggi nella parete esteriore di quella, riuolta verso la. parte Aquilonare, si legge. Vltimamente ridot-

122 LIB. I. CAP. XIX.

ta dall'ingiurie de'tempi ad vno stato assai miserabile, su da Giouanni con fabriche, pitture, & altri ornamenti rifarcita, & abbellita in modo, che più non si riconosceua il suo essere primiero. Mà quello, che apporta maggior marauiglia, si è, che non hauendo egli assegnamento veruno delle facoltà proprie, nè speranza d'hauerne dell'altrui, e standosi in casa con grandissima penuria, si ponesse con tanto animo à fare spese così grandi, per promuouere il culto diuino. Se bene, come poteua mai perdersi d'animo, chi riposta teneua tutta la sua fidanza in Dio, dal quale era sempre con grande abbondanza, di denaro, e d'ogni altra cosa, che gli fusse di bisogno, proueduto? Non mancarono ad ogni modo di quelli, che prendendo sempre nella parte peggiore quanto Giouanni faceua, grandemente in questa cosa il biasimarono, con dire; che doue gli altri Religiosi haueuano spirito di edificatione, egli haueua spirito di destruttione; rouinando antichità tanto venerabili. Mà niente curando esso il dire di costoro, prosegui l'opera incominciata, finche l'hebbe condotta à quella perfettione, nella quale hora la vediamo. Nel che fece gran giouamento non solo alla Chiesa propria, mà ancora all'altre della Città: poiche molti tanto religiosi, quanto secolari, mossi dall'esempio di lui, s'applicarono ancor'essi dapoi

dapoi à ristorare, & abbellire le Chiese loro con grand'aumento dell'honor diuino, & ornamento di tutta la Città.

Con la fabrica esteriore della Chiesa, vnì il prudente seruo di Dio l'interiore della casa: & essendo di già tutti i suoi sudditi ornati del grado Sacerdotale; volle, che si cominciasse à viuere con qualche ordine, e forma di gouerno regolare: che in tempi destinati si raunasse il Capitolo: che si eleggesse ogn'anno vno di essi per Superiore degli altri: che si creassero gli Vstitiali necessarij al buon reggimento della casa: che si risoluessero i negotij più importanti, non ad arbitrio d'vn solo, mà co'i voti, ò pareri di molti; & altre cose simili, necessarie per ben formare vna religiosa famiglia. Per questo, si celebrò in in quell'anno medesimo, che era del 1583. il primo Capitolo; doue fu non tanto eletto, quanto dichiarato, e di nuouo riconosciuto per Superiore, e Capo di tutti il P. Giouanni, con titolo di Rettore, per essere stata questa Chiesa, prima che venisse in potere de'i nostri, gouernata da. vno con nome di Rettore: il qual titolo passò poi à tutti gli altri Superiori della nostra Congregatione. Propose ancora Giouanni in questo Capitolo, esser necessario formare Regole, e Costitutioni, secondo le quali douesse viuere chiunque abbraceiasse quest'Istituto. E benche

ad esso, come à Fondatore, ciò naturalmente toccasse; egli nondimeno, per la sua grande humiltà, rimise la deputatione di chi douesse porui la mano, a'i voti de'Capitolari. Mà questi non vollero mai acconsentire, che altri fuor di lui, à fare vna cosa di tanto momento si mettesse. Onde il buon Padre per obedire a'i suoi medesimi figliuoli, s'accinfe all'impresa, molto tempo auanti da se premeditata: & à capo di vn anno tirò à fine vna bozza solamente di quelle Costitutioni, le quali condusse dapoi à perfettione nello spatio di trenta anni, si come vedremo. Presentò poi queste prime Costitutioni così abbozzate, alla Congregatione, à Capitolo dell'anno seguente; acciò lette, esaminate, e corrette da'i Padri Vocali, secondo che meglio loro fusse paruto; venissero poi di comune consentimento accettate. Edificati i Vocali d'vna così gran modestia del Padre e Capo loro, l'accettarono senza replica, e senza voler mutare in quelle cosa alcuna. Solo v'aggiunsero vn paragrafo, co'lquale s'ordinaua, che viuendo il P. Giouanni, non si douesse eleggere mai altro Rettore, è Superiore: si che fosse egli sempre riconosciuto per Rettore, e Prelato perpetuo da tutti. In questa maniera, accettate dal Capitolo le già fatte Costitutioni, furono dal medesimo al Vescouo presentate, acciò in vigore del Breu-Apostolico le confermasse; si come fece, dopo d' hauer-

LIB. I. CAP. XIX. 125

hauerle lette tutte con sua piena sodisfattione.

Non deue qui passarsi sotto silentio, che questa così gran prosperità conceduta da Dio alle cose di Giouanni, su presto intorbidata da vn auuenimento assai funesto, seguito nelle persone di tre suoi amici, cittadini principali, e molto pij: de'i quali il primo fù per due anni fuori della Città relegato, e per dieci priuato degl'honori della. nobiltà: il secondo confinato per tre anni in lontananza dalla medesima Città venticinque miglia: il terzo condannato à due mesi di prigionia, e tre anni di bando; e corse anche gran rischio di perdere sotto il coltello del Carnefice la mano destra: E perche si sapeua da ogn'vno, che tutti tre haueuano dato grande aiuto à Giouanni nell'vnione già detta della Chiesa di S. Maria Cortelandini;non mancò chi sospettasse ragioneuolmente, che per quest'istessa cagione fossero stati così seueramente puniti; benche i motiui nella sentenza espressi, tutti altri apparissero. Non si può credere, quanto per vn tale accidente s'alienassero da Giouanni gl'animi de Cittadini anche più intrinsechi, e confidenti. Alcuni di essi solamente di nascosto con lui praticauano: altri nè pure haueuano ardire di dirgli parola: & appena vi era, chi non si guardasse sino dall'accostarsi alla-Chiesa di S. Maria Cortelandini; quasi che temesse perciò d'esporsi à qualche gran rouina. A tutto questo

questo seguirono le mormorationi, le ingiurie, le calunnie, che ogni giorno contro di lui si sentiuano per la Città, venendo palesemente chiamato, nemico della Patria, e perturbatore della publica quiete. Tutto però sopportò egli con inuitta patienza, e con imperturbabil costanza, senza volere altro protettore della sua causa, che Dio. Anzi compatendo assai più à quei suoi amici così trauagliati, di quello che à se medesimo si facelse; procurò al meglio che potette, consolargli; mandando per ciò à quei luoghi, doue stauano relegati, alcuni de'suoi più confidenti: & egli stesso ancora vi si portò molte volte in persona. Si che per questo caritatiuo offitio del seruo di Dio, sopportarono coloro non solo con molta patienza, mà ancora con allegrezza grande le proprie sciagure.

Giouanni istituisce due altre Congregationi di Preti secolari fuori dello stato Lucchese . Cap. XX.

Dal primo giorno, in cui Giouanni diede principio alla sua Congregatione in Lucca, si diuulgò di ciò la sama per le Città, e Terre confinanti: onde su da molti pregato; che, già che nella sua patria era poco ben veduto, volesse trassferirsi co i suoi compagni ne i loro paesi; doue, quantunque non mai veduto, era nondimeno da tutti

tutti sommamente amato, e desiderato. Vltimamente venne à ritrouarlo vn huomo dello stato Fiorentino, per nome Paulo Ricordati, la cui professione era di Procuratore; tirato dalla fama, che correua della sua Santità; esponendoli come egli infastidito del mondo, e delle vanità di quello, haueua risoluto mutare insieme con l'esercitio, ancora vita, e costumi. Onde era da lui venuto con fermo proponimento d'abbandonarsi tutto nelle sue mani, acciò egli lo guidasse e l'indrizzasse per quella via, che più stimasse à proposito per la salute dell'anima sua. Giouanni, così da Dio ispirato, non volle ch'ei per all'hora lasciasse la sua professione di Procuratore, per esser questa in benefitio di molti poueri: mà ordinòlli, che frà tanto ricorresse all'oratione, si come hauerebbe fatto esso ancora, acciò N. Signore manifestasse loro più apertamente la sua santissima volontà. Obbedì Paulo, e gli parue, che Dio lo chiamasse à seguire vna sorte di vita, simile à quella, che haueua prescritta à se medesimo, & a'i suoi l'istesso Giouanni; prendendo in sua compagnia vn certo Canonico di Pescia, chiamato Antonio Pagni, huomo molto dotto, prudente, e spirituale. Comunicò questo suo pensiero co'l Seruo di Dio; il quale per quel gran lume, che haueua, conobbe quella esser buona ispiratione; & approuandola, ordinolli, che per all'hora si vestisse d'habito Ecclesiastico. Quindi

Quindi se n'andò con lui à Pescia, doue indusse il Canonico Pagni, ad ammetterlo in sua compagnia, e con ambidue si trattenne alquanti giorni, per istruirli in quello, che douessero fare, prima per la propria perfettione, e poi per la salute altrui. Dopo qualche tempo s'accompagnarono con questi due alcuni altri, desiderosi di seruire à Dio: e formatasi di tutti vna Congregatione, simile à quella di Lucca, assegnò loro Giouanni regole, e costitutioni, conforme alle quali si douessero gouernare, con dipendenza totale da lui, come da loro Padre, e Fondatore. Fecero poi questi molte volte istanza appresso i nostri, di potersi con loro vnire, e formare tutti insieme vn solo corpo di Congregatione: mà passando all'hora frà queste due Nationi poca confidenza; impedì la ragione di stato vna tale vnione. Si che non potendosi più quelli mantenere da per se stessi, si aggregarono a'i Chierici Regolari di S. Paulo, detti comunemente i Padri Barnabiti.

La medesima fama delle virtù di Giouanni, e di quello, che nella sua patria operana, mosse alcuni buoni Sacerdoti di Pistoia, à venirlo à visitare in Lucca; istantemente pregandolo, che si contentasse di fondare vna, come colonia della sua Congregatione nella loro Città; nella quale era gran bisogno d'vn tale aiuto, per introdurui vna vera riforma di costumi. Ricusò egli di ciò fare per l'istessa cagione, la quale era stata già d'impedimento all'vnione della sua Congregatione con quella di Pescia. Mà esortando gl'istessi Sacerdoti à conuenire insieme, e menare vita comune; formò pure di questi vn'adunanza, simile alla sua, sotto le medesiregole, & istituto: e come vero Fondatore spesso gli visitaua, ò saceua visitargli da'i suoi di Lucca; prouedendo loro con l'opera, e co'l consiglio quanto alla giornata occorreua: sinche questi ancora, disperando di potersi ò aggregare a'i nostri, ò mantenere da per se stessi; s'incorporarono co'i Padri del Chiodo, così chiamati nella Città di Siena.

Visita la Santa Casa di Loreto: passa per Roma:
e ritornato à Lucca, è sopragiunto da
nuoui trauagli. Cap.XXI.

In questo tempo Giouanni per sodisfare ad vn suo voto, già satto per la salute di Giulio Franciotti grauemente ammalato, pensò di sar'vn viaggio per visitare la Santa Casa di Loreto. Mà non volle ciò sare, senza hauerne prima l'assenso de'i Padri Capitolari, con approuatione de'quali prese insieme con Giulio trè altri compagni, e così si pose in camino. Per il viaggio visitò molti luoghi di particolar deuo-

grado, e lo spirito grande di riforma, co'l zelo della salute dell'anime, di cui era dotato. Onde vedendolo vn giorno parlare da solo à solo co'l P. Antonio Talpa fuo discepolo, Sacerdote di grande spirito, il quale fù poi anche Fondatore dell' Oratorio nella Città di Napoli, riuolto ad vn'altro de' suoi , così gli disse: Vedi quei serui di Dio? voglio, che tu sappi, che hanno ambidue un medesimo spirito di riforma. Dapoi riuolto à Giouanni, li disse: Dio non vuol fare ogni cosa à tempo vostro. Quasi volendo moderare l'eccessiuo zelo, che haueua di far gran cose per honor di Dio, e per aiuto de'prossimi: ò pure preuedendo, e quasi profetando ciò, che auuenir doueua dopo la morte di Giouanni, quando non solo s'accrebbe la sua Congregatione di case, e di soggetti; mà ancorafù solleuata allo stato di Religione. Raccomandollo poi il Santo à diuersi Prelati, e Cardinali, & anche all'istesso Sommo Pontesice; a'i piedi del quale lo condusse prima ch'ei partisse di Roma, acciò fusse da Sua Santità conosciuto vn'huomo di tanto valore. Fù accolto dal Pontefice conmolte dimostrationi di straordinaria beneuolenza, & esortato à proseguire virilmente ciò, che haueua intrapreso per la salute dell'anime, particolarmente della sua Patria. Con questo licentiato, se ne ritornò à Lucca co'suoi compagnis \mathbf{R} doue

132 LIB. I. CAP. XXI.

doue su pregato da molti à volerli riceuere nel numero de'suoi sudditi. Mà non essendo la casa capace di tanta quantità di soggetti; egli affidato, non alle proprie entrate, che erano troppo scarse; mà alla diuina prouidenza, la quale haueua sempre ritrouata pronta a'i suoi bisogni; si pose all'impresa di comprare tuttà l'isola per fabricarui vna casa religiosa con tutte le sue parti necessarie. E di già haueua comprata la parte riuolta verso Leuante; quando, risaputasi da'i suoi contrarij tal compra prima che se ne stipulasse il contratto; tanto con fintioni, e calunnie s'adoperarono, che venne, con l'intrusione d'altri compratori, frastornata. Quelli, che fecero questo così gran torto al seruo di Dio (i quali furono principalmente due) venuti poi à morte; mandarono à pregarlo, che gli andasse à visitare: & essendoui egli prontamente andato; questi gli chiesero perdono di quanto haueuano fatto contro di lui, e lo pregarono ad aiutarli in quel pericoloso passaggio. Ciò fece egli con tanta carità, come se fossero stati i maggiori benefattori, & amici, che mai hauesse hauuto.

Hebbe ancora, giunto che su à Lucca, vn'altro incontro di suo grauissimo pericolo: perche essendo andata da lui vna giouane nobile, la quale era stata già promessa per sposa ad vn Caualiere principale della Città; li domandò, se ad vna donzel-

la,

la, la quale hauesse sempre hauuto, & hauesse ancora di presente, desiderio di consagrarsi à Dio in Monastero; l'essere stata promessa da'i parenti con scrittura in matrimonio, susse impedimento basteuole, per distorla dall' esecutione del suo desiderio. Le rispose Giouanni, che nò; mentre la donzella hauesse voluto risolutamente eleggere lo stato religioso: poi di subito le soggiunse: Ma se voi foste quella; io vorrei pensarui ancora un poco, prima di darui ini questo consiglio. La giouane, senza cercar più oltre, appagata di quella risposta, entrò vn giorno di nascosto in vn Monastero, e di là mandò à dire a'i suoi, che non voleua più à casa ritornare. Infuriati i parenti tanto della giouane, quanto dello sposo per questa nouità (della quale credeuano, benche fallamente, che fusse stato autore Giouanni) minacciauano di farne quel rifentimento, che gli pareua meritasse vn tal'affronto: & il Caualiere stesso auuisato di ciò, venne subito di Francia à Lucca per le poste; & istigato dal Demonio, e dalla propria passione, se n'andò più volte con gente armata, alla Chiesa Santa Maria Cortelandini, per vccidere il seruo di Dio. Mà egli fû, e dalla propria innocenza, e dalla diuina protettione sempre difeso: sì che deposto finalmente quel giouane il peruerso disegno, determinò d'andare vn giorno co'i parenti à ritrouare

134 LIB. I. CAP. XXI.

uare la promessa sposa al Conuento, in cui s'era racchiusa: e tanto la combatterono tutti insieme con preghiere, con promesse, e con minaccie; che vinta ella finalmente si arrese, & vscita dal Monastero, sù traportata in vna villa; acciò quiui allettata dalle delitie, e dall'amenità del luogo, perdesse affatto la voglia di più ester Monaca; sì come auuenne. Anzi incitata da alcuni malcuoli, disse bugiardamente molte cose in biasimo, & in dispregio del seruo di Dio: delle quali poi,quando su maritata, sentendo grauissimo rimorso nella coscienza; publicamente si disdisse, manifestando la verità, e l'innocenza di quello. Il Caualiere ancora già diuenutone marito, andò à domandare humilmente perdono à Giouanni di quanto haueua fatto, e machinato contro di lui; pregandolo con grandi istanze, ad vdire la sua confessione generale. L'vno, e l'altra vissero poi sempre tanto affettionati à Giouanni, che essendogli nato vn figliuolo maschio, volentieri glie l'offerirono, acciò seruisse per sempre, si come fece, la B. Vergine nella sua Congregatione, nella. quale dopo vn lungo corso di vita, tutta impiegata in opere egregie per l'honor di Dio, e per la salute de prossimi, morì vltimamente carico d'anni, di virtù, e di meriti, con grand'edificatione di tutti.

DELLA

DELLA VITA

DEL VEN.

P.GIOVANNI LEONARDI

LVCCHESE

Fondatore della Congregatione de' Chierici Regolari della Madre di Dio.

LIBRO SECONDO.

Occasione, che hebbe Giouanni di ritornare à Roma, doue sù trattenuto per opera de suoi auuersary. Cap. I.



On era conueniente, che il nostro Giouanni, il quale poteua, à simiglianza del Battista, giustamente chiamarsi, lucerna ardens, colucens; stesse per più longo tem-

po nascosto, quasi sotto il moggio, dentro gli angusti confini della Patria: mà doueua riporsi sopra il candeliero di quella Città, la quale è come casa comune di tutto il Mondo, acciò quiui potesse dissondere la sua luce à benesitio di molti. Per questo dispose la diuina prouidenza, che egli da'i suoi medesimi susse mandato

dato à Roma; doue poi per opera di quelli, che in Lucca tanto l'odiauano, trattenuto, passò

quasi tutto il rimanente della vita sua.

Vacaua nella Chiesa di Santa Maria Cortelandini vna Cappella, per essersi estinta l'antica, e nobil famiglia de Saggini, nella quale risedeua il Iuspatronato di quella. Non si credettero i Nostri di far torto à nessuno, mentre procurassero impetrarla dalla Santa Sede Apostolica: onde nè anche s'astennero dal farlo. Mà essendo già per pigliarne il possesso : siì loro mossa lite dallo Spedale della Misericordia. di Lucca, il quale pretendeua, fusse deuoluto à sè quel patronato. Stimarono i Nostri per questa cagione, essere del tutto necessario, che Giouanni si traportasse à Roma, & egli il seces prontamente. Quiui giunto, fu con ogni carità accolto da vn gran seruo di Dio, chiamato Alessandro de Bernardis da S. Remo, Rettore della Chiesa di S.Biagio alla pace; il quale da molto tempo haueua di Giouanni hauuto notitia. Cominciò di subito à trattare la lite con tal prudenza, e destrezza; che in breue si vide pendere la vittoria à suo fauore. Del che hauendo hauuto auuiso in Lucca quei della parte contraria, grauemente sdegnati, andarono à trouare i Nostri, e con ingiurie, e minaccie talmente gli spauentarono, che i pouerelli per timore di qualche gran

gran rouina,scrissero al Padre loro, pregandolo,che volesse per ogni maniera ritirarsi da quella lite, con cedere alle sue ragioni; altramente qualche graue disturbo ne sarebbe seguito. Giouanni, benche da principio hauesse non poca difficultà in abbandonare la lite, essendo di già raccomandata à molti Prelati, & all'istesso Sommo Pontesice, il quale eragli affai fauoreuole; ad ogni modo amando più la pace, e la quiete comune, che l'interesse proprio; sece porgere à Sua Santità memoriale, con cui la supplicaua à contentarsi, che egli cedesse alle ragioni, che haueua in quella causa, per schiuare molti scandali, i quali dal volerla sostenere ne poteuano seguire. Mà il Pontefice, conoscendo molto bene d'onde procedeuano quelle istanze, non volle ammettere la supplica: anzi comandò, che in ogni maniera la lite si proseguisse. Quando ciò si riseppe in Lucca, s'accrebbero oltre modo gli sdegni degli auuersarij; si che impauriti i Nostri, si congregarono di subito capitolarmente, e con loro decreto si protestarono, che rinuntiauano essi alla lite, quando in Roma l'hauessero voluta proseguire. Senti di ciò grandissimo disgusto il seruo di Dio; mà ad ogni modo desideroso di compiacere a'i suoi, trouò tante ragioni, e motiui à fauor loro, che piegò finalmente l'animo di Sua Santità, acciò si contentasse di quella rinuntia;

benche fusse già certa la decisione à suo fauore, e secura la vittoria: e così per all'hora rimasero acquietate ambidue le parti. Mentre Giouanni si tratteneua in Roma, sece venire là trè de suoi da Lucca, parte per propria consolatione, parte acciò quelli hauessero quiui commodità d'auuantaggiarsi nelle scienze. E per non estere di souerchia grauezza al suo hospite Alessandro di S. Remo, andà ad habitare in S. Girolamo della carità, accoltoui da S. Filippo Neri, il quale egli elesse ancora per Confessore; & il Santo mostrò verso lui così gran dimestichezza, e considenza, che gli confegnò la chiaue della fua propria camera. Quiui s'esercitaua con quei suoi trè in insegnare la dottrina Christiana, in amministrare i Santissimi Sacramenti, in predicare la parola di Dio, & in altre cose indirizzate alla salute dell' anime. Et hauendo vno di loro, che su Cesare Franciotti, predicato con grande applauso, e con frutto maggiore, vn'Auuento nella Chiesa di San Giouanni de Fiorentini, & vna Quaresima inquella di Santo Spirito in Sassia, si cominciò à spargere per Roma il buon'odore della loro virtù; si che sù Ciouanni richiesto da molti Prelati, e Cardinali, per diuersi impieghi di momento; e gli su offerta la cura di molte Chiese, e frà l'altre, di San Girolamo della Carità, e di San Giouanni de'Fiorentini. Mà egli per degni rispet-

rispetti non volle accettarle; attendendo frà tanto à godere insieme co'i suoi figliuoli quella. poca quiete, che Nostro Signore gli concedeua. Questa però non durò molto: poiche temendo i Cittadini à lui contrarij, che egli con la compagnia, la quale seco teneua, non si stabilisse di maniera in Roma, che potesse poi far loro fronte, e forse anco restarne co'l vantaggio: costrinsero con minaccie quelli di Lucca, à richiamare quei trè, che con Giouanni in Roma si ritrouauano; con risoluto ordine, che vno di essi di subito ritornasse, & agli altri due il termine di due soli mesi per il ritorno si concedesse. Tutto fecero essi, vinti da quel timore, che ancora in huomini costanti suol cadere; hauendo à contrastare con persone altrettanto appassionate, quanto potenti. Giouanni quantunque sentisse viuamente quest'affronto, che da'i suoi medesimi riceueua: nondimeno sapendo, che non dalla loro libera volontà, mà dall'altrui violenza procedeua: il sopportò con gran patienza, & humiltà, e senza contrasto alcuno rimandò à Lucea quei trè, che si domandauano.

Mà l'hauere il buon Padre procurato di dare tutte le sodisfattioni possibili a'i cittadini, econ la rinuntia del Iuspatronato, e con rimandare à Lucca quelli, che in Roma seco teneua; niente giouò ad ammorzare le siamme degli odine

S 2

degli

degli sdegni; anzi parue, che con ciò vie più si fomentassero, e prendessero vigore: disponendo così N. S. acciò si conoscesse, che non bisogna mai offaticas si troppo per dar gusto à gli huomini; essendo che per questo medesimo molte volte diuengono peggiori con danno di quegli stessi, i quali si sono più del douere ingegnati di pi cergli : onde hebbe à dire il Regio Profeta : Deus dissipauit ossa eorum, qui hominibus placent: confusi sunt, quoniam Deus spreuit eos (Psal. 52.) Furono di nuouo in Lucca denuntiati quattro Senatori, grandi amici, e benefattori di Giouanni, al Supremo Magistrato; dal quale dichiarati rei, restarono condannati alla pena dell'esilio. Dispiacque ciò grandemente al seruo di Dio: nè mancò con ogni suo potere d'aiutare persone, alle quali si conosceua per legge di gratitudine, e d'amicitia molto obligato: tanto più che nonesprimendosi cagione veruna della pena imposta, s'andaua publicamente dal Volgo dicendo, esser loro stata data per rispetto del Leonardi, il quale haueuano questi molto aiutato, e fauorito nella lite mossa sopra il Iuspatronato de'Saggini. Li consolò Giouanni con lettere molto affettuose, nè mancò raccomandargli à Dio con efficaci orationi. Poi interpose per aiuto loro l'intercessione di molti amici, così in Roma, come in Lucca; e finalmente, così configliato dal suo Confessore S. Filippo

lippo Neri, porse vna supplica al Sommo Pontefice, che era all'hora Sisto Quinto, acciò interponesse benigni offitij con la Republica, à fine che quei Senatori fossero dal bando richiamati. Fecelo Sua Santità assai efficacemente per mezzo del Cardinal Castrucci Lucchese, Protettore della Republica - E quei religiosissimi Signori, desiderando mostrare la loro somma pietà, e reuerenza verso il Vicario di Christo:gratiarono la supplica degl' esiliati, e gli restituirono alla Patria. Mà rimasero alcuni di essi tanto pieni di mal talento contro di Giouanni, per hauere, come essi diceuano, posto la Republica in sinistro concetto appresso la Santa Sede Apostolica; che cauarono quasi à viua forza dal Senato vn decreto, co'l quale s'ordinaua, che stante l'enidente pericolo di grandissimi scandali, à cui stimaua debito suo il mettere riparo; si procurasse, che il P. Gio: Leonardi non ritornasse à Lucca: dichiarando però, che questo ei non faceua per esercitare giuridittione in persone ecclesiastiche, mà solo per prouedere alla quiete della Città: e che intendeua di più, che quel decreto in tan. to hauesse vigore, in quanto fusse dalla Santità di Nostro Signore approuato; e non altramente. Mà quelli, a'i quali toccaua l'esecutione di questo decreto, traportati dalla propria passione, senza aspettare altra approuatione da Roma, fecero subito por guardie alle porte della Città; acciò venendo.

142 LIB. II. CAP. L

nendo Giouanni non fusse lasciato entrare . Andarono poi à ritrouare quelli della sua Congregatione in S. Maria Cortelandini;e gli esaggerarono l'ingiuria grande, la quale haueua riceuuto la Republica dal loro Capo; & il graniffimo disgusto, che di ciò fentiua tutta la Città: esortandoli per fine con minacceuoli parole à separarsi affatto da lui : altramente hauerebbono mostrato d'hauere poco affetto alla Patria, e di non esfere figliuoli veri della Republica. Mà non volendo questi à patto veruno ciò fare, anzi mostrandosi molto ardenti difensori del Padre loro: quelli, per vendicarfi di questa, come essi stimauano, ingiuria, si adoprarono à far sì, che nessuno entrasse più à vinere fra di loro; e che non vi fusse chi ardisse più di protegergli, ò fauorirgli; chiamandoli publicamente nemici della Patria,& in varie maniere appresso il popolo con calunniose dicerie screditandoli. Di più prohibirono alle proprie moglie, e figlinoli, & ad altri loro dipendenti, il trattare con effi, & anco il metter piede nella Chiefa, ò cafa di S. Maria Cortelandini ; procurando per questo, che fussero poste intorno alle porte di quelle, alcune spie , le quali notaffero , & accusafsero chiunque vi s'accostasse, come se fusse stato ribello della Patria. Quindi nasceua, che nonfolo questi restauano abbandonati da tutti, mà ancora, che andando alcuno di effi per la Città

Città, riceueua dalla gente minuta mille rimproueri, & ingiurie. Giouanni, quelte cose risapute, le quali non per publico editto, mà per passione di particolari seguiuano; non mancò di consolare i suoi sigliuoli con lettere, e d'aiutarli con orationi. Mà parue, che Dio stesso vi ponesse la mano: poiche non hauendo il Sommo Pontefice voluto approuare il decreto del Senato, su dal medesimo Senato prontamente riuocato: per il che cessò quasi del tutto quella tempesta, che contra i seguaci di Giouanni s'era con tanta furia sollenata. Fù ad ogni modo questa più rosto vna breue tregua, che vna pace stabile, e sicura; percioche, vedendo quegli appassionati Cittadini, che le loro machine non haueuano potuto for colpo, quantunque sussero munite con l'autorità del Senato; risoluettero venire ad vn' altra sorte di batteria, con la quale ottennero finalmente la vittoria. Scrissero vna lettera al Cardinal Castrucci, piena di calunnie contra il seruo di Dio. Diceuano, che gli era di spirito inquieto: che portaua poco rispetto a'i Superiori: che introduceua nouità pregindiciali al bene publico: che era odioso à tutta la Città: che se fusse ritornato à Lucca, vi sarebbe stato gran pericolo, ch'ei non riceuesse qualche graue affronto. Per tanto si supplicana Sua Signoria Illustrissima, come Protestore della Republica, à volersi adoperare effica-

efficacemente con Sua Santità, acciò si contentasse astringerlo con preceuo à non ritornare più alla patria; esendo ciò espediente per la quiete comune. Il Cardinale desideroso di dar gusto a'i suoi compatrioti, rappresentò al Papa come sentimento comune, quello, che era solo di particolari. Laonde Sua Santità condescendendo facilmente à quanto si domandaua; per mezzo dell'istesso Cardinale inuiò vn precetto scritto à Giouanni, co'l quale se gli comandaua, che più à Lucca non ritornasse fino à nuouo ordine di Sua Santità. Riceuuto egli il precetto; in segno di somma. riuerenza al Vicario di Christo, piegò le ginocchia in terra, & in quella maniera hauendolo letto, se lo pose poi sopra la testa, con dire, che hauerebbe puntualmente obbedito. Per tutto quel giorno si mostrò Giouanni così lieto, e contento, che su vdito, mentre andaua per la casa, ò staua nella sua camera ritirato, cantare alcune canzoni spirituali, suor del suo vsato costume. Ciò tanto è più degno d'ammiratione, quanto più viuamente egli senti questo colpo: di che il P. Cesare Franciotti, in quello, che di lui scrisse, dice queste parole: Il dolore dell'isteso Padre niuno sarà, che possa arrivare ad esprimerlo; perche con questo parena à lui, che il sernitio di Dio n'andasse notabilmente deteriorato; abbassati i buoni; disanimati gl'amici; ritirati quelli, che bauehauenano desiderio di aggregarsi frà i nostri; troncato il silo ad ogni aumento dell'opera di Dio; equello che molto importana, come radice di tutti
i danni, dato animo, braccio, e speranza di cose
maggiori a'i suoi aunersarij. Non mancana trà
tanto il buon Padre di consolare con lettere i
suoi figliuoli, che in Lucca si ritrouanano: &
egli altresì venina consolato in Roma da SanFilippo Neri, dal quale, per quanto riferisce il
medesimo Scrittore, gli sù offerto il proprio
Consessionario; benche egli per modestia lo ricusasse.

Dalla Sacra Congregatione de'Vescoui, e Regolari si sà inquisitione sopra la vita, e costumi di Giouanni, e vien conosciuta la di lui innocenza. Cap. II.

Parue à Giouanni, per esser lui Fondatore, capo di Congregatione, e per conseguenza persona publica, di restare obligato à mantenere la propria sama in ciò, che poteua portare pregiuditio alla medesima Congregatione, all'honor di Dio, & al bene de'prossimi. Onde consigliatosi prima con Dio nell'oratione, e poi anche con molte persone prudenti, sece porgere memoriale al Sommo Pontesice, in cui supplicaua à Sua Santità, che si degnasse sar essaminare la sua cau-

sa per via di giustitia: e se lo trouasse reo d'alcuno de'delitti imputati ; il facesse seueramente castigare: e se nò; si compiacesse, che per maggior gloria di Dio si manifestasse la verità. Il Papa rimise il memoriale alla sacra Congregatione de'i Vescoui, e Regolari; la quale di subito cominciò à prender minuta informatione della vita, e de'i costumi del Seruo di Dio, anche da quei medesimi, che se gli mostrauano auersi, & erano stati mandati à Roma à posta per accusarlo. Mà contutte le diligenze che si facessero, non sù possibile ritrouare pur minima cosa contra la di lui innocenza: anzi furono fatte honoreuolissime attestationi della sua pietà, zelo, modestia, integrità di costumi, e santità di vita, da diuerse persone d'autorità, & in particolare da San Filippo Neri, e dal P. Cesare Baronio. Onde volendo per ogni maniera sapere la Sacra Congregatione da'i suoi accusatori, per qual cagione se gli douesse negare il ritorno alla patria: questi non sapeuano altro rispondere, se non quello, che rispose già Achis Rè de'Filittei à Dauid, quando l'istesso Dauid si lamento seco, perche volesse dal suo esercito licentiarlo (1. Reg. 29.) Rectus es tu, & bonus in conspectu meo & non inueni in te quidquam mali ; sed Satrapis non places . In. somma non haueuano altro da opporgli, se non, che il suo stare in Lucca daua disgusto a'i Citta. dini

dini. Et interrogati, in qual cosa desse loro disgusto: non adduceuano se non cose del tutto friuole, e degne di riso, quali erano : che egli in Lucca hauena troppo braccio, e potena sollenare. tumulti: che era d'una Terra infesta alla Republica: che haueua procurato il ritorno alla patria, senza ricercarne prima la buona gratia del Senato: che pretendeua introdurre nella loro Città l'officio della Santa Inquisitione; e cose tali. Anzi che egli medesimo rispondendo ad vna lettera scrittagli da vno de'suoi di Lucca, gli dice queste parole. Più volte hò domandato al Vescono, Wad altri Cittadini, in che cosa si trouauano offesi da. me, acciò in quello gli potessi medicare: ne mai hò ciò potuto sapere : si come io feci alli Signori della Congregatione, quando il Signor Damiano Venne quà (era questo vno mandato dalla parte contraria) e loro dissero, che da quello cosa nissuna haueuano potuto cauare. Et il Segretario mi disse ; che gli haueua detto; io hauer tal seguito costà, che poteno fare scisma, e che ero d'una Terra infesta alla Republica; ne altro più.

Di maniera che restando certificata la Sacra Congregatione dell'innocenza del Seruo di Dio; e che quanto contro di lui s'apportaua, erano mere fintioni, e calunnie; decretò, che in niuna maniera douesse negarseli il ritorno à Lucca. Et essendosi di ciò data parte al Sommo Pontesice;

T 2

Sua Santità approuò il decreto; mà preuedendo le difficoltà, le quali poteua incontrare, aggiunse, che si esequisse co'l più soaue modo, che susse possibile. Mi piace riporre quiui la copia del medesimo decreto, voltato di parola in parola. dalla latina nella nostra fauella, & è come segue. Nella Sacra Congregatione degl' Illustrissimi, Reuerend simi Signori Cardinali dalla Samità di N. S. specialmente deputati sopra i negotij de Vescoui, & altri Prelati, s'e trattato d'alcune cose proposte contra la persona del Reuerendo P. D. Giouanni Leonardi, Sacerdote Lucchese; per le quali eragli stato interdetto l'accesso alla Città di Lucca: e non essendo apparsa cosa alcuna, che in qualche modo potesse macchiare, od offendere la di lui virtu, e buona fama; anzi esfendosi per testimonio di molte, e gravissime persone manifestata la gran bontà di costumi, e religione del medesimo: nella relatione di questo negotio sempre è stata sommamente commendata la persona di detto Reuerendo Padre, e dalla Santità di N. Signore è stata tolta via, e del tutto cassata la prohibitione, e l'interdetto di sopra accennato. In Roma: alli 9. di Settembre. 1592. Salustio Tarugi Segretario. Lasciarono poi quegli Eminentissimi Cardinali à carico del Cardinal Castrucci l'esecutione di questo decreto. Mà hauendo questi due volte fatto istanza con sue lettere al Senato, acciò fusse Gionanni

uanni à Lucca richiamato; non solo non potette ciò ottenere; mà inasprì maggiormente gli animi de'Cittadini, i quali di già si teneuano da lui offesi. Onde procurarono per mezzo d'vn Senatore mandato à posta à nome della Republica, che prima fusse riuocato il decreto dalla Sacra Congregatione fatto del ritorno di Giouanni à Lucca: e poi se n'ottenesse vn'altro nuouo, co'l quale fusse scacciato di Roma ancora; acciò, stando quiui, con le sinistre informationi non ponesse la Republica in discredito appresso la Sede Apostolica. Fece il Senatore le parti sue brauamente; mà senza frutto veruno: perche era troppo manifesta al Sommo Pontefice, alla Sacra Congregatione, & à tutta la Corte Romana l'innocenza di Giouanni. Risaputosi in Lucca ciò, che era seguito; andarono alcuni di quei Cittadini à ritrouare i Padri di S. Maria Cortelandini, e con le solite minaccie, e spauenti, l'indussero à scriuere essi medesimi al loro Padre, persuadendolo efficacemente à deporte le speranze di più ritornare alla patria; mentre non volesse vedere l'vitimo esterminio di quella sua mal fondata Congregatione. Riceuette Giouanni queste lettere de'suoi, senza punto turbarsi; e si propose di volergli compiacere. Onde assicurò di subito il Senatore, Agente della Republica, & il Cardinal Castrucci, che egli non sarebbe più ritor-

ritornato à Lucca. Dapoi presentatosi dauanti al consesso de'i Cardinali in piena Congregatione, & applicandosi le parole di Giona: Si propter me tempestas hac grandis venit, tollite me, & mittite in mare: si elesse vn volontario essiglio dalla Patria, con molta edificatione di quegli Eminentissimi Prencipi, i quali assai di mala voglia à tali domande condescesero. Mà acciò non ne venisse à patire qualche scapito la di lui innocenza., scrissero lettere in sua commendatione al supremo Magistrato della Republica, ripiene di tante Iodi, che il Senatore Agente, parendogli, che fossero eccedenti, e che potessero maggiormente esasperare gl'animi di già mal disposti; pregò il Cardinal Castrucci, che si contentasse farle alquanto moderare: il che egli fece. Mà non per questo restò diminuito pure vn punto dell'honore di Giouanni; anzi maggiormente s'accrebbe: & egli per la sua humiltà, modestia, & integrità di vita, si acquistò la buona gratia di quegli Eminentissimi Porporati, i quali gli mostrarono poi sempre vn partialissimo affetto, con fauorire tanto lui, quanto la sua Congregatione nell'occasioni, che in auuenire si presentarono.

Per gl'interesse della sua Congregatione, ritornato à Lucca, è costretto di subito à partirsene. Cap. III.

JOn v'hà torto, nè affronto alcuno più pesante di quello, che si riceue da'i suoi medesimi, particolarmente, quando questi, oltre il vincolo della soggettione, ò dell'amicitia, sono di più astretti con nodo d'obligatione per beneficij riceuuti. E con tal sorte di mortificatione appunto volle Dio prouare la virtù di questo suo Seruo, permettendo, che non solo dagli stranieri, mà ancora da'i suoi più domestici venisse, benche contra loro voglia, in

varij modi trauagliato.

Fù offerta a'i Padri di Lucca la cura d'vno de' Seminarij di quella Città: & eglino, ò fosse per poca auuertenza; ò per timore di riportarne la negatiua, l'accettarono senza darne parte alcuna, si come conueniua, al Padre loro, il quale tuttauia in Roma dimoraua. A quest'erroro n'aggiunsero vn'altro, forse maggiore: poiche essendo stati costretti à deporte à capo d'vn anno, quella carica; se n'addossarono, pure senza. farne lui consapeuole, vn'altra forse più graue, d'insegnare, quantunque senz alcun patto, che à ciò gli obbligasse, Grammatica, e lettere hu-

152 LIB. II. CAP. III.

mane à molti giouanetti, dentro la casa loro di Santa Maria Cortelandini. Dispiacque l'vna, e l'altra risolutione, quanto dir si possa, al zelante Padre; non tanto per essere questi impieghi po-co proportionati allo stato presente della sua-Congregatione, rispetto allo scarso numero de soggetti, che vi erano; quanto per essersi presi senza sua licenza, e saputa. Onde desideroso d'ouuiare a'i mali, che da questi principij sussero potuti, ò all'hora, ò in auuenire deriuare à danno della sua famiglia; con buona gratia della Sacra Congregatione, determinò di trasferirsi à Lucca-Al che lo mosse ancora il sapere, che i suoi erano di continuo stimolati da alcuni Cittadini à separarsi da lui, e temeua, che dalle già dette cose non riceuessero impulso alla medesima separatione.Partitosi dunque di Roma, dopo cinque anni di lontananza, giunse all'improuiso in Lucca, non hauendo voluto far sapere auanti cosa alcuna della sua venuta, ò per non essere impedito, ò per non portare materia di tumulti nella Città. Ma appena l'hebbero veduto i suoi, che cominciarono di subito à turbarsi, e si riempierono di così gran malinconia, che à gran fatica poteuano formare parola per salutarlo. Temeuano (quantunque) fusse vano il timore) che risapendosi dalla gente la di lui venuta, non hauesse à sfogarsi sopra di loro qualche gran tempesta. Ciò vedendo il caritacaritatiuo Padre, non mancaua di dar loro animo, edi consolargli; esorrandoli à deporre questa vana paura. Mà il suo dire à nulla giouaua: anzi andaua crescendo ogn'hora più la tristezza, e l'afflittione di quelli. Onde egli compatendo alla loro fiacchezza; per non tenergli più in quel trauaglio, di subito si partì, non essendosi trattenuto in Lucca più di due giorni. Con questo così grand'affronto, che da'i suoi medesimi riceuette Giouanni, non si turbò però egli punto: anzi mostrò sempre vna inalterabile tranquillità d'animo, e di volto; senza che s'vdisse dalla suz, bocca pur minima parola di risentimento: e pure alcuni di quelli haueuano mostrato verso di lui, termini, i quali haueuano affai del rozzo, e dell'inciuile. Anzi in vna lettera, che prima. di giungere à Roma gli scrisse; dice queste parole: Affrettai la mia assenza di costi, perche vidi voi altri per qualche timore afflitti. Ches vi siate consolati del modo, che io tenni nel partire di Lucca; desidero, che ne rendiate lode à Dio, la virtu del quale mi si è fatta sentire in tal modo (sia detto à sua gloria) che sono molti anni, che io non hò sentito la maggior quiete, pace, e serenità d'animo, di hora. Però non posso se non lodare S. D. M. wolendomi obligare per questi mezzi à maggiormente seruirla. A me poi nondouete cosa alcuna, perche in sutto il tempo io non

bò per la parte mia altro fano, che guastane : mà se cosa di buono vi pare, che vi sia stata, tutto è virui , e gratio di Dio. Scacciose pur voi da voi il timore, o la paura; & un poco più leuate i vostri cuori à Dio, e con lui misurate de vose. Nel resso mi raccomando alle oracioni, e sacrifici di tutti, i quali hateom corde, o in resseribus mes, & semper habui. Commendo was Deo. In vn'altra, scritta pure per viaggio a'i medesimi, così gli dice: Io vado nel nome di Dion e dan voi mi parco co'l corpo lasciandoui il cuore . Vi ricordo la pace, la concordia ,e l'Inica insieme. Siano lontane da voi l'emulationi, l'inuidiette, le simulationi, le risse, le derissioni di uno verso l'altro. Habbiate Dio auanti in tutte le cose il bonore del quale in voi tenga il primo luogo. Non vi caricate di pesi sopra le forze vostre, ne insoliti. In tal modo siano le vostre esterne occupationi, che non perdiate l'interne; acciò al susto un giorno non vi trouiate suaniti. Admate la purità, e sepaplicità Christiana. Vi raccomando l'anuma mia acciò in Cielo ci possiamo rinedere. Vi prego dal Cielo tutti quei celesti beni che desiderare si possono. Da quelle lettere di conosce chiaramente, quanto tranguillo, edereno fusie il cuore del buon Padre; poiche non solo senza delersi punto del torto riccuuto, ma senza nè pure farne mentiones tutto si pose à consolare, & animare i suoi

trauagliati figliuoli: sapendo, che quanto haucuano fatto, non da animo poco affettionato, mà da cuore souerchiamente timido era proceduto.

Partito di Lucca , andò à visitare quella. Congregatione, che come di fopra dicemmo, egli haucua fondato in Pesteia . Indi se ne passò à Siena, doue su accolto con caritateuoli offitiji dal P. Theo Fondatore della Congregatione del Chiodo, huomo di segnalata virtù, e celebre per santità di vita. Mentre in quella Città facea dimora, riceuette lettere dal Cardinal di Sans, conle quali, d'ordine di Sua Santità, lo richiamaua à Roma, douendo valersi dell'opera suo in affare di molta importanza: onde egli di subito partendosi, prese il camino verso Roma.

Dalla Sacra Congregacione el mandato à Napoli con autorità di Commissario Apostolico. Cap. IV.

Ntorno agl'anni del Signore 1585. accadde. che in vn Villaggio del Regno di Napoli, chiamato di S. Anattasio, espiù comunemente, la Madonna dell'Arco, sei miglia lontano dalla Città Reale; giuocando alcuni huomini al maglio, vao di esti entro in tanto furore, per vedersi vinto nel giuoco, che incitato dal Demonio, prese la palla, con cui giuccana, ela tirò con empito net

156 LIB. H. CAP. IV.

volto d'vn'imagine della B. Vergine; che quini in vna picciola Chicfa, ò Cappella, dipinta si veneraua. Colpì la palla in vna guancia la facra effigie, e vi lasciò impresso vn segno, quasi d'vn gran tumore pieno di sangue, si come al prefente ancora si vede, & io stesso, non senza vn fanto horrore l'hò veduto. Prese la vendetta d'vna. tanta ingiuria, fatta alla Madre di Dio, il Conte di Sarno, il quale à punto in quel tempo di là passaua. poiche informato del fatto, fece fermare dalla fua Corte quello fuenturato, e nel luogo medefimo del delitto appiccarlo ad vn'albero. Di che, quantunque efeguito fosse con priuata autorità, sù nondimeno il religioso Conte dal Vicerè di Napoli grandemente lodato. Per quelto miracolofo auuenimento s'accrebbe tanto il concorfo, e la veneratione del pictofo popolo à quella facra Imagine; che à pena si troud in tutto quel vasto Regno chi non l'andafie à vilitare. Con questa occasione vi erano fatte abondantissime limosine, & offerti donatiui di molto prezzo: fopra di che nacque lite trà il Vescouo di Nola, nella cui Diocesi l'Imagine si ritrouaua, & il medesimo popolo di S. Anastasio: pretendendo ciascheduno di essi l'amministratione di quelle limofine. Fù la decisione della lite lasciata all'arbitrio del SommoPontefice, e da S. Santità fù alla S. Congregatione de' Vescovise Regolari rimeffa. Queltasellendo molto bene infor-

informata della prudenza, bontà, & integrità di vita del nostro Giouanni, determinò con approuatione di Sua Santità, prevalersi in questo negotio dell'opera fua. Mà hauendo celi ciò rifaputo, mostrò qualche difficoltà in accettare quella carica : parendoli, che con quellà fi farebbe troppo diuertito dalle cose proprie. Quando poi venne asficurato dal Cardinale Alessandrino, Prefetto della Sacra Congregatione, à nome ancora di Sua Santità, che da'i Padri eminentissimi si farebbe tenuto ogni penfiero della fua Congregatione: e feppe, che il medefimo Cardinale haueua feritto vna lettera molto efficace al Vescouo di Lucca in raccomandatione diquelli, egli fenza replicar parola, prontamente ol bedi . Fù dunque spedito verso quelle parti con titolo di Commissario Apostolico, e nelle lettere della commissione, le quali tuttauia sppreso di noi si conferuano, si diceua, che da quelli Amplissimi Padri s'era fatta scelta della fua persona, perche sperauano, che hauesse ad es-Ser Specchio di virin, e di zelo fra le persone ecclesiastiche di quel paese; e perche aspettauano molto frutto spirituale da quell'amministratione, dalle sue buone opere : e che però non aggiungeuano in auuertimento à lui cosa alcuna ; tenendo per certo, che con la sua prudenza già nota, si gouernerebbe in modo, che niente più s'hauerebbe da desiderare. Nel partire gli furono affegnati quattro Sa-

TYS LIB. TAD CAP. TV.

cerdoti per Ministriy e, due Laici per sernenti; acciò l'aintaffero, e ferniflero in quella cura. Et hauendo la Sacra Congregatione taffato per ciafcuno degli altri, vna prouifione affai honoreuole : Giouanni, per dimostrare quanto staticato stelle dalle cofe di questo Mondo, non volle per la fua perfona accettare cofa alcuna, benche gli foffe efferto molto più che à gl'altri; rimettendosi à quei trattamenti, che hauesse voluto vsargli il Vescouo di Nola: al quale scrisse per ciò il Cardinale di Sans à nome della Sacra Gongregatione la feguente lettera. Milto Reverendo Signore, come Fratello. Se ne viene il P. M. Givuanni di Lucca, d'ordine della Santità di N. Signore, e di questi mici Signori Illustrissimi della Sacra Congregatione; & insieme conduce seco quattro altri Sacerdoti, e due seruenti per impiegarsi con tutte le forze loro nel servitio della Chiefa di S. Maria dell'Arco, conforme all'intentione datano già tanzi mesi sono: e perche si spera, che dall'opera saranno ben conosciute le persone lora , non voglio entrare in raccomandarnele, confidando non faper mancare al debito dell'officio suo n Onde mi ristringo à dirle solo, che il P. As. Gionanni, come persona prouetta nelle cose Ecclesiastiche, dello firito; e come Fondatore d' un honorata. Congregatione di Chierici secolari in Lucca; douera esere tenuto con molto rispetto, per Capone Retto-

Rettore de'i Preti della Chiefa son à lui douerd affeguarfi la cura e fernitio di effa ; deputando per atto publico la persona sua, fapo, e Rettore, come s'e detto; e facendo, che nelle cofe pertinenti al gonerno della Chiefa e Cafa, done haveranno da vinere, gli sia prestata obbedienca, e qual debito bowere, she fi done ad on Superiore; e che non gli sia dato impedimiento in quanto donerà fare per il feruntio della Chiefa, e henoficio dell'anime. E poco dopo. E perche haueranno parimente bisegno di qualche faunenimento per refuir, libri, Co altre laro necessità faccia V. Soche fagli affegni ancora una provisione condecense di danari , lasciando da parte la persona di M. Gionanni, il quale venendo felo con la mira di feruire à Dio, & à carefto fanto luogo, non ha voluto fi tratti di lui, con rimortersi in turas i e per tutto alla carità di V.S. S. all amorevoleana di quel popolo che fi sa certa che pustara la bonsa se sufficienza della persena, ne adryanno il donnto, conto. Di Roma li 9. Settembre. 1592. Di.V. S. molto Renevenda, come fratello; Il Cardinal di Sans.

Ciunto à Napoli se prefeutatofi prima al Nuntio Apaftolico , ando poi à riuerire il Vicerè e e effendo dato da ambidue con molso honore accolto , fi portò di fubito à ritrouare il Vescouo di Nola, che all'hora era Monfigno Fabritio Gallo, dacui la cura della Sacra Imagine, e della

Chic-

Chiesa, e di tutte le limofine, se offerte votine, gli fù con affoluta autorità confegnata, conforme all'ordine, che dalla Sacra Congregatione di ciò teneua. Egli poi s'applicò di subito à quello, perche era stato mandato, dando felice principio dall'esempio della vita sua irreprensibile, & ornata di tutte le virtù. Evolendo essere in ciò aiutato ancora da quei Sacerdoti, i quali erano seco venuti; ordinò loro, che vestissero come esso, positiuamente, e viuessero in sua compagnia con forma religiosa; il che gli conciliò appresso ranto di quei popoli, quanto del Vescouo di Nola così grande autorità e riuere nza; aggiunta la rara prudenza, zelo, è discretione, che scorsero in. lui: che in breue riposero in sua balia tutte le loro pretensioni, insieme co'i donatiui di qualunque sorte, fatti, e da farsi alla Sacra Imagine: parte de quali ordinò Giouanni, che s'impiegassero in beni stabili, per l'entrate di quella Chiesa e de suoi Ministri; parte n'impiego nella fabrica della nuoua Chiesa, e del Monastero, che al presente si vede, incominciata da lui da'i fondamen. ti, e nello spatio di trè anni selicemente finita. Si diede poi tutto ad aiutare l'anime di quei popoli alla sua cura affidati, con la parola di Dio, con la frequenza de Santissimi Sacramenti, e con altri mezzi à lui consueti: e per questo fine fece venire da Lucca due de suoi, che surono il Padre

Gio: Battiffa Cioni , & il P. Giulio Franciotti , & hauendogli tenuti seco sei mesi, li rimando poi à Lucca, per il bisogno, che quella casa ne haueua. Tutto il tempo, che gli soprauanzaua dall'impiego per l'aiuto de proffimi ; se ne staua in casa ritirato, occupandofi in far oratione, & in altri denoti efercitij. Compole ancora alcuni trattati spirituali, i quali diede poi alle stampe per giouamento di molti. L'amenità di quelle ville l'inuitaua à prenderfi di quando in quando qualche follcuamento dalle continue fatiche: mà egli niente curando i proprij commodi; folamente nel conuersare con Dio, ò nell'impiegarsi per la salute dell'anime trouaua i suoi riposi. Nel tempo, che quiui dimorò, intese esterui stata sotterrata, già erano trè anni, una certa donna, alla quale per hauer proferito vn'horrenda bestemmia contra la Madre di Dio , e co'i facrileghi piedi vna tanoletta votiua di quelle, che quiui stauano appese conl'Imagine della medefima, empiamente conculcato; s'erano per diuina vendetta disgionti ambidue i piedi dalle gambe , & ella in pochi giorni fe n'era infelicemente morta. Onde fatte disotterrare l'offa della scelerata donna y e gettare fuori del luogo facro, comandò, che i piedi di quella fuffero dentro vna gabbia di ferro ripofti , & alle pareti della Chiefa, à perpetua ricordanza fospesi, con vna breue iscrittione, la quale seruisse

162 LIB. II. CAP. IV.

alla posterità per testimonio di quello, che quiui

Hauendo Giovanni felicemente terminata la fua commissione, desideraua ternare homai à riuedere i suoi amati figliuoli. Teneua ancora bifogno di riftorarfi alquanto con l'aria natina. per efferli stata quella di Napoli poco faluteuole. Scriffe per tanto lettere supplicheuoli al Senato, per ottenerne da esso il beneplacito; acciò il suo ritorno à Lucca non hauesse à portare disgusto ad alcuno, fi come era aquenuto la volta paffata, Spettaua al Capo de Decemuiri, che chiamano il Gonfaloniere, presentare la supplica al Senato: mà quegli, che all'hora tengua questo grado, non volle ciò fare; ò per timore di riportarne la negatiua: ò per stare poco ben posto co'l supplicante. Succedendogli poi dopo due mesi vo'altro, si compiaeque questi, che si proponesse l' istanza fatta da Giouanni : ma furono tanti quelli, i quali vi si opposero, che non su mai possibile hauerne il rescritto fauorenole. Onde conuenne per all'hora al Servo di Dio fermarsi in-Napoli: doue effendo quell'aria, come fe diffe, alla di lui falute contraria, cadde in van grauiffima infermità, per la quele si ridusse à termine di morte. Hauendo ciò risaputo i suoi di Lucca, gli spedirono con ogni prestezza vno di loro, acciò gli affifteffe, e l'aiutaffe in quella malatia.

tia : e piacque à Dio, che con tal conforto folleuatofi alquanto dal male, andalle pian piano recuperando le perdute forze, e finalmente restasse ancora libero affatto. Vedendosi Giouanni restituito alla primiera salute, supplicò con lettere al Cardinale Alefsandrino, acciò, hauendo di già condorta à fine la fua commissione, volesse permettergli il ritorno à Roma, per non essere di fouerchia grauezza à quella pouera gente. Il che essendoli stato, dopo replicate istanze, finalmente conceduto; quando fu fu'l partire, fi risentirono non poco quei popoli, della cui beneuolenza già staua Giouanni in possesso; dolendosi, che gli volesse troppo presto abbandonare. L'istesso Vicerè, con la Viceregina, i quali sempre l'haueuano fauorito in quell'affare, gli fecero grande istanza, acciò volesse cominuare la fua assistenza alla cura di quella Chiefa; & introdurui ancora quelli della sua Congregatione, offerendoli per il sostentamento loro vn' entrata di quattromila scudi. Mà egli ricusando modestamente vna così generosa proferta, si scusò con dire, che oltre il non poter lui stare più longo tempo lontano da'i fuoi; nè anche haucua per all'hora foggetti da applicare alla cura di quel luogo . Ogni volta, che la fua Congregatione diuenitie più numerofa, non abuserebbe la cortessa dell'Eccellenze Ioro. Non potendo adunque Giouanni con-X tinuatinuare fua dimora in quel luogo, s'adoperò, acciò vi fuffero posti i Religiosi di San Domenico ; defiderando con quelto riconoscere in parte gli oblighi grandi , che à quei fuoi benefattori professaua: Et egh fieffo, per ordine della Sacra Congregatione, ve gl'introdusse, prouedendo loro tutto ciò, che era necessario ad vna religiosa famiglia. con ogni carità, e diligenza. Nel partire ch'ei fece : venendoli dal Vescouo di Nola offerta à titolo di viatico, vn'honoratiffima prouisione; non volle à patto veruno accettarla : prendendo solamente quello , che gli era necessario per ritornare, à Roma, e questo anche assai scarsamente; di che restò quel buon Prelato grandemente edificato; e rese poi ancora vn'illustre testimonianza del gran valore, e merito di Giouanni, scriuendo alla Sacra Congregatione, con quelte parole: In administratione pradicta, tene, immo optime fe geffit ita vt , tanquam ingentis muneris retributione dignus , maxima cum laude efferendus veniat . L'istella attettatione feccil Nuntio di Napoli in. vna lettera feritta al Cardinale Alessandrino; nella quale frà l'altre cose gli dice : Non occorre , che io raccomandi il P. Giouanni à V .S. Illustriffima. perche le sue qualità si raccomandano per se Stesse à bastanza . e questo medesimo su ancora da altri personaggi di qualità confermato.

Ritor-

Ritorna à Roma: ottiene dalla Santa Sede Apostolica la confermatione della sua Congregatione: e poi visita i suoi di Lucca- Cap.V.

Ssendo Giouanni ritornato à Roma, & hauendo dato conto della sua commissione, della quale quegli Eminentissimi Padri rimasero pienamente sodisfatti, s'applicò di subito à procurare lo stabilimento della sua Congregatione. Per questo ordinò a i suoi di Lucca, che riuedessero bene, e con nuoua diligenza esaminassero le già fatte Costitutioni, liuellandole con la pratica. del tempo trascorso, per aggiungerui, ò toglierne quello, che fusse paruto loro più espediente. L'istesso fece egli in Roma, valendosi in ciò, oltre il configlio di persone spirituali, e prudenti, degli aiuti dell'oratione, e della lettione de'Santi Padri, e delle Regole, e Statuti dell'altre Congregationi, ò Religioni. E benche non delle per all'hora l'vltima mano à quest'opera (riputandola essere cosa di tanto momento, che fino à che gli rimanesse da viuere, stimaua gli rimanesse ancora da faticarui) nientedimeno procurò ridurle à tal segno, che potessero presentarsi al Sommo Pontesice, il quale era all'hora Clemente VIII. quando si fusse compiaciuto di vederle: acciò dal suo oracolo venisse-

166 LIB. II. CAP. V.

ro approuate. Si portò adunque con quelle ai Piedi di Sua Santità, supplicandola, che volesse degnarsi d'approuare e le Costitutioni, se inserne la sua Congregatione. Clemente, che già haucua hauuto ragguaglio delle virtù, e talenti di Giouanni, benignamente gli concedette quanto domandaua, aggiungendo di più molti priuslegii, i quali fi leggono nel Breue di Sua Santità, spedito alli 13. Ottobre 1595: l'anno quarto del suo Pontificato.

Per le cose già dette, hauendo Giouanni neceffità d'abboccarfi co'i fuoi di Luccas ottenne dal Cardinal Alessandrino à nome della Sacra Congregatione, e dal Cardinale Aldobrandini à nome del Sommo Pontefice, di cui era Nepote, lettere dirette al Senato, nelle quali commendandosi molto la bontà, & i meriti di Giouannissi diceua; effere mente di Sua Santità, che fusse honorcuolmente riceuuto, e fauorito, come meritaua, mentre veniua per interessi della sua Congregatione, da'i quali disbrigato che si fosse, doueua tornare in Roma à seruire la Santa Sede Apostolica in affare di molto rilieuo. Non volle per all' hora-Giouanni, come prudente che egli era, valerfi di queste lettere; mà scrisse di suo proprio pugno a'i Capi della Republica, humilmente supplicandogli, à volersi contentare, che egli per breue tempo alla patria facesse ritorno. Non però su ammessa

la supplica; e nè anco sù risposto alle lettere. Onde egli partendo senz'altro di Roma, giunse fino à Siena; d'onde hauendo fatte nuoue istanze, se bene in vano; finalmente mandò a'i suoi le lettere de'i due Cardinali, acciò quando fusse stato di bisogno, al Collegio de'i Decemuiri le presentassero, del quale sussero poi lette in pieno Senato. I Padri, riceutte le lettere, stimando ciò esser necessario, le portarono di subito à quel Collegio: e mentre da esso sopra di quelle si deliberana, si sparse vn vano romore per la Città, che il P. Leonardi era segretamente entrato in Lucca, e se ne staua in Santa. Maria Cortelandini nascosto. Corsero in vn'istante molti à dolersi di ciò co'i Padri; i quali à granfatica potettero disingannarli. Trà tanto lettesi le lettere de'i Cardinali in Senato, con tutto che molti gagliardamente vi si opponessero, nulladimeno preualse la parte maggiore, di quelli, i quali giudicarono douersi in ogni modo compiacere à quegli Eminentissimi Porporati, e secondare la mente di Sua Santità. Onde risposero al Cardinal'Aldobrandini, che venisse pure il P. Giouanni ogni qual volta hauesse voluto; poiche in gratia di Sua Signoria Illustrissima l'hauerebbono, si come conueniua, riceuuto. Mandò il Cardinale la risposta à Giouanni in Siena, il quale di subito partito, si traportò à Lucca, doue su accolto da'i suoi con allegrezza corrispondente al desiderio grangrande, che haueuano hauuto auanti di riuederlo. Andò poi à riuerire il supremo Magistrato de'Decemuiri, i quali lo riceuettero Collegialmente (come costumano riceuere i gran personaggi) e per segno di straordinario honore, il Gonfaloniere, Capo di essi, lcuatosi in piedi, con espressione di partiale affetto, l'abbracciò, dicendo: Padre poniamo i piedi sopra ogni cosa. A cui egli rispose: Eccellensissimo Signore, io sono apparecchiato à porre anco la vita per questa Republica. Quindi lo fecero con molta cortesia sedere appresso di loro, e con lui ragionarono affabilmente 'per longo tempo di molte cose: e finalmente licentiato, se ne ritornò à Santa Maria Cortelandini, doue fù visitato da molti Senatori, & altri Cittadini, con dimostrationi insolite di beneuolenza. In tutte queste occasioni, ò trattasse co'i suoi, ò con gli stranieri, non si senti mai vscirgli dalla bocca nè pure vna parola, con la quale mostrasse di tener memoria de dispiaceri passati: vsando con tuttistermini di grandissima humiltà, carità, e cortesia.

E mandato dal Sommo Pontefice à riformare la Religione di Monte Vergine . Cap. VI.

Entre Giouanni si tratteneua in Lucca, riceuette vn Breue del Sommo Pontesice.

CleClemente VIII. co'l quale veniua dichiarato Commissario Apostolico, con ampissima autorità, per visitare, e riformare la Religione, detta comunemente di Monte Vergine, per hauer hauuto la sua origine in vn Monte, chiamato Vergiliano, doue il Fondatore di quella S. Guglielmo edificò il primo Monastero in honore della Beatissima Vergine, circa gl'anni del Signore 1126. con professione di vita Eremitica; benche in progresso di tempo abbracciasse la Regola di S. Benedetto . Cominciò questa Religione con grandissima osseruanza: mà poi (come è proprio delle cose humane) à poco à poco rilassandosi, deuiò notabilmente dal suo primiero istituto. Si che Clemente, desideroso di ridurla. all'antico fuo stato, effendo benissimo informato del zelo, prudenza, e bontà del P. Giouanni Leonardi, determinò seruirsi della di lui opera. in quell'affare di tanta difficultà, & importanza. Per questo inuiògli l'accennato Breue, spedito alli 29. di Marzo, dell'anno 1596. vna buona. parte del quale mi è piaciuto riporre in questo luogo, dall'idioma latino nell'Italiano fedelmente tradotta; acciò possa meglio conoscere il Lettore, in qual concetto vn Pontefice di tanta. prudenza, quanta à tutto il Mondo è nota, tenesse il nostro Giouanni: & è come segue.

Al diletto Figliuolo Gicuanni Leonardi Prete Lucchefe . Clemente Papa VIII.

Diletto figlinolo , falute , & Apostolica benedittione . E fendo à noi stato comme fo il reggimento della Chiefa universale, non per nostro merito alcuno, mà per sola diuina clemenza; oltra quelle cariche, alle quali, secondo che richiede il debito dell'effitio Pontificale, giornalmente stiamo applicati; rinolgiamo ancora il pensiero alla correttione, e riforma delle persone Regolari: le quali da i Santi sono chiamate, nerui, & ossa del corpo mistico della medesima Chiefa. E tra l'altre hauendo intrapreso la cura della Venerabile Congregatione de Monaci di Monte Vergine dell'Ordine di S. Benedetto, fondata nel Regno di Napoli; habbiamo ritrouato, non senza graue nostro dolore, che essi hanno trauisto non poco dall'osseruanza della Regola di S. Benedetto, la quale professano. Onde hauendo Noi Vsato ogni diligenza, per esser informati per mezzo di persone idonee, & approuate, dello stato totale di quella, per desiderio di applicare rimedij opportunta i mali, e disordini, che in eßa si ritrouano, ad effetto di rimetterui in piedi la regolare offeruanza: habbiamo comandato, che si faccino alcune Costitutioni, da publicars quanto prima; con l'offernanza delle quali speria-

mo, che si possa ridurre ad una perfetta riforma. tutta la detta Congregatione. Mà giudicando Noi cosa opportuna, das principio dall'esecutione di alcune cose che saranno come fondamenti di tutta la riforma: halbiamo in questa parte deliberato valerci dell'opera tua. E perciò confidando Noi in Domino, quanto dir si può nella tua bontà e nella. praticasche hai in quefie cosescon Apostolica autorità, per il tenere delle presenti, ti eleggiamo, e deputiamo per Commissario Nostro, e della Sede Apostolica, per introdurre la detta riforma: imponendoti, che quanto prima, ti trasferischi al Monastero di Monte Vergine, & à tutti gli altri lucghi, che per questo effetto sarà necessario; e che con ogni diligenza, e prudenza tu escquischi i capi delle cose, che per nostro comandamento ti sono stati dati à parre. Le quali cise, acciò più facilmente possino mandarsi ad effetto, ti ordiniamo primieramente, che tu sciegli quel numero di Monasteri, che ti parrà bene per la commodità, e necessità di detta. Congregatione; e che su ordini, che in detti Monasteri risedino almeno dodici professi. Ti commettiamo in oltre, che principalmente tu procuri di Rirpare dalla radice ogni proprietà, che vi sia di beni, o di cose; e di raffienare, e punire secondo il vigore delle leggi, tutti quelli, che tenessero beni di proprio; e di suellere affaito tutte le male consuetudini, & abusi contro della santa pouertà:

d'introdurre un vestiario comune, si come ancora l'uniformità nel mangiare, nella supellettile delle Celle, e di tutte l'altre cose, che appartengono all'vso de Monaci; e finalmente di tutte quelle cose, ahe tu stimerai opportune per cominciare, e proseguire la riforma della medesima Religione, secondo però i capi predetti di quelle cose, le quali nomina. samente, & à parte habbiamo comandato, che ti siano dette per nostre lettere, & ancora secondo li Statuti Regolari di detta Congregatione. Dandoti in tutte, & in ciascuna delle cose predette, per l'esecutione intiera, e perfetta di quelle, ogni potestà, e facoltà, con piena, & ampia autorità di visitare, correggere, e riformare la detta Congregatione, tanto nel capo, quanto nelle membra; di fare inquisitione sopra la vita, norma, regola, e statuti di tutti, e di ridurgli al debito, & honesto modo di viuere, e di sforzare, costringere, e procedere contro di tutti, e di ciascheduno de'i disobedienti, e contumaci, & altri rei di qualsiuoglia delitto, secondo le leggi canoniche, e gli statuti regolari del medesimo Ordine: osseruato l'ordine giuridico, sommariamente però, e secondo che suol farsi nelle visite; e se la graustà del delitto così richiederà, ancora di carcerare; e castigare con altre pene, e di legare con censure Ecclesiastiche; di fare tutto il resto, che sarà necessario, & opportuno nelle cose predette, e circa di ese; e d inuocare

ancora l'aiuto di qualsiuoglia Arcinescono, Vescouo, Vicario, Giudice, Vfficiale, W anco del braccio Secolare, se sara necessario, ò da per te medesimo, ò per mezzo d'altri, secondo che da te si stimerà più espediente. Comandando Noi in virtu di Santa Obbedienza, e sotto la pena del nostro sdegno, e di scomunica di lata sentenza, & altres pene da imporsi da te a'diletti figliuoli, Generale, Decano, Diffinitori, Visitatori, Priori, & altri Ministri della predetta Religione, & à tutti gli altri, a'i quali s'appartiene, che ammettino, o riceuino te per nostro Commissario, Visitatore, e Riformatore, e che ti obbedischino, & assistino in tutte le cose predette, & accettino i tuoi ordini, & auuisi, e gli eseguischino, e per quelli realmente, & effettiuamente porghino ogni aiuto opportuno, richiesto da te, ò da alcuno di essi. Dato in Roma appresso S. Pietro. Sotto l'Anello del Pescatore, alli 29. di Marzo 1596. l'Anno quinto del nostro Pontificato.

Riceunto che hebbe Giouanni questo Breue, con tutto che conoscesse la granità del negotio, & i pericoli grandi a'i quali s'esponeua; ad ogni modo contidando nella virtù, e gratia diuina; fatte, e fatte fare prima molte orationi, su'l principio di Aprile del medesimo Anno s'inuiò verso il Regno di Napoli, doue questa Religione haueua le sue residenze; e conduste di Lucca seco per compagno, e Notaro, il P. Pietro Ca-

fani,

sani, il quale passò dapoi alle Scuole pie, doue visse, e morì con grand'opinione di Santità. Visitò prima il Conuento posto nella Città di Napoli, doue da tutti i Monaci, che vi erano, e dal Reverendissimo P. Abbate Generale, con molti Priori, fu incontrato, & accolto con ogni honore. Fece leggere nel publico Capitolo il Breue della sua Commissione, è su di comun consenso accettato per Commissario, Visitatore, e Riformatore Apostolico, e come à tale tutti resero prontamente obbedienza, con baciarli la mano, essendo il primo à far ciò l'istesso P. Generale. Di qui se ne passò co'l medesimo Generale à visitare gli altri Conuenti, per riconoscere lo stato di tutti in vniuersale, e di ciascheduno in particolare, tanto spirituale, quanto temporale; ad effetto di poter far poi gli ordini opportuni per la riforma: la quale per meglio introdurre, cominciò à mostrare in sè stesso l'esempio d'ogni religiosa virtu, esprimendo prima co'i fatti nella sua persona ciò, che con le parole pretendeua à gl'altri persuadere. Non volle mai nè da'i Monaci, nè da altri, riceuere presente di sorte alcuna, tutto che molti gliene venissero offerti. Sempre si mantenne alla vita comune di quei Religiosi, sì nel vitto, come nel rimanente: e se tal volta à mensa voleuano regalarlo di cosa particolare, egli modestamente la ricufaua, & anco li riprendeua, e con peni-

tenze li castigaua, quando in questo non l'hauesfero prontamente obbedito. Il fuo procedere era humile, benigno, & affabile. Riueriua tutti; ascoltaua tutti, e per quanto gli era possibile,tutti procuraua lasciare sodisfatti . Sapeua nondimeno, quando fusse stato di bisogno, vsare anche la seuerità & il rigore:e si come à quelli, che riconosceuano la propria colpa, ò moderaua, ò toglicua affatto il castigo: così à gli ostinati, e contumaci l'accresceua, per ridurgli con questo al giusto segno della religiosa osseruanza: deponendogli ancora dagli offitij, ò traportandogli da vn Monastero invn'altro, ò vero recidendogli affatto dalla Religione, come membri inferti dal corpo, acciò nonrestassero gli altri da quelli contaminati. Nè per questo si rese punto à chi che fosse, odioso: anzi faceuali in vno, amare, e temere; conoscendo tutti, che egli non si moueua per passione, ò per priuati interessi; mà solo per giusto zelo, per bene della Religione, e per falute de'i Monaci; i quali foleuano poi dire, che più haueua operato il P.Giouanni in vna sola visita, di quello, che altri fi hauessero fatto in molte. Conobbe, come prudente, ch'egli era, che vna delle cagioni, anzi la principale, e quasi vnica del rilassamento di questa Congregatione, era stata, & era tuttauia l'esserui molti Conuenti piccioli, ne'quali habitauano tal volta due, e spesso vn solo Monaco, sen-

za niuno stimolo d'osseruanza, ò freno di disciplina regolare: i quali spargeuano poi il veleno della loro diffolutione per tutto il corpo della Religione. Chiamaua egli questi Conuenti, sentine d'ogni male, e sinagoghe di Satanasso; e deliberò in ogni modo di toglierli via, non volendo, che vi fosse Monastero, nel quale non habitassero almeno dodici Religiosi . Mà nel mettersi all'opera, incontrò tante, e così graui difficoltà, mosse parte da persone secolari, e parte da'i medesimi Monaci, che non potette per all'hora porre ad effetto pienamente il suo desiderio. Nientedimeno tolse via molti di quei Conuentucci, i quali nel numero di sessanta, che ne haueua quella Religione, passauano ben quaranta: si che vi restaua la minor parte, che tenesse forma di casa Religiosa. Dell' entrate di quelli , che estinse; parte assegnò a'i Conventi più numerosi, che restauano; e parte, insieme con le Chiese, diede in cura à Preti secolari; finche potessero habitarsi dal numero prescritto de'i Monaci. Terminata la Visita de'i Monasteri, e posto à diuersi abusi, e disordini, il rimedio; determinò d'intimare il Capitolo Generale, per publicare in quello, e fare accettare diuersi ordini fatti, e da farsi per la riforma. Si portò per quest'effetto al Monastero di Monte Vergine, che era il principale, e Capo di tutti gli altri, habitato da circa cento Monaci: & intesass la di lui venuta,

gli andarono tutti quei Religiosi incontro processionalmente, e con sacri canti, e con suono di campane honoreuolmente lo riceuerono: & egli, baciata la Croce presentatagli, & aspersi tutti con acqua benedetta, entrò con essi nella. Chiesa. Quiui, dopo vna breue esortatione, fugli da tutti resa obbedienza co'l consueto bacio della mano; e-questo medesimo stile si offeruò poi sempre in tutte l'altre visite, che egli fece. Fù intimato il Capitolo Generale per li sedici di Giugno: & acciò i Monaci ad accettare la riforma meglio si disponessero, publicò vn Indulgenzaplenaria, impetrata dal Sommo Pontefice per tutti quelli, che hauessero fatta la Confessione generale de'i peccati commesi dal giorno della solenne professione sino à quel tempo: stimando egli, che questo fusse vno de i più efficaci mezzi per produrre vna vera emendatione della mal pafsata vita. E si come con paterni & amoreuoli auuisi esortò tutti ad abbracciare la nuoua riforma; così publicò molto rigorosi editti contrachi ò in se stesso, ò in altri l'hauesse impedita, d in qualsiuoglia modo ritardata. Nel Capitolo Generale, al quale egli come Capo soprastette, procurò trà l'altre cose, che fussero eletti Prelati & Vfficiali de più zelanti; & in questo preualendosi dell'autorità, che teneua, volle egli solo co'l voto dell'Abbate Generale eleggere gli Vfficiali

ciali maggiori; lasciando i minori a'i voti di tutto il Capitolo. Nientedimeno procurò, che questi ancora fussero de più osseruanti, e de più atti per la riforma. Dapoi volle, che i Padri Capitolari accettassero il decreto da se fatto, intorno al lasciare i piccioli Conuenti, comandandone l'esecutione, sotto pena di scomunica, al Sommo Pontefice solamente riserbata. E posto che per all'hora fosse necessario permetterne alcuni pochi, fin tanto che si terminassero le fabriche de gli altri Monasteri, i quali s'ampliauano per darui luogo a'i nuoui soggetti; dichiarò nondimeno,che quelli, i quali doueuano habitarui non godessero di titolo, nè di grado veruno, e nè pure hauessero voce ne'i Capitoli, mà vi stessero in tutto come forestieri; acciò questo gli fosse di stimolo à più prestamente abbandonargli. Finalmente proposti in vn foglio i capi della riforma, e fattigli da i Padri accettare, ne consegnò le copie à tutti i Superiori, acciò seco portandole, dentro il termine d'vn mese ne procurassero efficacemente ne'i loro Monasteri l'esecutione. Sopra ogni altra cosa poi ridusse a'i segni dello stato Religioso il voto della Pouertà, comandando in virtù di santa obbedienza, e sotto grauissime pene à tutti i Monaci, che dentro lo spatio di quindici giorni dessero nota di tutto il denaro, e di qualsiuoglia altra. robba, che hauessero, volendo che la dispositione

tione di tutte le cose, non da'i priuati, mà dal Capitolo, ò da'i Superiori dipendesse. Et acciò. niuno apportasse per pretesto della sua proprietà, il difetto delle cose necessarie, ordinò, e procurò, che ciascheduno più tosto abbondantemente, che à sufficienza, venisse dalla comunità di quanto

gli facesse di bisogno, proueduto.

Terminato il Capitolo Generale, e ritornandosene ciascheduno de'Padri al proprio Monastero, Giouanni si fermò in quello di Monte Vergine, per introdurui la pratica delle cose ordinate; douendo da questo, come da Capo, spargersi la regolare osseruanza per tutto il Corpo della Religione. Non mancò però di quando in quando di passare ancora ad altri Conuenti; ingegnandosi con tutti i mezzi possibili, di farui entrare la riforma, non tutta in vna volta, mà à poco à poco; per non sgomentare gli animi deboli. E perche la Religione mancaua di Costitutioni proprie; egli hauendo hauuta la cura di ciò dalla Sacra Congregatione, si pose in questo tempo ad ordinarle, ò più tosto à compirle, hauendone di già formato vna bozza insieme con Monfignor Bernardino Morra, Prelato di singolar prudenza, e bontà; e con altri Religiosi à tal'effetto chiamati. Mà essendo questo vn negotio, che portaua seco qualche longhezza di tempo; raccolse per all' hora in compendio i capi

180 LIB. II. CAP. VII.

principali delle medesime Costitutioni, e secegli accettare da tutta la Religione. Quando poi surono le Costitutioni condotte alla loro persettione, presentòlle alla Sacra Congregatione; la quale secele con decreto Apostolico conformare: e surono dapoi publicate con la sottoscrittione del Cardinal Protettore, di Monsignor Morra, el del P. Giouanni Leonardi.

Ritorna à Roma, & è mandato di nuouo à Monte Vergine, doue sopporta alcuni graui incontri. Cap. VII.

PArendo à Giouanni d'hauere di già, per quan-to era necessario increal to era necessario, introdotta la riforma in quella Religione, e vedendo, che in essa cominciaua à rifiorire la regolare osseruanza, si parti da Monte Vergine per ritornarsene à Roma: doue giunto, e data parte alla Sacra Congregatione di quanto haueua operato, si presentò insieme con l'Abbate Generale a'i piedi del Sommo Pontefice Clemente VIII. per ragguagliare ancora Sua Santità di quello che era seguito nell'incaminare la riforma. Non piacque al Pontefice, nè a'i Cardinali della S. Congregatione, che egli si licentiasse per all'hora da quella cura;anzi douendosi in breue celebrare in Monte Vergine il Capitolo Generale, gli ordinarono, che là se ne ritornasse per assisterui con

LIB. II. CAP. VII. 181

con piena autorità, rimettendo alla di lui prudenza; & arbitrio quanto occorreua per il progresso, e per lo stabilimento dell'incominciata riforma, e per il buon reggimento di tutta quella Congregatione. Obbedì prontamente il seruo di Dio, & il suo ritorno sù di grandissimo giouamento per gli effetti, che si pretendeuano.

Mà considerando il prudente Visitatore, che ciascheduno ha naturale auersione à soggettarsi à persone straniere, e più volentieri ad alcuno de'i suoi proprij obbedisce, e si sottomette: volle per promuouere l'opera già incominciata, valersi del mezzo de'i medesimi Monaci, come più informati delle cose proprie, e più accetti à gli altri, per essere tutti d'vn'istessa professione. Onde fece elettione di vn certo D. Seuero, persona molto zelante dell'offeruanza, e della disciplina regolare, dandoli facoltà di visitare, di correggere, e di ordinare, con la douuta dipendenza dall'Abbate Generale, quanto fusse stato di bisogno. Et il negotio riuscì assai felicemente, tanto più, quanto dopo alcuni anni il medesimo D. Sero fù per opera di Giouanni eletto Abbate Generale; con che meglio si assodò, & assicurò tutto questo spirituale edificio. In questo medesimo tempo assegnò Breuiario particolare alla Religione di Monte Vergine, e su quell'istesso del quale si seruiuano gli Eremiti di Monte Corona, mu-

182 LIB. II. CAP. VIL

tando solamente in esso alcune cose, acciò susse à tutti i Monaci vnisorme. Hebbe egli tal carica dal Sommo Pontesice, all'hora che stando in Roma, rappresentò à Sua Santità il bisogno, che vi era di ciò: e poi anche dalla Sacra Congregatione con lettere scrittegli à nome del medesimo Pontesice: si come dal seguente decreto, il quale su negli Atti publici registrato, traportato nell'Italiana sauella, quì apparisce.

Clemente Papa VIII.

Noi Giouanni Leonardi, per gratia di Dio, e della Sede Apostolica, Commissario, e Risormatore Apostolico della Congregatione di Monte Vergine: hauendo Ultimamente per comandamento di N. S. Papa Clemente UIII. riceuuto dalla Sacra Congregatione de'i Regolari lettere, per le quali ci veniua ordinato, che dopo hauere risormato il Breuiario della medesima Congregatione, procurassimo, che susse dato alle stampe, e recitato datutti i Religiosi di quella; dopo matura deliberatione, habbiamo comandato, che si stampi il Breuiario de gli Eremiti di Monte Corona, si come più conforme al Breuiario Romano. Laonde comandiamo in virtù di Santa Obbedienza à tutti in generale, & à ciascuno in particolare de'i Monaci di deta Congregatione di Monte Vergine, che dentro

lo spatio di sei mesi debbiano, tanto in publico, quanto in prinato, recitare il divino Offitio, secondo l'ordine, e rito di detto Breniario. Dato nel Monastero di Monte Vergine di Napoli. 22. di

Maggio. 1597.

Mentre il Venerabili Padre flaua tutto intento à promuouere con questi mezzi la riforma, valendosi insieme della piaceuolezza, e del rigore: alcuni di quei Monaci (posto che la maggior parte di esti il riuerissero, & amassero grandemente) cominciarono à sdegnarsi contro di lui, douendo più tosto sdegnarsi contro de'proprij vitij: e con parole non poco mordaci, e con fatti molto più indegni, scoprirono più volte all'istesso Padre il lor cattiuo talento. Mà egli con gran. patienza, & humiltà ogni cosa sopportaua, e diffimulaua; fol tanto aunifandogli, quando vedeua mitigata la loro passione, idel graue errore, che commetteuano in disprezzare, non tanto la persona sua, quanto l'autorità della Sede Apostolica, e l'istessa persona del Sommo Pontesice. Mà tutto questo, poco, ò nulla giouaua; nonritrouandosi per ordinario gente più ostinata, nè più cicca, di quei Religiosi, i quali hanno trauiato dal proprio istituto, e si sono dati in preda alla licenza, & alla libertà del viuere. Alcuni di questi sapendo, che il Commissario doueua venire à visitare li loro Conuenti, se ne partiuano tutti, lascian-

184 LIB. II. CAP. VII.

lasciandoli in abbandono, acciò arriuando lui stanco dal longo viaggio, non ritrouasse chi potesse accoglierlo, e fusse perciò costretto ad albergare sotto l'aria scoperta alla campagna. Alcuni procurarono di screditarlo appresso la Sacra Congregatione, imputandogli varie cose; mà tutte friuole, e di niun momento: perche sapeuano molto bene, che se di colpe graui l'hauessero accusato, non sarebbono stati creduti, attesa la di lui già conosciuta bontà, & innocenza. Mà i Cardinali della Sacra Congregatione per segno di gran confidenza, gli mandauano le lettere scritte da'i Monaci contro di lui. Nè però auuenne mai, che egli mostrasse pur minimo segno di disgusto verso di quelli, che scritte le haueuano; anzi trattaua con loro con ogni sorte di cortesia, come se niente della loro malignità hauesse risaputo: e quelli ancora alla presenza sua con maschera di simulata confidenza, e di finto affetto s'ingegnauano ricuoprirla. Mà à quale estremo di maluagità non giunge vn'animo dalla passione traportato? Vedendo questi peruersi Religiosi di non potere in altra maniera conseguire il loro iniquo intento, determinarono di leuarselo d'auanti gli occhi, con dargli nascostamente il veleno. Mà Iddio, che teneua particolar protettione del Seruo suo, feceli venire à notitia il loro scelerato disegno: onde non poterono metterlo ad effet-

to. Non mancauano però trà tanto con altri modi di trauagliarlo, per sfogare, al meglio che poteuano, la loro arrabbiata passione: anzi si riuoltauano ancora contro di quei Monaci, i quali lo fauoriuano; chiamandogli nemici, e traditori della Religione. Il che inteso dal zelante Visitatore, con seuere minaccie, e con rigorosi castighi gli represse. Impercioche si come egli con patienza dissimulaua le proprie ingiurie, così congiustitia i terti fatti ad altri, puniua; particolarmente quando al bene vniuersale portauano pre-

giuditio.

Mà non contento il Demonio di trauagliare l'huomo di Dio per mezzo di cattiui Religiosi, volle ancora per mezzo di più cattiui Secolari maggiormente affliggerlo. Visitando egli i Conuenti di questa Religione, giunse à quello di S. Giacomo, posto nella terra di S. Angelo, nel quale il Signore del luogo, Prencipe Napolitano, come in suo inspatronato, pretendeua le ragioni di presentare l'Abbate, ò Priore, fin'à quel giorno da sé possedute: e pregaua il Commissario Apostolico à volergliele confermare. Mà conoscendo Giouanni la pretensione del Prencipe essere del tutto ingiusta, e contraria a'i Sacri Canoni, & alla libertà Ecclesiastica, della quale sù sempre zelantissimo difensore; negò assolutamente di potere, ò douer condescendere alla di lui doman-

da. Salì sù le furie il Prencipe: & appena fù partito Giouannisch'ei cacciò fuori del Monastero tutti i Monaci, e lo circondò d'vna compagnia di soldati, acciò non vi potessero quelli entrare. Ricorsero i Monaci al Commissario: il quale, ripreso prima affai aspramente l'Abbate, perche hauesse così facilmente ceduto alla violenza di quel Barone, douendo refistere fino allo spargimento del fangue per la giuridittione Ecclesiastica; procurò dapoi con soaui maniere riduire l'ingiusto pretensore a'i termini della ragione. Mà quegli, à guisa di Faraone, sempre più ostinandosi, su citato dal Commissario per sentissi dichiarare incorso nella scemunica contenuta nella Bolla in Cona Domini. Sdegno il superbo Prencipe di companie anzi diuenuto più cieco, fece prendere, e riserrare in carcere vno de'i Monaci, & vn'ministro dell'Ar ciuescouo di Beneuento! Finalmente Giouanni armato del zelo di Dio, e dell' autorità Apoltolica; dichiarò scomunicato quel contumace, facendo affigere publicamente della scomunica i cedoloni. Inteso ciò dall'huomo peruerso, istigato da diabolico spirito, mandò molti soldati armati ad vn luogo, done sapenas doner passare il seruo di Dio, imponendo loro, che quiui mentre passaua, asialendolo l'vecidessero. Fu aunisato di ciò Giouanni; mà non per questo si persepunto d'animo, nè si ritiro dal fare l'offitio suo;

anzi volle intrepido passare da quel medesimo luogo, doue erano poste l'insidie alla sua vita. Ricufaua il compagno di seguirlo, soprafatto dallo spauento: mà egli costante feceli scudo della propria persona, facendolo stare dietro di ses e gli comandò, che lo seguisse senza timore alcuno. Passò intrepidamente per mezzo di quei masnadieri senza offesa veruna; non essendosi ritrouato frà quelli alcuno, che hauesse ardimento pur di toccarlo, nè tanto restarono attoniti dalla maestà, e costanza, che nel di lui volto scorgeuano, quanto furono ritenuti dal braccio onnipotente di Dio, il quale con singolar prouidenza il suoi seruo difendeua. Quando il Barone riseppe, che il suo peruerso disegno non haueua hauuto effetto alcuno; andò esso medesimo con gente armata cercando per molti giorni il Commissario, per farne le sue vendette. Onde Giouanni, per non parere di voler tentare Dio ; si ritirò nel Vescouato d'Auellino per qualche tempo. D'onde poi vscito, e trasferitosi à Napoli, mentre vn giorno se n'andaua per la Città, su dallo scomunicato Prencipe improuisamente incontrato. Staua questi in carrozza in compagnia di molti Caualieri, è veduto Giouanni, il chiamò per nome, per modo però che pareua volesse dileggiarlo, e dimostrare, che della sua scomunica non faceua conto veruno. Mà l'huonio costante, non solo non gli rispose

parola, nè gli vsò atto di cortesia; mà come se hauesse incontrato vn velenoso serpente, gli voltò in vn subito le spalle, con dire: Dio me ne guardi : e via se ne suggi. Mà essendo di già trascorso vn'anno, e vedendo Giouanni, che tuttauia. quegli staua ostinato, lo dinuntiò alla Camera. Regia di Napoli; la quale cominciò à spogliarlo delle Terre, e Castella, che possedeua, & à far cercare ancora lui medesimo, per dargli condegno gastigo. Per il che conuenne à quell'altiero humiliarsi al Commissario Apostolico (non ostante il ricorso fatto da lui à Roma, & i fauori, che haueua nella Corte Romana) il quale volle, che per estere dalla scommunica prosciolto, se n'andasse al Generale dell'offesa Religione, con patto però, che prima restituisse à quella il Conuento toltole, e desse l'altre douute sodisfattioni: tutto fù da colui puntualmente eseguito. Ripensando poi il medesimo senza passione al proprio errore, & ammirando la gran costanza di Giouanni, l'incontrò vn giorno per Roma, & vscendo frettoloso di carrozza, corse ad abbracciarlo con dimostrationi di grand'affetto, e sì gli disse: O Padre haueste pure il grand' animo in-Napole; mà vi poneste anco ad un gran rischio. Risposeli all'hora il seruo di Dio: Signore se bene non hò altro, che una vita, mi sarebbe però gratia grande spenderla per amor del mio Dio. Della quale risposta rimase il Barone sommamente edificato. Si trattenne dapoi Giouanni in quelle parti per tirare à perfettione la riforma, fino al mese di Giugno del 1597. in cui, posto felicemente fine all' opera ingiontagli dal Vicario di Christo, se ne ritornò à Roma: d'onde nondimeno seguitò per qualche tempo, così venendogli imposto da Sua Santità, à sopraintender al buon gouerno di quella Religione, il che faceua per mezzo di lettere, già che troppo dispendio gli hauerebbe portato l'assisterui con la perfona.

E eletto Rettore da'i suoi di Lucca; doue vien poi mandato Visitatore Apostolico.
(ap. VIII.

Ra scambieuole il desiderio, che haueua Gio-uanni di riuedere i suoi figliuoli in Lucca; e quello che haueuano essi di godere i frutti della presenza del Padre loro. Daua calore all'uno & all'altro di questi desiderij, l'essersi in quella. Città risuegliata per opera de nostri vna straodinaria deuotione, particolarmente ne giorni carneualeschi; e veniua la Chiesa di S. Maria Cortelandini da infolito concorfo di popolo frequentata: comunicandosi quiui ne'i giorni festiui, sette, & ottocento persone per volta. Fioriuano anco-

190 LIB. II. CAP. VIII.

· ancora grandemente le scuole; si che stando quasi tutti in vna perpetua occupatione, teneuano estrema necessità dell'assistenza di chi inuigilasse le cose domestiche, & indrizzasse, e moderasse gli altri in quanto per gli esterni operauano. Elessero per tanto Giouanni per Rettore della. casa loro; non ostante, che già fusse di sua natura Superiore di tutti; e questo fecero sì per hono. rarlo, e si anche per stimolarlo à tornare quanto prima à riuedergli. Quando ciò si riseppe per la Città, cagionò così grande alteratione negli animi d'alcuni Cittadini, che con minaccie, e spauenti, e con interporui ancora l'autorità del Supremo Magistrato, e la volontà di tutto il Senato, mossero i Padri à distornare la già fatta elettione, benche ciò seguisse con loro estremo dispiacere, e con hauerui fatto auanti molta ripugnanza. Riceuette l'humilissimo Padre questo nuouo torto fattogli da'i suoi amati figliuoli, con la solita patienza, & allegrezza: anzi per tor loro ogni cagione d'inquietudine, e di trauaglio per quello che haueuano fatto; promiscli, ch'egli hauerebbe continuato à dimorare in Roma, nè più farebbe istanza di ritornare à Lucca, per non essere loro occasione di più grave disturbo. Mà Nostro Signore fece ancora questa volta conoscere chiaramente, che il compiacere à gli huomini del Mondo, e per loro cagione sar quello, che non

con-

conuiene, non gioua à cosa alcuna per mantenere la pace con essi: anzi che spesso è origine, e fomite di maggiori contrasti. In quell'istesso giorno, nel quale i Nostri di Lucca riuocarono l'elettione di Giouanui, cominciarono per loro i maggiori trauaglische mai fossero occorsi per fino à quel tempo. Furono fatte contro di essi nel Senato gravissime doglianze, e come se fossero stati dichiarati nemici publici, ò ribelli della Patria, d vero scomunicati, subito si ritirarono tutti dalla loro conversatione, e diuennero la fauola del Volgo, fra'l quale si sparse anche voce (ò vera, à falsa ch'ella si fosse) esserui seuerissimo divieto, tanto contra gli huomini, quanto contra le donne, che hauestero ardito trattare co'i Preti di S. Maria Cortelandini, ò vero accostarsi alla Chiesa, è casa loro, per hauer questi (si come calunniosamente aggiungeuano) voluto tradire la Patria: e ciò hauere: essi modesimi à forza di tormenti confessato: e frà trè giorni douere tutti effi vscire dalla Città, e dallo stato: & altre sciocchezze non-dissimili à queste. Furono ancora di subito tolte via le scuole, le quali erano già diuenute affai numerose di giouanetti per la. maggior parte nobili. Fecero di più porre intorno alla Chiefa, & alla casa alcune spie, acciò di giorno, e di notte osferuassero, chi co'i Padri trattafle, ò colà s'accostaffe, ò vero verso qual parte an-

192 LIB. II. CAP. VIII.

dassero i medesimi per trattare con altri della Città: E per far loro maggiore ingiuria, nel giorno dell'Assuntione della Beatissima Vergine, festa solenne della Chiesa, vi mandarono per scherno buon numero di contadini, facendo, che si ponessero à sedere ne'i cancelli ò sedili più degni, mentre si cantauano i diuini Vfficij. Auuenne di più, che vna mattina, volendo vno de'Padri vscire di casa, trouò appesi alla parte superiore della porta cinque capestri; con che conobbero essi benissimo, in quanto vile, e basso concetto fossero venuti appresso la gente. L'istesso Vescouo della Città, vnico refugio, e protettore de'i Nostri, si mostrò da loro in questo tempo non poco alienato: poiche haucua risaputo, essere stato da essi ottenuto di Roma vn priuilegio, di stare immediatamente soggetti alla Sede Apostolica, esenti dalla giuridittione dell'Ordinario. Il che diede ancora al popolo occasione di maggiori sdegni; dicendosi publicamente, che i Preti di S. Maria erano saliti in tanta superbia, che non voleuano star soggetti nè al Prencipe, nè al Vescouo; ma preten. deuano farsi assoluti Signori. Posta la pouera. famiglia di Giouanni in tali angustie, mancò che non venisse meno, e non si dissoluesse affatto: tanto più, che veniuano offerte honorate prouisioni à chiunque si fusse voluto da quella partire. Mà non lasciò, che seguisse

vna così gran rouina la diuina prouidenza, la quale haueua permesso tutto questo solamente per correttione, e non, per de truttione di quelli, che al Padre loro haueuano fatto vn così gran torto, per mantenersi affettionati gli huomini del Mondo: non ostante, che la violenza in ciò vsatagli, e la buona intentione, che teneuano, gli rendesse in gran parte degni di perdono, e di scusa. Hora sebene Giouanni cedendo alla malignità de'suoi auuersarij, haueua deposto affatto ogni pensiero di ritornare à Lucca; haueua però disposto Dio, che in ogni maniera, & anche consuo molto honore vi ritornasse; e che il suo ritorno non solo non apportasse à a'i suoi danno, à à gl'esterni disturbo di sorte alcuna; mà più tosto & à gli vni, & à gli altri fusse cagione di grandissimi beni. Staua egli vn giorno trattando co'l Sommo Pontefice della riforma de' Monaci di Monte Vergine, proponendogli, per quanto può conghietturarsi, esser necessario il fargli di nuouo visitare. Mà Sua Santità gli rispose; Non conuenire, che egli andasse à visitare i Religiosi stranieri, nè visitasse pure vna volta i suoi: onde voleua in ogni maniera, che per tal'effetto alla. Patria si trasferisse. Non mancò egli di rappresentare à Sua Santità le oppositioni che hauerebbe incontrate ne'i suoi Cittadini. Mà il Papa soggiunse: ch'egli era pienamente di tutte le cose Bb infor-

informato: mà pensaua di facilitargli la strada, mandandolo à Lucca con titolo di Visitatore Apostolico , Non ardì l'obbedientissimo Seruo di Dio replicar parola, stimando, che sarebbe stato voler di Dio, quanto di lui il suo Vicario hauesse disposto. Impose per tanto Clemente al Cardinal' Aldobrandini, che à nome di Sua Santità scriuesse alla Republica, & al Vescouo di Lucca, facendogli intendere la sua determinatione intorno alla persona del P. Giouanni Leonardi; la quale era, che andasse colà Visitatore Apostolico della sua Congregatione, la quale insieme con l'istesso suo Fondatore loro caldamente raccomandaua. Partissi adunque Giouanni per eseguire i comandamenti Papali; e peruenuto à Siena, desiderando toglier via dall'animo de'Cittadini ogn'ombra di sospetto, & ogni ruggine di maleuolenza, se pure per anco vi rimanesse, quiui si fermò, inuiando per il suo compagno ai Capi del Senato vna lettera piena di sommessione, e di termini humilissimi: la quale mi è paruto bene qui registrare, & è come segue.

Illustrissimi & Eccellentissimi Signori.

Quando pensauo andare in Regno, done ero destinato; all'improuiso mi è stato imposto da Nostro Signore, che in venga à riuedere la mia Congregatione, si come per la lettera dell'Illustrissimo Cardinale Aldobrandini potranno loro Signorico Illu-

Illustrissime hauer'inteso. Il ricusare di venire, troppo gran temerità savebbe stata. Vengo dunque per obbedire, e come cono de minimi serui di cotesta Eccellentissima Republica : ne altra intentione hò mai hauuta, ne hò al presente, che del seruitio di Dio, e benefitio publico; e mi dispiace sopramodo non hauer hauuto da Dio tanto lume, che io potessi offerire ciò, che sempre hò inteso, con tal modo, che non fastidio a mà edificatione hauessi da apportare ad alcuno. Humilmente adunque le supplico à restar seruite d'accettare questa miavenuta; in quel grado, che sinceramente le hò esposto; con che facendo fine prego da Dio stabilimento, & aumento perpetuo à cotesta Eccellentissima Republica, & alle Signorie loro Illustrissimes baciate humilmente le mani, vera, e persetta felicità. Di Siena 28. Settembre 1597.

Delle Signorie loro Illustr fime

Deuotissimo Seruitore. Giouanni Leonardi.

Fù letta questa lettera nel Collequio, ò Consiglio priuato: e dapoi à tutto il Senato comunicata: e quantunque sosse tanto modesta, e contenesse termini di tanta sommessione; ad ogni modo tanto sù potente la passione di ascuni pochi; che sù cagione, che sotto colore di quiete comune, concorresse la maggior parte de i voti in negargli alla patria il ritorno. Mà al sentirsi l'auniso della venuta del P. Giouanni, si solleuò per la Città

vn così gran bisbiglio, e tumulto; che i poueri Padri impauriti, e temendo l'vltime rouine, spedirono subito due de'i loro à Siena, per pregare il Padre à contenersi dal passare per all'hora più auanti, fin'à tanto che fosse trattata la sua causa in Senato: & in questo gli rappresentauano il sentimento di tutta la Città. Inuiatisi i due messaggi, lo ritrouarono presso a'i confini dello Stato Lucchese; & hauendogli esposto la loro ambasciata, egli senza sdegnarsi, ò alterarsi pur' vn poco, voltò prestamente il camino verso Pescia, e quiui fermossi per aspettare auusso di ciò, che nel Senato si fosse della sua persona risoluto. Mà essendosi ragunati i Senatori per consultare sopraquesto punto; dopo longa deliberatione su conchiuso, che si facesse da'i suoi medesimi intendere al P. Leonardi, che deponesse horamai il pensiero del ritorno, essendo espediente per la publica quiete, che egli per all'hora se ne stesse Iontano dalla Città. Quando tal'auuiso su portato à Giouanni, mentre tuttauia in Pescia si tratteneua: con gran tranquillità d'animo, e di volto disse ; che se ne sarebbe tornato à Roma all'hora all'hora, non essendo venuto per apportar danno ad alcuno. Mà perche in Roma poteua questo suo così subitaneo ritorno esser preso dal Sommo Pontefice in sinistra parte, con sospetto di quello, che veramente era; cioè, che da'i Cittadini

gli fosse stata impedita l'entrata in Lucca, nonostante la lettera scritta dal Cardinal Nepote à nome di Sua Santità, e l'ordine espresso ch'ei douesse visitare la sua Congregatione; aggiunse, che hauerebbe trouato vn buon mezzo termine, co'l quale la colpa di tutto ciò, sopra la sua persona, e non sopra alcuno de l'Cittadini venisse à cadere. Nientedimeno prima d'vscire di Pescia, scrisse vn'altra lettera al Senato, con la quale si come più che nella passata dimostraua l'humile, e basso sentimento, che di se stesso haueu:; così scopriua la stima grande, che della Republica, e di tutti i Cittadini di quella faceua: onde in sentirla, molti restarono difingannati, e deposero in gran parte la passione, che contra il Seruo di Dio haueuano fin'all'hora nell'animo conserua ta-Il contenuto della lettera era tale.

Illustrissimi Signori, e Padroni miei in Christo Singolarissimi.

Scrissi vltimamente alle Signorie vostre Illustrissime, come d'ordine di N. S. io doueuo venire à riuedere la nostra Congregatione de Preti de Cortelandini: e le mandai la lettera dell'Illustrissimo Signore Cardinal' Aldobrandini, per la quale tal commissione conoscer potenano. Mi ritirai intanto à Pescia per ritrarre intorno à ciò la mente delle Signorie V ostre Illustrissime, la quale sin ad bera

hora intendere non hò potuto; mà si bene hò inteso da diuerse persone, che questa mia venuta haueua eagionato un notabile disgusto nella Città, pigliandosi in mal grado, che io volessi competere co'l Prencipe, e quasi per materia di Stato: cosa tanto aliena da ogni mio pensiero. E poiche io vedo le cose pigliarsi in questa maniera; le dico, che non piaccia à Dio gia mai, che tanta impietà in me sia, che habbia da essere strumento di fastidio à chi tanto sono obligato. E chi sono io vilissimo verme, che si possa alcuno imaginare, che io voglia, ò ardisca competere con cotesta Eccellentissima. Republica? E per farli conoscere, che io dico da vero; ecco, che per serenare, & acquietare le mentiloro, mi parto, non perturbato per gratia di Dio, mà quieto d'animo, e disposto ad amare, e riuerire il piccolo, & il grande di cotesto Stato: e quale io mi sia, à pregare la Maestà divina per la felice conseruatione di cotesta Eccellentissima Republica, il che da nissuno mai mi si potrà negare. E spero da Dio tal lume, e gratia, che per mia relatione non resterà alcuno offeso. E con questo facendo fine, prego da Dio aumento, e stabilimento perpetuo à cotesta Eccellentissi a R publica : & alle Signorie loro Illustrissime vera felicità. Di Pescia alli 9. di Ottobre 1597.

Delle Signorie V.V. Illustriffime

Deuotissimo Seruo. Gionanni Leonardi. Scrit-

Scritta, & inuiata questa lettera, s'incaminò Giouanni verso Roma: mà giunto à Siena, per hauer quiui alcuni negotij da spedire, fû costretto à fermaruisi alquanto. Trà tanto (mitigati, con me io credo, gli animi per termini tanto humili, e sommessi del seruo di Dio) quelli, a'i quali di ciò sù commessa la cura, risposero alla lettera. del Cardinal' Aldobrandini, che quei Signori, per quanto à loro staua, crano prontissimi à riceuere il P. Leonardi, e trattarlo come conueniua à chi era mandato da Sua Santità, della quale eglino si professauano figliuoli, e serui obbedientissimi: tutto che non hauessero occasione alcuna di vedere con buon'occhio chi veniua. mandato, essendo tali i disgusti da lui dati, che non era da perderne così facilmente la memoria. Mà, che, quando stauano aspettando la di lui venuta, egli haueua loro scritto di Pescia, di volersene ritornare à Roma : di che erano restati oltre modo marauigliati. Si scusauano poi co'l Cardinale, di hauer differito tanto la risposta, perche desiderauano rispondere prima co'l fatto, e poi con la lettera. Nel medesimo tenore scrisse anche. il Vescouo. Onde tutta la colpa di ciò ch'era. seguito, venne rigettata sopra i poueri Padri, come che essi hauessero fatto al Padreloro ostacolo, acciò non venisse à Lucca: essendo però certo, che eglino ad istanza d'altri solamente l'hal'haueuano à ciò persuaso, per diuertire gli scandali, & i danni, che con la sua venuta si poteuano ragioneuolmente temere. E la cosa passò tanto auanti, che poco vi mancò, che alcuni di loro non fossero chiamati à Roma, per rendere conto di quello, che gli veniua imputato. Mà essi di ciò consapeuoli, si protestarono auanti al Magistrato, di non volere, nè poter tolerare à patti veruni vna così brutta macchia; onde sarebbono costretti à scuoprire, d'onde l'impedimento del ritorno del P.Giouanni fosse proceduto. L'istesso Padre ancora si trouò in grandissime angustie, non sapendo horamai come medicare questa piaga: tanto più, quanto che il Cardinal'Aldobrandini, riceuuta la lettera della Republica, fece con lui gran doglianza, perche essendo pronti i Cittadini à riceuerlo in Lucca, egli hauesse disterito d'eseguire gli ordini di Nostro Signore, à nome del quale gl'imponeua di nuouo, che senza porre di mezzo indugio, colà si portasse. Replicò Giouanni lettere al Senato per partecipargli il nuouo ordine da sè hauuto, protestando con ogni più modesta maniera, di nonpoter lasciare di eseguirlo: onde pensassero quei Signori ciò, che doueuano fare per maggior gloria di Dio. All'hora finalmente scrisse l'istesso Gonfaloniero à nome di tutto il Senato vn. viglietto al Rettore di S. Maria Cortelandini, nel

quale gli diceua, che essendo il Padre Giouanni mandato da Sua Santità, venisse pure qual'hora gli piacesse, poiche si porterebbono con lui si come conueniua, e nella maniera, che s'erano portati quando venne la volta passata. Questo cose ci sforzano à credere, che il sentimento del Senato veramente fosse sempre tale, quale quiui venne rappresentato: mà che la malignità di alcuni pochi, con falsi rapporti, fosse cagione, che i Nostri in quel modo s'intimorissero, e per ciò mandassero à sconsigliare il Padre loro dal venire à Lucca, acciò non hauesse à cagionare qualche scandaloso tumulto. Hor'hauendo Giouanni riceuuto questo nuouo auuiso dal Rettore di S. Maria, insieme co'l viglietto del Gonfaloniere, riuoltò subito i passi verso Lucca, doue giunse alli 13. di Nouembre, due mesi dopo la sua partenza di Roma, e su da'i suoi con gran contento, & allegrezza riceuuto.

Visita la sua casa in Lucca. Cap. IX.

Iunto che su Giouanni in Lucca, sece subito ragunare tutti quei della sua samiglia, e diede loro parte della carica impostali dal Sommo Pontesice, di Visitatore Apostolico; di che però non haucua esso voluto, che se gli spedisse il Breue, per schiuare l'odio, e la maleuo:

lenza di molti, & ogni qual si fosse apparenza. di superiorità, e di fasto: desiderando procedere, non come Giudice, mà come Padre. Nientedimeno acciò niuno potesse dubitare dell'autorità, ch'egli haueua, fece leggere la copia, che appresso di sè teneua, delle lettere scritte al Vescouo, & al Senato dal Cardinal'Aldobrandini. Non fu chi di buona voglia no'l riceuesse, & accettasse per Visitatore Apostolico, baciandogli tutti la mano in segno della douuta soggettione: & egli trà tanto ordinando orationi, e sacrificij, per impetrare da Nostro Signore lume, e spirito, per quello, che far doueua; comandò, che tutti tanto Sacerdoti, quanto Chierici, e Fratelli, successiuamente per vna settimana si ritirassero per fare gli Esercitij spirituali, de'i quali volle esso medesimo essere à ciascheduno il direttore: essendo questo il solito, e principal mezzo, di cui si valcua, per introdurre lo spirito, doue non era; e per restituirlo doue susse venuto meno. Procurò in questa occasione affettionarsi i cuori de'i suoi sudditi con le più soaui maniere, che gli fossero possibili, trattando con ciascheduno di essi molto alla domestica; nonsdegnandossi delle imperfettioni di alcuni, nè mostrando per ciò verso di loro pur minima. auersione. Daua animo a'i timidi, e pusillanimi; consolaua i mesti, e gl'afflitti: & in somma mostrauasi in tutte le cose verso di tutti amoreuolissimo Padre. Dopo gli esercitij spirituali,
diede principio alla Visita con vn'attione, conla quale ben si mostrò vero discepolo di Christo
Crocisiso: poiche prima di por la mano ad altra cosa, applicò l'animo à perdonare à quelli, da
quali era stato tanto grauemente osseso; à togliere dal cuore de suoi sigliuoli ogni amaritudine
verso di loro: publicando per questo il seguente
decreto.

Clemente VIII. Pontefice Massimo. Giouanni Leonardi Visitatore Apostolico.

Essendoci per longa esperienza noto, che il nemico della nostra salute, emulando l'Onnipotenza, e Prouidenza di Dio, poiche non può, ne vuole dal male cauare il bene, si sforza all'incontro dal bene cauare il male, e conuertire bene spesso la triaca in veleno: Et accorgendosi, che la malitia sua comincia à tentare cotale alchimia in casa nostra, procurando di farci fare mal prò dalla medicina amara sì, ma salutifera, che à questi giorni ci hà ordinato il sapientissimo medico di Paradiso, delle tribulationi nostre; nascondendoci la cagione di esse, che è l'infermità nostra; il fine, che è la sanità; e quello, che con tanto amore ce la manda, che è il Signor Nostro, e facendoci vedere la Creatura, che solamente è strumento di Dio; acciò appassionandoci contro di essa, non-Cc 2

habbia la medicina à sortire in noi quel buon' effetto, che si pretende da Sua Divina Maestà; mà tutto il contrario. Però conoscendo appartenersi all'offitio nostro, preuedere, e preuenire questi mali; in vigore dell'autorità concessaci da N. S. Clemente VIII. sopra la Visita di questa Congregatione di S. Maria Cortelandini, si ordina sotto pena riserbata al nostro arbitrio à qualsiuoglia Sacerdote, Chierico, ò Laico di esa, che per l'auuenire nonardisca in modo alcuno mormorare, ò ragionare ex professo de romori occorsi per l'addietre contro la casa nostra, non solo con gli esterni, mà ne anco insieme co'i nostri: mà più tosto pigliando il tutto dalla mano di Dio, & in penitenza de i defetti loro, preghino continuamente il Signore per chi dà loro così bella occasione di sodisfare, e meritare insieme. E così ordiniamo in ogni meglior modo. Dato in-Lucca il di 30. di Nouembre 1597- Giouanni Leonardi Visitatore Apostolico.

Publicato questo decreto, visitò la Chiesa, e la casa; disponendo per l'una, e per l'altramolte cose indirizzate al buon gouerno, & al maggior culto, e gloria di Dio. Approuò ancora le Costitutioni, e le Regole della Congregatione con l'autorità Apostolica, che teneua, e secele approuare ancora dal Vescouo della Città, poiche così nel Breue del Sommo Pontesice si comandaua: dapoi surono da tutti insieme.

con l'istesso Breue solennemente accettate, promettendo ciascheduno d'osseruare quanto in quelle si conteneua. Ragunò poscia tutti quei di casa, e fatta loro vna longa esortatione alla persettione religiosa; consegnò à ciascheduno Vsficiale le proprie Regole; ordinando, che si osserualsero ad litteram, senza alcuna chiosa ò interpretatione, sì che nè pure gl'istessi Superiori potesseto in quelle dispensare. Volle poi anche, che tutti in mano sua facessero, ò veramente rinouassero i trè voti, di Perseueranza, di Castità, e d'Obbedienza; che questi si faceuano all'hora, in vece della solenne professione, la quale si fà al presente, da chi hauesse lodeuolmente terminato il tempo del Nouitiato. Trà quelli, che all'hora con tal'atto à Dio si dedicarono, vno vene su degno di particolare ricordanza; il cui nome era Alessandro, della Nobilissima famiglia de Bernardini. Questi, hauendo rinuntiato la dignità d' Arciprete della Catedrale, insieme con infinite speranze, che sopra di lui si fondauano; haucua con ammiratione, & edificatione di tutta la Città eletto l'humile, e pouero stato di questa Congregatione in tempo appunto, che contro di lei erano insorte le più fiere tempeste, che mai fossero state. Et essendo in quella con gran costanza. perseuerato, succedette à Giouanni dopo la di lui morte, nella carica di Rettore Generale, e vifvisse poi, e mori, non senza lasciare dopo di se fama di straordinaria bontà. In molte cose mostrò il Venerabil Padre con occasione della presente Visita la sua rara modestia, & humiltà; mà principalmente in questa, che essendo egli il Fondatore, & il Padre di tutti, volle nondimeno, che fusse eletto per Rettore Gio: Battista Cioni . Protestò con tutto ciò ogniuno, che non per questo intendeua d'escludere lui; anzi che sempre l'hauerebbe riconosciuto per Capo, e Superiore vniuersale, e come à tale hauerebbegli sempre resa la douuta obbedienza. Nè meno scuoprì questa sua humiltà nelle adunanze, e nelle consulte, le quali co'i Padri faceua: poiche hauendo egli come Visitatore Apostolico, e come Fondatore, pienissima, & assoluta autorità, non però se ne serui mai, se non per confermare, e stabilire l'istituto della sua Congregatione. Nel resto, niente risolueua senza il parere degli altri Padri, co'i quali comunicaua i suoi pensieri, e disegni conpiù che ordinaria confidenza, e voleua, che ciascheduno di essi aprisse liberamente il suo sentimento; mostrando di fare stima del consiglio di tutti. Che se taluolta alcuno hauesse proposta cosa, la quale non paresse à proposito à farsijegli modestamente, e senza disprezzo alcuno, apportaua in contrario quelle ragioni, che il suo gran lume, e rara prudenza gli suggeriuano; si che quel tale potespotesse restarne capace, & acquietarsi alla verità.

Hauendo finalmente posta l'vltima mano alla Visita y prima di partire, lasciò sommariamente seritti tutti gli ordini in quella satti per il buon gouerno della sua Congregatione, c per il mantenimento, & accrescimento della disciplina regolare. Trà l'altre cose vi era, che non potesse mai per tempo alcuno mutarsi, ò variarsi l'istituto in tutto, ò in parte; mentre non vi fusse il consentimento di tutti i Padri della Congregatione. Che non fusse lecito a'i Superiori dispensare in alcuna delle Costitutioni; nè aggiungere in quelle, ò togliere cosa che si fosse, se dalle trè parti almeno delle quattro de Vocali ciò non venisse approuato. Che le scuole per li secolari follero affatto separate dalla casa de Padri, e solamente à quella contigue. Che non si tenessero le dette scuole, se non vi fossero soggetti habili, i quali senza dispendio della Chiesa, e della casa, potessero applicaruisi. Che per insegnare, non si riceuesse sorte alcuna di mercede. Che in maniera veruna non s'insegnassero i primi elementi, e le regole minori della Grammatica. Non volle il sauio Legislatore prohibire a'i suoi le scuole delle lettere humane (vietò sol tanto ogni sorte d'obligatione à quelle) parte perche di già erano quiui introdotte, nè poteuano lasciarsi senza offesa de'Cittadini: parte perche consideraua, che oltre il bene, che con quelle s'apportaua alla Republica, erano ancora vn buonissimo mezzo per formare, & acquistare operarij alla Vigna del Signore, si come poi l'esperienza. hà dimostrato, essendo da quelle scuole vsciti i migliori soggetti, che habbia hauuto fin qui la nostra Congregatione. Onde, quanto à me, crederei, che con quelle conditioni, le quali furono dal Fondatore prescritte, potessero in tutti i nostri Collegij senza pregiuditio veruno, anzi con-

molta vtilità, tenersi.

Hor mentre Giouanni staua tutto intento all'aggiustamento della sua famiglia; non cessauano trà tanto in molti de'Cittadini gli antichi odij, e rancori; anzi pareua, che la presenza. di quello maggiormente gli fomentasse, & accendesse. Onde poteua ben dire egli co'l Santo Profeta Geremia. Va mihi mater mea: quare genuisti me, virum rixa, virum discordia invniuersa terra. S'adoperauano questi ad ogni lor potere, che niuno della nobiltà tenesse pratica. co'l Seruo di Dio, ò con quei della sua Congregatione : si che la Chiesa loro restaua quasi affatto abbandonata: e ciò tanto più, quanto che seguiuano à starui, e girarui attorno molte spie, le quali procedeuano nel loro offitio con tanto rigore, che alcuni Cittadini, per esserui entrati, & altri per esserui solamente passati da vicino, n'hebbe-

ro molto che patire. Vi su nondimeno, chi vinto dal desiderio di parlare con Giouanni, e con esso lui consolarsi, mutossi le vesti, per non esser conosciuto, e con questo santo inganno consegui quello che bramaua. Altri mandarono à pregarlo, che si compiacesse trasferirsi alla casa di qualche priuato Cittadino loro amico, per poter quiui senza pericolo andarlo à ritrouare: non rifinando trà tanto quei maligni d'andar minutamente tutti gli andamenti del Seruo di Dio rintacciando, se pure in alcuna cosa hauessero potuto ritrouarlo colpeuole. Mà ciò non venendogli fatto, ricorsero al Tribunale de'i Segretarij, i quali, si come già dicemmo, hanno in molte cose potestà regia, & assoluta, calunniandolo di seditioso, e machinatore di cose nuoue con scapito della publica quiete. Questi per accertarsi del vero, mandarono à chiamare due de'Padri di Santa Maria Cortelandini; e fecero loro vna. minutissima ricerca sopra la persona di Giouanni, e sopra i di lui portamenti, pensieri, e disegni; volendo di più sapere, quanto esso, e gli altri suoi sudditi fossero verso la Republica,e la di lei libertà ben'affetti. E non hauendo potuto dalle parole di quei due altro ritrarre, se non, che il Padre Giouanni era vn huomo santo, nè haueua altri pensieri, ò disegni, se non dell'honore di Dio, e della salute dell'anime; e che tanto Dd elso,

210 LIB. II. CAP. IX.

esso, quanto isuoi erano non solamente alla. Patria affettionatissimi; mà pronti ancora à spargere per la libertà di quella il sangue, quando ciò fusse stato di bisogno: i Segretarij, senza. passare più oltre nelle loro domande, da se cortesemente li licentiarono. E benche da tutto questo trattato non ne seguisse mutatione alcuna nell'esterne dimostranze di quelli, che à Giouanni, & alle cose sue si professauano contrarij: nonlasciò per questo il zelante Seruo di Dio di fare tutte le solite funtioni sacre, e gli altri esercitij intrapresi per la salute dell'anime nella sua Chiesa, benche abbandonata dagli esterni, e poco meno che ad vna solitudine ridotta: anzi in quest' anno volle che con più solenne apparato dell'ordinario si esponesse il Santissimo Sacramento per l'oratione delle quarant'hore ne'i giorni del carneuale: e per questo ottenne di Roma vn'Indulgenza plenaria in forma di Giubileo, per maggiormente allettare il popolo alla pietà, e diuertirlo da'i carneualeschi trattenimenti. In somma quanto più l'Inferno se gli opponeua con gli odij, e con le persecutioni de maligni gli faceua contrasto: tanto più nel desiderio di giouare à tutti, e di tirar tutti à Dio egli s'accendeua.

Ritorna à Roma, e passando per Siena, quiui si ferma alquanti giorni per benesitio di quella Diocesi; poi se ne và di nuouo à Monte V ergine. Cap. X.

S'Era già per cinque mesi trattenuto in Lucea Giouanni; quando con lettere scrittegli per parte di Sua Santità, fù richiamato à Roma, con fine, che di qui si portasse di nuouo à visitare i Monasteri della Religione di Monte Vergine, e vedesse in qual maniera si praticassero gli ordini da lui già lasciati per la riforma di quella. Per questo dunque, e per togliere ogni occasione d'inquietudine a'i suoi compatrioti, si pose speditamente in camino per Roma. Mà prima di partire di Lucca, chiamati tutti i suoi figliuoli, fece loro vna paterna esortatione, raccomandandogli sopra tutte le cose l'vnione, e la carità srà di loro, e l'osseruanza delle Regole, e degli ordini, che gli lasciaua; tenendo per certo, che se in queste due cose si fossero mantenuti costanti, niuna violenza esterna gli hauerebbe potuto nuocere: poiche l'esperienza hà sempre dimostrato, che le rouine delle Congregationi religiose, nongià dalle persecutioni, e da i trauagli riceuuti da quelli del Mondo, tutto che grandi, e molto potenti; mà si bene dalle discordie, e disunioni Dd 2 do-

LIB. H. CAP. X.

domestiche, e dalla rilassatione nella disciplina regolare sono deriuate. Presa poi licenza da'i suoi, s'inuiò verso Roma, e nel passare, che sece per Siena, andò à riuerire l'Arciuescouo di quella Città, che era il Cardinal Tarugi, vno de'primi discepoli di S. Filippo Neri; persona. molto spirituale, e dotata di singolar prudenza, dottrina, e bontà; e che di già haueu 1 piena contezza del nostro Giouanni: onde con grand'allegrezza l'accolse, e lo trattò con straordinaria affabilità, e cortesia. Voleua egli senza punto fermarsi, proseguire il suo viaggio; mà non glielo permise il Cardinale; anzi volle, che seco quasi vn'anno intiero si trattenesse; non ostante le molte ragioni, che addusse Giouanni per ottenere da lui grata licenza. Fece tratanto l'Arciuescouo scriuere à Roma al Cardinal Baronio, acciò si contentasse supplicare Sua Santità à degnarsi di concedergli per qualche tempo così degno hospite per benefitio della sua Diocesi; e con gran difficoltà potè finalmente ottenere quanto domandaua. Mentre Giouanni si trattenne in Siena, s'occupò sempre in andare à torno per la Città, e per il suo distretto, visitando Chiese, e Monasteri; predicando; insegnando la dottrina Christiana; amministrando Sacramenti, facendo altre opere d'Apostolica carità in benefitio dell'anime. Era in quel tempo in Siena vna fansanta Vergine, chiamata Passitea, la quale conl'aiuto dell'Arciuescouo, e de'principali della Città staua fondando vn Monastero di Religiose Cappuccine, & haueua ragunato molte Vergini di quella Città, e delle Terre circonuicine, con le quali non altramente che se già fossero state Religiose Claustrali, con raro esempio viucua. Diede Giouanni à questa serua di Dio, & alle di lei compagne nella loro desiderata fondatione grandissimo aiuto: e ciò non solo per questa. volta; mà anche in molte altre occasioni, nelle quali conuenneli passare per Siena; si come indubitata fede ne fanno le lettere del Cardinal Tarugi, e noi altroue vedremo. Fù ancora di non picciolo aiuto alla Congregatione fondata. dal Venerabile seruo di Dio Theo da Siena, chiamata comunemente la Congregatione del Chiodo: & à punto in quel tempo stauano i soggetti di quella in gran necessità di qualche souuenimento, per alcuni grauissimi trauagli, ne quali si ritrouauano, e parue, che N.S. inuiasse loro questo suo seruo, acciò con la sua prudenza, e spirito da quelli gli sottraesse, si come sece. Onde soleuano poi eglino dire, che non altri, che Dio gli haueua in quell'angustie mandato il P.Giouanni Leonardi. Trà così fatte occupationi nonmancaua il sollecito Padre di pensare à gl'interessi della sua famiglia di Lucca, & alla riforma-

tio-

tione di quella di Monte Vergine, scriuendo all' vna & all' altra frequenti lettere, di salutiseri consigli, e d'auuertimenti necessarij per il buongouerno ripiene. Mà parendoli di non sodisfare con questo alle parti à sè commesse; dopo che si fù trattenuto in Siena per lo spatio di dieci mesi, scrisse al Cardinal Baronio, pregandolo ad interporsi con l'Arciuescouo, acciò lo lasciasse partire, & à quelle cure, le quali erano sue proprie, ritornare. Lo compiacque il Cardinale, e feceli peruenire vn'ordine dalla Sacra Congregatione, co'l quale se li commandaua, che non ostante qualsiuoglia impedimento, senza porre di mezzo indugio alcuno, à Roma se ne ritornasse: poiche tale era il volere di Sua Santità. Onde, congran dispiacere dell'Arciuescouo, e di tutta la Città, parti da Siena circa il mese di Febbraio, proseguendo il suo viaggio per Roma.

Quiui giunto, fûgli imposto, che di nuouo à Monte Vergine si trasserisse, per visitare
quel Monastero, insieme con gli altri della Religione; e vedere, se realmente si sossero mandati
ad essetto gli ordini di già stabiliti per la comune
risorma. Si pose per tanto in camino verso Napoli, pigliando per compagno Cesare Franciotti;
& arriuato che sù in quelle parti, vistò di nuouo tutti i Monasteri della Religione; parlò à ciascheduno de Monaci al particolare; s' informò

dello flato della riforma : & intefe, che fe bene inalcuni Conuenti era in vigore l'offeruanza degli ordini da se lasciati; ad ogni modo in altri era venuta meno, e quasi scordata affatto; essendouisi introdotta la primiera licenza: alche haueua dato la principal cagione, l'esserui stati posti Superiori fenza spirito, e nemici della virtù; i quali non folo co'l peffimo esempio della vita loro, mà ancora con ordini alla monastica disciplina opposti, andauano distruggendo quanto egli haueua edificato. Da questo era nata ancora gran disunione, e discordia frà gli stessi Monaci, mentre quelli, che erano zelanti, s' opponeuano a'i rilaffati: & alcuni fi professauano aderenti al Riformatore Apostolico: altri se gli scopriuano intutto contrarij . Procurò Giouanni con le più foaui maniere, che fossero possibili, rimediare a'i presenti disordini, e frà tanto in tutti i Conuenti della Religione fece fare particolari orationi, & offerire facrificij; & in quello di Monte Vergine comandò, che si esponesse il Santissimo Sacramento per le publiche orationi delle quarant'hore, con fine d'implorare il diuino aiuto per il proffimo Capitolo Generale, al quale riferbò il totale rimedio de trascorsi mali. Pensò poi, che per rimettere in piedi, e stabilire la riforma, due cose sarebbono state molto opportune, anzi necessarie: la prima toglier via tutti i Superiori prefenti

senti, anche il Generale, & eleggere altri amici dell'osseruanza regolare, in vece di quelli: la seconda prohibire a'i Monaci il riceuere nuoui soggetti, fino à tanto che non si fosse bene radicata, e stabilita la religiosa disciplina in quelli, che di già vi erano: rimedio bene spesso adoperato da'i Sommi Pontefici per riporre in essere in molte religiose famiglie l'osseruanza scaduta. L'vna, e l'altra cosa venne da Sua Santità grandemente commendata. Onde nel Capitolo Generale fu dal prudente Visitatore ordinato, che si ponesse ad effetto; ma ciò fece con tanta destrezza, e con vsare tanto modestamente della. sua ampissima autorità (sapendo, che ciò che si vuol fare per violenza, è poco dureuole) che i Monaci senza repugnanza veruna, anzi d'assai buona voglia concorfero all'esecutione di quanto egli proponeua. Si che per le piaceuoli maniere, e per l'efficaci ragioni del Visitatore, concorsero i Padri co'i loro squitinij à dare la carica di Abbate Generale à quel Religioso (di cui parlammo di sopra) dotato di particolare spirito, e zelo, il cui nome era D. Seuero, il quale era già dal medesimo Visitatore stato eletto Procuratore Generale; & hebbe hora questo supremo grado allo spatio di sei anni: riserbando però Giouanni al suo arbitrio l'ampliare, ò il ristringere i termini di questo tempo. Nel medesimo modo furo-

furono dal Capitolo eletti, e dal Visitatore. confermati gli altri Prelati, i quali pure erano de più osseruanti, e partiali della riforma. Finalmente hauendo lasciato vtilissimi decreti per il mantenimento della disciplina regolare, diede licenza a'i Padri Capitolari, acciò se ne tornassero alle proprie residenze, & egli per comandamento della Sacra Congregatione si ferniò in quelle parti, fin'à tanto che si fusse bene introdotta, e stabilita la di già cominciata riforma.

Amministra la cura spirituale della Città, e Diocesi d'Anersa in assenza del suo Vescono. Cap. XI.

Versa è Città assai nobile nel Regno di Napoli, lontana otto miglia dalla Città Reale. Di questa su creato Vescouo Monsignor Bernardino Morra Segretario della Sacra Congregatione sopra gli affari de'Vescoui, e de'i Regolari; il quale non potendo così di subito dalla Corte, e dalla carica, che in quella esercitaua, licentiarsi; pregò Giouanni, per tanto tempo. innanzi in diuerse occasioni per soggetto di singolare spirito, zelo, e prudenza da se conosciuto, à volere in sua vece sopraintendere con autorità di Vescouo al gouerno spirituale della sua Diocesi, fin à tanto che egli dalle cure, che in Roma

di presenza. Si scusò egli, come humilissimo che era, & addusse molte ragioni per non accettare quella così gran carica, allegando e la propriz insufficienza, & il ritrouarsi di più in tanti altri negotij occupato e distratto. Mà non ammisse tali scuse il Morra; anzi e con le replicate istanze, e con l'autorità che tenena il constrinse ad accettare quel peso, comunicandogli per quello tutta la sua autorità: si che, toltone l'habito, & il titolo, e quelle funtioni, che sono proprie di quell'ordine, nel rimanente volle che escretasse in tutto e per tutto l'officio di Vescono, si come si sà chiaro per publica scrittura fatta nel Palazzo del Vesconado d'Auersa, del seguente tenore.

Il Molto Illustre e Reverendissimo Signor Bernardino Morra, Vescouo d'Auersa, asserendo non poter attendere, ne assistere personalmente alla cura della sua Diocesi, impedito da più grani negoty, e legittime occupationi; considato nella pietà, carità, prudenza, integrità, o esperienza del Molto Reverendo P. Giovanni Leonardi della Congregatione della Beata Vergine nella Città di Lueca; con ogni meglior modo, via, e forma, e per quanto può, e deve; solennemente costituisce, ordina, e deputa il medesimo Molto Reverendo P. Giovanni assente, come presente, vinuersale, e generale Visitatore della Città, e Diocesi d'Aver-

sa; si che con piena autorità tanto ordinaria. quanto Apostolica, e delegata, visiti, ò faccia. visitare tutte le Chiese maggiori, e minori, Parrocchiali, e Collegiate, con quelle cappelle ancora, che sono senza cura, Hospedali, Orasory, Collegy, Confraternite Laicali di qualsiuoglia sorte, il Monte della pietà, Galtri luoghi py, tanto di huomini, quanto di donne; fabriche, scole, librarie, e similmente Sacerdoti, che hanno cura. di Chiesa, in quello appartiene à funcioni parrocchiali, amministratione di Sacramenti, essecutione di decreti; & ogni altra sorte di persone, non Jolo Ecclesiastiche; ma ancora secolari, e popoli Soggetti, e commessi alla cura, e giurisdittiones Episcopole; E se sarà di bisogno, gli riformi, ordinando, processando, punendo, e castigando, secondo che al detto Molto Reuerendo P. Gionanni parrà espediente. Habbia di più la cura, & il reggimento de Monastery di Monache, con autorità di visitarle, riformarle, e castigarle, e di entrare ne detti Monastery, t dar licenza ad altri di poterui entrare, e parlare alle medesime Monache, secondo sarà di bisogno, & in quel modo, e forma che al medesimo Molto Reuerendo P. Giouanni piacerà. E di più sopraintenda à tutti i negoty, e cause della Curia, e Tribunale Episcopa: le. E finalmente faccia tutte le altre cose, che farebbe, ò potrebbe fare l'isteso Vescouo, con qual-Еe

sinoglia autorità tanto ordinaria, quanto Apostolica, e delegata, se fosse presente. E tutto quel-lo, che ritrouerà in qualsinoglia modo, ò per qualsiuoglia causa, guasto, scaduto, ò deformato, lo corregga, e riformi secondo le Costitutioni Ecclesiastiche generali, e particolari, e determini, facci, ordini tutte le cose appartenenti all'amministratione de Sacramenti, alla vita, e costumi del Clero, e del Popolo, all'effecutione delle pie volontà, et al buon reggimento della gregge di Christo; per il che se gli dà pienissima autorità, e potestà, come già si è detto: promettendo il predetto Monsignor Reuerendissimo V esceno, d'hauer per rato, grato, e fermo, quanto il detto Molto Renerendo P. Giouanni fara, ò fara fare; e di non contrauenire à cosa alcuna, obligando perciò tutti i suoi teni, o anche la sua persona con giuramento in pectore more Pralatorum. In Auersa nel Palazzo Episcopale à di 6. di Giugno. 1599.

Parti adunque Giouanni nel principio di Giugno da Monte Vergine, doue tuttauia si ritrouaua; lasciando ordini opportuni per quanto sosse potuto occorrere in sua assenza: & in compagnia di Cesare Franciotti trasserissi ad Auersa; doue da'i Canonici della Catedrale, e da altri del Clero su con grande honore riceuuto, & al Palazzo Episcopale accompagnato. Si applicò egli immantenente alla coltura di quella Vigna con

gran

gran feruore, dando principio dalla Chiesa Catedrale, la quale doueua essere specchio, e regola di tutte l'altre. Procurd con santissimi ordini, e principalmente con l'esempio, che daua in se stesso di tutte le virtù, di ridurre quel Clero ad vna perfetta riforma. Predicaua, e faceua predicare al compagno tutti i giorni festiui; e nonhauendoui ritrouato l'vtilissimo esercitio d'insegnare la Dottrina Christiana, vel'introdusse confrutto assai copioso di tutto quel popolo. Tolse molti abusi, e peccati publici, e priuati; & vn gran numero di peccatori dalla via della perdittione ridusse à quella della salute. Visitò i Monasteri delle Sacre Vergini, le Confraternite de' Laici, e gli spedali, correggendo in ciascheduno quello, che vi era di bisogno. Et anco quanto all'edificio materiale migliorò in molte cose la residenza del Vescouo, e la Chiesa Catedrale. Onde conoscendolo tanto gli Ecclesiastici, quanto i Laici per persona dotata di bontà, carità, e prudenza più che humana, se gli affettionarono grandemente, confessando con grand'ingenuità di non hauer mai conosciuto huomo più sauio, nè più santo di lui. Era poi talmente disinteressato, e distaccato da tutte le cose del Mondo, che non volle mai da chi che fosse riceuere dono, ò ricompensa veruna. Anzi essendogli riferito, che vn certo Sacerdote mandato di Roma dal Velco-

Vescouo per predicare ad vn Conuento di Monache, riceueua da quelle alcuni regali; nè fece co'l medesimo gran risentimento, e prohibigli espressamente, che non pigliasse più per l'auuenire cosa veruna. Non ardi quegli contrauenire à questo divieto; mà reito tanto amareggiato contra il Seruo di Dio, che per poterlo in qualche cosa censurare, l'andò minutamente osseruando in tutti i di lui andamenti, e parole: mà non li riuscendo, dopo tutte le diligenze, di ritrouar cosa anche minima, di cui potesse tacciarlo, finalmente dalla verità conuinto, cominciò à celebrare à piena bocça le di lui heroiche virtu; e frà l'altre quella, che in eminente grado possedeua, dell'oratione. Se ne staua Giouanni, secondo il suo costume, assai ritirato, & occorrendogli trattare con alcuno, si rendeua così venerabile con la grauità, modestia, e prudente maniera di procedere; che alcuni, quantunque sommamente l' amassero, nondimeno appena haucuano ardire di parlargli; e quasi temeuano d'a ccostarsegli, per la straordinaria reuerenza, che gli portauano. Quindi auuenne che desiderando i Canonici della Catedrale di vsar con lui qualche cortese riconoscenza in cosa, che fosse per essere di suo gusto; non si troud frà di essi chi vsasse palesarli questo lor buon'affetto, vedendolo tanto ritirato, & in se stesso raccolto. Mà due di loro, i quali erano Capi

de gli altri, accostatisi à Cesare Franciotti suo compagno, li distero: Il gran rispetto, che noi portiamo al P. Giouanni non ci lascia libero il passo, per poter confidentemente intendere dalla. sua boeca, qual cosa potessimo fare, the fosse di suo gusto. Voi che di continuo, & alla domestica con lui trattate, potete dirci, di qual cosa ei soglia principalmente dilettarsi; se di Musiche, d di Ville, ò pure di altro trattenimento: Rispose quegli: che di niuna di queste cose il P. Giouanni hauerebbe punto gustato; mà si bene, di vedere qualche buona riforma in quella Città, e particolarmente nel Clero: che fossero volentieri riceuuti, & eseguiti li ordini suoi: e che riuscisse selicemente quello, per cui erastato dal loro Vescouo colà mandato. Rimasero di tal risposta i Carionici grandemente edificati, e crebbe in loro non poco il concetto, e la veneratione che. verso il Seruo di Dio haucuano per auanti conceputo.

Si trattenne Giouanni in Auersa per lo spatio di otto mesi; à capo de quali, giunto il Vescouo Morra, volcua di subito partire: mà quel buon Prelato quasi à viua forza lo ritenne seco per altri due mesi, per essere da lui informato delle cose, che apparteneuano alla cura Pastorale; & al buon reggimento di quella Chiesa. Trà tanto riceuette lettere da la Padri dell'Oratorio di Napoli, i quali con ogni più calda istanza lo pregauano, acciò volesse andare à trattenersi con loro per qualche tempo, hauendo dell'aiuto suo gran bisogno. Non potè per all'hora Giouanni sodisfare à così amoreuoli richieste, tutto che molto ciò desiderasse, per sodisfare à gl'oblighi antichi, che con quei buoni Padri teneua. Mà inuiò loro Cesare suo compagno, al quale permise, che si trattenesse con essi per lo spatio di sei mesi, benche poi arriuassero à dieci. Nel qual tempo impiegossi questi in predicare nella Chiesa loro due volte la settimana, & in scriuere le sue Pratiche spirituali sopra i Vangeli per auanti, e dopo la Sacra Comunione: delle quali all'hora diede alla luce la prima parte solamente.

Scrisse ancora à Giouanni il Cardinal Tarugi, il quale hauendo di già gustato i frutti delledi lui fatiche satte à prò della sua Diocesi, gli faceua hora nuoua istanza, acciò vi ritornasse, e gli diceua frà l'altre, queste parole: Io non sentifimai cosa alcuna tanto al vino, quanto la vostrapartita da Siena; perche veramente mi pareua, che Dio Vi volesse per all'hora in questa Città: mà non volsi contradirui. Hora che hauete sperimentato il frutto, che potete far là, done è sì larga messe, e tanto gran penuria di buoni operarij, e quello, che sate costà; non posso credere, che il zelo della.

carità non vi persuada di douere eleggere quel luogo, nel quale il Signore possa maggiormente restar Seruito del vostro ministerio , e che la speranza fondata sopra la proua della fertilità del terreno, non vi inanimisca à fare ad esso ritorno. Si aggiunge la mia afenza, e di alcuno de miei , che non staua otiofo, e quel che importa più, l'erettione del Seminario, che sono per fare quanto prima, ritardandomi più d'ogni altra cosa il non hauer huomo à modo mio, che me l'indrizzi; hauendo però Stabilito il resto, e quanto all'habitatione, e quanto al fostentamento. Dio però vi chiama à quest'impresa . Vi si accrescerà la fatica , è vero : mà vi si moltiplicheranno le corone . Passica, che hora entra in Clau-Sura, Suor Caterina, la dottrina Christiana, e tante altre cofe v'afpettano, che non sò come poffiate conbuona coscienza fuggire questa croce, alla quale v'inuita la pietà Christiana , e la necessità del luogo. hò anche per qualche vantaggio la vicinanza di Lucca. Et io vinerò affai quieto per molti rispetti con l'affiftenza voftra. Afpetto prima la persona, che la riffosta voftra . Fin qui il Cardinal Tarugi; alle cui affettuose istanze non potè per questa volta il Venerabil Padre fodisfare, impedito dal negotio della riforma di Monte Vergine, alla quale per comandamento del Somnio Pontefice era per porre l'vltima mano .

Ff

Con due altre visite dà compimento alla riformadi Monte Vergine. Cap. XII.

In Auersa per benesitio di quella Diocesi, auuicinandosi il tempo, in cui doueuano i Monaci di Monte Vergine celebrare con la di lui assistenza il Capitolo Generale: volle di nuouo visitare tutti i Monasteri di quella Religione, per vedere come vi fiorisse l'osseruanza, e qual cosa tenesse bisogno di correttione, ò di moderatione, per potere, ò all'hora, ò nel Capitolo generale metterui riparo. In questa visita ritrouò le cose in assai migliore stato di quello, che sossero state nelle visite passate, mercè della diligenza de Superiori in fare, che s'eseguissero gli ordini da lui lasciati. Corresse nondimeno ancora in questa, molte cose, le quali si leggono ne'i processi all'hora fatti, e noi quì volentieri le tralasciamo.

Dato il compimento alla visita, celebrò il Capitolo generale, nel quale sedendo in primo luogo come Commissario, Visitatore, e Risormatore Apostolico, confermò quei Superiori, i quanell'offitio loro si erano lodeuolmente portati: togliendo via, e castigando alcuni, che con biasimo l'haueuano amministrato, e questo per esempio degli altri. Dapoi con santissimi decreti

pro-

procurò promuouere, e stabilire la riforma, dando in quelli animo a'i virtuofi & offeruanti, con impiegarli in offitij, e cariche honoreuoli : imponendo pene a'i dissoluti, contumaci, e mormoratori, non folo co'l priuargli de'i gradi della Religione, mà ancora della conversatione degli altri, acciò co'l loro cattiuo esempio non portassero nocumento ad alcuno, & anche acciò così mortificati, & humiliati, più facilmente fi riconoscessero, & emendassero i proprij errori. Anzi non permetteua, che questi tali ne' tempi della Quarefima, ò nel rimanente dell'anno andassero à predicare, benche di ciò fossero richiesti; non giudicando effere buono per infegnare ad altri con le parole, chi non fapeua praticare in fe stesso ciò che insegnaua, con l'esempio.

Fù in questo Capitolo ricercato da'i Monaci della licenza per vestire Nouitij: mà egli non stimò bene il concedergliela, sì perche voleua innanzi parlame co'l Sommo Pontefice; e sì perche desideraua, che prima si radicasse bene l'ossenuaza in quelli, che vi erano; acciòche venendo nuoui foggetti, non hauessero à riceuere danno dal cattiuo esempio de'veterani. Oltre che stimaua Giouanni tanto la buona educatione de'Nouitij, che soleua dire, da questi, più che da'i professi santichi, l'ossenuaza & il mantenimento della Religione dipendere. Onde licentiati l'a-

Ff 2 dri

dri Capitolari, s'applicò tutto à formare le regole per quei, che di nuouo sussero per esser' ammessi all'habito monastico; e per quelli ancora, che doueuano essere di questi, Maestri e Direttori. E per poter ciò sare con più agio, e quiete, si ritirò in Napoli nella casa de'Padri dell'Oratorio, i quali, si come poco sà si disse, grandemente lo desiderauano, & haueuangli di ciò satte replicate istanze. Nè per i Nouitij solamente, mà per tutti gl'altri Monaci ancora, e principalmente per li Superiori, & Vssiciali, compose, e publicò vtilissimi auuertimenti, i quali tutti si vedono ne' processi autentici, nè noi quili registriamo, per non diuertirci troppo dal filo della nostra Istoria.

Mà per assicurare l'osseruanza de gli ordini satti per la coltura, e buon gouerno delle nuoue piante, assegnò con autorita Apostolica per Nouitiato di tutta la Religione, il Monastero di Monte Vergine, per risedere in quello i Prelati maggiori con più copioso numero di Monaci, e per ciò esserui ancora maggiore osseruanza. Et hauendo per all'hora permesso, che potessero accettare dodici Nouitij, volle che quando questi hauessero satta la professione, e non prima; tanti se ne potessero riceuere di più, quanti professi in quel tempo hauessero satto dalla vita mortale il passaggio. Ordinò in oltre, che il tempo del Nouitiato, per lo spatio di due anni si prolungasse:

che i Nouitij stessero seguestrati al possibile dall'habitatione, e dalla pratica de'Monaci professi: che per Maestri, e Direttori de'i medesimi, s'eleggessero quelli, che più osseruanti, e zelanti de gli altri in tutta la Religione fussero stimati: che i nouelli professi non si mandassero se non ne'i Monasterij più riformati, e doue più l'osseruanza vigesse: & in questi oltre il Priore, hauessero vn Maestro per lo spirito, & vn'altro per le lettere. E perche al mantenimento delle Religioni nonmeno appartiene la buona educatione de Chierici, che quella de'Laici; e questi per le frequenti occasioni, che hanno di conuersare, e trafficare co'i Secolari, e per gl'impieghi distrattiui dallo spirito, che tengono nella Religione, hanno bisogno di maggior proua, e di più saldi sondamenti di virtù, altramente sanno pessime riuscite, e miserabilissime cadute (si come l'esperienza ogni giorno pur troppo ci dimostra) per questo egli ordinò, che i medesimi Laici non si ammettessero all'habito, se non dopo lunghe, e rigorose proue; si che stessero almeno per vn'anno à seruire in ministerij più faticosi e bassi nel Monastero di Monte Vergine, e dapoi ammessi all'habito Religioso, nel Nouitiato per lo spatio di sci anni rigorosamente s'esercitassero. E se in quel tempo lodeuolmente si fossero portati, venissero ammessi alla solenne professione. Mà acciò questi così

così falutenoli flatuti non veniffero in dimenticanza, ò in disuso: volle, che l'Abbate Generale, & i Diffinitori prefenti, s'obligaffero con giuramento à farli offeruare , mentre duraffero nel loro officio: e dapoi nel Capitolo Generale, prima di rifegnare la carica, astringessero i loro successori al medesimo giuramento. Che se alcuno si fosse in questo mostrato renitente, venise dichiarato inhabile à qualunque grado, & incapace di qualsiuoglia víficio. Ordinò di più vna Congregatione fopra il mantenimento, & il felice progresso della riforma, da celebrarsi per ciaschedun mese vna volta,dall'Abbate Generale, e da fei Padri de più antiani in età, e virtù, i quali egli stesso all'hora deputò; volendo, che quanto in questa. adunanza fi trattaua, fosse dal Segretario con ogni puntualità in vn libro à perpetua memoria registrato .

Parendo poi à Giouanni, che le cofe della riforma fussero assai felicemente incaminate; vedendo, che quei Religiosi spontaneamente correuano per il diritto fentiero dell'ofseruanza; fe ne tornò à Roma, per dar parte à Sua Santità, & alla Sacra Congregatione, di quanto per comandamento loro haueua operato; e per acquistare infieme l'Indulgenza dell'Anno Santo 1600, che all'hora correua. Mà appena si sù trattenuto in-Roma pochi mesi, che dal Sommo Pontefice

gli su imposto, che tornasse per fare nuoua visita à Monte Vergine: onde egli con la solita prontezza d'obbedienza si parti di subito, e traportossi à Capua: e dando dal Monastero di quella Città incominciamento alla Visita, discorse poi per tutti gli altri Conuenti, e ritrouò che in tutti si caminaua con grande spirito di religiosa osseruanza. Laonde poco ò nulla hebbe che emendarui. Vltimamente giunse al Monastero di Monte Vergine, il quale più degli altri, trouò che fioriua nella disciplina regolare; e vi celebrò il Capitolo Generale, da se qualche tempo innanzi intimato: nel quale, oltre allo stabilimento, che diede alle cose del Nouitiato, consegnò ancora à ciascheduno de Monaci vn'esemplare delle Costitutioni, altre volte promesse, & hora condotte à perfettione, e per mezzo della stampa publicate: raccomandandone à tuttil la puntuale osseruanza. Ingiunse ancora assai caldamente, che s'affrettasse la fabrica per il Nouitiato, nella quale, si come in tutte l'altre fatte di suo ordine, più la semplicità, e pouertà religiosa, che la magnificenza, ò curiosità secolaresca, volle che rilucesse. Fece per fine leggere publicamente alcune dichiarationi, che egli stesso haueua fatto sopraalcuni capi delle Costitutioni, e de'suoi decreti, malamente da molti intesi, e pratticati; e tali dichiarationi volle anco, che à perpetua ricordanza

232 LIB. II. CAP. XII.

fussero nell'Archiuio del Monastero riposte.

Parendogli poi d'hauere alle parti dal Vicario di Christo impostegli pienamente sodisfatto, si parti da Monte Vergine, e ritornò à Napoli per trattenersi quiui co'i Padri dell'Oratorio per fin'à tanto, che gli bisognasse passarsene à Roma. In questa maniera diede Giouanni il suo compimento à questa grand' opera della riforma della Religione di Monte Vergine, continuata per lo spatio di cinque anni con infiniti trauagli, e fatiche: della quale mi piace riporre in questo luogo, ciò che ne lasciò scritto il P. Pietro Casani, di cui si sece di sopra honorata mentione; per essere questi stato in quella Notaro Apostolico, e testimonio di veduta. Dice dunque così: Tirò à fine asai felicemente la riforma de Monaci di Monte Vergine, dopo di hauer faticato intorno à quella inuano, come si diceua, sei Visitatori, Commissarij Apostolici, tutti Vescoui. L'arte, che tenne in riformarli, fù riformare prima quelle cose, che poteuano dare loro gusto, come la pulitia della casa, e Chiesa; & ordinare, che si dessero à tutti le cose necessarie, così nel vitto, come nel vestito; e dopo fattiseli beneuoli, con maggiore ageuolezza l'induße alle cose più malageuoli; oltre che glistessi dissero, che il veder fare à lui quello, che ordinaua, che effi facessero, fu vno stringerli à non potere repugnare à gl'ordini suoi : al

vontrario di quello faceuano gli altri, che à quest'effetto erano andati colà, i quali dauano molti ordini in scritto, & digito suo nolebant illa mouere. Pati non poco in questa riforma: perche il molto pensare, scriuere, esortare, visitare, consigliare, edare esercity spirituali, e resistere à molte communità, che non voleuano permettere, che si supprimessero i Monasteri, oue non poteua habitare il numero di dodici Monaci, conforme all'ordine del Papa, erano tutte fatiche, che non si possono rappresentare con parole à chi non l'hà vedute. Stento assai in liberare quella Religione da molti iuspatronati, che pretendeuano diuersi Signori in molti di quei Monasterij. Non volle mai guardarsi da veleno, come da molti anco Religiosi di spirito, letterati, e di autorità fugli ad esempio di S. Benedetto consigliato: mà dise sempre, che trattando la causa di Dio teneua per fermo, douer'essere da quello guardato, e difeso. In tornare à Roma, il Cardinal Saluiati, rallegrandosi co'l Padre del negotio così ben trattato, le disse, che dalla Bolla della riforma del Papa non s'era fin' all'hora altro effetto veduto, ne se ne speraua, eccetto quello, che egli haueua fatto. Fin qui il P. Pietro Casani. Molte altre cose poteuano dirsi in questo racconto; mà s'è stimato meglio il tacerle; bastando solo il dire, che Giouanni dopo i cinque anni del suo impiego di Commissario, Gg

234 LIB. II. CAP. XIII.

Visitatore, e Riformatore Apostolico, lasciò quella Religione in maniera, che più tosto di nuouo nata, che riformata, poteua con ragione chiamarsi.

Fonda in Roma la seconda Casa della sua Congregatione. Cap. XIII.

R Itornato Giouanni à Roma si presentò primieramente a'i piedi del Sommo Pontefice, per render conto à Sua Santità di quanto
haueua operato per obbedire a'i suoi comandi;
potendole dire con ragione ciò, che disse il Redentore del Mondo all'eterno Padre nell'ultimo
periodo di sua vita: Pater, opus consumani, quod
dedisti mihi, vi faciam. Gradi quanto dire si
potla Clemente la diligenza, la fedeltà, e le
fatiche con tanto frutto impiegate dell'Apostolico ministro, & affettuosamente ringratiandolo, da se con liberalissime offerte il licentiò.

Tra tanto Giouanni libero dall'esterne occupationi, s'applicò tutto à promuouere gl'interessi della sua Congregatione: & acciò questo
meglio gli riuscisse, vsò ogni diligenza per hauer
casa propria in Roma; essendo sin à quel giorno
tanto esso quanto i suoi, quiui come forestieri in casa d'altri dimorati. Mentre andaua perciò in volta, hora ad vno & hora ad vn'altro raccomandan-

dosi

dosi,gli furono offerti diuersi luoghi; mà nonpotette mai stabilirne alcuno:risuegliandosi sempre per ciascheduno graui difficoltà & impedimenti, & all'hora maggiormente, quando gli pareua d' essere già arrivato alla conchiusione di quello che haueua per le mani. Compiacendosi finalmente la Beatissima Vergine di raccogliere esso, e la sua famiglia sotto il proprio manto in Roma, si come haueua fatto in Lucca; mosse il Cardinal Bartolomeo Cesis, fratello del Duca di Acquasparta, à proferirgli la Chiesa di S. Maria in Portico, di cui egli era Titolare; con tutto che Giouanni non hauesse per questa adoperato mezzo nessuno, anzi ne pur vi hauesse già mai applicato il pensiero: e senza incontro di veruna difficultà si troud in breue tempo felicemente conchiuso il negotio. Poiche hauendone il Cardina. le stesso dal Sommo Pontesice Clemente VIII. richiesto l'assenso; non ostante che quella fusse Chiesa Parocchiale, e Collegiata; Sua Santità non folo non vi mostrò ripugnanza; mà in riguardo de meriti di quello per cui si supplicaua, gratiosamente concedette, che e la Chiesa, e l'habitatione a quella annessa, à Giouanni, & a'i suoi figliuoli si consegnasse: e sopprimendosi i Canonicati che quiui erano, ne restassero egli & i suoi assoluti padroni:sol tanto, che non si togliesse à quella Chiesa l'honore d'essere Diaconia Cardinalitia. Spc-

Gg 2

Spedissi sopra di ciò Breue (poiche troppo graue sarebbe stata al pouero Padre la spesa delle Bolle) nella Vigilia dell' Assuntione della Beatissima. Vergine, solennità propria della nostra Congre-

gatione.

Mà prima di passare più oltre, non penso sarà discaro al Lettore,se dirò qualche cosa dell'origine di questa Chiesa, e della miracolosa Imagine, che in esta si è per molti secoli venerata. Estendo Sommo Pontefice Giouanni il Primo di questo nome, che sù insieme Santo, e Martire; visse in Roma vna nobilissima Signora, chiamata Galla, la quale per hauere hauuto il padre Console, e gli antenati ornati delle prime dignità di quella gran Republica, ne riportò il cognome di Patritia. Mentre questa, secondo che era suo costume in ciaschedun giorno, daua da mangiare nel proprio palazzo à dodici poueri, comparue quiui sottenuta nell'aria da Angeliche mani con marauiglioso splendore vn'Imagine della Beatissima Vergine, la quale il Santo Pontefice, dalla. pietosa Patritia al grande spettacolo inuitato, nelle sue mani deuotamente accolse, suonando nell'istesso tempo con stupendo miracolo tutte le campane delle Chiese di Roma, e rimanendo in vn subito la medesima Città da vna sierissima peste, la quale da gran tempo la slagellaua, libera affatto. Segui ciò alli 17 di Luglio dell'an-

no 524. Era la facra Imagine in vn Zaffiro alto più d'vn palmo, e di larghezza alquanto minore: nel quale era con linee d'oro profilata con opera di tarsia l'effigie della Beatissima Vergine co'l Bambino nelle braccia, frà due albeti è vero rami pur d'oro, collocata dentro vn'arco, ò porta di pietra onichina; sopra la quale stauano tarsiate conoro le teste de Prencipi degl'Apostoli S. Pietro, e S. Paolo in due gemme di sineraldo: e tutta l'opera veniua terminata, e quasi coronata da vna lista, ò fregio d'Ametisto, di rose d'oro adornato. Ripose il Santo Pontefice questo celeste tesoro nell'istesso Palazzo di Galla, da lei in Chiesa tramutato: la quale per esser posta nel Portico di Ottauia sorella dell'Imperatore Augusto, presso alla Curia del Teatro di Marcello, si chiamò la. Chiesa di S. Maria in Portico. In processo di tempo, minacciando più volte rouina, fù da'i proprij Titolari ristaurata: & vltimamente il di già mentionato Cardinale Bartolomeo Cesis, pure l'haucua risarcita, e con vaghissime pitture adornata. Fù dal suo Fondatore S. Giouanni, e da. altri Romani Pontefici di molte e grandi Indulgenze arricchita. La Sacra Imagine poi più volte per Roma processionalmente portata; liberò la Città da contagiosi mali, da guerre, & da altre diverse calamità.

Prese Giouanni il possesso di questa Chiesaalli

alli 19. di Agosto, l'Anno 1601. la Domenica. dentro l'Ottaua dell'Assuntione della B. Vergine: dandoglielo l'istesso Cardinal Cesis in persona. Di subito s'applicò tutto alla pulitia, & al culto di quella. Fece venire per questo fine altri de' suoi di Lucca: ampliò l'habitatione, la quale era assai angusta: v'introdusse la frequenza de Santissimi Sacramenti con l'vtilissimo esercitio della Dottrina Christiana, e del predicare la parola di Dio in tutte le Domeniche. Con che, e co'l santo esempio della sua vita, non solo si tolsero via da quella contrada molti peccati, & abusi di già inuecchiati; mà ancora cominciò la Chiesa. per addietro sconosciuta (per star posta in vn. cantone della Città trà gente rozza, e di campagna) ad essere anco da persone nobili, e principali molto frequentata. Di più acciò vn tesoro così grande, come era quello della sacra Imagine non rimanesse nascosto, e come sepolto; raccolse in compendio l'historia di quella, e diedela alle stampe: e questa su poi da altri accresciuta, & vltimamente con aggiunta di molte cose ne'i tempi à noi vicini auuenute, di nuouo publicata. In questo luogo dimorò poi Giouanni nel rimanente di sua età, e felicemente terminò la carriera della vita mortale col passaggio all'immortale, e beata. Quiui pure dopo la di lui morte habitarono i suoi figliuoli per fino all'anno

1662. nel quale per comandamento di Papa. Alessandro Settimo, se ne partirono, andando ad habitare nell'altra casa, e Chiesa, che haueuano, sù la piazza di Campitelli situata: trasferendoui insieme con la sacra Imagine, il corpo del loro Venerando Padre. E doue quella antichissima, e deuotissima Chiesa restò del tutto abbandonata, con estremo dolore, e danno di quella pouera. gente; quest'altra venne con nobilissima sabrica dall'istesso Pontesice aggrandita, per adempimento d'vn voto dal Popolo Romano fatto alla medesima sacra Imagine di Santa Maria in Portico nel contagio dell'anno 1656. dal quale Roma con tutto lo stato Ecclesiastico sù per intercessione della Beatissima Vergine, non senza euidente miracolo, liberata. Volle poi anche Alessandro, che non solo il Titolo della Diaconia Cardinalitia, mà ancora tutte l'Indulgenze, Reliquie, & altre pertenenze, e l'istesso nome di S. Maria in Portico dall'vna Chiesa all'altra si traportasse: quella, di Santa Galla; e questa, di S. Maria in Portico in Campitelli il titolo riceuendo. Sorra delle quali cose fù spedito vn Breue intorno alla festa dell'Assuntione della Beata Vergine, quando appunto erastato spedito quello, con cui la medesima Chiesa al Venerabile Padre da Clemente VIII. fù conferita. Mà titorniamo homai al filo della nostra. Historia.

Dal

Dal Cardinal Giustiniano è mandato per Visitatore, e Riformatore della Religione di Vallombrosa. Cap.XIV.

Auendo il Cardinal Benedetto Giustiniani inteso per altrui relatione, & anche per esperienza propria conosciuto il gran valore del P. Giouanni Leonardi nella riforma della Congregatione di Monte Vergine principalmente dimostrato; volle in ogni maniera valersi di lui invn simile affare, che sù il visitare, e riformare la Religione di Vallombrosa, della quale egli era Protettore. Fù questa dal glorioso S. Gio: Gualberto in gran rigore di vita, e perfettione di spirito fondata fotto la Regola di S. Benedetto, benche con particolari Costitutioni, in vn luogo di Toscana del Dominio Fiorentino, chiamato Vallombrosa (d'onde poi anche prese il nome) circa gli anni del Signore 1015. Mà essendo in questo tempo venuto in gran parte meno quel primo feruore di spirito, e quell'esatta osseruanza, la quale hebbe ne suoi principij, e poi per molti anni felicemente ritenne; desideraua il buon-Cardinale al suo primiero stato ridurla: mà nonsapeua ritrouarne il modo. Si persuase poi, come egli stesso confessò, che il P. Leonardi solo sarebbe potuto da quest'impresa per altro tanto ardua,e diffidifficile selicemente riuscire. Onde prima consamoreuoli parole il pregò, e poi per sorza d'autorità il costrinse ad accettare questa pesante carica; e ciò sece anche à nome del Sommo Pontesice, con cui questa sua deliberatione haucua comunicata; concedendoli per tal'essetto ampissima potestà, e quell'istessa, che egli medesimo, come protettore, sopra di quei Religiosi teneua. Non voglio lasciare di porre in questo luogo parte della lettera, con la quale il Cardinale costitui Giouanni Visitatore, e Risormatore di questa sua Religione, se è come segue.

Essendo molto tempo, che habbiamo pensato per gloria dell'Onnipotente Dio per la salute dell'anime, e per l'aumento, e conseruatione della vita monastica, introdurre nella Congregatione di Vallombrosa, raccomandata alla nostra protettione, qualche riforma concernente lo stato così publico; come prinato, intorno alle cose dinine, & humane; & hauendo perciò vedute, vdite, e maturamente considerate molte, e diuerse cose à tal negotio spettanti, e quelle particolarmente, che da'i Padri Cassinensi, i quali hanno di già visitata la. medesima Congregatione, ci sono state riferite: bauendo prima fatta parola di tutte queste cose con la Santità di Nostro Signore; finalmente confidando noi assaissimo nella fede, costumi, dourina, & esperienza nelle cose infrascritte, del Molto Re-

242 LIB. H. CAP. XIV.

Reuerendo P. Gionanni Leonardi della Congregatione de Preti della B. Vergine Maria della Città di Lucca; e sperando, che debbia pienamente, e cin vantaggio mandare ad effetto quelle cofe, che da Noi gli verranno commeße: co'l tenore della pre-Jente eleggiamo, e deputiamo il medefimo Molto Renerendo P. Gionanni Leonardi, Nostro Commis-Sario, Riformatore, e Visitatore per la riforma. da introdursi nella predetta Congregatione de Mowaci di S. Benedetto di Vallombrosa ; commetten. deli, che quanto prima si trasferisca al Monastero di detta V allombrofa, & à tutti gli altri Monastery, e luoghi per tal'effetto necessary; e procuri, che con ogni diligenza, e pratticamente siano eseguiti i Capi delle cose , che per dar principio all'iftef-Sa riforma, così dalla Santità di Nostro Signore Papa Clemente Ottano, come ancora da Not fine ftate ordinate in più Diete della medefima Congregatione, e particolarmente in quella di quest'anno 1601. publicate, & accettate da gl'isteffi Menaci; se per auuentura fin qui non foffero ftate efeguite dandeli in tutte quefte cofe , O in ciafcuna di effe per poterle effeguire perfettamente, ogni noftrapoteftà, e facolià, & infieme piena, W ampia ausorità di vistare, correggere, e riformare la detta Congregatione tanto nel Capo, quanto nelle membra, di fare inquisitione sopra la vita, norma, regela, & instituti di ciascheduno, e di ridurgli

al debito, e conueniente modo di viuere: corregge. re, castigare, sforzare, rimuouere da Vn Monastero, ò da un luogo, e trasferire ad un'altro: sofpendere à tempo, ò perpetuamente da qualsiusglia officio dignità, e prinare di voce attina, e passina, secondo le leggi camoniche, e gli Hatuni regolari del medesimo Ordine, sommariamente, de piano, e senza figura di giuditio, attesa solamente la verità del fatto, e si come è solito farsi nelle visite; e quelli, che saranno disobodienti, à faranno resistenza, è guidati da spirito diabolico dissuaderanno, è impediranno altri dall ossenuare la riforma, ò diranno male di quella, ò saranno rei di qualfiuoglia colpa, e delitto: e di rimuouere, ogni volta che stimerà opportuno, il Generale, i Visitatori, Abbati, Priori, Decani, Cellerarij, Camerlenghi, & altri Officiali tanto maggiori, quanto minori di qualsinoglia Monastero, ò luogo, con qualsiuoglia nome venghino chiamati nella predetta Congregatione, e di eleggere, deputare, e sorrogare altri in loro luogo, benche non offeruato l'ordine della scala della medesima Congregatione; e di precedere contro di quelli, e se ciò richiederà la granità de delitti, anco carcerargli, e castigargli con altre pene, e censure ecclesiastiche; inuocando ancora quando facesse di bisogno, l'aiuto di qualsinoglia Prelato Ecclesiastico. Co ancora del braccio secolaressecondo che giudicherà più espediente. E coman-Hh

diamo in virtu di S. Obedienza, e sotto pena di scomunica maggiore di lata sentenza, e di altre pene da imporsi dal detto Commissario al Generale, a'i Visitatori, Definitori, Abbati, Priori, Decani & altri Ministri, e Monaci della predetta Religione, & ad altri, a i quali s'appartie. ne, che ammettino, e riceuino il medesimo Molto Reuerendo P. Giouanni Leonardi per Nostro Commissario, Riformatore, e Visitatore, & in tutto l'obedischino, lo fauorischino, e gli assistino, riceuino, & esseguischino i comandamenti, decreți, & auuisi di quello. Fin qui la lettera del Cardinale .

Con questo, partito che su Giouanni di Roma, si trasferì alla Città di Firenze, doue giunse verso il fine di Settembre di quest'anno medesimo: & andatosene dirittamente al Conuento della Santissima Trinità, il quale era de'Religiosi di Vall'Ombrosa, notificò all'Abbate, & a'i Monaci capitolarmente congregati, le Commissioni, che dal loro Protettore teneua, facendole dal suo compagno, deputato da se per Notaro, ad alta voce recitare. Onde senz'alcuna contradittione su da tutti per Visitatore, e Riformatore riconosciuto & accettato. Fece poi vna breue, & efficace essortarione à quella Religiosa adunanza; con la quale si studiò rendersi tutti affettionati, acciò più volentieri i suoi ordi-

ni hauessero ad abbracciare, e porre in opera. Il di seguente poi, prima di dare alla Visita principio, se n'andò à riuerire il Serenissimo Gran Duca di Toscana Ferdinando, dal quale, come Prencipe religiosissimo, su con segni di non ordinaria cortelia accolto; & intendendo da Giouanni ciò. perche era venuto nel suo Stato, e la di lui sincerissima intentione, offerseli con gran liberalità tutto l'aiuto, e fauore che fusse stato per essergli di bisogno; dandogli la parola, che l'hauerebbe sostenuto con la sua autorità in ogni occasione; non ostante, che alcuni de Monaci hauessero fatti vsficij in contrario appresso Sua Altezza, per potere, se loro riuscisse, mettere impedimento à quella riforma. Compiute che hebbe queste parti di douuto ossequio, diede principio alla sua commissione dall'istesso Conuento della Santissima Trinità di Firenze, nel che mantenne l'istesso stile, il quale già in Monte Vergine haueua tenuto . Visitò prima la Chiesa, e la Sagristia con le loro pertenenze: indi il Conuento con tutte le officine, e luoghi publici, insieme con le celle de'Monaci: à ciascheduno de quali parlò da solo à solo, per meglio restare informato delle occorrenze di quel Monastero. Volle anche esaminare i libri dell'entrate, e dell'vscite; e per ciascheduna cosa lasciò ordini opportuni, i quali comandò poi, che fossero all'Abbate, & a'i Monaci in vna publica

adunanza notificati, ingiungendone l'offeruanza

fotto graui pene.

Di qui si portò al Monastero di S. Pancratio, & ngli altri di quella Religione, visitandogli tutti personalmente, per hauere più piena, e distinta notitia dell'infermità del corpo in vniuersale, e di ciaschedun membro in particolare, ad esfetto di poterui poi meglio applicare il conueniente rimedio. Mà perche sapeua, che malageuolmente dall'vn'estremo all'altro si sà passaggio: volendo dar cominciamento alla riforma, contentòssi da principio di toglier via solamente i più graui mancamenti; tolerando, e dissimulando gl'altri di minor pregiuditio alla perfettione Monastica, per fin'à tanto, che i Monaci hauessero maggior dispositione per riceuere il rimedio di questi ancora. In quello però, che apparteneua al voto della pouertà, & all'offeruanza della. vita commune, volle procedere con qualche maggior rigore; ò perche in ciò più si fosse da quelli mancato; ò perche conosceua, che da queste due cose dipendeua in gran parte il mantenimento di tutto il resto della Religione. Prohibì à ciascheduno sotto grauissime pene il tenere denaro: volendo, che subito alla cassa commune si consegnasse, acciò si spendesse in vso commune, & à tutti potesse dal Monastero prouedersi, nè susse più costretto alcuno à pronedersi da per sè

mc-

medesimo, non senza nota di proprietario. Prohibi ancora il dare, & il riceuere doni di sorte alcuna: tolse dalle celle ogni cassa, & armario serrato con chiaue: anzi che nè anco le porte delle celle volle che si serrassero con chiave da'i Nouitij, e da quelli, che entrassero per l'auuenire nella Religione. A gli altri le permise, con conditione, che ne tenesse vna anche il Superiore, il quale douesse souente visitare le medesime celle, togliendone via tutte le cose superflue, ò allo stato monastico poco confaceuoli (sicome egli stelso più volte sece) volendo, che e nella forma di quelle, e nelle supellettili, la pouertà, e la semplicità religiosa risplendesse. Tolse via dalla mensa ogni cosa particolare, acciò quello, che era di tutti, à tutti vgualmente, senza eccettione d'alcuno si dispensasse. V'introdusse ancora il silentio, e la lettione spirituale per tutto il tempo che duraua. Vietò in quella il presentarsi insieme l'vno l'altro: prohibì tazze, coltelli, & altri arnesi da. tauola di curiosa, ò troppo artificiosa manifattura. Ordinò, che tutti i Monaci seruissero alla mensa, ciascheduno per vna settimana à vicenda. Sopra tutte le cose s'affaticò per rimettere nell'antico rigore la Regola, e le Costitutioni; volendo che ciascheduno ne hauesse appresso di sè vn'esemplare, e che i Giouani l'imparassero à mente. Restitui frà di essi l'esercitio dell'Oratione mentale,e diediede egli stesso non solo a'i Nouitij, e Giouani; mà ancora a'i Monaci prouetti, & à gli stessi Abbati in molti Monasteri, e particolarmente inquello di Vallombrosa gli esercitij spirituali; facendo, che ciascheduno per vna settimana si ritirasse nella propria cella; doue spesso gli visitaua, e daua loro vtilissimi documenti, inducendoli à fare per conchiusione di questi esercitij la Confessione generale, almeno di quel tempo, che nella Religione baueuano trascorso. Con questi mezzi sete sì, che non pochi di quei Religiosi da. vna vita rilassata e dissoluta, ad vna molto osseruante e perfetta si ridussero. Con niuna cosaperò tanto giouò ad introdurre frà di quelli lo spirito, e la disciplina regolare, quanto con l'esempio della propria vita, adornata d'ogni sorte di virtù; essendo sempre molto più pronto à fare, che à dire; e preuenendo tutti nella pratica di quello, che insegnaua. E niente di manco, come trà'l buon formento si troua per ordinario mischiata la zizania, non mancarono alcuni di quei Monaci, i quali scordati della loro professione, e nemici del proprio bene, presero à perseguitare chi tanto s'affaticava per la loro salute; diuenuti à guisa d'infermi ferneticanti, che contra il Medico, da cui sono curati, si leuano à sdegno, e furore. Due di questi, vedendo essergli riuscito vano il tentatiuo fatto d'impedire Gio-

uanni con l'autorità del Gran Duca nell'impresa della riforma; scrissero vna lettera al Cardinal Protettore contro di lui, nella quale il calunniauano di solleuatore, e di perturbatore della loro Religione. Mà acciò questa lettera hauesse credenza, era necessario, che da vn'altro terzo venisse. soscritta. Questi richiesto à voler ciò fare, non mai potè esserui indotto, con tutta la forza che gli venisse vsata; protestandosi, che per esser menzogna quanto la lettera conteneua, non poteua à patto veruno con la sua soscrittione approuarla. Onde quei due rimasero delusi nel loro iniquo disegno. Hebbe Giouanni notitia di questo trattato; mà ciò non seruì ad altro, che ad accenderlo in maggior desiderio di giouare à quegli infelici, i quali così malamente ricompensauano le sue fatiche. Tuttauia acciò questi, & altri simili non hauessero co'l loro scandaloso esempio à nuocere ad altri, non lasciò di dar loro saluteuole castigo, priuandogli dell'honorate cariche, che haucuano; ò vero allontanandogli da'i Monasterij, doue si scandolosamente viueuano. Rimosse ancora dal loro vsficio alcuni Predicatori, i quali co'l peruerso esempio destruggeuano, quanto con le loro prediche andauano edificando. Di che ragguagliando con sua lettera il Cardinal Giustiniano, gli dice queste parole: E gran scandalo, e detrimento del servitio di Dio, che alcuni Predicatori, i quali viuono licentiosamente, & in diversi tempi hanno commessi varij errori, non siano stati castigati, e si lascino predicare. Mà quello, che maggiormente procurò il prudente Riformatore in questa, coine anche nella passata Visita di Monte Vergine, fù la buona educatione de'Nouitij; sapendo, che da essa più che da qualunque altra cosa, il bene, e lo stabilimento delle Religioni dipende. Assegnò per tanto à tal'effetto due Monasterij principali: vno su quello di Vallombrosa, e quello di Passignano l'altro; acciò da questi, come da due Seminarij, le nuoue piante per il campo di tutta la Religione si propagassero. I-ece in questi due Conuenti vestire buon numero di giouani, oltre quelli, che di già vi erano; e diede à tutti gli essercitij spirituali, come primo latte per disporgli pian piano à cibo più sodo. Ordinò, che ogni otto giorni, de'i proprij peccati per mezzo della confessione purgati, alla sacra Mensa s'accostassero, doue prima ogni quindici giorni appena ciò faceuano. Volle, che quiui la Regola di S.Benedetto, sotto la quale militauano, secondo il suono della pura lettera, senza ammettere dichiaratione, esentione, ò dispensa di sorte alcuna, s'osseruasse. Prohibi con assoluto divieto, che niuno potesse quindi essere ad altri Monasteri trasferito: nè da altri à questo fatto passare, senza. ch

espressa licenza del Cardinal Protettore; acciò co'l commercio de Monaci rilassati non si venisse à contaminare in quelle tenere piante l'osseruanza introdotta della Riforma. Anzi che, per questo volle ancora, che ne'i medesimi Monasteri di proua, l'habitatione della giouentu stesse dais quella degli altri Monaci, benche molto offeruanti, separata: e che niuno con quella trattasse per qualfiuoglia cosa, se non solo il proprio Maestro, el'Abbate. Molte altre cose statui, e sece il Seruo di Dio, tanto per il buon' indrizzo de' Nouitij, quanto per la riforma de professi di quella Religione: e finalmente parendoli d'hauer' à pieno sodisfatto à quanto dal Cardinale eragli stato imposto, e di lasciare tutte le cose assai bene incaminate: si licentiò da'i Monaci; volendo però, che rimanesse appresso di loro vn decreto vniuersale, nel quale, come in compendio, tutti gli ordini da se in quella visita fatti per la riforma si ristringeuano: ingiungendone sotto pene non leggieri la puntuale osseruanza. Questo decreto fu da tutti accettato, e così nel libro de Decreti Capitolari di quella Religione fù à perpetua memoria registrato.

Visita il Monastero de Serui della B. Vergine posto nel Monte Senario, e poi ritorna à Roma. Cap. XV.

Volendo Giouanni tornarsene à Roma, andò per sar di nuouo reuerenza al Serenissimo Gran Duca, e per ottenere da quell'Altezza benigna licenza di potersi partire. Mà Ferdinando ragguagliato già di quanto felicemente il negotio della riforma di Vallombrosa riuscito gli susse, & il giouamento grande, che à tutta quella Religiosa famiglia hauesse con la sua visita apportato; il richiese, che prima di licentiarsi da quelle parti, volesse visitare à nome di Sua Altezza alcuni Religiosi di vn Monastero assai riformato, posto nel Monte Senario, noue miglia lontano dalla Città di Firenze; il quale alla sua protettione, era raccomandato. E questo quel luogo, doue si ritirarono già sette Nobili Fiorentini, da celeste voce auuisati (de' quali vno era Filippo Benitio, riposto, non hà molto, dal Regnante Pontefice CLEMENTE X. Nostro Signore nel Ruolo de' Santi:) e vi fondarono il Monastero, di cui hora scriuiamo; dando principio alla Sacra Religione de'Serui della B. Vergine. Non ardi Giouanni opporsi à così giusta domanda di Prencipe tanto grande: onde immantenente si portò co'l suo comcompagno à quel deuoto Monte, doue da quei buoni Religiosi con insolito honore, e con segni di singolar deuotione venne riceuuto. Si trattenne con loro per alcuni giorni, ne i quali, per secondare il gusto di Sua Altezza, sece tutti quegli atti, i quali nelle passate visite haucua costumato di fare. Visitò la Chiesa, co'l Monastero: parlò à tutti insieme, & à ciascheduno, in particolare: corresse, è miglior è alcune cose, benche di poco rilieuo;posto che quiui con grand' esemplarità, & osseruanza si viuesse, nè vi susse bisogno di molta riforma. Restarono quei Monaci tanto affettionati alla carità, humiltà, e religioso zelo del Visitatore, che l'hauerebbono voluto ritenere sempre appresso di loro. Quando poi hebbe à partire, volendolo con qualche segno di gratitudine riconoscere, il quale co'l di lui genio assai al patire inclinato, si confacesse; li donarono vna corona di fpine, con gentile e deuoto artificio lauorata; la quale egli come vero imitatore della Passione di Christo, con molta deuotione, e tenerezza d'affetto riceuuta, seco portòlla à Roma; e dopo qualche tempo, ad vna Signora Romana sua penitente, per eccitarla alla memoria de' patimenti del Redentore, ne fece gratioso dono. Ritornò poi di nuouo in Firenze, per dar parte à quell'Altezza di quanto haueua. per seruirla operato; e prendere insieme da lei l'vl-

Mi.

234 LIB. II. CAP. XV.

l'yltima licenza. Ringratiòllo il Gran Duca con efpressione di grand'affetto; e come che era Prencipe tanto generoso, non volendo esser vinto di cortesia, gli offerì vn luogo assai commodo per la fua Congregatione dentro del proprio Stato. Mà Giouanni, rendendogli humilissime gratie, scusoffi di non potere all'hora per giustiffime cause godere di così segnalato fauore ; e sì da Sua Altezza si licentio. Nel tornarsene à Roma, fù da Nostro Signore con l'incontro per strada di cinque de'fuoi grandemente consolato; i quali partiti di Lucca, veniuano appunto secondo l'ordine da lui riceuuto, ad habitare nella nuoua casa di Santa Maria in Portico di Roma, Profeguì dunque insieme con quelli il camino, solleuando il tedio del viaggio con spirituali ragionamenti : e come che erano di fresco stati ammessi nella Congregatione, s'ingegnò e con le parole, e con l'esempio dar loro i primi ammaestramenti della vita religiosa; si che non gli hauesse à giunger nuouo ciò che poi far doucuano in quella casa, doue andauano per dimorare.

Peruenuto poi che fu à Roma, andò, fenza porui altra cofa di mezzo, à dar parte al Cardinal Ciuttiniano di quanto nella vifita, e riforma di Vallombrofa haueua eperato. Hebbe à grado il Cardinale quanto dir fi poffa l'eperadel Seruo di Dio: onde volle, che continuale

poi sempre per l'auuenire nella sopraintendenza di quella Congregatione : e che di tempo intempo visitasse à suo nome il Monastero di Santa Pressede di Roma; nè lasciasse di spesso intiare con sue lettere paterni auuisi anche a'i Superiori degli altri Conuenti, in qualunque parte si sussesso.

Di quello, che fece Giouanni in Roma dopo il suo ritorno da Vall'ombrosa. Cap. XVI.

Enche hauesse Ciouanni impiegato tanto tempo, e tante satiche, per restituire alla primiera esseruanza le Religioni altrui; non si era già per questo scordato punto della sua propria. Congregatione. Anzi ritornato che su in Roma, s'applicò tutto allo stabilimento di quella, & à darle con maggior vaghezza e persettione, quella sorma, la quale s'era ingegnato di restituire nell'altre. Non li mancarono però srà i domestici assari, occupationi esterne: poiche, come era già nota à tutti la di lui prudenza, e valore; veniua da diuersi Prelati souente in varij negotij impiegato: spendendo egli volentieri per gloria del suo signore, il talento, che da quello haueua riceuuto.

Fùgli primieramente dal Cardinal Baronio appoggiata la cura delle Vergini di S. Eufemianel Monastero di S. Vrbano, le quali erano tut-

tauia

tauia ne'i loro principij, & haueuano bisogno di vn'assai prudente, & accorto direttore. E benche Giouanni tenelse al trattar con donne, quantunque buone e spirituali, naturale auersione: nientedimeno facendo alla sua natura violenza, per maggior gloria di Dio, e bene de'suoi prossimi, abbracciò quest'opera con tutto l'assetto, dando à quell'anime innocenti, quasi à pargolette di fresco nate, il primo latte dello spirito: amministrando loro i Sacramenti, predicando la parola di Dio, e prescriuendo ancora la forma del gouerno con Regola particolare, non altramente, che se sosse stato loro Padre, e Fondatore, co'i quai nomi soleua bene spesso da quelle buone Vergini essere chiamato.

Si stese ancora la carità di Giouanni ad aiutare nello spirito le Reuerende Madri di Torredi Specchi, per mezzo delle sacramentali Confessioni, e degli esercitij spirituali, satti da molte di quelle alle di lui mani. Et alcune li restarono tanto affettionate, e tanto gran concetto della sua virtù sormarono, che essendo di già passato da questa all'immortal vita, lo scrissero nel catalogo de i loro Santi Tutelari, e con gran sede alle di lui intercessioni ricorrendo, molte gratica ne riccuettero, sicome da'i processi autenticamente sormati è manisesto. E sorse per questa loro deuotione al Santo Fondatore, procurarono

poi quelle Reuerende Madri, & ottennero da. Paolo V. per Confessori ordinarij i figliuoli di Giouanni, i quali le seruirono in tal cura per qualche tempo: finche accorgendosi quella nonettere conforme alle proprie Costitutioni, co'l consentimento di Gregorio Decimoquinto la lafeiarono.

In oltre Monfignor Pietro Campori, il quale fu poi ornato della Sacra Porpora: effendo all'hora Commendatore di S. Spirito, fi feruì molto dell'opera, e del configlio di Gieuanni per il buon gouerno & aggiuttamento dello Spedale, e del Conuento, di cui egli haucua la cura: e l'hebbe in tanto credito e veneratione, che fe lo eleffe per Confesiore, e Padre spirituale; mantenendo poi sempre verso di lui, e della sua Congregatione vin non ordinario affetto, anche mentre fù Cardinale, e Vescouo di Cremona.

In questo medesimo tempo su da Monsignor Vestri raccomandata alla carità, diligenza., e prudenza del Venerabil Padre l'opera delle-Scuole Pie, la quale stando per varij accidenti in pericolo grande di cadere, e restare dissatta; haueua bisogno di persona molto destra, e prudente, che la sostenesse. E Giouanni seppe tanto bene in questo adoperassi, che si come affermarono quelli, i quali all'hora ne haucuano il maneggio, per lui solo quelle scuole si mantennero in piedi. Furono dapoi queste alla nostra Congregatione appoggiate, dalla quale si tennero per qualche tempo, finche conoscendo i Nostri essere questo vn'impiego troppo ripugnante al loro istituto, supplicarono la Santità di Paolo V. à volergli da quello liberare: il che sece Sua Santità d'assai buona voglia, si come appare dalla Bolla per questo spedita, sotto li 20, di Marzo, l'anno 1617-il cui principio è: Ad ea per qua Christisideles.

In quest'istesso tempo (per quanto ne scriue come testimonio di veduta il P. Domenico Tucci, quarto Generale della nostra Congregatione) insieme con Monsignor Viues Spagnolo, Prelato di singolar bontà di vita, e zelo di religione, diede principio ad vna Congregatione di Preti secolari, il cui istituto doueua essere l'attendere solamente alla dilatatione della Fede Christiana. Per questo effetto fece venire di Lucca vno de'suoi, soggetto molto riguardeuole; il quale in casa dell'istesso Prelato cominciò ad istruire ne' ministerij Apostolici alcuni Sacerdoti, che quiui dimorauano: & in ciò perseuerò per molto tempo; conuenendo trà tanto assai frequentemente Monfignor Viues co'l nostro Giouanni, e con quell'altro Padre, per formare Regole, e Costitutioni, (delle quali appresso di noi per anche gli originali si conservano) e dar forma à questa nascente Congregatione; la quale su poi condotta à perfetfettione nell'isfesso palazzo doue nacque, dopo la morte del nostro Venerabil Padre, con titolo di Congregatione de Propaganda Fide: & hoggi è delle principali di Roma; ritrouandosi in quella il fiore del Sacro Collegio 3 & essendos Capo immediato l'istesso Sommo Pontesse. E si reputa à grand'honore lo Scrittore della presente Istoria.

1 hauere per lo spatio di 25. anni seruito in quella alla Santa Sede Apostolica nella grand'opera della Sacra Bibbia Arabica, nella correttione del Breuiario Caldeo, & in altre cose speticione del Breuiario Caldeo, & in altre cose spraccia à Dio di conservare, & aumentare ogni giorno più questa Sacra Adunanza, per bene della sua. Santa Chiesa, e per salute di tutte le genti.

Mentre il Seruo di Dio andaua in questi, & altri simiglianti impieghi in Roma occupandosi: intese con suo estremo rammarico, che trà la Republica di Lucca, & il Duca di Modena, era per cagione de'confini nata graue discordia, la quale ogni giorno più venendo dalle parti somentata, proruppe finalmente in aperta guerra con grauissimi danni dell'una, e dell'altra Natione. S'interposero per l'aggiustamento Personaggi grandi, studiandosi di porre accordo sià questi due Prencipi: ma tutto si indarno. Hora stando le cose intottura più che mai, con pericolo di rouine irreparabili. Giouanni per il grande amore, che-

260 LIB. II. CAP. XVI.

alla fua cara patria portaua, non ostanti i mali trattamenti, che da molti di quella haueua poco auanti riceuuti , e tutt' hora riceueua ; fi propose di volere in ogni maniera mettere qualche riparo à tanti mali. Ricorse adunque prima (come era fuo costume) all'oratione, supplicando Nostro Signore acciò si degnasse ammorzare quell'incendio, e porre vna Christiana vnione frà gli animi discordanti . Dapoi, per non mancare anche de mezzi humani, prego istantemente il Cardinal Baronio, acciò come Confessore del Sommo Pontefice, supplicasse Sua Beatitudine à volersi metter mezzano frà la Republica, & il Ducasadoperando (quando bifognasse) la suprema sua autorità, acciò si deponessero l'armi, e si venisse à qualche ragioneuole accordo. Nè contento di ciò, procurò egli stesso l'vdienza dal Papa; a'i di cui piedi humilmente prostrato, lo supplicò di questo medesimo con tutta quell'efficacia, che l'amore verso de'suoi Cittadini gli suggeriua. Non andarono à voto si fatte diligenze : anzi per mezzo di quelle ottenne finalmente ciò che desideraua: perche il Pontefice lasciandosi dalle di lui suppliche piegare, scrisse di proprio pugno ad ambidue le parti, ingegnandosi con belle maniere, e con efficaci ragioni porre frà di esse il da tutti bramato accordo: e quelle per la fomma. riuerenza, che portauano à gli stessi cenni del Vicario di Christo, dentro il termine di pochi giorni si composero frà di loro, e deposte l'armi, fermarono insieme vna costante pace. Con questa sorte di moneta pagò il vero imitator di Christo l'ingiurie, & i torti per fin'à quell'hora riceuuti. Ciò risapendo i Signori Lucchesi per mezzo de'loro Ambasciatori, i quali à Roma per l'aggiustamento delle nate differenze erano Itati mandati: rimafero difingannati non poco nel concetto che di Giouanni haueuano formato: e conobbero ch'egli haueua verso la Patria sentimenti in tutto diuerfi da quelli, che effi haueuansi negl'animi figurato. Onde gli restarono inauuenire per la maggior parte molto affettionati, e cominciarono à trattare ancora co'i suoi figliuoli in Lucca con gran cortesia, e con maniere assai differenti dalle passate. Della quale così subitanea mutatione marauigliandosi quelli non poco (per non saperne la vera cagione) ne diedero per lettere parte al Venerabil Padre; il quale in questa guisa loro rispose: Del gusto de i Signori di Lucca non è da marauigliarsi: Il Cardinal Baronio bà detto à gli Ambasciatori, quanto io feci nella. guerra & efficon gran gusto ciò sentirono , e differo di scriuerlo, e darne relatione à bocca : e già più d' una volta io sono stato da loro, e loro da me due volte. Interim orandum est. Con le quali parole modestamente acconna quanto per benefitio della

della Patria, nell'occasione dell'imminente guerra, haueua operato. Questo medesimo viene dal Cardinal Baronio confermato in vna lettera scritta a'i Padri di Lucca; con tali parole. Les RR. VV. à me sono zanto più care, quanto sono figliuoli di quella Città , Verso la quale porto nonpoca affertione, come già ne l'hò dato qualche saggio à preghi del P. Giouanni nelli tempi più trauagliosi delle guerre. Mà perche di questo che fece Giouanni non fi hebbe in Lucca chiaro auuifo,fe non dopo molto tempo, da che era feguito; non mancarono tra tanto al Seruo di Dio da'i Cittadini nuoui contrasti, e trauagli, con l'occasione, che appresso diremo.

Il Cardinal Baronio è fatto Protettore della Congregatione, & elegge per Generale di quella Giouanni, e ciò che in questo segui.

DEfideroso Giouanni di stabilire ogni giorno maggiormente la sua picciola Congregatione; pensò di porre l'vltima mano alle Costitutioni, & alle Regole fatte per il buon gouerno di quella. Ricorse per questo auanti con maggior feruore all'oratione per molti giorni: e tornò ancora pellegrino à visitare & adorare il Venerabilissimo Santuario di Loreto, per ottenere

co'l ricorfo alla sua grande Auocata la Vergine Madre, lume bafteuole per dar compimento ad vn opera di tanto rilieuo. Nè di tutto questo sodisfacendosi, come humiliffimo che era, e niente di se stesso voleua fidars, ingiunse per lettere a'i suoi figliuoli di Lucca, che ponessero ancor essi in carta quanto hauessero stimato conucneuole per dare l'vltima forma à quella legge, la quale douesse poi per sempre nella Congregatione offeruarsi: promettendo loro, che hauerebbe costituito supremo arbitro de'communi sentimenti circa di quella, persona tale, che in spirito, in dottrina, & in prudenza non haueua pari, e questi era il Cardinal Baronio, al di cui rettissimo giuditio poteuano tutti concordemente acquierarli.

Pregò tra tanto Giouanni il medesimo Cardinal Baronio, acciò si degnasse raccomandare al Sommo Pontesice Clemente VIII. gl'interessi della sua Congregatione, per la quale ancora desideraua ottenere nell'issessi cempo non sò qual sacoltà, ò priusilegio da Sua Beatitudine. Compiacquegli il Cardinale, e si portò di subito à fare l'istanze appresso il Papa: il quale benignamente concedetteli quanto domandaua, e dapoi soggiunse: che mansando questa neuella Cengregatione di Protestore, volena che esso medessimo, come nato or allenato in vona famiglia di Preti risor-

mati, e perciò pratico del loro gouerno, si prendesse questa carica, e ne fuse il Protestore. Non ardì il Cardinale di opporsi al volere di Sua Santità; onde senza replicar parola, accettò il peso, che da quella gli veniua imposto. Quando ciò riseppe Giouanni, non può dirsi quanto gusto & allegrezza ne riceuesse, riconoscendolo in quei frangenti, per vn'atto di specialissima prouidenza di Dio verso di se, e della sua famiglia. Hor mentre essendo andato à riuerire il nuouo Protettore per professargli la douuta soggettione; de'i bisogni della sua Congregatione, e della maniera di porui rimedio, andaua con quello discorrendo; gli disse il Cardinale: parergli gran disordine, che quella sua adunanza fusse à guisa d'un corpo senza capo, mentre non haueua no, il quale con suprema e stabile autorità la gouernasse. Ciò ditie il Baronio: perche se bene Giouanni, come Fondatore, era da tutti per Superiore e capo riconosciuto: ad ogni modo la casa di Lucca insieme co'l suo Rettore, quasi con assoluta giuridittione si gouernaua; nè Giouanni per la sua grande humiltà, mostraua di ciò punto curare: anzi di buona voglia dalle dispositioni de suoi medesimi sudditi, superiore solumente di nome, dipendeua. Determinò per tanto il Cardinale, ad vna cosa cotanto sconueneuole rimediare, con creare Rettore Generale di tutta quella Congregatione l'stefl'istesso Giouanni, e ciò non tanto in riguardo, dello stato presente, nel quale il numero così scarso de' sudditi non parea richiedesse nome così maesteuole nel Superiore; quanto del futuro, quando si fusse la Diuina Maestà compiaciuta, si come si speraua, di render più ampia e numero-

sa questa famiglia.

Mà quando giunse in Lucca l'auuiso, che vn Cardinale tanto in tutte le cose accreditato, quanto il Baronio, era stato dal Sommo Pontefice posto come seudo per guardia e disesa della Congregatione del P. Giouanni Leonardi, mentre n'era stato deputato Protettore; e che di più il medesimo Giouanni con generale & assoluta autorità, per volcre dell'istesso Protettore, haueua da gouernarla: non può credersi quanto gli antichi sdegni, e gli odij, i quali pareano di già sopiti, si risuegliassero. Corsero furiosi molti de'cittadini alla casa de'i Nostri, e con mille vani timori mettendogli in gran scompiglio, gli sgridauano, gli minacciauano, e pronosticauano loro il totale esterminio, mentre, se non la deputatione del Cardinale in Protettore, almeno la volontà dell'istesso Cardinale di conferire al P.Giouanni la suprema & vniuersale potestà sopra di loro, non hauessero frastornato. Si scusarono questi con dire, di non hauere hauuto di queste cose notitia veruna. Mà di ciò non appagandosi

coloro; costrinsero gl'intimoriti Padri à scriuere à Giouanni: che per maniera veruna non voleße à quella elettione acconsentire: che rendesse capace il Cardinale, non esser per all'hora punto espediente runa carica tale nella sua persona: che se (il che Dio non volesse) questo seguisse; apporterebbe ro-uine irreparabili. Che ben potrebbe eleggersi qualche altro non così esoso al Senato & à tutti i Cittadini: e se poi co'l tempo si fussero mitigati gli sde-gni, stesse pur certo, che chiunque suse hora stato eletto, hauerebbe di subito deposta la carica, lasciandola à lui, come per ogni ragione douutagli. Che anche al presente, niuno era frà di loro, il quale non riconoscesse lui per Capo, e Prelato supremo di tutti: ma gli ody de'i Cittadini non gli permetteuano di professare esteriormente la loro soggettiene con quella libertà con cui hauerebbono fatto, quando da questi non fussero stati impediti.

Mà non haucua bisogno l'humilissimo-seruo di Dio di stimoli tali, per sottrarsi da quel grado da lui non mai preteso nè cercato, e sempre odiato e fuggito. Poiche anche prima di riceuere la lettera de'suoi, subito che gli venne à notitia il disegno del Protettore di costituirlo Superiore generale della propria Congregatione, non si può dire quanto s'ingegnasse, e quante ragioni apportasse per diuertirlo affatto da questo pensiero. Certo, che più non haurebbono potuto dire ò

fare quegli stessi, i quali cotanto à questa sua elettione si mostrauano auersi. Mà niente ch'ei dicesse à facesse, giouà à far sì, che quel prudentissimo Cardinale dal già da se fatto proponimento pur vn tantino si rimouesse. Si che costretto Giouanni di venire à gli vltimi sforzi, si protestò risolutamente auanti di lui, di non volere, ne potere accettare quella dignità à patti veruni; poiche nè la sua già graue età, nè le molte & habituate infermità, nè il suo scarso talento, per nondire totale inhabilità, glie lo permetteuano. Mà il Baronio, il quale molto bene s'accorgeua, tutte queste esser difese suggerite à Giouanni dalla. propria modestia & humiltà, non già dalla verità delle cose stesse, che da lui s'adduceuano: non solamente à quelle non si arrese; mà stando più saldo che prima nella presa deliberatione, per ottenere con l'autorità quella vittoria, che nonpoteua con le ragioni, se n'andò dal Papa, e diedegli parte di quanto circa la persona del P. Giouanni haueua disposto, pregando Sua. Santità ad auualorare la già da se fatta elettione con la sua suprema autorità. Approuò Clemente l'elettione, e sommamente commendolla, affermando che non poteua cadere in più degno soggetto; anzi, che sarebbe stata ingiustitia, quando altri che lui fusse stato in quel grado collocato. Quando Giouanni ciò intese, restò poco LI meno

268 LIB. II. CAP. XVII.

meno che stordito: e ripieno di angoscia e di malinconia, non sapeua che farsi, nè à qual aiuto ricorrere per poter sfuggire quel per lui tanto cattiuo incontro. Finalmente si pose in animo di venire all'vltime proue. Si portò a'i piedi del Sommo Pontefice, dauanti al quale humilmente prostrato, appena hebbe dato principio à ciò che dir voleua, che Sua Santità, di già dal Cardinale informata, gli troncò il parlare, con fargli sapere, estere sua risoluta volontà, ch'egli accettasse quel peso. E così da se il licentiò, senza voler'ammettere scusa ò ragione alcuna. Non potette all'hora Giouanni far altro, se non piegare il capo, e prontamente eseguire quanto dal Vicario di Christo gli veniua imposto. Fù adunque dal Cardinal Protettore con espresso volere di Sua Santità, eletto, e dichiarato Rettore Generale di tutta la sua Congregatione; e per tale lo riconobbero, & accettarono all'hora i suoi di Roma. Et acciò quei di Lucca ancora facessero l'istesso, scrisse loro il Cardinale vna lettera, la quale per essere vn gran testimonio della rara modellia, humiltà, e prudenza del Nostro Venerabil Padre, ho voluto qui registrarla in buona parte: & è come segue.

Molto Reuerendi Padri, come fratelli.

Hò da ragguagliare le RR. VV. d'un pensiero, nel quale perseuera il nostro P. Giouanni
Leonardi da alcuni mesi in quà, non senza particola-

colare mio dispiacere. Ha fatto più volte istanza à me, & à Nostro Signore, di volersi ritirare da ogni sorte di gouerno della Congregatione, e liberarsi da fastidy di esa, per poter viuere con quiete, e senza briga. E benche Sua Beatitudine non habbia mai voluto acconsentire all'effettuatione di que-Sto suo proponimento, ne datali pur satisfattione d'ascoltarlo: nondimeno egli perseueraua à domandarlo, e non cessaua di raccomandarsi. Io concorrendo con la buona mente di Sua Beatitudine, l'hò sempre dissuaso, & hò cercato di diuertirlo à non voler lasciare si pia impresa, non meno grata à Dio, che ville alla salute del prossimo. Mà in somma mi sono auueduto, che per rimouerlo da. questo suo pensiero, era necessario valersi dell'au. torità di Nostro Signore, e fargli forza à quietarsi. Talche conoscendosi il bisogno, che ha la Congres gatione di Capo, e di Superiore; si è risoluto per volere di Sua Santità, che il P. Giouanni ripigli; e continui questo carico, come primo Istitutore elet-. to già dalle RR. VV. e come persona di tanto giuditio, di tanta esperienza, di tanta bontà, e di tanta prudenza, con piena autorità, come si conuiene à tal'effetto; & ad esso debbano vbbidire tutti quelli, che vorranno vinere nella Congregatione; e così si fuggiranno tutte le nouità, per essere commune opinione, che egli il tutto gouerni. Si gli è dunque ordinato; & à questi di quà si è fatto Sapesapere, e con la presente si manifesta anco alle RR. VV. che esso P. Giouanni gouerni, e reggacon la solita prudenza. Fin qui la lettera del Cardinal Baronio. A questo auuiso si trouarono ingrandi strette i Padri di Lucca, tanto più, quanto risaputosi per la Città, corsero subito i Cittadini mal'affetti, à S. Maria Cortelandini, e congrande strepito e furore, fecero infinite doglianze con quelli, che hauessero permesso, che cadesse così fatta elettione in vn'huomo perturbatore della publica pace, alieno dall'amor della patria, pieno di pensieri ambitiosi, il quale con male arti haueuasi procacciato quel grado, per poter porre le mani negli affari della Republica: & in altre simili inettie prorompendo, conchiusero il dir loro con le consuete minaccie, e co'i pronostichi dell'vltime rouine; mentre non venisse prontamente quell'elettione distornata. Non mancarono i Padri e di sincerarsi con quei Cittadini, apportando per propria discolpa l'ignoranza del fatto, e l'esser succeduto il tutto contra la loro volontà:e d'inuiare al Cardinale efficacissime risposte, per ottenere quanto quelli desiderauano: e tanto più volentieri ciò fecero, quanto che alcuni di essi aborriuano non poco quella nuoua sorte di gouerno. Scrissero ancora all'istesso Giouanni, scongiurandolo, che volesse per ogni modo sgrauare se stesso da quel peso, togliere a'i cittadini

dini l'occasione di così gran disgusto, & allontanat loro da tanto pericolo. Nè di questo contenti, hebbero ricorfo al Vescouo della Città, supplicandolo ad interporre la fua autorità co'l Cardinale, rappresentandogli viuamente le pessime conseguenze di questa così importuna elettione. Fecero & il Venerabil Padro, e Monfignor Vescouo le parti loro con tutta quella efficacia che gli fù possibile. Mà troppo staua fisso il Cardinale in ciò che con approbatione, e volontà del Papa haueua di già stabilito. Onde alla lettera del Vescouo rispondendo, cosi scrisse: Se si trattasse di fare nuona elettione del P. Giouanni, conuerrebbe metzere in esecutione quanto V. S. scriue per la pace commune. Mà effendo detto Padre già molti anni Stato eletto Preposito perpetuo della sua Congregatione; non vedo che s'alleghi causa sufficiente, ne apparente, per volerlo da tal grado deporre. Egli è persona publica , Ministro di Sua Beatitudine in molte commissioni, quali ha spedito honoratamente, e fene troua ben feruito. Che hora riceua tale affronto da'i suoi medesimi senza pure una picciola colpa sua, Sua Santità non è per comportarlo . Fò fede amplissima della modestia di esso Padre, che mi ha pregato più volte di volerlo essentare da tal gouerno. Ma à Nostro Signore non para per hora ; massime procedendosi dopo tanti suoi meriti così ingratamente da alcuni contra di lui. Del resto,

Ao, non credo quello, che sotto pretesto mi si pone auanti, che detto Padre non sia grato alla Republica; perche essendo quei Signori giustissimi, come deuo pensare; non deuono hauer' in odio, ne perseguitare chi non hà mai fatto altro che bene alla. Republica. A noi tocca di difendere l'innocenza de gli huomini da bene. Con questa risposta del Cardinale si credette il Vescouo di potere abbonacciare quella borasca, e serrare le bocche di tutti. Mà non fù così: anzi vie più inasprendosi gli odij, e bollendo li sdegni, diedero quei medesimi vn nuouo assalto a'i poueri Padri : e tanto gli combatterono, che gl'indussero à spedire due de più graui e prudenti, che frà di loro si ritrouassero, come ambasciatori à nome di tutto il Capitolo, à Roma, acciò e con le lettere che seco portauano, e con la viua voce, s'affaticassero di persuadere à Giouanni la risegna del Generalato; & al Cardinale l'accettarla. Partirono speditamente i due Messaggi, e peruenuti à Roma, non potendo parlare co'l Cardinale, poiche fi ritrouaua per suo diporto nelle Ville Tusculane, si posero à fare le loro prime proue nella persona del Venerabil Padre, replicandogli tutte quelle ragioni, le quali altre volte haueuano addotte, & aggiungendone altre nuoue, per muouerlo à compassione di loro, e di tutta la sua famiglia. posta frà tante angustie per cagione della sua prelatu-

latura. Mà erano, come già dicemmo, superflue queste persuasioni à Giouanni, tenendo egli più efficace volontà di calarsi da quel grado, che non haueuano ò essi, ò i Cittadini di depornelo. Laonde rispose breuemente a'i due mandati : che se bene egli credeua di non douer co'l suo dire operar cosa alcuna à prò loro, mentre erano andate à voto tante diligenze vsate per l'addietro, e si vedeuano sì il Cardinale, come il Papa risoluti in voler soste-. nere quello che haueuano fatto: adogni modo, quando il Cardinale fuße ritornato, non hauerebbe lasciato di fare appresso di lui nuone istanze per dar gusto, come essi bramanano, à Dio, alla Patria, ti) à loro medesimi. Mantenne puntualment Giouanni la data parola; poiche ritornato che su à Roma il Protettore, andò di subito à fargli reuerenza: e pregandolo con le lagrime sù gli occhi à volerlo riporre nella sua libertà, con assoluerlo da quell'vfficio tanto à se graue, e tanto a gli altri odioso; gli rappresentò ancora l'illanze fatte da'i suoi di Lucca per mezzo de due messaggi, e gli consegnò le lettere per mano di quelli à Sua Signoria Illustrissima inuiate . Prese il Cardinale le lettere, e prima di dare alcuna risposta à Giouanni, volle leggerle tutte: poi gli disse. Ne le vestre nuoue islanze, ne i motiui che in queste lettere mi si apportano, mi rimuouono punto dal mio sentimento. Mà già che Mm

qui mi si scriue, che i due mandati tengono altre cose da espormi à bocca: vengano essi, e dichino quello che vogliono, ch'io li sentirò volentieri. Vennero i due Padri, e dopo d'hauere à pieno esposte tutte le loro ragioni: rispose loro conbreuità di parole il Cardinale: che mentre nonapportassero qualche colpa, ò demerito, per il quale il P. Giouanni, già da essi medesimi eletto perpetuo Prelato di tutta loro Congregatione, douesse giustamente essere da quel grado deposto, non hauerebbe mai acconsentito, ch'ei riceuesse vn torto così grande; essendo particolarmente dotato di tanta bontà, e prudenza, e tanto dal Sommo Pontefice, e da tutta la Corte stimato: con questo da se gli licentiò, ordinandogli però, che il seguente giorno à lui di nuouo si rappresentassero. Ritornati i due Padri à casa, ragguagliarono Giouanni di quanto tra loro, & il Protettore era passato, mostrandosi quanto dir si possa scontenti & assitti per la rispotta, che da. quello haueuano riportata. Mà l'amoreuol Padre consolandogli, e mostrando di grandemente compatirgli, disse loro queste parole: Non temete, che s'acquieterà questa tempesta in ogni modo: e se altro rimedio non vi sarà, già che io ne sono la cagione, eccomi pronto per liberarne voi, ad Vscirmene dalla Congregatione, e ritirarmi à Napoli, ò in altro luogo, d'onde non habbiate à riceuer danno

danno dalla mia presenza. Mà quelli prorompendo in calde lagrime, risposero: che prima di ammettere vn rimedio tale, erano prontissimi à sopportare qualsiuoglia sciagura, e perdere ancora l'istessa vita. Ritorparono poi la seguente mattina al Cardinale, e dandogli questi longa e cortese vdienza, tanto seppero dire, e tante ragioni, ò vere ò apparenti ch'elle si fussero, seppero addurre per ottenere ciò che bramauano, mostrando in oltre vn'afflittione d'animo assai grande; che il buon Cardinale alquanto commosso, lasciò persuadersi à parlare di nuouo co'l Papa, promettendo, che se Sua Santità hauesse approuate per giuste le loro domande, esso ancora le hauerebbe, benche contro sua voglia, e con disgusto, per tali approuate. Con questo se n'andò il Cardinale à Palazzo, & hauendo riferito al Pontefice quanto i due mandati da Lucca richiedeuano, gli rispose Sua Santità; che la Congregatione doueua in ogni modo esser gouernata dal P. Giouanni, il quale n'era fondatore; & era inoltre dotato di tanto spirito, e prudenza: e che doueua tenersi fermo quanto auanti per ordine suo si era dichiarato. Con questa risposta del Sommo Pontefice, come con oracolo del Cielo, rimasero terminate tutte le liti: & il Cardinale in riferirla a' i Padri, dopò l'hauer con molte parole persuasili 'ad abbracciarla senza contrasto; soggiunse: Ex-Mm pedit

pedit potius Congregationem destruisquam præiudicari Ecclesia iurisdictioni. Si che & al Seruo di Dio fù necessario sottoporre le spalle alla soma. impostali, & a'i suoi figliuoli riconoscerlo, & accettarlo per Superiore e Padre commune di tutti-Con questo se ne ritornarono i due Messaggi à Lucca. portando seco lettere del Cardinale, e del P.Generale: delle quali hò stimato bene addurre in questo luogo vna parte, per informatione della verità delle cose per fin'qui narrate. Dice adunque nella sua lettera il Cardinale. Da'i Padri, che di costà sono venuti in Roma hò inteso à pieno li motiui, e le ragioni delle RR VV. delle quali hò dato conto à Sua Beatitudine, insieme con la nuoua istanza fatta dal P. Giouanni, e fatta anco fare da altre persone per liberarsi dal peso, e dal fastidio ingiun. toli: mà la Santità Sua con tutte le ragioni addotte, e gli offitij rinouati, perseuera nel medesimo suo pensiero, e non mostra volersi mutare. Tal che si deue tenere, che sia diuina dispositione, e come tale deue accettarsi dalle RR. VV. e da tutti gli altri, acquietandosi à quanto si è fatto. Giouanni poi, oltre il ratificare nella sua questo medesimo, aggiunge di più le seguenti parole. Compatisco di suore alle RR. VV. Io poi non pretendo, che quest' offitio habbia à seruire per dominare, mà solo per seruire à tutti in Domino, e perfettionare l'operais sua, desiderando, che ogn'uno possa fare l'officio (ue

suo liberamente: da che n'auuerrà maggior ordine in Congregatione, e conseguentemente le cose saranno più durabili, e più viili per se, e per altri, e più meritorie, risuegliandesi lo spirito in voi con vera obedienza, senza la quale sarà di poco valore ciò che si farà. E questo è quanto io bramo, e desidero à gloria di S. D. M. e salute vostra. Vi prego ben tutti in visceribus I esu Christi di cooperare à questo gran Signore con la rinouatione dello spirito, e con fare oratione per me : accio habbia gratia di piangere le mie miserie, e per fine caramente abbracciandoui tutti, vi prego da Christo Crocifiso ogni gratia, e benedittione celeste. E per mostrare che quanto scriucua, non era per fintione, ò cerimonia; cominciò di subito à dare esempij di rarissima modessia, e di profondissima humiltà: il primo de quali su, il rimetteres all'arbitrio de' suoi sudditi tutta quella autorità, la quale co'l grado di Rettor Generale gli era stata conferita: volendo, che eglino stessi prescriuessero à lui & à tutti i Superiori Generali. futuri, regole e leggi, in quella maniera che loro fosse paruto più espediente; e registratele in carta, à lui le mandassero. Ciò fece egli non solo per sodisfare alla propria humiltà; mà ancora perche la stimò vera regola di Religiosa prudenza. Laonde in vn trattato, che poi scrisse del buon gouerno Religioso, mostrando esser miglio-

gliore per le Congregationi regolari vn Superiore Generale perpetuo, che vno à tempo, aggiunse: acciò un tal Superiore non hauesse ad abusare tanta autorità, essere ottimo rimedio, che la Congregatione tutta nell'elettione di quello, gli pre-scriuese ordini, e regole, con le quali douesse gouernare, e gli restringesse l'autorità di fare nuoui ordini senza il consenso di tutta la Congregatione. Diede in oltre parola, che più non sarebbe à Lucca ritornato, senza la buona gratia del Senato, e di tutti i Cittadini espressamente da essi dichiaratali; per non essere cagione pur'ad vn' solo d'amarezza, ò trauaglio; eleggendosi tra tanto starsene dalla patria lontano, e come da quella esiliato. Con questi lenitiui ò preseruatiui che dir voglia-mo, più volentieri s'accommodarono i Padri di Lucca ad accettare per loro Superiore Generale perpetuo non solo Giouanni, mà tutti quelli ancora, che dopo la sua morte gli fossero nel gouerno legitimamente succeduti. E già che egli haucua dato loro autorità di prescriuergli leggi per questa sorte di gouerno; vollero essi, che vn tal Superiore stelle soggetto in tutto e per tutto alla Congregatione Generale, che di tre in tre anni si douea celebrare: che da questa potesse esser corretto, castigato, & anco in alcuni casi deposto: che se gli deputatlero tre Padri de più maturi in età & in prudenza, con nome di Assistenti, co'l consiglio de'

de'quali douesse gouernare, e nelle più graui deliberationi prendere da loro il voto. Vollero di più, che niuna cosa far potesse contro delle Regole, ò delle Costitutioni, ò de'i decreti fatti dal Capitolo Generale:nè riceuesse dignità ò grado di sorte veruna fuori della sua Congregatione: nè seruisse à corteggiasse Prencipi, à Prelati com per proprio vificio: che nel vitto, nel vestito, nell'habitatione, & in qualsiuoglia altra cosa. niente hauesse di vantaggio à gl'altri: e nè pure tenesse à amministrasse denaro in qual si fosse quantità: solamente vn fratello operario al di lui seruitio fosse deputato: con le quali cose quel nome alquanto imperioso di Rettor Generale perpetuo, venisse à rendersi anzi amabile, che odioso à quelli, che erano nati e nutriti in seno alla libertà. Il tutto approuò senza richiamarsi di nulla, si come far poteua Giouanni; nonostante, che i suoi di Lucca hauessero riposto nel di lui arbitrio tutte le loro determinationi, acciò le moderasse in qualunque modo più ad esso fusse' piaciuto: e così furono da tutti accettate, e fermate per articoli di Costitutione, da osseruarsi inuiolabilmente ne'i tempi à venire.

Si rinuouano i disgusti ne Cittadini per l'elettione di Giouanni al Generalato; & egli si sforza placarli quantunque in vano. Cap. XV 111.

Vando s'intese in Lucca, che non solo il Cardinal Baronio haueua con assenso Pontificio eletto Giouanni per Prelato vniuersale perpetuo della sua Congregatione, mà che i Padri di quella casa l'haueuano per tale riconosciuto, & accettato: non può con parole spiegarsi quanto i Cittadini ad esso contrarij se ne chiamassero offesi; & entrò loro nell'animo cotanta gelosia, per non dire frenesia, che si credettero, che egli con questa nuoua dignità hauesse à soggettare la Republica al suo comando, e spogliarla del pretioso tesoro della libertà. Nè giouauano punto le molte ragioni, che per disinganno di costoro, e per mostrare la sincerità della propria intentione, e l'innocenza del Padre loro, tanto grauemente contra ragione calunniato, i Nostri adduceuano - Anzi quelli maggiormente ne'i loro mal fondati sospetti 'appassionandosi; & tutto ciò che in contrario se gli apportaua, prendendo in sinistra parte, secero frà di loro stabile risolutione, che Giouanni nè con carica di Generale, nè senza di essa, hauesse à mettere più

più piede nella loro Città. Peruenuto ciò à notitia del Seruo di Dio, ne prouò all'animo vn'estrema afflittione, non tanto in riguardo della sua persona, quanto di quei suoi trauagliati figliuoli; i quali però non mancò frà tanto di consolare con lettere piene di compassione; in vna delle quali gli scrisse queste parole. Quel Signore, il quale liberò i tre fanciulli dalla fornace ardente, è quello stesso, à cui voi altri seruite; & esso sarà potente à liberare voi altri dall'incendio acceso, à gloria. sua. Quest'opera molto dispiace al Demonio, poi che tanto la combatte: mà sò certo, che anch'esso bisegna, ò voglia ò non voglia, che stia all'ombra del Padrone; e tanto farà, quanto egli vorrà, e non più, e questo e quello, che ci deue molto consolare, massime trouandoci senza colpa. Si che st Deus pro nobis, quis contra nos? Le cose di S.D.M. sono state tutte fondate con trauagli. Fece ancora proua con lettere piene d'humiltà e di sommessione, di placare quei che tanto l'odiauano, e con modeste ragioni rendergli capaci del vero. Scriuendo, tra gli altri, al Gonfaloniere di quel tempo, il quale era stato già suo deuoto penitente, e caro amico; gli dice queste parole. Già credo, che U.S. Illustrissima hauerà inteso il nuono ordine fattomi da Nostro Signore, di ripigliare il gouerno della mia Congregatione; cosa di non picciola molestia all'anima mia, desiderando bormai liberarmi da Nn ognis

ogni fastidio. Hò resata molta diligenza con parole, e con memoriali per mezzo di amici, e finalmente ridottomi di voler partire di Roma, e leuarmi di Congregatione, non per sola mia quiete, mà per non dare materia di disgusto costà ad alcuno: nondimeno niente m'ha giouato, esendomi detto, che se d'altre Religioni d'ordine suo teneuo conto, maggiormente doueuo tenerlo della mia Congregatione. Hora, Signore, io non sò più che farmi, non conuenendo più fare oftacolo à Sua Beatitudine. Io son pronto non solo di lasciar quest'ossitio, quando mi sia concesso; mà di spargere il sangue, e porre la vita stessa per salute dell'anime, e benefitio publico, che pur troppo mi rincresce sin'all'anima de fastidy, che per mia occasione per il passato fuor d' ogni mia intentione sono stati presi; desiderando, che il Signore mi faccia gratia di darmi lume, acciòche mi porti di maniera, che egli resti seruito, e la Città ben sodisfatta, per il cui bene come già bò detto, darei la vita stessa. Mostro questo Signore la lettera da Giouanni scrittagli, al Collegio de gli Anziani, di cui egli era Capo; pensando di poter con quella mitigare alquanto gli animi cotanto appassionati. Mà niente giouò ciò à quello ch'ei speraua; anzi vie più gli accese negli odij, e negli sdegni: stimando alcuni di essi, che tutto sosse artisicio, e sintione per poter venire più facilmenre à conseguire i suoi fini. Onde

Onde non stimò bene il Gonfaloniere rispondere alla lettera di Giouanni, se non terminati i ducmesi del suo Magistrato, che tanto dura nella. Republica l'offitio de Decemuiri: & all'hora rispose come persona privata; mà però in maniera, che più totto veniua à maggiormente amareggiarlo, e postargli afflittione: mostrando, che molti cittadini haueuano giusta ragione, di essere mal sodisfatti di lui: e che egli stesso haueua; alle sue persecutioni dato occasione. Laonde. s'astenesse in ogni maniera dal ritornare à Lucca non solo come Rettor Generale, mà nè pure come persona particolare; altramente hauerebbes dati, e riceuuti quei disgusti, ch'ei non s'imaginaua. A questa risposta cotanto austera niente si turbò l'huomo di Dio: anzi credendo esser vero ciò, che quel suo amico gli scriueua, incolpaua se medesimo di tutti i mali, affermando, che giustamente il Signore per i suoi graui peccati, il castigaua. E dando parte al Rettore della casa di Lucca di questa medelima risposta, e ristettendo sopra il termine dall'amico vsato, di persecutioni: così scriue. Poi dice di mie persecutioni. Non. mai mi ricordo hauer Vsato questo termine. Hor questo poco rileua. S'attenda che non si faccia indegnità alcuna, ne che ci costituiamo in qualche stretto; che del resto, e per quello che tocca alla. persona mia, io sono apparecchiato per dare loro Nn

sodisfattione di andare per la Città disciplinandomi: che tanto non posso mai fare, quanto deuo à Dio, & à cotesta Eccellentissima Republica, nella quale sono nato, nutrito, & alleuato: e ciò che io sono (che niente sono) Sua Maestà Diuina per quella. me l'hà concesso. Però ben sò, che per i miei molti difetti, e mancamenti, e poca gratitudine, meritauo non solo esser essiliato da quella; mà che di me ne pure restasse memoria. Di maniera che mi pare, che non solo cotesti Illustrissimi Signori hanno hauuto ragione di mostrarsi disgustati Verso di me, ma ne pure la terra mi doueua più comportare. E chi son io vilissimo verme, che per mia cagione s' habbia ad alterare, e disgustare, chi tanto honorare deuo, e servire? Mi vergogno à pensare, che di me si tenga conto, confessando von esser buono, che da disgustare Dio, e gli huomini: ne sò esser buono ad altro : ce poso dir con Gieremia Profera: Va mihi, majer mes, quia genuisti me virum dolorum, & virum rixe. Replicò poi alla risposta di quel Gentilhuomo, ringratiandolo del buon configlio datogli, che più à Lucca non douesse ritornare, benche esso di ritornatui ne pure hauesse hauuto minimo pensiero : e che molto dispiaceuagli, che vi fossero tali sospetti di lui; essendo io benissimo risoluto (dice eg i) di non procurare già mai cosa, che non sia d'inciero gusto alla Patria mia Signora, a cui il desiderio, che io

hò di seruire con tutto il mio potere, mi fece risoluere di scriuere l'altra mia à V. S. acciò vedesse se per il mezzo della benignità sua Iddio Benedetto. mi bauesse fatto gratia di poter con buona gratia di. cotesti Illustrissimi Signori Venirli à servire di presenza, che hauerei sperato insieme con gli altri fratelli miei della Congregatione di portarmi in maniera, co'l diuino aiuto, che tutti restarebbero appagati della mia buona Volontà, pronta à spargere il sangue per benefitio publico. Ne mi è stato minor fastidio, il vedere, che dall'istessa mia lettera V. S. habbia compreso, che io stimassi d'essere stato perseguitato; perche non hò mai preteso questa cosa: anzi conosco benissimo, per li miei peccati di meritare questo, e mille volte peggio; e che non è stata humana fattura, ma diuina dispositione. Maben l'assicuro, che quando io fossi fatto degno di tal gratia, sperarei da S. D.M. tanto fauore, che posessi forse scemare in parte, à toglière in tutto ogn' indignatione, che gl'Illustrissimi Cittadini delle attioni mie possono hauer conceputo contro di me: desidero dal Signore Dio gratia, di che lo supplico nelle mie orationi, di poter mostrare queste mio desiderio ardente, e quanto brami, per minimo che io mi sia, di seruire a cotesta Eccellentissima Republica, la quale io porto, e porterò sempre, fin che io viuo, sopra la testa, & in mezzo al cuore, come Signora, e Madremia; da cui dopo Dio, conosco

286 LIB. H. CAP. XVIII.

nosco hauer ciò, che io hò, e ciò, che io sono; a cui ogni giorno più conosco quanto deuo; per la quale, non potrei mai far tanto, quanto sono obligato; o alla quale più d'ogn'altro mi conosco debitore, per li disgusti, che per mia imprudenza le hò dati; a'i quali co'l sangue proprio vorria poter sodisfare. Dalle quali parole può ciascheduno conoscere gli humili, e bassissentimenti, che haueua di se stesso questo sant'huomo e con qual mansuetudine trattaua con quelli, da'i quali tanti torti & affronti riceueua. E veramente pare cosa troppo strana, & affatto incredibile, che persone per altro tanto inchinate alla pietà, all'humanità & alla clemenza; à così grandi humiliationi, e sommessioni d'vn loro compatriota niente si piegassero; anzi vie più dure, & ostinate ne'i loro sospetti, si dimostrassero. Mà non è da marauigliarsi di ciò, poiche tutta quella era senza dubio, machina del Demonio, il quale adoperaua ogni suo sforzoper impedire il ritorno del Seruo di Dio alla patria; preuedendo il gran bene, che quiui doueua fare. Bene è vero, che non gli permise Dio in ciò tanta potenza, che alla fine non restasse suparato e vinto, riportandone Giouanni co'l diuino fauore la palma: si come poco appresso vedremo.

Celebra la prima Congregatione generale. Cap. XIX.

Hauendo il Venerabil Padre dopo molte ora-tioni, lagrime, e digiuni, si come egli stesso. confessò ad vno de'suoi figliuoli, oltre l'altre diligenze di sopra narrate, dato il compimento alle Costitutioni: le presentò al Cardinal Protettore, acciò si contentasse leggerle, esaminarle, e quando l'hauesse stimate di ciò degne, come Protettore anche approuarle. Volle il Cardinale per poter procedere in questo con maggior autorità, hauerne speciale commissione dal Sommo Pontefice, per cui comandamento, dopo d'hauerle ben lette, e con attentione considerate: non solo con la sua autorità le approuò; mà giudicò ancora, che sarebbe stata cosa vtilissima l'esporle alla luce commune per mezzo delle stampe. Mà venne in ciò dalla modestia del Seruo di Dio ritenuto: la quale però non potè resistere all'istanze fatteli da molti, si che almeno degli esemplari di quella manoscritti non facesse copia. Approuate adunque dal Protettore le Costitutioni; si ragunò per ordine del medesimo, e del Venerabil Padre la prima Congregatione Generale in Roma, doue di commun consenso furono quelle da tutti accettate; e poi dall'istesso Cardinale al Sommo Pontefice presentate, acciò con la sua Apostolica autorità si degnasse confermarle. Volle Sua Santità ritenerle per alcuni giorni appresso di di se, per leggerle, & essaminarle, si come realmente fece con allai matura applicatione. Ritornò poi Giouanni, quando gli parue tempo opportuno, insieme co'l Protettore, e con alcuni de'suoi sudditi, per vdire l'oracolo Pontificio: e Clemente nel restituirgli le Costitutioni, gli disse queste parole. P. Giouanni, habbiamo ne'Digesti, che, parum est iura condere, nisi executioni mandentur. Hauete fatto le Costitutioni; a voi toccherà farle mettere in osseruanza, o attendere in particolare a formar bene la giouentu. Poi riuolto a'i di lui compagni, i quali stauano quiui prostrati a'i suoi piedi, fece loro vna breue esortatione intorno alla virtù dell'obedienza, e perfetta soggettione a'i Superiori: e per fine con la sua Apostolica benedittione tutti essi da se licentio. Concedette poi anche Sua Santità facoltà a'i Nostri di potere fondar Case, e spargersi per tutte le Città, e Terre del Mondo, purche vi fosse la solita licenza de gli Ordinarij. Con le quali cose restò la Congregatione sopra la saldissima pietra dell' Apostolica autorità fermamente stabilita, con infinita consolatione del Seruo di Dio; il quale non mancò in tale occasione di esortare i suoi figliuoli alla rinouatione dello spirito, animandogli à cami-

nate per l'auuenire con maggior feruore di prima. E canto esso quanto gli altri ratificarono i trè Voti, i quali, si come già si disse, all'hora soleuano farsi, di Castità, Obbedienza, e Perseueranza: come appare dal libro, doue tutti quelli, che tal'attione faceuano, con scrittura di propria mano i nomi e cognomi loro notavano; & in esso leggonsi queste parole, scritte dall'istesso Venerabil Padre: Ego Ioannes die 22. Iunij 1605. cum Roma renouatæ essent Constitutiones Congregationis, iussu Summi Pontificis confirmatæ, iuxta illas voui, Giurani. Non voglio qui lasciar di dire, che se bene le nuoue Costitutioni ordinauano, come di sopra accennammo, che al Rettore Generale si assegnassero tre Padri per Assistenti, co'l consiglio, ò co'l voto de quali, douesse la Congregal tione gouernare: e di più vn'altro Padre per Ammonitore, il cui vfficio fusse auuisarlo, e correggerlo quando in alcuna cosa appartenente alla sua cura hauesse mancato: ad ogni modo non vollero i Padri Capitolari, nè in questa, nè in altre Congregationi Generali, le quali in auuenire si celebrarono, che tal legge si osseruasse nella persona del loro santo Fondatore; stimandolo dotato di tanta sapienza, bontà, e prudenza, che non hauesse bisogno di cotali aiuti: il che secero anche per il sommo rispetto, e riuerenza che gli portauano; volendo, che per fin tanto ch'ei viuesse,

con

190 LIB. II. CAP. XX.

con assoluta, & indipendente autorità tutta la Congregatione reggesse, e moderasse. Per questa medesima cagione nella Casa di S. Maria in Portico, oue egli risedeua, non costituirono Rettore, nè Vsficiali di sorte voruna, rimettendo l'elettione di quelli al di lui arbitrio assoluto. Mà da tutto questo prese Giovanni occasione di maggiormente humiliarsi, e mortificarsi, sacendo egli da se medesimo quasi tutti gli ossiti più bassi, e saticosi.

Visita la Casa di Lucca, clonde ricornando a Roma passa per Siena; e ciò, che quini gli aunenne. Cap. XX.

Rà l'altre cose, che nelle nuoue Gostituvioni s'imponeuano al Rettor Generale, vna
era, che douesse ogn'anno personalmente visitare
tutte le case della Congregatione. Per vigore di
questa legge doueua Giouanni in quest'anno medesimo trasserirsi à Lucca: mà stante la promessa.
già da se satta, non voleua andarai, se non era prima certo della buona gratia del Senato e de'Cittadini; la quale hauendo con sue sertere richiesto, gli
venne assolutamente negata; rispondendosegli,
che all'hora più che mai bolliuano gli sdegni, e gli
odij contro di lui. Mà il Cardinal Baronio risoluto di volere pur vna volta rompere questo tanto
indu-

indurato ghiaccio; dopo d'essersi accertato della mente del Papa, comandògli con assoluto precetto, che senza dimora alcuna colà per visitare quella sua casa si traportasse. Frà tanto parlò esso medesimo con gli Ambasciatori della Republica, i quali erano all'hora in Roma; mostrando di molto marauigliarsi, che essendo il P. Giouanni huomo dotato di tanta bontà, e santità di vita, tanto da Sua Santità, e da tutta la Corte stimato. e di più così affertionato alla Patria; si come s'era molto bene conosciuto nel tempo della guerra. Modonese, quando tanto s'adoperò, acciò si deponessero l'armi, e si venisse à concordia, con si grand'honore della Republica; fosse hora così male riconosciuto da'i Cittadini, che nè pure il ritornare à Lucca per visitare i suoi, gli permettessero: & aggiunse: che se in questi sentimenti hauessero perseuerato, ciò sarebbe stato con grande offesa di Sua Beatitudine, la quale in gratia del P. Giouanni haucua interposta la sua autorità per la pace tra la Republica, & il Duca. Aggiunse poi molte altre cose in commendatione. del Venerabil Padre; e finalmente conchiuse con esortare gli Ambasciatori à procurare per ogni modo l'assenso, e la buona gratia del Senato per il ritorno di quello: si che andando à Lucca, non hauesse à riceuere dispiacere alcuno da chi che fosse. Non poterono pè negare ciò, che in com-

292 LIB. II. CAP. XX.

mendatione di Giouanni si diceua dal Cardinale; nè opporsi à ciò che in riguardo di lui dal medesimo si domandaua. Promisero adunque che per secondare l'intentione di Sua Santità, & il gusto di Sua Signoria Illustrissima hauerebbero scritto al Senato à fauore del P.Giouanni; si come veramente fecero. E piacque à Nostro Signore, che, essendosi lette le lettere de gli Ambasciatori nel Senato, & intesosi da quelle, quanto il seruo di Dio haueua operato per benefitio della Patria, co'l testimonio di vn Cardinale di tanto credito, & autorità; tutti i Senatori concorressero à sermare co'i loro squittinij vn Decreto, che il P. Giouanni Leonardi ritornasse à Lucca ad ogni suo piacere, e che fosse humanamente riceuuto, e trattato da tutti i Cittadini. Si fece il decreto alli 22. di Settembre del 1604 e si mandò à Roma à gli Ambasciatori, da'i quali su al Cardinal Baronio, che nel Tusculano si tratteneua, con vna lettera piena di cortesissime esibitioni inuiato. In questa. maniera Giouanni per ordine del Cardinal Protettore; hauendo prima visitati humilmenre, e ringratiati gli Ambasciatori della Republica; parti di Romase verso Lucca inuiossi per fare la già destinata visita;alla quale si preparò molto auanti con gran diligenza, notando in vn foglio minutamente tutto quello, che per il buon principio, progresso, e fine di detta visita far douesle: si

come

come appare in vn suo manoscritto, il quale per anche appresso di noi à guisa di pretiosa reliquia si conserua. Giunto in Lucea, non solo su accolto da'i suoi domestici con straordinaria allegrezza, e deuotione; mà da gli esterni ancora su communemente con ogni cortesia, & humanità trattato: nè si trouò pur vno, che osasse fargli benche minimo dispiacere, sapendo tutti, che il suo ritorno era stato con beneplacito del Senato. S'applicò di subito il buon pastore alla visita della sua gregge: osseruando il suo consucto stile, con dar principio dalla Chiesa, è passare poi alla casa; senza lasciare luogo ò cosa à quelle appartenente, di cui egli non volesse fare diligente ricerca. Parlò à tutti insieme, & à ciascuno al particolare, e tutti ascoltò con gran benignital, & affabilità: si che non vi su chi non rimanesse pienamente consolato; onde pareua che con la venuta del santo Prelato, fosse discesa in quella casa la benedittione del Cielo. Mà il Demonio inuidioso di tanto bene, s'ingegnò d'intorbidare anche questa volta l'allegrezza di quel buoni Serui di Dio, spargendo vn falso romore per la Città; che il P. Giouanni fosse stato mandato dal Sommo Pontefice à Lucca, per introdurui l'offitio della Sacra Inquisitione: per il che si posero sottosopra non solamente gli huomini bassi è plebei; mà i nobili e principali ancora, S 1

correndo in vn subito molti di essi à S. Maria. Cortelandini, per farne doglianza co'i nostri. Mà essendosi poi chiariti del vero, & hauendo conosciuto questa essere vna menzogna inuentata da alcuni maleuoli, & appassionati; s'acquietò ben presto quel vano romore, e sparì quella nube,

che minacciaua così gran tempesta.

Mentre Giouanni in Lucca si tratteneua, hebbe lettere dal Cardinal Tarugi, nelle quali lo pregaua, che ritornando à Roma si contentasse passare per Siena, doue egli era tuttauia Arciuescouo, e quiui co'l suo Vicario abboccarsi, douendo questi per ordine suo trattare seco negotio di gran momento. Parti adunque egli di Lucca sù l'entrata di Nouembre, e peruenuto à Siena, andò à dirittura per ritrouare il Vicario del Cardinale, da cui intese altro non essere quel negotio, che l'vnione della Congregatione del Chiodo, di sopra mentionata, e della Chiesa di S. Giorgio, che da quella era tenuta, alla sua Congregatione. Senti di tal'auuiso il Venerabil Padre quel contento, che possa mai imaginarsi, hauendo per auanti esperimentata la buona inclinatione, e la molta pietà del popolo Senese: onde desideraua impiegare se stesso, & i suoi in seruitio di quella Città, e di tutta quella gran Diocesi. Non volle però risoluere all'hora cosa alcuna; riserbandosi à tratta re in Roma à bocca co'l medesimo Cardi-

nale Arcinescono, e co'l Protettere; secondo il parcre e volontà de quali, haucrebbe fatto quanto sosse stato conuencuole. Quando poi su giunto à Roma, & hebbe saputo, il desiderio dell' vno e dell'altro Cardinale effere, che egli abbracciasse quel negotio, al quale esso medesimo tanto inclinava; ne scrisse subito à i suoi di Lucca, rappresentando loro ragioni e motiui cost efficaci, che hauessero in questo à porgergli per ogni maniera la mano. Mà quelli lasciandosi raggirare da vano timore di non cagionar gelosie, e sospetti ne'Cittadini, vi si mostrarono nella risposta alquanto renitenti. Di che marauigliato il Vener-Padre, per togliere loro vn tal timore (ò vero, ò imaginato che si sosse) andò à trouare gli Ambasciatori della Republica, i quali tutt'hora stauano in-Roma; e con vno di questi (essendo l'altro assente) communicò ciò che disegnaua di sare co'l parere, anzi co'l volere de'due Cardinali. Gli rispose l'Ambasciatore, che mentre non s'hauessero ad introdurre nella casa di Lucca persone sorastiere, non vedeua, che alcuno potesse giustamente offendersi, se egli prendesse casa in Siena, è in qualsiuoglia altra Città del Mondo. Con la quale risposta stimò Giouanni assicurato quest'affare: onde diede perfatta a'i Cardinali quell'unione. Mà mentre senz'alcun timore à sospetto si trattauano le conditioni di quella, anzi si staua già per con-

conchiudere il negotio; ad istigatione dell'altro Ambasciatore (il quale forse haueua hauuto per male, perche non si fosse da principio nichiesto ancora il suo parere) cominciarono ad intorbidarsi di maniera le cose, che anche il primo Ambasciatore mutatosi di parere, insieme co'l suo Collega protestò à Giouanni & al Cardinale, che non mai il Senato hauerebbe acconsentito, che si accettasse da'i Nostri casa in Siena, mentre non hauessero posto per Costitutione, ò almeno stabilito per consuetudine da osseruarsi inuiolabilmente da'i posteri, che nella casa di Lucca non potesse dimorare alcun forastiero. Giouanni, come che era della libertà ecclesiastica sommamente geloso; quantunque vedesse il Cardinal Protettore à questa seconda conditione assai piegheuole: non volle però mai nè all'vna nè all'altra acconsentire: sol tanto contentòssi, per mantenere la parola data all'Ambasciatore, & per incontrare il gusto della Republica, benche con suo gran disgusto, che per all'hora niun forastiero nella casa di Lucca dimorasse. Mà il Cardinale Baronio impegnato già di parola co'l Tarugi, voleua per ogni maniera riuscire da questo trattato con suo honore. Onde dopo lungo dibattimento, comandò finalmente à Giouanni in virtù di santa obbedienza, per l'autorità che dal Sommo Pontefice ne teneua, che si addossasse la cura di San Giorgio di Siena, e v'in-

troducesse alcuni de'suoi sudditi; benche vi si fosse opposta qualsi uoglia cosa del Mondo. Pensò. egli, che in questa maniera alle querele de Cittadini contro di Giouanni si sarebbe ouuiato; mentre hauessero inteso, che non di proprio motiuo, mà dall'autorità di chi poteua comandarli, sforzato, haueua senza le conditioni da loro pretese, il luogo di Siena accettato. Chinò per tanto il fant' huomo la testa, e per segno di pronta obbedienza, mandò subito vno de suoi, che su Cesare Franciotti, à Siena; acciò cominciasse à disporre le cose per l'vnione di quella Congregatione. E piacque à Dio, che questi ritrouasse tanta gratia nel popolo Senese (come che era eccellente Predicatore, e teneua grande attrattiua nel dire, oltre la singolar bontà della vita) che ben presto se gli affettionò tutta quella nobilissima Città, mostrandosi pronta ad ammettere i nostri trà i suoi habitatori; sì che si tenne come conchiuso tutto questo negotio. Mà il Demonio, il quale à Giouanni, & alla sua Congregatione si mostrò mai sempre giurato nemico, non s'arrestò quiui ancora di vsare tutti i suoi sforzi, per disfare quanto fin'à quell'hora s'era fatto. Imperciòche risaputosi in Lucca quello, che in Siena passaua; i Nostri, ò dalle minaccie degl'ingelositi Cittadini atterriti, ò dalle proprie ragioni e timori così persuali; con trapassare i limiti della propria autorità, manda-

298 LIB. II. CAP. XX.

rono à Cesare Franciotti vn'assoluto precetto in-Siena, che di subito partisse di quella Città, & à Lucca se ne ritornasse; si come sece: onde rimase per questo troncato il filo di quella fondatione. Giouanni, benche vedesse in tal guisa da fuoi medefimi la propria autorità conculcata, cadute à terra le speranze di quello, che tanto desideraua, e posto se medesimo in vn pelago di brighe e d'angustie, per hauere à render conto a'i due Cardinali d' vn' attione tanto temeraria de' fuoi medefimi fudditi; ad ogni modo armato di quella coftanza, la quale era fua propria, & inaltre fimili occasioni haueua dimostrata: il tutto fopportò con grand'egualtà d'animo, fenza venire à quelle risolutioni, che meritaua vn tanto eccesso; compatendo alla fragilità, e pusillanimità de suoi. E con sì bella maniera, e con tanto efficaci ragioni prese la difesa loro appresso de i Cardinali; che quegli, se non restarono à pieno sodisfatti, almeno hebbero per bene lasciar correre il tutto, fenza farne altro rifentimento.

Di quello, che fece Giouanni ne gli vliimi anni della fua vita. Cap. XXI.

On hauendo adunque il Venerabil Padrepotuto con nuoua cafa accrefeere, fi come hauerebbe voluto, la fua picciola Congregatione;

attese con ogni sollecitudine à promuouere lo spirito, & à somentare l'osseruanza in quelle due, che haueua: conoscendo molto bene, tenere la Chiesa di Dio maggior bisogno di Religioni offeruanti, che numerose . Anzi che egli da principio nè pure hebbe pensiero di vscire da'i confini del Dominio Lucchese, & in Roma prese casapiù presto per hospitio, che per ferma habitatione. Mà quando poi vide, che senza ch'ei li cercasse, erangli offerti luoghi per fondare anco in altre-Città: si persuase, non auuenire ciò senza volere diuino; onde si accommodò volentieri ad abbracciare le occasioni, che se gli presentauano, per maggior gloria, e seruitio di Sua Diuina Maestà. Per questo in vna lettera scritta à quei di Lucca, parlando in tal proposito, dice loro queste parole: Gli Ambasciatori si vagliono d'una ragione, che gli sia stato detto costà da voi altri, che non si pigliaranno altri luoghi; ne s'estenderà la Congregatione: e dicono credere esserli state mo-Strate alcune lettere mie da voi in questo proposito. Ionon sò d'hauere scritto mai tal cosa. E vero, che per longo tempo io non hebbi pensiero ne anco d'esscire di Lucca, e sapete con quanta difficultà m'accommodai à pigliar qui. Ne meno hora hò pensiero di magnificenze, essendo pure noi tanto piccioli, ne molto conto faccio di Siena: ma solamente mi rincresce di quello, che Sua D. M. volesse co'l Pp

sempo operare per altri di maggiore virtù di noi, a'i quali ancora si tronasse serrata la porta. E chi siamo noi, che vogliamo opporci à Dio? Credo, che sappiate, quanto à me dispiace la moltiplicatione delle Religioni nella Santa Chiesa. Mà poiche vedo S.D. M. hà voluto fondare questa nostra. con le molte auuersità; che sò io quello che voglia fare? Tutti noi dobbiamo hauer cura di fare il possibile per sodisfattione della patria. e de Cittadini, i quali credo, che non mai pretendino di voler cosa, che potesse riuscire contro la volontà di Dio; il quale douiamo pregare continuamente di aprire gl'occhi à noi, & ad altri per conoscerla perfettamente. Mà per tornare à quello, che diceuamo, desiderando il Santo Fondatore stabilire ogni giorno più la sua Congregatione nella religiosa osseruanza; vedendo auuicinarsi il tempo dalle Costitutioni prescritto alla celebratione del Capitolo Generale, conuocò i Padri in Roma nella Casa di S. Maria in Portico, & infieme con quelli dispose molte cose appartenential buon gouerno della medesima Congregatione, & all'accrescimento dello spirito, e della disciplina regolare. Mà prima di dar principio à trattare i publici affari, con vn'atto di esemplarissima humiltà, inginoc-chiato auanti a'i suoi medesimi figliuoli e sud-diti, s'accusò con gran sentimento de proprij disetti, e mancamenti commessi nel tempo trascorso: c poi

e poi ritiratofi in luogo appartato, lasciò che quelli discorressero sopra delle da se accusate colpe, e sopra di altre se ve ne fossero. Ritornò poi pur genussesso nel mezzo di loro, per ascoltarne la correttione, e riceuerne la penitenza; costituendos suddito, e reo appresso di quelli, i quali da giouanetti sotto il suo gouerno, e disciplina haueua ricettuti. Terminata la Congregatione Generale; si trasferì di nuouo à Lucca per visitare quella Casa, doue con la sua presenza, parole, & esempio, al seruitio di Dio, & alle cose dello spirito apportò molto calore: & hauendo iui ritrouate due Congregationi, vna. di persone già prouette, e l'altra di giouanetti, le quali sotto l'inuocatione della Madonna della Neue militauano: acciò hauessero luogo capace per farui le loro adunanze, già che erano cresciute molto di numero: fece metter mano alla sabrica di due Oratorij; i quali in breue condotti à perfettione, egli stesso co"i consueti riti della Chiesa li benedisse, celebrandoui la prima Messa. Fece ancora accrescere la Chiesa per maggior commodità del popolo, che con gran frequenza vi concorreua; terminandola con la facciata di marmi, la quale al presente si vede, con questa. iscrittione: Alma Matri Maria Triumphanti. Visitò poi mentre visse, due altre volte questa. Casa, sempre con grande vtilità, & auanzamen-

to nello spirito, de' soggetti che vi habitauano ; attendendo egli con ogni accuratezza, e vigilanza, che si osseruassero esattamente le Costitutioni, & il modo di viuere di già introdotto. E se vedeua, che alcuno in questo mancasse, e dopo le debite correttioni, non mostrasse emenda: senza rispetto alcuno dalla Congregatione lo licentiaua: si come sece con vn Padre de più antichi, il quale era molto accreditato nella Città, & haueua gran numero di penitenti; onde era communemente per vno de migliori soggetti stimato. Ne per altro il mandò via, se non perche trauiaua alquanto dall'osseruanza dell'Istituto: & egli soleua dire: Che era meglio esser pochi, & obbedienti, che molti, & inosseruanti. Correndo poi l'anno 1608. celebro di nuouo la Congregatione Generale in Roma, alla quale interuenne per l'yltima volta il Venerabil Padre, hauendo terminato la carriera della vita mortale nell'anno seguente, si come qui appresso vedremo.

Vltima infermità di Giouanni. Cap. XXII.

Aueua già disposto la diuina bontà por termine alle satiche del suo seruo sedele Giouanni, e rendergli di quelle la mercede copiosa nel suo beato Regno. Onde si compiacque visitarlo con vn'insermità stimata da principio leggie-

ra, e senza pericolo; la quale però tanto dapoi l'aggrauò, che su bastante à privarlo di vita. Haueua egli innanzi dato segni assai euidenti della sua vicinanza all'vltimo passaggio: imperciòche, oltre gl'esempij più illustri d'ogni vistù mostrati inquest'vitimo anno della sua vita, si scorgeua nel di lui volto vn'insolita allegrezza, e giubilo, quale non era punto basteuole ad alterare qualsissa. più sinistro accidente; mantenendo frà tutti gl' incontri più auuersi inalterabile la quiete, e la tranquillità dell'animo, dalla quale quella serenità di volto procedeua. E benche in tutti i tempi costumasse sempre parlar volentieri del Cielo, e dell'eterna Beatitudine; in quest'vltimo anno però si diffondeua in simiglianti discorsi assai più frequentemente del solito; & in particolare nell'auuicinarsi gl'vltimi giorni di sua vita, ne quali ancora spesso haueua in bocca il cantico del S.Vecchio Simeone: Nunc dimittis seruum tuum Domine: &c. Correua in quell'anno vna maligna influenza, da cui dieci di quelli che habitauano nella Casa di S. Maria in Portico, vennero assaliti con assai graue pericolo; restandone quattro soli esenti. Et il Santo Padre, temendo, che questi ancora da quel malore non fussero sorpresi, e perciò non comportando, che nel seruire a'i fratelli infermi s'occupatsero, se non moderatamente; prese sopra di se la cura di tutti, stando giorno, e not-

e notte affaccendato per seruirli, non ostante la sua graue età, e le forze di già indebolite, e fiacche: perche l'ardente carità, & il tenerissimo affetto verso i suoi figliuoli, somministrauangli vi. gore allo spirito, nè lasciauano, che hauesse riguardo alla debolezza del corpo. Hor perseuerando in questi faticosi impieghi, fù anche egli nel mese di Agosto da vna lenta febbre assalito, la quale da lui trascurata, andò pian piano acquistando vigore. S'aggiunse à questa vn catarro assai fastidioso, si che sù finalmente costretto à cedere alla violenza del male, & à coricarsi sopra di vna cassa fuori della propria camera, mentre per prouedere à gl'altri infermi, s'era esso di questa, e del proprio letticciuolo priuato. Quiui stando languido, e molto sbatutto, chiamò à se vno di quei quattro rimasti sani, e gli raccomandò la cura de gl'altri ammalati, non facendo caso alcuno della sua persona. Corse subito questi à dar nuoua. à gl'altri dello stato del caro Padre, è tutti restarono trafitti da vn coltello di dolore, temendo di perder quello, che era quanto di bene haueuano in questo Mondo. E tanto più s'accrebbe il cordoglio e l'angoscia, quanto che egli stesso disse loro quasi presago della vicina morte, che il frutto della sua vita era di già maturo, e che ogni picciolo crollo bastaua per sarlo cadere à terra... Vedendo poi Giouanni, che ogni giorno più andaua

daua aggrauandosi il male, e sentendo notabilmente diminuirsi le forze, fece chiamare alla fua presenza tutti quei di casa; poiche anco gl'infermi, subito ch'ei si su ammalato, haueuano all'improuiso con gran marauiglia preso notabil miglioramento, come se egli liauesse tirato sopra di se l'infermità di tutti; e giunti che furono auanti di lui, salutògli prima tutti con volto benigno, & amoreuole; poi con infiammate parole li esortò alla perseueranza nell'intrapreso istituto, & ad andarsi ogni giorno più auanzando nello fludio della perfettione, e nell'esercitio delle virtù: dando principio al suo ragionamento con queste parole: Figliuoli miei; expetiuit vos Satanas vi cribraret vos, &c. In fine pregandoli à far calde orationi per lui mentre egli andaua disponendo di dare aggiustamento al gouerno domestico co'l deputare i nuoui Vfficiali di quella casa, da se con amoreuoli parole li licentiò. Non può dirsi quanto amareggiati restassero quei pouerelli, vedendo, che il loro amato Padre già s'andaua preparando alla partenza da questa vita. Mà ciò che à maggior tenerezza d'animo gli commosse, fù il vederlo così giacere priuo d'ogni conforto sopra di quella cassa: e non volendo ciò comportare in maniera veruna, lo costrinsero à ritirarsi in vna camera sopra vn pouero letticciuolo; non mancando tra tanto di dargli tutti quegl'aiuti,

Qq

che

che la loro meschinità gli permetteua, sperando poterlo liberare da quel malore, e godere ancora qualche tempo della sua dolce presenza: Parue, che co'l ristoro di queste poche carezze vsategli da'i suoi figliuoli, si rihauesse Giouanni vn tantino: onde diuenuto impatiente di più stare à riposo, e sopra le sue deboli forze animoso, volle troppo presto leuarsi di letto, & applicarsi alle sue ordinarie fatiche: cosa, che diede campo al male, di vn nuouo, e più violento assalto. Per il che la mattina di S. Matteo, dopo d'hauere con la sua solita deuotione celebrato il Sacrificio della Santa Messa, & ascoltate le confessioni di molti, su sopragiunto da vn'accidente mortale, il quale per quattro hore continue lo tenne oppresso, e quasi priuo affatto dell'vso de'sentimenti. Ritornato finalmente da quel deliquio, e conoscendo esser già venuta l'hora felice, in cui N. S. haueua disposto di chiamarlo à se, fece venire alla sua presenza i suoi amati figliuoli, e fatta loro, come la prima volta, vna paterna, & affettuosissima esortarione, raccomandògli sopra tutte le cose l'obbedienza e la soggettione a'i Superiori, e la carità e l'vnione frà di loro; lasciando ancora per ricordo alli medesimi Superiori, che douessero al possibile alle publiche funtioni ritrouarsi : & essere sempre la mattina i primi ad alzarsi di letto, e la sera gl'ultimi à coricaruisi. Hauendo poi deputati

per il domestico gouerno gli Vstitiali, e Ministri nccessarij; assegnò per Superiore di tutti il P. Domenico Tucci, co'l quale teneua particolare confidenza, per le di lui rare qualità, e virtù singolari, per le quali meritò poi anche d'esser'eletto Generale di tutta la Congregatione; e visse sempre, e finalmente morì con concetto di straordinaria. bontà: si che non manca fra'i Nostri, chi come santo con priuato culto l'honori. Volle ancora prender licenza, e dar l'vltimo A Dio a'i suoi di Lucca: e perche ciò non poteua fare di presenza, fecelo per mezzo d'vna lettera, la quale dettò al medesimo P.Domenico, & egli poi la soscrisse: e per essere stata l'vitima scritta da lui, e come suo vltimo testamento, m'è paruto bene registrarla quiui tutta intiera, & è come segue.

Molto Reuerendi Padri in Christo. Pax Christi.

Dopo essere stato qualche giorno senza febre, è piaciuto al Signore di nuouo visitarmi con ricaduta assai gagliarda, come in particolare intenderete dal P. Rettore: e però mi è parso di scriuerui la presente per tutto quello, che potesse auuenire de prima, non mi par vedere esser necessario venire alcuno di voi quà, poiche ò il male pigliarà incremento, ò nò. se pigliarà incremento, sarà simita ogni cosa, nè sareste à tempo. se Dio vorrà dare

29 2

mi ancor vita, si potranno trattar le cose con maggior commodità. Secondariamente quanto alle cose di Con gregatione, à me pare, che siano assai aggiustate con le Costitutioni fatte con tanta solennità, e vedute da vn Papa Clemente. Che possa esser'in quelle qualche cosa, che desse fastidio, è meglio volerare, che alterare cosa alcuna. Resta solo, che si aggiustino i ceruelli con quelle, e poi anderanno bene tutte le cose. Terzo, per longa esperienza. hò veduto, che i Rettori per hauer atteso a'i fatti di altri esterni, hanno apportato gran danno al gouerno della casa, e però questo vi resti impresso nella mente. Quarto, hò veduto fare debiti, e grauare la casa sopra le forze sue, e contro le Costitutioni, el'hò hauuto sempre per inconueniente grande. Quinto, gran danno auuerrà in Congregatione, se non si attende, che i Confessori non siano tanto lunghi nelle confessioni delle donne, e nella comunione così frequente; & i Rettori saranno di mat esempio à gli altri in questo : e non è buona scusa il dire, che non si può far altro; perche il vero obbediente deue hauere il suo libero arbitrio flessibile, & accommodato alla volontà de Superiori. Sesto, grand' inconueniente hò veduto in pigliare huomini in casa à caso, e con poca consideratione, essendo cosa di tanta importanza: & hauete Visto per esperienza, che i fratelli si guafiano l'uno l'altro. Settimo vi annerto, che quando vedete, dopo hauer fatto le diligenze vostre, riuscir gl'huomini di capo duro, e nonatti all'instituto, senza rispetto alcuno si mandino via. Ottauo, attendere ad vna vera, e persettasubordinattione. Nono, state vniti in carità, emettete il cuore à stabilire sempre le cose della Congregatione. Decimo se Dio farà altro di me vi raccomando l'anima mia, con darmi quei suffragio che sono ordinati, più presto che sia possibile. Nel resto io vi desidero à tutti quella pienezza di gratie, che voi stessi sapreste desiderare; e do à tutti la mia benedittione. Di Roma à li 2. Ottobre 1609. Delle RR. VV.

Seruo in Christo. Giouanni Leonardi.

Andaua tra tanto auuanzandosi il male, e. cresceuano i dolori del corpo; mà l'animo staua molto quieto, & imperturbabile, risegnato nella diuina volontà, il che si conosceua molto bene dalla patienza, e serenità di volto, che trà le sue pene manteneua. Et vn giorno, esortato da'i Medici, i quali lo curauano, à stare di buon'animo; gli rispose: Faccino loro ciò, che li detta l'arte: che io stò rimesso nelle mani del Signore. Non parlaua d'altro, nè altri ragionamenti ammetteua, che di Dio, e di cose spirituali: si che essendo venuti alcuni Prelati, & altre persone di qualità à visitarlo, tutti si partiuano da lui, per i santi ragionamenti, e più santi esempij d'humiltà, di patienza, e di tutte l'altre virtù, sommamente edifi-

3 10 LIB. II. CAP. XXII.

edificati . Trà questi vno fù Monsignor' Alessandro Guidiccioni, Vescouo di Lucca; il quale molto sentendo la perdita di persona tanto benemerita della fua Diocesi , così gli disse: P. Gionanni, que. Hi vostri Padri O io desideriamo, che viniate ancora per qualche tempo , se così piace à Dio: però vi prego à nome di tutti, che vogliate dire à S. D. M. le parole di S. Martino : Domine si adhuc populo tuo fum necessarius, non recuso laborem, fiat voluntas tua. Egli benche con sua mortificatione, attefo il baffo fentimento, che di fe steffo haueua; per compiacere à quel buon Prelato-diffe le suggerite parole. Mà poi soggiunse di subito; Io però muoio Volentieri, perche lascio a'i miei le Costitutioni compite, e perche nella Congregatione sono soggetti megliori, e più atti al gouerno di me. Lo pregò poi ancora quel Prelato, che volesse lasciare qualche ricordo a'i suoi : à cui rispole il Venerabil Padre: Hanno le Costitutioni vedute, & approuate da un Papa Ctemente : quelle offeruino, che basterà. In tutto questo tempo, benche sempre seguisse à trauagliarlo la violenza del mortifero malore, nulladimeno non perdè mai vn punto della fua folita ferenità, & allegrezza, la quale nel volto, e ne'i gesti della persona se gli scopriua. Staua alle volte con le mani alzate al Cielo, facendo sembianza di chi si marauiglia : nè si satiana di render gratie à Dio. E pe-

E perche diceua alcune parole, le quali non bene erano da'i circostanti intese, se gli accostò vno di quei, che gli assisteuano, e pregollo à dirgli, se di qualche cosa hauesse desiderio. All'horas l'huomo di Dio li diffe vna e più volte con giuliuo sembiante: Oh se tù sapessi, oh se tù sapessi. E senza aggiungere altro, si tacque. Da vna tale risposta arguirono tutti, the egli con qualche straordinario fauore venisse in quel punto da Dio consolato: il che tanto più fermamente si diedero à credere, quanto che non cessò già mai, finche potè formar parola, d'andare replicando il dolce Cantico del Santo Simeone. Conoscendo poi auuicinarsi il suo passaggio da questa breue o miserabil vita alla beata & eterna; fece di nuouo ragunare quelli di casa nella sua camera; e tutti volle abbracciare ad vno ad vno, dando à ciascheduno in particolare qualche ricordo; & esortando tutti à stare insieme con vincolo di fraterna carità vniti, e ristretti. Ciò fatto, domandò i Santissimi Sacramenti, soliti darsi dalla Santa Chiesa à quei che sono per fare il passaggio dalla vita mortale: e riceuettegli tutti con straordinario sentimento, e deuotione. Auuenne in questo cosa di gran marauiglia: poiche essendo poco auanti, che se gli desse il sacro Viatico, caduto in vn profondissimo letargo, se gli accostò il Superiore, e domandògli se voleua riceuere il Signo-

LIB. II. CAP. XXII.

Signore. Alle quali parole destatosi, rispose: Oh di gratia. S'incaminarono verso la Chiesa quelli, i quali doueuano portarglielo, & esso ricadde ben presto nel primiero letargo, nè su mai possibile, anche con molti stratij, da quello riscuoterlo, per farlo ritornare a'i sensi. Mà giunto il Sacerdote co'l Santissimo Sacramento, appena hebbe posto il piede dentro la porta di quella camera, che in vn subito con stupore di ogniuno, si risuegliò perfettamente, & alzatosi à sedere sopra del letto, riceuette il celeste Viatico con grandissimo sentimento di diuotione; e perseuerò inquesta maniera suegliato per tanto spatio, quanto comunemente s'impiega in rendere le gratie. Dapoi con raro esempio d'humiltà, domandò perdono à tutti i circostanti, de' proprij mancamenti; raccomandando alle orationi loro l'anima sua. Indi ritornato allo stato di prima, rimase. in tutto abbandonato dall'vso de'sensi; se nonche vdiuansi di quando in quando, per il buon' habito fatto, vscire dalla di lui bocca con voci mal'articolate, alcune orationi di quelle, che comunemente chiamansi giaculatorie, con le quali s'andaua in quell' vltimo passaggio consolando. Stimarono tutti cosa conueniente, già che perdeuano vn viuo fimolacro di tutte le virtù nella persona del loro Santo Padre, ritenerne almeno

meno vna morta imagine, per rinouare tal volta con l'aspetto di quella la memoria di ciò, che frà loro dimorando hauea operato, & i fantissimi esempij, che lasciato gli haueua. Per questo fecero quiui venire vn Pittore, acciò prima ch'egli spirasse, ne ritraesse l'effigie più al viuo che fosse possibile. Mà mentre questi staua pennelleggiando il ritratto; aprì il seruo di Dio improuisamente gl'occhi, & accortosi di quello che si faceua, non potendo con le parole, co'i gesti, e co'mouimenti del capo ne mostrò tale risentimento, che fu necessario per acquietarlo, che il Pittore lasciasse l'opera imperfetta, e quindi si partisse: tanto questo grand' huomo su amico dell'humiltà, e nemico d'ogni cosa, che poteffe in fua gloria rifultare.

Morse felice, e sepoltura di Giouanni . Cap. XXIII.

Clunto finalmente il giorno ottauo del mese di Ottobre, dell'anno 1609. dell' ctà sua fessagni mo nono non ben compito, e trentesimo quinto da che diede principio alla sua Congregatione, in Giouedì, circa la mezza notte.; sentì l'anima di Giouanni il grido del diuino Sposo, dal quale era inuitata ad vscirgli incontro per entrare alle celesti nozze. E così egli Rr

314 LIB. II. CAP. XXIII.

coperto di cenere, e di cilicio, che sono i ricchi e pretiosi addobbi, con cui per suo testamento tutti i suoi figliuoli si mettono in assetto per passare dalla terra al Cielo; con grandissima quiete, come se da vn dolce e delicato sonno fusse stato sorpreso, passò felicemente da questa breue, e miserabil vita, alla beata, & eterna; stando presenti tutti i suoi figliuoli, che in quella Casa. si ritrouauano, e versando ciascuno di loro copiosissime lagrime per il dolore, che sentiuz. della perdita irreparabile di così buon Padre. Si consolauano con tutto ciò non poco con la. certa credenza che teneuano, d'hauerlo in Cielo per loro Auuocato e Protettore; non dubitando punto, che douesse continuare con maggior carità di prima ad hauere pensiero, e cura di loro: sì che trà la mestitia, & il dolore, non sù trà di essi chi non prouasse vna quiete, e tranquillità d'animo così grande, che ne restaua esso medesimo marauigliato, non hauendo mai intempo di vita sua cosa simile esperimentato. Il Corpo morto poi fù tanto lontano da cagionare horrore, ò timore alcuno à chi che fusse: che più tosto à chiunque lo miraua, ò toccaua, apportaua allegrezza, deuotione, e riuerenza incredibile.

In quell'istessa notte, nella quale spirò, vna Monaca del Monastero delle Cappuccine di S. Vrbano (le quali come altroue si disse, ricono-

sco-

scono Giouanni per primo loro Fondatore)tenendo l'ufficio d'Infermiera, & hauendo vegghiato quasi tutta la notte, andò vicino al giorno à riposarsi. Mentre dormiua, paruele di ritrouarsi in vn amenissimo Giardino ripieno di tutte le delitie imaginabili, d'alberi, di fiori, di frutti, e di fonti d'acque fresche e cristalline. Della qual cola stando tutta ammirata, e sospesa con suo infinito piacere; vide per il più ampio, & ameno viale di quel giardino, venire in processione vn gran numero di persone leggiadramente vestite, nel fine delle quali compariua con gran maestà il nostro Venerabil Padre, d'habiti Sacerdotali molto pretiosi adornato, con vna ricchissima. Custodia, ò dir vogliamo Ostensorio, nelle mani, dentro di cui vn'hostia consecrata era riposta. Egli poi haueua vn volto così bello, e risplendente, che superaua di gran lunga la chiarezza del Sole. Maggiormente di ciò stupita la Monaca, domandò all'istesso Padre, che cosa fosse quella, e d'onde vna così gran mutatione inlui deriuasse; & egli all'hora così le rispose: Sappi,o figliuola, che io non viuo più, mà sono morto: & Iddio m'hà data questa gloria, che tu vedi per sua misericordia, e per hauer'io procurato, che questo divinissimo Sacramento fosse publicamente portato in processione, e così riuerito, & honorato. Dopo questo gli comandò, che auuertisse ad vn' altra Rr

altra Monaca, già sua penitente, alcune cose appartenenti al profitto spirituale di quella: e che seguitasse, si come haueua fatto fin'all'hora, à lauare i panni lini della Sagrestia di S. Maria in. Portico per riuerenza, & ossequio di così gran-Sacramento: e ciò detto, disparue quella visione. Si risuegliò la Monaca tutta consolata, & andò di subito à ritrouare la Superiora, alla quale raccontò quanto haueua veduto, aggiungendo di tener per certo, che il P. Giouanni fosse morto in quella notte, si come veramente era seguito. Tutto questo narrò la medesima Superiora per nome Suor Lodouica Religiosa di gran santità di vita, & ancora l'istessa Monaca, à cui era stata mostrata la visione, al P. Domenico Tucci di sopra nominato. E con tutto che questa seconda non hauesse mai veduto in faccia il P. Giouanni, nondimeno così al viuo lo descrisse e lo raffigurò con le parole, come se per molto tenpo l'hauesse fissamente rimirato, & attentamente considerato. Fù poi quel venerando corpo vestito d'habiti Sacerdotali, & esposto nella Chiesa di S. Maria in Portico la mattina delli 9. di Ottobre, concorrendoui molti d'ogni conditione per riuerirlo, e non pochi per deuotione lo toccauano con le loro corone, ò con altre cose, come se fosse stato vn corpo santo. Trà questi sù quel buon Sacerdote da noi altre volte mentionato, Alesfan-

Digitized by

sandro di S. Remo, Rettore della Parrocchiale di S. Biagio, il quale non solo non mostrò dolore, ò dispiacere alcuno della morte del suo carissimo hospite & amico; mà anzi ne sece grandissima festa, parendo che tutto giubilasse per l'allegrezza che sentiua : nè volle in maniera veruna celebrare Messa di Defonti, mà disse quella della Beatissima Vergine con l'oratione pro gratiarum actione: il che cagionò in tutti quelli che vi si ritrouarono non poca marauiglia. Non mancarono ancora molti Signori secolari, e Prelati, a'i quali erano di già note la santa vita, e le virtil del P. Giouanni, di venire à vederlo, per honorare con la loro presenza i di lui funerali. Frà questi vno su Monsignor Viues Spagnuolo, primo Fondatore del Sacro Collegio Vrbano, detto communemente de propaganda Fide, di cui pure facemmo di sopra honorata. ricordanza. Questi per maggiormente honorare il Venerabil Padre, volle cantare in quella mattina la Messa, e fargli l'Vsficio della sepoltura. L'istesso Sommo Pontesice Paolo Quinto, intesa la morte del Seruo di Dio, disse trè volte congran sentimenro: E morto vn grand huomo da. bene. Terminate poi l'esequie, fù quel sacro Corpo dentro d'vna cassa di legno racchiuso, e riposto non già nel monumento commune de'i Nostri, mà si bene in vn luogo separato nel lato

318 LIB. II. CAP. XXIII.

lato destro dell'Altar maggiore dentro l'istessa. Chiesa di S. Maria in Portico, che hoggi chiamano di S. Galla. Fù dapoi nell'anno 1622. posta sopra di quello vna pietra con la seguente iscrittione.

D. O. M.
IOANNES LEONARDIVS
VIR DEI
CONGREGATIONIS PRESBYTERORV M
MATRIS DEI
LVCAE OLIM ERECTAE
FVNDATOR
ET RECTOR GENERALIS PRIMVS
IN PACE
OBIIT IX. OCTOBRIS. M.D.C.IX.
AETATIS SUAE LXVIII.

Frà poco tempo si videro pendere molte tauolette votiue, e varie figure d'argento al sepolcro del seruo di Dio in segno di gratie per intercessione di quello riceuute. E per alcuni anni (sin à tanto che non venne ciò dalla Santa Sede Apostolica vietato) nel giorno anniuersario della sua morte, vi veniuano da persone deuote sparsi sopra molti fiori: e la Duchessa Gaetana D. Felice Maria Orsina, Principessa di gloriosissima ricordanza, vi faceua ardere in quel giorno sei torcie di cera bianca assai grandi; e due simili ve ne aggiun-

giungeua la Signora D. Angela Cibò: & altri gli

faceuano altri ossequij come, à Santo.

Fù poi il venerando corpo con la medesima pietra, sotto Alessandro Settimo, l'Anno 1662. alla nuoua Chiesa di S. Maria in Portico in Campitelli traportato, doue al presente si vede alla parte destra dell'Altare maggiore: essendosi sfuggito il collocarlo in deposito più cospicuo & honore-uole, si come ancora il lasciarui quei voti, i quali vi erano già da diuerse persone stati appesi, e giornalmente da molti vi sono portati, per non contrauenire a'i decreti della Santa Sede Apostolica, dalla quale speriamo, che à suo tempo s'habbia à manifestare à tutto il Mondo la gloria di questo granseruo di Dio, per la cui beatificatione già sono con autorità della medesima in diuersi luoghi formati autenticamente i Processi.

DELLA

DELLA VITA

DEL VEN.

P.GIOVANNI LEONARDI

LVCCHESE

Fondatore della Congregatione de' Chierici Regolari della Madre di Dio.

LIBRO TERZO,

Della virtù della Fede, che hebbe Giouanni. Cap. I.



ENCHE ne'due precedenti Libri habbia potuto conoscere il Lettore, che nel P. Giouanni Leonardi fiorirono generalmente tutte le virtù: niente di meno mi è paruto be-

ne aggiungere in questo terzo libro molte cose, in quelli tralasciate, le quali riguardano diuersi atti in particolare delle medesime virtù: dando principio dalla sede, la quale è la base, & il sondamento di tutta la vita Christiana; e senza la quale niuna attione, benche in apparenza grande & heroica, merita nome di virtù.

Fù questo seruo di Dio da'i primi anni alle

cose Ecclesiastiche, e proprie della Religione Christiana, si come da principio si disse, sommamente inclinato: il che fù in quella tenera età assai chiaro augurio di ciò, che far doueua poi inetà maggiore, quando impiegò tutto se stesso in insegnare nella Citta, e Dioceti di Lucca à i piccioli, & a'i grandi i misterij della Santa Fede, in. quel tempo, nel quale per la pratica degl'Heretici di Geneura, eraui gran pericolo, che nonrestasse contaminata la purità di quella. Si che vn Religioso Piemontese, il quale era stato mandato à quell'infame Città fotto habito di secolare per aiuto di quella misera gente, riserì poi nel suo ritorno, che egli haueua quiui vdito alcuni Heretici fare graui doglianze dell'essere la loro setta restata in Lucca assai screditata, e danneggiata, da poi che vi si era fondata vna certa Congregatione di Preti riformati; intendendo senza dubio della Congregatione del P. Giouanni Leonardi.

Consigliò sempre i Cittadini, e quanto potette operò, che non fossero ammessi nella Città Maestri per le scole di quella, se prima non eracerto che professassero Dottrina Cattolica: affermando che i Maestri della giouentù douerebbono con l'insegnamento delle belle lettere inserire ancora negl'animi delli Scolari la cognitione della Cattolica Religione, e l'affetto verso di quella.

Conoscendo molto bene il Vescouo di Luc-

322 LIB. III. CAP. L

di libri.

Monsignore Alessandro Guidiccioni, questo zelo grande, che della purità della Fede haucua Giouanni, gli diede la cura di riuedere i libri, che vsciuano di nuouo alla luce, ò veniuano in quella Città da altri paesi portati, acciò gli correggesse, ò gli desse alle siamme, se vi fosse cosa contro della sana dottrina. Et egli su così diligente e zelante in sar quest' offitio, che vna volta sece diuampare più d'vn carro di tal sorte di libri.

Ritrouandosi in Lucca alcuni Heretici occulti, furono, per quanto comunemente si tenne, dal seruo di Dio scoperti; del che oltre modo sdegnati i sauoreggiatori, e protettori di quelli, commossero contro di lui vna fiera tempesta. Ma egli riputando ciò à suo grand'honore, maggiormente si accese nel zelo di difendere la Cattolica verità, e la dottrina della Santa Chiesa Romana. E ritrouandosi all'hora quiui il Visitatore Apostolico, & essendo andato alla Chiesa della. Rosa per ascoltare i ragionamenti spirituali, che iui si faceuano: volle Giouanni dinanzi à quel Prelato rappresentante la persona del Vicario di Christo, fare vna illustre confessione della fede, che professaua; poiche hauendo comandato à tutti i suoi giouani, che s'inginocchiassero a'i piedi del Visitatore, disse stando in pulpito alla presenza del Popolo: che grandemente si rallegraua d'esfere

sere figliuolo della Santa Chiesa Romana: che egli con tutti i suoi adherenti d'esser tale professaua: che nè esso nè alcuno di loro haueuano mai detto ne'i loro ragionamenti cosa, che fosse contra la fede di quella: e finalmente che se mai fusse auuenuto (il che Dio non volesse) che gli vscisse di bocca qualche parola equiuoca, ò di senso dubioso la quale suonasse errore, protestauasi hora per all' hora, che sarebbe stata contra ogni sua intentione, e così voleua che fusse. Restò di ciò molto edificato quel santo Prelato, e concepi da quel tempo verso Giouanni vn tenerissimo sentimento di deuotione e di affetto. Comandò nelle Costitutioni a'i suoi, che sempre professassero la dottrina da'i S. Padri, e da'i Dottori Cattolici tenuta, e da'i Sacri Concilij, e da'i Sommi Pontefici insegnata: e si praticassero nelle controuersie della Fede Christiana, per poter conuincere, e confondere gli heretici, particolarmente de'i nostri tempi. Gli ordinò ancora, che nelle sacre Cerimonie, e nelle funtioni Ecclesiastiche, seguissero in tutto il rito, e l'vso della S. Chiesa Romana. In oltre impose loro, che attendessero, con ogni carità, e diligenza ad insegnare a'i fanciulli, & ad altri la dottrina Christiana, & i misterij della S. Fede, come cosa principale del loro Istituto.

Era così grande il dolore, che sentiua, quando risapeua la morte d'alcuna persona segnalata.

Ss 2 in

in combattere contra gl'errori degli Heretici, ò di altri nemici della Chiesa Romana, ò del nome Christiano; che tutto in lagrime si risolueua. Nè era minore il cordoglio, che prouaua per i danni, che saceuano questi medesimi in varie prouincie del Mondo Christiano: potendo veramente dire co'l Proseta: Zelus domus tua comedit me.

Venne alla di lui notitia, ritrouarsi in Lucca alcuni, i quali insetti del contagio Geneurino, richiamauano con gran temerità in dubio quello, che la sede Cattolica circa del Purgatorio insegnaua. Prese egli di subito la penna per disendere questa verità con l'autorità de i Sacri Dottori antichi, e moderni: & hauendo sopra di ciò composti due trattati, procurò con la lettura di questi disingannare quei miserabili, che dal Demonio, e da i suoi ministri erano stati sedotti.

Leggeua con sua indicibile consolatione le relationi, che dall'Indie, e da altri paesi d'Infedeli sogliono venire ogn'anno scritte da'i Padri della Compagnia di Giesù, e da altri Religiosi, intorno a'i progressi della Fede Christiana: & intendendo il molto, che per quella i medesimi Religiosi, & altri fedeli da quei Barbari patiuano, se gli accendeua nel cuore vn'ardentissima brama di spargere ancor'esso il sangue, e dare la vita per la medesima Fede. E stimaua questa vna gratia così

così grande, che era solito dire, che se bene egli hauerebbe voluto ottenerla da Dio, ad ogni modo per li suoi molti peccati se ne riputaua indegno.

Non può facilmente con parole spiegarsi, quanta fosse la riuerenza, che a'i Prelati di Santa Chiesa portaua: e quanto zelo dell'autorità e della libertà Ecclesiastica dimostrasse. E quando sentiua, da alcuni Prencipi secolari questa esser vilipesa, ò poco apprezzata, tutto si consumaua di dolore, dicendo: Ahimè! è possibile che la Signora di tutte le genti habbia à diuenire ancella? Alla Santa Sede Apostolica poi così gran veneratione tencua, che quando gli occorreua riceuer Lettere, ò Breui del Sommo Pontesice, li leggeua sempre co'l capo scoperto, e con le ginocchia piegate à terra.

Douendo vna volta fare la sua entrata in Roma con solenne caualcata l'Ambasciatore d' vn Prencipe grande, mandato per rendere obbedienza al nuouo Pontesice: Giouanni di buona voglia diede licenza a'i suoi che andassero à vederla, non ostante che frà di essi sossero alcuni assai giouani; dicendo, che daua loro tal licenza, acciò imparassero qual honore si douesse al Vicario di Christo, mentre vedeuano con tanta dimostratione d'ossequio e di reuerenza soggettarsi a'i di lui piedi quelli, i quali erano da vn' infinità di popoli adorati.

Da

Da questo zelo grande, che della Fede Christiana haueua, stimolato; circa gl'vltimi anni di sua vita trattò efficacemente con alcuni serui di Dio dotati del medesimo spirito, di cui egli era, e particolarmente co'l P. Antonio Talpa discepolo di S. Filippo Neri, e co'l P. Martino Funes della Compagnia di Giesù; di fondare nella Santa Chiesa vna nuoua Gongregatione di Ecclesiastici; i quali hauessero per proprio istituto, il predicare l'Euangelio a'i popoli infedeli, fermandosi poi frà di loro per attendere alla coltura nella fede di quelli che si fossero di già conuertiti: si che sossenessero insieme la carica, e di Predicatori, e di Pastori. Restano per anche appresso di noi le Regole ò Costitutioni, le quali il sopradetto P. Antonio Talpa compose, e mandò al nostro Venerabil Padre, acciò seruissero à questa Congregatione di Preti Apostolici, conaltre scritture in tal proposito fatte da huomini insigni; delle quali vna è con queste parole soscritta: Martinus Funes Societatis Iesu, & duodecim Clerici Seculares. Mà ciò che dalla morte preuenuto non potette Giouanni vedere effettuato, l'habbiamo noi veduto per mezzo dell' erettione del gran Collegio Vrbano, e della Sacra Congregatione de Propaganda Fide, a'i di cui principij concorse pur anche il nostro Veneerabil Padre, insieme con Monsignore Viues, LIB. III. CAP. II. 327 si come in altro luogo habbiamo veduto.

Della speranza, e confidenza in Dio. Cap. 11.

On poteua se non essere armato d'vna. gran speranza e considenza in Dio, chi tanto animosamente sece fronte à così numerosi squadroni di persecutioni e di trauagli, che nontanto dagli huomini, quanto da'i Demonij gli furono incontro commossi. Laonde soleua questo gran seruo di Dio hauere quasi sempre in bocca quel Salmo di Dauid, che comincia: In te Do. mine speraui non confundar in aternum; consolandois con questo, e facendosi animo à superare qualsiuoglia sinistro auuenimento. Per questo occorrendoli alcune volte ritrouarsi nel mezzo de suoi persecutori, si come affermano quelli che lo videro, se ne staua con tanta quiete d'animo, e serenità di volto, che come del Protomartire S. Stefano stà scritto: Intuebantur vultum eius, tanquam vultum Angeli stantis inter illos. Esc tal hora vedeua i suoi figliuoli all'incontrarsi di qualche trauaglio, timidi e pusillanimi: altro non faceua che ricordargli, che sperassero in Dio, e confidassero nella di lui protettione.

Volendo vna volta intraprendere non sò qual'affare, il quale pareua douesse essere di poco gusto

gusto de'Cittadini: gli disse vno de'suoi, di temere assai, che per quella cosa, molti non fossero per offendersi grauemente, onde ne potesse seguire qualche gran male. Risposegli Giouanni. Acciò non naschino disgusti, mi sforzerò quanto posso di leuare ogni occasione: mà se con tutto ciò nasceran-no, non sarà senza diuina permissione, e Dio non

si mancherà del suo aiuto.

Quando più che mai crucciosi e sdegnati minacciauano i suoi auuersarij di cacciarlo suori della Città con tutta la sua Compagnia; egli dir soleua, che all'hora più che mai considaua in Dio, ch'il douesse aiutare: e che quando fusse venuto il caso ch'ei douesse andarsi in esilio, già haueua preparato vn Crocifisso grande per portarlo seco; e passando con quello per la Città, era risoluto gridare ad alta voce: Viua Christo Crocifiso .

Mentre si ritrouaua nella visita de'Monasteri di Monte Vergine, quantunque sapesse, che alla sua vita erano tese insidie, e però venisse da gli amici configliato, e caldamente pregato à guardarsi: egli però niun conto di queste cose sacendo, & appoggiato in tutto alla diuina protettione, se ne andaua tanto intrepido e sicuro, che faceua stupire i suoi medesimi nemici. Et auuenne vna fiata, che essendo andato per visitare vno di quei Monasteri posto in luogo affatto

dishabitato, mentre passaua per certa boscaglia, videsi venire incontro due huomini armati, (erano questi due Monaci della medesima Religione di Monte Vergine, i quali per scuotere dal collo il giogo della riforma, haueuano da quella vituperosamente apostatato, & odiauano à morte l'autore di tale riforma). Conobbegli il Santo Padre: non però punto si perdè di cuore: anzi fatto più animoso seguitò intrepido il suo viaggio. Piacque al Signore di addolcire i cuori di quei due micidiali apostati in guisa, che quando l'hebbero dinanzi à gli occhi, cortesemente il salutarono: & offerendosegli per guide, con lui s'inuiarono per riporlo sù la strada maestra. Mà mentre caminauano, passando vicino ad vna profonda fossa, Giouanni mettendo il piede in. fallo, vi cadde dentro; nè potendo da per se stesso vscirne, su da quelli aiutato, e trattone. fuora, e poi anche fino alla publica strada accompagnato, senza che niuno di essi ardisse di fargli danno ò dispiacere di sorte alcuna. Raccontaua poi egli spesso questo accidente a'i suoi, per animarli à confidare in Dio, & à stare sicuri co'l suo aiuto anco ne'più pericolosi auuenimenti.

Quando nel Choro si cantaua quel versetto del Salmo 112. Paratum cor eius sperare in Domino, &c. tutto interiormente si sentiua commuouere, e riempire il cuore di fiducia, e di spe-

T t

ran-

ranza in Dio: e con gli atti esterni ancora daua à conoscere chiaramente quanto bene s'adattassero à lui quelle parole, che iui dell'huomo giusto si dicono.

Il Fratel Giorgio Arrighini, spesso in questa historia nominato; lasciò vn'illustre testimonianza di questa gran fiducia in Dio, che in tutte le sue trauersie haueua Giouanni: con queste parole: Sempre pareua, che hauesse da hauere la vittoria di tutte le cose auuerse; non mostrandosi mai turbato, ma costante, e forte. Trouandosi un giorno à ragionare con alcuni Signori, che gli erano contrary, e gli trauagliauano la Congregatione, gli dise animosamente, come io medesimo intesi, poiche ero suo compagno: Signori satequello che volete, e quanto vi pare contro di noi, che in vece di deprimerci, sempre più c'inalzerete.

Mà in niuna cosa tanto campeggiò nel Venerabil Padre questa virtù; quanto che essendo lui huomo di bassa nascita, senza appoggio di fauore humano, senza assegnamento d'entrate, senza nè pure hauer casa da potersi ricourare, e sinalmente senz'altra compagnia, ò aiuto, che di alcuni pochi giouanetti; si mettesse nulladimeno à sondare vaa nuoua Congregatione in Città libera, doue regnano d'ordinario, e non senza ragione, i sospetti, e le gelosie; e che per lo spatio di circa quarant'anni, trà continue tempe-

ste di contraditioni, e di trauagli, da stranieri e da. domestici, da nemici e da amici, da nobili e da plebei, da Laici e da Ecclesiastici, nella Patria e fuori di essa; sempre nondimeno si sostenesse intrepido, nè mai cedesse pure va tantino à gli imperuos assalti; e finalmente restasse di tutti essi glorioso vincitore. Questa certamente è cosa da far stupire, anzi trasecolare qualsiuoglia persona dotata d'intendimento: e da fargli tener per fermo, che quest'huomo Apostolico operaua non tanto con quella virtù che in lui era; quanto come strumento del braccio di Dio, stando tutto posto nelle di lui mani, & appoggiato alla di lui prouidenza & aiuto. Questa confidenza poi, che egli teneua in Dio nelle cose che alla sua Congregatione apparteneuano, haueua ancora in ciò che riguardaua la sua propria salute; non volendo prendersi di questa souerchio affanno, poiche gli bastaua solo di seruire fedelmente al suo Signore, e cercare in tutte le cose di piacere à lui, rimettendosi nel resto alla sua diuina bontà e misericordia. Perilche domandandoli vn giorno vno de'suoi, qual preparatione hauerebbe egli fatto, se fusse douuto srà poco morire; gli rispose queste parole: Io mi getterei a' piedi d'un Crosifisso, e gli direi: Signore se mi volete saluare, fate voi.

Tt 2 Della

Della Carità di Giouanni verso Dio, & verso il Prossimo. Cap. III.

D'vno è il destro, co'l quale l'huomo si stringe fortemente con Dio; & il sinistro l'altro, co'l quale stendendosi al prossimo, caramente.

l'abbraccia per amore dell'istesso Dio.

Quanto al primo, non può dubitarsi, che se conforme all'assioma di S. Ambrogio, Probatio dilectionis exhibitio est operis: e molto più se, secondo il detto dell'istesso Christo, Si quis diligit me, sermonem meum seruabit: il nostro Giouanni non fosse ripieno d'vna serafica carità, hauendo operato tanto per Dio, & essendo stato così diligente in osleruare non solamente la diuina legge; mà quello ancora, che con gli essempij, e con le parole insegnò Christo Signor Nostro à gl'huomini per configlio, viuendo in carne mortale. In oltre hauendo detto l'istessa infallibil Vesità, che: Maiorem Charitatem nemo habet, quam vi animam suam ponat quis pro amicis suis: è certo che la Carità di Giouanni fù della più fina & eccellente lega, che trouar si possa; hauendo egli più volte esposto ad euidente pericolo la propria vita per amor di Dio,si come da'i processi autentici, e da quanto altroue habbiamo narrato è affai

assai manisesto. E si come volentieri parliamo delle cose, le quali grandemente amiamo; così quest'huomo di Dio, perche molto l'amaua, volentieri di lui parlaua, e delle cose diuine: anzi che appena pareua sapesse, ò potesse sciogliere la lingua per altro, che per tenere ragionamenti di Dio. E benche gli occorresse tal volta trattare diuersi negotij, staua nondimeno sempre tanto assorto, e rapito in Dio, che pareua, che di continuo passasse con S. Paulo la sua conuersatione nel Cielo.

Quando predicaua (il che faceua con stiles semplice e piano sì, mà pieno di santa energia, e di spirito celeste); occorendogli entrare in cose d'amor diuino, talmente s'insiammaua nel volto, che sembraua appunto vn Serasino: di maniera che quelli, che l'vdiuano, soleuano dire, che pareua loro ch'ei predicasse in estassi: & haucua tal sorza nelle sue parole, che moueua i cuori douunque, e comunque hauesse voluto.

E benche, come humilissimo, procurasse sempre celare al possibile i sentimenti interni
che haucua d'amor di Dio, non poteua però alle
volte reprimere la vehemenza dell'assetto, la
quale superaua la capacità del cuore. Onde leggiamo ne'i processi formati per la di lui beatisicatione, registrate per testimonio di persona degna
di sede queste parole: Era tanto l'amore di Dio,
che

che gli ardeua nel petto, che tal volta, massime nel dire la Mesa, s'accendeua e s'infiammana. nel viso, che pareua tutto quanto ardere: il che seguiua in lui anco nel dir l'Offitio. E fissando gli occhi al Cielo, pareua che volesse lassare la terraaffatto. Et io, che lo teneuo in concetto di un Santo, andauo spesso à riguardare in camera per le fissure della porta, e lo vedeuo tal volta tutto assorto in Dio con le mani in aria, in atto quasi di volare, & il suo volto pareua come di fuoco. Si vedeua spessissimo alzare gli occhi al Cielo: e quando andaua per casa, gli vsciuano sospiri dal profondo del petto. Il suo parlare, che era sempre di Dio, e di cose necessarie, dimostrana l'unione, che haueua continua con Nostro Signore: & incerte solennità appariua in faccia risplendente: parlaua nella conuersatione domestica di quei misterij che correuano, con tanta allegrezza & efficacia, che rapiua il pensiero di chi l'ascoltaua.

Intorno à questa eccellentissima virtù dell'anior di Dio, lasciò il Santo Padre i seguenti auuisi. Vn'huomo, che non hà amor di Dio, non è buono à cosa alcuna. Vn'huomo senza amore di Dio, è forza che stia sempre inquieto. Nons'acquista l'amore di Dio, se non da chi si dà al disprezzo di se stesso, e procura con ogni suo potere di scacciare l'amor proprio. L'amore di Dio è comevn suoco: però bisogna ogni giorno aggiungere lelegna legna dell'Oratione, e meditatione per conservarlo. Chi la mattina sà bene oratione; il giorno il suo suoco stà acceso. Là causa per la quale hoggi si trouaine cuori degl'huomini sì poco amor di Dio, è perche non si curano d'Oratione, nè di parlare di Dio, nè di Sacramenti, senza le quali cose come senza legna s'estingue questo suoco.

A proportione dell'amore verso Dio, eraquello, che Giouanni portaua al suo Prossimo, non escludendo da questo veruna sorte di persone, se non che verso di quelli più caritatiuo si dimosstraua, i quali sogliono communemente essere frà gli huomini meno amati, ancora tal volta odiati.

Teneua verso de'i poueri particolarmente, viscere di Padre, e pareua, che si come di se stesso affermò il Santo Giob) dall'vtero materno sosse insieme con lui vscita la compassione verso di quelli: si che poteua prendere per suo proprio motto quelle parole del medesimo: Pater eram pauperum. Quando esercitaua la spetieria, andaua spesso à visitargli, se erano infermi, e gli medicaua senza volerne mercede alcuna. Anzi che, venendo i medesimi per comprare i medicamenti alla sua bottega, egli donaua loro quanto gli bisognaua, per amor di Dio; del che haueua già da i suoi Padroni ottenuto licenza. Visitaua frequentemente gli spedali, e le carceri; e con gran carità seruiua quei pouerelli, essortandoli alla pa-

tien-

tienza, & ancora à purgare le loro coscienze per mezzo del Sacramento della Confessione. E benche ei fosse di conditione meno che mediocre, e più tosto pouero, che altro; non mancaua però di fare à questi, & ad altri continue, & assai commode limofine: di modo che ad vn'huomo, il quale da prospero stato era caduto in bassa fortuna, donò in vna sol volta venti scudi: la qual cosa tanto più deue recar marauiglia, quanto che occorse in quel tempo, nel quale stando nella. casa della Rosa co'i suoi compagni, patiua estrema penuria di tutte le cose; e pure haucua quiui ordinato allo spenditore, che ogni mattina distribuisse a'i poueri che veniuano alla porta, certa. quantità di pane, ò di denaro. Questa medesima carità vsaua co'i poueri fanciulli delle Scuole Pie, à lui raccomandate, quando andaua per visitarle; e con quelli ancora, a'iquali insegnaua la Dottrina Christiana.

Hauendo saputo, ritrouarsi nella Città alcune donzelle di famiglia honorata, ma cadute
per loro suentura in estrema necessità, onde,
correuano gran pericolo della pudicitia; assegnò loro dote conueniente; con che poterono
honestamente maritarsi. Et ad altre famiglie ancora, le quali si ritrouauano in miserabile stato, prouedeua giornalmente di tutto quello, che per il
loro sossentamento giornalmente erà necessario.

Gli capitarono alle mani alcuni gi ouanetti d buona indole, & affai spiritosi, i quali per fare vn eccellente riuscita, non haueuano altro impedimento, che la loro pouertà. Si mosse il pie toso Padre à compassione di quelli, & alcuni ne fece studiare à sue proprie spese; altri riceuette nella sua Congregatione, non ostante che si trouasse ancor esso in gran penuria; contentandosi che la sua famiglia crescesse ogni giorno più nella pouertà, pur che non scemasse punto, anzi s'an-

dasse vie più aumentando nella Carità.

Questa liberalità che vsaua con quei che crano poueri per necessità, mostraua anco maggiore con quelli, i quali volontariamente s'erano fatti poueri per amor di Christo. Per più anni impiegò parte del suo scarso patrimonio in sostentamento d'vn Religioso sopranumerario nel Conuento di S. Romano, la cui opera stimaua esser quiui necessaria per il seruitio di Dio. A'i Religiosi di S. Francesco voleua che si desse giornalmente limolina si come ce stumasi pur anche al presente nella nostra casa di Lucca. Verso i Padri Cappuccini dimostrò sempre vn partiale affetto, riceuendoli in alloggio dentro la propria casa, e quiui seruendoli con ogni carità. L'istesso faceua con altri Religiosi forastieri, i quali non haucuano Conuento nella Città. Per l'altra parte desideraua grandemente. Vu

Digitized by Google

338, LIB. III. CAP. III.

che anco gl'istessi Religiosi dessero buon'esempio a'i secolari in questi medesimi esercitij di
carità. Laonde quando visitaua i monasteri della Congregatione di Monte Vergine, prendeua
diligente informatione per sapere, se si desse a'i
poueri la conueniente limosina: volendo egli
stesso vedere la quantità, e qualità del pane, che
à quelli si distribuiua. Et hauendo ritrouato,
che in alcuni Conuenti se gli daua negro, e di
cattiua conditione; ne riprese, e mortificò i Superiori di quelli, procurando che subito vi si mutasse

in migliore.

Mà la carità di Giouanni verso gl'infermi era tale, che à chiunque con attentione la consideraua, non poteua non apportare stupore. Onde alcuni, non sapendo con quai termini basteuolmente esprimere la di lei grandezza, dissero ne'i processi, essere stata in certo modo infinita: & altri aftermarono, che non haueua nè termine, nè misura. Si scordaua affatto di sè stesso per pensare à quelli : e per seruir loro con maggior diligenza, lasciaua di mangiare, e di dormire, leuandosi sù la mezza notte di letto, & andandogli à visitare, per vedere se mancasse loro cosa alcuna. Si priuaua fino della propria camera, e dell'istesso letto, acciò quelli potessero più agiatamente ripofare. Prouedeua loro abondantemente non solo le cose necessarie, ma an-

cora

cora quelle, che gli doueuano seruire per mera sodisfattione. Egli stesso, benche susse Generale; cucinaua loro le viuande, glie le assettaua ne' piatti, e con amore più che di madre gliele accostaua alla bocca, mentre mangiauano. Ripuliua loro le camere, gli nettaua i vasi, e con diligenza incredibile ogni altro ministerio più vile; e basso, che intorno ad essi soglia farsi, esercitaua. Ma per abbracciare molto in poche parole, basti il dire, che per seruitio degl'infermi, e per saluare loro della morte, egli espose, e diede la propria vita, vero martire della carità. Nè solamente co'i suoi, mà con gli stranieri ancora, mentre erano infermi, mostraua Giouanni viscere di così tenera compassione. Celebrando vna volta vn. diuoto Sacerdote nella Chiesa di S. Maria in Portico, gli venne vn'accidente, mentre staua all'A!tare, sì che à gran fatica potè compire quel sacro ministerio. Ritornato poi che su in Sagrestia, subito vi comparue ancora il seruo di Dio, e con molta carità fecelo salire alle stanze di sopra, con dirgli: Non vi hauete à partire di quà, fin che non siate guarito. E postolo nel proprio letto, volle che fusse seruito per lo spatio di trè giorni con ogni più puntual diligenza: andandolo egli stesso più volte il giorno à visitare, e mo-Arando versodi lui tale affetto, e sollecitudine, che quel buon Sacerdote ne resto insieme e gran-Vu

340 LIB. II L. CAP. III.

demente confuso, e sommamente edificato, e lo

riueri poi sempre come vn Santo.

Dall'amore, che mostrò Giouanni verso il prossimo nelle necessità corporali, & in ciò che riguardaua la salute temporale, potrà ageuolmerte il Lettore far coniettura di quello, che hebbe verso di lui ne bisogni spirituali, & in quello, che alla salute eterna apparteneua. Mà perche tutta la sua vita fin qui da noi raccontata, su vna continua serie d'atti di questa sorte di carità, non hauendo mai fatto altro, da che hebbe l'vso della ragione, fino all'vltimo spirare, che inipiegarsi nel promuouere la salute dell'Anime, non staremo qui à dirne altro : contentandoci solo di aggiungere, che come il nostro Giouanni era tanto ripieno della santa Carità, così, à guifa dell'altro Giouanni l'Euangelista, spesso la raccomandaua a'i suoi, e nel fine della vita la lasciò loro per vltimo ricordo, e nelle Costitutioni, e nelle Regole glie la pose come per suo testamento; sapendo, che preceptum Domini est, o si solum fiat , sufficit .

Dell'amore, che portò à quelli, che lo perseguitarono. Cap. IV.

Non è cosa nella quale tanto si renda riguardeuole la carità Christiana, quanto nel-

nella dilettione de nemici, e nel procurare e far bene à quelli, da i quali riceuiamo qualche male. In questo su Giouanni tanto ammirabile, che il Fratel Giorgio suo primo compagno soleuz. chiamarlo vn'altro S. Stefano; poiche hauendo per lo spatio di circa quatant'anni quasi da ogni sorte di persone patito tante, e tanto graui persecutioni; non fù mai dalla di lui bocca vdita parola, che dimostrasse rancore, sdegno, ò minima alteratione contro di loro; nè mai scoprì verso alcuno di essi auersione, ò risentimento di sorte alcuna: anzi à tutti procurò sempre far bene, e giouare con le parole, e co'i fatti. Pregaua continuamente per loro: gli scusaua: gli difendeua: e trattaua con ciascheduno di essi non altramente, che se li fusse stato carissimo amico. Mà vedendo tal volta, che ciò niente giouaua. per appiaceuolirgli; come se egli stesso fusse stato il reo, à quelli s'humiliaua, s'inchinaua, & vsaua ogni atto di soggettione, attribuendo à sè stesso tutta la colpa, e chiedendone supplicheuole il perdono. Già si sono apportati di questo molti esempij in quello, che habbiamo scritto per il passato; ne aggiungeremo quiui alcuni altri per maggior proua di quanto andiamo dicendo.

Nel tempo ch'egli andaua mendicando per la Città, sapendo esserui alcuni mal'affetti verso di

dise, e de'i suoi; i qualiperciò in vederlo, l'hauerebbono; secondo che altre volte haueuano satto,
mal trattato, e caricato d'ingiurie: ad ogni modo più spesso, e di più buona voglia se n'andaua
alle case di questi, che a quelle d'altri suoi deuoti
& amici; da'i quali sarebbe stato trattato cortesemente. E giunto che quiui era, non può dirsi
con quali ossequiose maniere à loro s'inchinaua,
non ostante che quelli tal volta più duri per questo, e più scortesi diuenissero. E l'istesso voleua
che facessero ancora i suoi, non tanto per racco-

Mandò vna volta da Roma alcuni de'suoi à Lucca, mentre i Cittadini stauano più che mai sdegnati contro di lui; e nel partire che secero, impose loro con rigoroso diuieto, che giunti in quella Città, nè si lamentassero, nè sacessero pure mentione di cosa alcuna che susse stata contro di lui: e questo medesimo suo ordine intimassero à nome suo a'i Padri di quella casa, acciòche eglino ancora esattamente l'osseruassero.

gliere limosine, quanto per esercitare quell'atto

Essendo consigliato da alcuni à far sapere a'i Superiori di Roma vn'assai scandoloso disordine seguito in Lucca contra la sua Congregatione, e ciò, per raffrenare gl'insolenti nell'auuenire: rispose: E qual frutto farebbimo mai in Lucca, se noi ponessimo questa Città in sinistro con-

cetto

cetto appresso i forastieri, e le togliessimo il credito in Roma.

Quando sù Visitatore della Religione di Monte Vergine, sapendo che alcuni de'i Monaci impatienti della disciplina regolare gli machinauano insidie, e scriuenano contro di lui alla Sacra Congregatione: mai volle farne risentimento, ò dimostratione alcuna: anzi con quei tali trattaua con tal carità, e cortesia, come se gli fossero stati i più affettionati, e più confidenti. In oltre venendo da alcuni Abbati e con parole e con fatti malamente trattato; se la passò sempre con essi piaceuolmente: correggendoli sol tanto, e dando loro tal volta qualche moderata penitenza, per sodisfare, si come egli diceua, alla propria coscienza, e per non pregiudicare al grado : che sosteneua di Commissario Apostolico. Non però mai nè nelle lettere che scriffe alla Sacra Congregatione, nè ne'i Capitoli Generali , nè in altra occasione fece pur minima mentione di cose, che fussero thate dette à fatte contro di lui.

Andando vn giorno per Lucca, fuincontrato da vno di quelli, che più degl'altri l'odiauano. Questi dopo d'hauerlo ben caricato d'ingiuriose parole (tacendo egli sempre, senza sar motto alcuno) alzò la mano, e con diabolico surore gli scaricò vna gagliarda guanciata. Non siturbò pun-

344 LIB. III. CAP. IV.

punto per questo il Venerabil Padre, anzi congran mansuetudine, per osseruare il consiglio euangelico, porgendo l'altra guancia, staua aspettando il secondo colpo. Mà consuso quell'insolente
gli voltò le spalle, e via se n'andò per il suo camino. Giouanni tutto allegro per vedersi degno di patire qualche affronto per amor di Dio,
se ne tornò à casa, e per molti giorni seguitò à
fare oratione per colui, come per suo partialissimo benefattore.

Non haueua poi quelto Seruo di Dio parole più frequenti in bocca, quando delle sue persecutioni alcuno muoueua discorso, che il dire; Che egli era pronto à spargere il sangue per quei, che l'odianavo; e che desiderana mettere la vitaper loro bene ; e che il poter far ciò, hauerebbe stimuto gratia singolarissima di Nostro Signore: ma già che non gli era conceduto tanto, procuraua almeno nel miglior modo, che potena ; nicompensare con beneficij, e con atti di cortesia i torti, e l'ingiurie, che da altri gli veniuano fatte di Et il P. Cesare Franciotti parlando di questa gran carità del Venerabil Padre verso de suoi persecutori & auuersaris, dice questo patole: Tarena, che nell'animo gli haueße à restare qualche sdegno verso quei Si. gnori di Lucca, per i romori, e trauagli passati: nondimeno tanto fu loniano da questo, che doue porena hauere occasione di honorarli, e gionarli, la piglia-

pigliaua con ogni prontezza. Gli Ambasciatori, che à Roma veniuano per i tempi, esso li visitaua, & io alcune volte ero suo compagno. Et accadendo che lo stato di Lucca era con guerra trauagliato nella Garfagnana dal Duca di Modena, supplicò N. S. Clemente VIII. che si volesse interporre per rimouere quel trauaglio, e l'ottenne con beneficio grande di quella Città. Mà quello, che è mirabile, fece egli quest offitio di carità appunto intempo, che contro di lui stauano gl'animi de Cittadini solleuati. A questo che scriue il P. Franciotti, potrebbe aggiungersi, che il medesimo, e con non minore efficacia, egli operò nelle discordie, che frà la Republica, & il Vescouo passauano; procurando con ogni suo potere il bene, e la quiete di quelli, da'i quali si vedeua tanto senza alcuna sua colpa maltrattato. Anzi che per maggiormente contentarli, e secondare il loro gusto, operaua à fauore di essi ancora contro di se medesimo: il che sece principalmente, quando hauendogli ordinato la Sacra Congregatione, che à Lucca se ne ritornasse; egli, ben che ciò molto desiderasse per il bene de'suoi; ad ogni modo sapendo esser di disgusto de'Cittadini, sece caldi offitij, acciò quell'ordine gli venisse riuocato, e l'ottenne: con tutto che essi non l'hauessero potuto ottenere. Con questi atti heroici di Apostolica carità si rese l'huomo di Dio ammirabile à gl'i- $\mathbf{X} \mathbf{x}$

346 LIB. III. CAP. V.

gl'istessi suoi nemici; e cagionò edificatione grande anco negli stranieri, i quali per questo più che per qualsiuoglia altra cosa l'hebbero in grandissima veneratione: perche come egli stesso dir soleua: La carità verso gl'amici è come un suoco picciolo, che riscalda solo chi si ci appressa: Ma la carità verso i nemici è come un suoco grande, che anco i lentami riscalda, e sa loro sentire la sua possanza.

Del zelo, che hebbe Giouanni della salute dell'anime. Cap. V.

Pvò dirsi, che sin dalle sascie portasse Giouanni seco il zelo dell'altrui salute: poiche ancora fanciulletto, si come già si disse, poneua i suoi trassulli in fare adunanze d'altri suoi eguali, & insegnaua loro recitare, e cantare alcune orationi, conducendogli poi processionalmente alla Chiesa: pronostico selice di quello, che haueua da operare in età maggiore.

Mentre secolare esercitò il mestiere della spetieria, faceua insieme ossitio di Maestro a'i poueri fanciulli, insegnando loro dentro l'istessa bottega doue egli staua, i misterij della santa Fede. Vigilaua ancora sopra la salute de'suoi compagni, diuertendoli per quanto poteua dalle occasioni del peccato, & aiutandoli con discorsi, e

lct-

lettioni spirituali. Anzi che co'i padroni medesimi vsaua quest' offitio di carità, auuisandogli ancora liberamente, quando gli vedeua errare, ò mancare in alcuna cosa, senza timore veruno di rendersi per questo noioso, ò di farsi maluolere.

Quando poi vestito d'habito clericale, si applicò di proposito à procurare la salute dell'anime, non si può dire quanti mezzi, & industrie ritrouasse, e quante fatiche e disagi sostenesse per ridurre i peccatori à penitenza, per correggere i corrotti costumi, e per inserire ne cuori di tutti il timore, e l'amor di Dio. E benche vedesse tal volta alcuni far poco conto de'suoi auuertimenti, ò vero riuolgersegli contra, e maltrattarlo; non per questo si perdeua d'animo: ma con la patienza, e con la perseueranza otteneua finalmente quanto desideraua: della qual cosa. basterà per hora addurre vn solo esempio. Era nella Città di Lucca vn Gentilhuomo assai auerso alla persona di Giouanni, e procuraua quanto poteua sfuggire la sua presenza, non ostante, che egli molto desiderasse di abboccarsi con lui per poterlo ridurre à via di salute. La moglie di costui per contrario era del Venerabil Padre deuotissima, onde haueuaselo eletto per Confessore. Auuenne che questa Signora si infermò assai grauemente, per il che Giouanni an- $\mathbf{X} \mathbf{x}$

daua spesso alla casa di lei, per visitarla, & aiutarla, ritrouandosi in euidente pericolo della vita. Il Gentilhuomo, con tutto che molte volte l'incontrasse, e lo vedesse nell'entrare che faceua in sua casa, non volle però mai dirle pure vna parola; anzi salutato cortesemente da quello, fingeua di non vederlo, e voltategli le spalle, si ritiraua in vna parte della casa, d'onde non essendo veduto potesse vedere ciò che quello faceua,& vdire ciò che diceua. Mà finalmente considerando la gran patienza, modestia, & humiltà del seruo di Dio, e sentendo le parole tanto piene di feruore e di spirito, con le quali aiutaua la moglie inferma in quell'estremo bisogno, restò affatto confuso, e determino di volere in ogni maniera non solo parlarglismà ancora offerirsegli per penitente. Stando adunque vna volta Giouanni per partirsi dall'inferma, esso gli andò incontro, e presolo per la mano, volle incominciare à parlare: mà vn profluio di lagrime con interrotti fingulti gl' impedì la parola, e così l'accompagnò fino alla. scala sempre piangendo; doue giunto, se gli gettò a piedi, e pieno di confusione, e di dolore gli disse: Padre, vi prego, che vogliate 'accetzar me in luogo della mia moglie; la quale, per quanto vedo, è per andarsene da questo mondo, perche io desidero mutar vita, e costumi. Conosco che bò errato in odiarui, estrapazzarui, come bò fatfatto sin què, senza hauerne cagione alcuna; mà hora vi prego à perdonarmi. Il pietoso Padrecon humile accoglienza solleuandolo da terra, gli rispose, che volentieri l'hauerebbe seruito; & aiutato in quanto à sè sosse saccettandolo per penitente, gli sece fare con gran sentimento la confessione generale, & incaminandolo per la via dello spirito, su cagione che in quella facesse poi maraui-

gliosi progressi.

Niuna cosa tanto haueua à capitale l'huomo di Dio, per introdurre qualche riforma di costumi nel popolo, e per acquistare molte anime al Cielo, quanto l'esercitio d'insegnare la Dottrina Christiana; sapendo, che dalla buona educatione, & ammaestramento de figliuoli, dipende il bene, e la salute di tutta la Republica. Onde non contento d'impiegarsi egli solo inquesto, appena haueua introdotto alcuno nella via spirituale, che di subito l'impiegaua in insegnare a'i fanciulli i primi elementi della Santa Fede-Qual frutto poi con quest'vtilissimo esercitio egli facesse; potrà il Lettore raccoglierlo da alcune parole dette da lui medesimo in vna predica, che con quest'occasione fece al popolo ammirato di vedere tanta deuotione in quella peranco pargoleggiante età: le quali non hò stimato fuor di proposito in questo luogo riferire, e sono le seguenti.

... Huomini fratelli, perche vi ammirate, perche state attoniti, come che sia cosa nuoua il viuere, e far opere da Christiano? sappiate, questo esser quello, che è scritto in Ioel; done dice Dio, che negl'altimi giorni verserà dello spirito suo sopra ogni carne: e li figliuoli, e figliuole vostre profeteranno. Questo hà fatto Dio con questi miei fratellini; questo si verifica in questi tempi, quali veramente si possono dire gli vltimi, poiche si vede il mondo pieno di vitij e di peccati. Onde Dio hà mandato dello spirito suo sopra questi mici fratellini, hauendogli fatto conoscere, quanto sia brutto il vitio, & il peccato, e quanto sia da fuggire: e per contrario quanto sia bella, buona, e santa. cosa seruire à Dio; tenere la conscienza monda; confessarsi spesso da buon Christiano; il che si sono risoluti di fare. Hor non vipare, che sia il vero, she Dio habbia versato dello spirito suo sopra ogni carne? Si vedono tanti e tanti fanciuli, saper parlare molte cose, & altamente della fede nostra: Vedete che prima erano mal creati, senza una religiosità Christiana; appena una volta l'anno si confessauano; & hora tanto costumati si vedono, tanto dati alla deuotione, confessandosi, chi ogn' otto, chi ogni quindici giorni, e chi ogni mese. O che segno grande dello spirito di Dio! Chi mai Vdi vna tal cosa? O vecchi, o giouani; questi puttini vi condannano, poiche quanti di Voi sono,

che non solo le cose grandi della nostra fede non sanno; ma ne pur'il Pater noster, i Comandamenti; il Credo: e che dico 10 ? ne pure il segno della Croce à modo si sanno fare. O miseri; torno à dire; i putti Vi condannano, evi vincono; poiche molti di Voi viuono male, e loro viuono bene. Voi di rado vi confessate: loro spesso. Molti di voi non Sanno, che cosa sia l'oratione, ne quando fare si debba; loro del tutto vi saperanno render conto; poiche ne mai si leuano, ne mai vanno à dormire; senza che s'inginocchino, senza che à Dio l'anima loro, e l'altrui raccomandino. Confondeteui, confondeteui huomini, poiche fa di bisogno, che i fanciuli v'insegnino. Queste & altre cose disse l'inferuorato predicatore, dalle quali può ciascheduno conoscere, & il gran desiderio ch'egli haueua di aiutare quell'età bisognosa, e l'vtilità grande, che alla medesima, & à tutta la Città conquest'esercitio apportaua.

Haueua ancora particolar talento in disporre à penitenza quelli, i quali dalla publica giustitia. veniuano per i loro graui missatti à morte condannati: e per sin'à tanto che egli dimorò in. Lucca, era sempre inuitato à confessarli, e confortarli in quell'estremo bisogno. Vn caso solo racconterò in questo genere, degno di particolare ricordanza; il quale gli auuenne con vn certo, il cui nome era Paulo Chiariti, e co suoi com-

352 LIE. III. CAP. V.

pagni, tutti rei di grauissimi delitti, e per ciò condannati ad essere viui con infocate tenaglie sbranati, e poi anche ridotti in quarti. Stauano tutti questi ostinatissimi in non volersi ridurre à penitenza, nè à riconoscere dalla mano di Dio quel castigo, che per i loro peccati haueuano meritato. Non voleuano sentire nè pure il nome di Confessione, & à niun'alrra cosa meno pensauano, che alla salute dell'Anime proprie. Se gli pose attorno Giouanni, e per quasi tutta la notte, e la mattina seguente sece ogni sforzo per ridurgli con essortationi, e con minaccie à penitenza: nè s'acquietò mai, fin che non hebbe ammolliti quei cuori cotanto duri & ostinati. Si accommodarono dunque tutti à sostenere per pena delle loro sceleratezze patientememente, e conrassegnatione nelle mani di Dio quell'acerbissima morte: si confessarono, e riceuettero con gran sentimento e deuotione il pane della vita.. Quando poi hebbero ad esser posti sopra il carro, egli vi salì in loro compagnia; e sempre gli assistette mentre erano guidati attorno per la Città; animandoli con parole tanto seruenti, e piene di spirito di Dio, che quelli con raro essempio di patienza sopportarono vn così atroce, e spauentoso tormento. Paulo tra gl'altri diede segni tali di penitenza, e di constanza fino all'vltimo spirare, che ne restò & ammirata, & edificata tutta la Città.

Ter-

Terminato finalmente quel crudele spettacolo, se ne scese Giouanni dal carro molto sbattuto, & affannato, e tutto sparso di sangue, che dalle serite di quei miserabili era in gran copia sgor-

gato.

Diede ancora grande aiuto con l'opera sua, e de suoi, à Monsignor Alessandro Guidiccioni il Vecchio nella cura pastorale, per introdurre vna buona riforma nella Città, & in tutta la Diocesi. E quando Monsignor' Alessandro il Giouane andò per prendere il possesso di quella Chiesa, Giouanni scrisse da Roma a'i suoi di Lucca vna lettera, nella quale gli dice frà l'altre queste parole. Sarà bene, che gli facciate animo, acciò non si sgomenti; poiche Dio gli sarà fauoreuole. Diteli, che per fare gran seruitio di Dio conuiene (salua conscientia) di fare ogni arte di guadagnarsi l'animo del Publico, da cui leui ogn'ombra e sospetto, che di lui hauer possa: sopportando molto, prima che romperla. Ricordateli, che attenda all'ammettere Confessori à confessare. Offeriteueli poi in tutto quello, che sarà possibile; manifestandogli però le grani occupationi della casa, quali tutte pure sono in suo seruitio. Dà tutto questo chiaramente si scorge il desiderio grande, che quest'huomo Apostolico teneua d'aiutare ogni sorte di persone, senza escludere nè grande nè picciolo dalle viscere della sua carità. D'onde

Yy an-

354 LIB. IH. CAP. V.

ancora si mosse à fondare e nella patria, e suori di essa Congregationi, il cui istituto susse indirizzare, & aiutare gli huomini per la via del Cielo con predicare, insegnare Dottrina Christiana, amministrare Sacramenti, e sare altre cose, le quali sossero mezzi atti per ridurre anime à Dio; togliendole dal precipitoso sentiero dell'eterna rouina.

Oltre al desiderio che sempre hebbe di ridurre gli Heretici e gl'Infedeli alla vera religione: pensò ancora più volte il modo d'introdurre
in tutto il popolo Christiano vna riforma vniuersale: per il quale effetto pose in scritto alcuni vtilissimi ricordi, i quali presentò alla Santità di
Paulo Quinto, e surono da quel pissimo Pontesice sommamente graditi, anche con rendimento
di gratie, si come ne sa sede il P. Domenico
Tucci, il quale vi si trouò presente.

Dell'Oratione, e Deuotione di Giouanni. Cap. VI.

He il Nostro Venerabil Padre fosse huomo di continua & altissima oratione, e che di quella cominciasse à dilettarsi per fino dalla sua pueritia; testimonio ne fanno tutti quelli che l'hanno conosciuto. I Padroni della casa doue egli seruì per molti anni in essercitij meccanici, affer-

affermarono, che non contento del tempo, che il giorno nell'oratione impiegaua, vi spendeua. buona parte della notte. Giouanni Fornaino, altre volte da noi nominato, raccontaua; che per tutto il tempo, nel quale visse in sua compagnia, mentre andaua la mattina affai à buon'hora per destarlo dal sonno, sempre lo ritrouaua in oratione. Questo medesimo dissero quelli, i quali, fondata già la Congregatione, haueuano vificio di chiamare la mattina gli altri all'oratione; alla. quale egli ad imitatione del Santo Rè Dauid, so. leua sù la mezza notte consacrare i suoi riposi. Ne'i viaggi, ch'ei fece, i quali furono molti, se n' andaua per lo più auanti, ò dietro a i compagni assai da lontano, mentale ò vocalmente orando. Quando andaua à parlare à Prelati, Cardinali, ò simiglianti personaggi, occorrendogli d'aspettare l'vdienza, si ritiraua in vn cantone dell'Anticamera à ragionare con Dio; fuggendo l'attaccare discorsi con cortigiani, ò altri; se non era per essortargli al bene, e trattare del negotio della loro salute. Si era fatto nella sua camera vn tugurietto di tauole, doue si nascondeua per fare oratione, per essere manco da altri disturbato; 😊 di quì se n'vsciua tanto acceso, e mutato nel volto, che pareua fusse diuenuto vn Serafino. Alcuni anche affermarono di hauergli veduto la faccia tutta risplendente, & ornata di raggi à guisa Yy

di vn Sole. Frà questi su vna Signora Lucchese, la quale effendo andata vna mattina per vdire la Messa alla Chiesa della Rosa, vide Giouanni mentre vsciua dalla sagrestia per celebrare, co'l volto tutto ornato di splendori. Della qual cosa stupita la deuota Signora, si riuolse a'i circonstanti, pensandosi che essi ancora ciò vedessero, e gli disse: Hora sì che potrò dire, d'hauer veduto un Santo vino. Vsqua ancora spesso alcune breni orationi, le quali diconsi comunemente Giaculatorie: e quando si pensaua di non esser veduto, con varij atti di deuotione esterna le accompagnaua. Di modo che può dirsi con verità, che la vita di questo santo huomo fosse vna continua oratione, & vnione con Dio: si come dissero alcuni testimoni estaminati ne'i processi; tra'i quali il Fratel Giorgio Arrighini sà fede, esser'egli stato tanto dedito all'oratione, che anche quando andaua per la casa, ò caminaua per le strade, ò vero si tratteneua nella conuersatione con altri, sempre pareua astratto dalla terra, & vnito con-Dio, e con le cose del Cielo.

A quelle orationi, le quali foleuano farsi in. comune, fossero vocali, è mentali, staua così composto & immobile, che appena si conosceua, s'ei fosse viuo, ò morto, imitando quegli antichi Monaci d'Egitto, de' quali scriue Cassiano nel Capo decimo del secondo libro: Tantum à cun-Etis

Etis silentium prabetur, vt cum in Vnum tam numerosa fratrum multitudo conueniat, nullus hominum penitus adesse credatur: non sputum emittitur, non excreatio obstrepit, non tussis intersonat. Recitaua il diuino Offitio con interiore & esteriore attentione, e devotione tale, quale conueniua à chi ragionaua con Dio : E fa fede l'Eminentissimo Cardinale Pietro Campori, suo penitente; che sacendo con esso lui viaggio prima d'essere Cardinale, & inuitandolo à recitarlo seco, Giouanni si sousò modestamente dal compiacerlo in questo, non parendogli poter ciò fare mentre caualcaua, con quella reuerenza, la quale si richiedeua. Mà giunto all'Albergo, da per se solo lo diceua genustesso in qualche luogo separato da gl'altri. Andaua ancora souente osseruando i suoi, mentre sodisfaceuano all'obligatione dell'Hore Canoniche, ese ritrouaua., che ciò facessero con meno decoro, è pausa di quello che conueniua, con risentite parole gli riprendeua, & anco rigorofamente gli castigaua.

Spesse volte esortaua i suoi figliuoli à questo santo esercitio dell'oratione, e dell'unione con Dio; dicendo loro, che desiderana molto di vederli giunti alla contemplatione: ma però gli anuisaua à non curarsi d'estasi, per suggire gl'inganni, che in quelle spesso si ritrouano. Diceua che un'huomo senza oratione non è buono da nulla. Che se alcu-

no ricorreua à lui per consiglio in qualche suo bisogno, subito gli proponeua il mezzo dell'oratione. Daua per ricordo, che ogni volta, che si sentiua il suono dell'hore, si alzasse la mente à Dio, e si rislettesse a'i buoni propositi, & a'i lumi riccuuti da Sua Diuina Maestà nella meditatione della mattina, con rinouarli, e rauuiuarli nel cuore.

Nelle folennità maggiori che corrono per il giro dell' Anno, vsaua particolari esercitij per ben prepararsi à quelle. Ciò faceua principalmente nel Sacro Auuento auanti il Natale del Signore; nelle due settimane precedenti all'Assuntione della B. Vergine: nella Settimana Santa, e nella settimana auanti la Pentecoste. L'istesso insegnaua à fare a'i suoi figliuoli spirituali. E perche, come dice il Saluatore, Ex abundantia cordis os loquitur; per questo essendo egli tanto affettionato à Dio, & alle cose diuine, volentierissimo, si come già s'è detto, di queste medefime ragionaua, & il suo parlare era quasi sempre di Dio. Nel tempo, che fra'i Religiosi è solito ricrearsi alquanto insieme dopo il pranzo, e dopo la cena, voleua che solo di cose spirituali, ò vtili si parlasse, come della lettione della mensa, del Santo, ò della solennità di quel giorno, e cose simili. Et alle volte comparendo egli all'improuiso, douc stauano i suoi per ricreatione, gl'interrogaua con dire: Qui sunt bi sermones, ques

LIB. III. CAP. VI. 359

confertis ad innicem? e trouando che si discorresse di alcuna cosa vana, ò inutile, seueramentene gli riprendeua. Non condannaua però qualche detto ò proposito piaceuole, e gratioso, dentro i termini dell'Eutrapelia. Che se egli per solleuamento altrui hauesse detoalcuna cosa tale, sempre la condiua con va altra spirituale e deuota. Anzi, come affermano quelli, che l'hanno conosciuto; se due parole proferiua di cose indis-

ferenti, la terza era di Dio.

Grande poi era la deuotione, la quale haueua Giouanni verso tutti i misterij, i quali dalla Santa Chiefa sono a'i fuoi fedeli proposti: e principalmente verso il diuinissimo Sacramento dell'Altare, al quale, effendo per anche fecolare, ogni giorno con gran lentimento s'accostaua. Fatto poi Sacerdote non lassò mai di celebrare il Santo Sacrificio della Messa, se da estrema necessità non veniua impedito. Egli introdusse nella Città di Lucca quell'vso tanto frequente che hora vi è, della Sacra Communione, essendo prima rarisfimo, & appena vna volta l'anno: e per mezzo di questo condusse molte anime à gran perfettione . Mà in quei primi fuoi compagni accese così ardenti brame di questo pane celeste, che l'vniche delitie loro stimauano il potersene cibare. Laonde appena passaua giorno che à quello nonsaccostassero, ò almeno sempre stauano dispostis

160 LIB. III. CAP. VI.

e preparati, così hauendo lore ordinato Giouanni, à riceuerlo: nè poteua darsi loro mortificatione maggiore, e la quale più sentissero al viuo, che l'essere di questa sacra mensa priuati . Introduffe ancora l'yfo della Communione Generale nel giouedì della Sessagesima, detto volgarmente il Giouedì graffo; e delle publiche orationi delle quarant'hore ne'trè vltimi giorni del Carneuale, con tanta folennità, e con fi nobile apparato; che vi tiraua tutta la Citta: in maniera che quei profani giorni sembrauano i più santi di tutto l'Anno. Nè guardaua egli per honorare questo Venerabilissimo Sacramento, à spesa, nè à fatica alcuna; tanto che da molti era in questo giudicato anzi prodigo, che liberale. Nel celebrare la Santa Messa staua talmente vnito con Dio, e mostraua anco esteriormente tanta deuotione gravità in quelle facre cerimonie; che quelli, i quali vi si trouauano presenti, erano forzati ancor essi à raccogliers, e compungersi con speciali sentimenti di deuotione; particolarmente vedendo, che egli versaua di continuo abondantissime lagrime: si che per rasciugarle, gli era di bisogno tenere sempre preparato vn fazzoletto sopra dell'Altare .

Sentiua grand'amaritudine in vedere conquanto poca dispositione s'accostassero molti Secolari alla Sacra Communione; e molto maggiormente si affliggeua, vedendo tanti Sacerdoti celebrare con si grand'indecenza, che in vece di muouere i circoltanti à deuotione, più tosto à scherno, & à riso gli eccitauano, generando in essi assai basso e vil concetto di quel tremendo misterio. Per tal cagione si mosse à scriuere alcuni trattati intorno à questo soggetto; e trà gli altri vno, in cui si contengono alcuni marauigliosi esempij occorsi per lo più in questi vltimi tempi.

viua rappresentatione de patimenti, e della morte del nostro Saluatore; però di questi ancoratera Giouanni estremamente deuoto: questi di continuo andaua meditando, e voleua che sossero l'ordinario soggetto del meditare anche per questi della sua Congregatione. Per questo ordinò nelle Costitutioni, che si honorassero da'i suoi tutti-i Venerdì dell'Anno con digiuno, e con rigorosa disciplina: e nella sera dell'istesso giorno non permetteua che la mezz'hora conceduta per vn poco di solleuamento dopò la collettione, si passasse senza proporre qualche cosa appartenente alla Passione del Signore.

Prorompeua spesso in tenerissimi affetti, considerando quanto Iddio hauesse patito per l'huomo; mà particolarmente nella meditatione della lanciata datagli dopo la morte si sentiua.

Zz

com-

sentimenti, solendo dire: O cuor mio, perche non ti poni trà la lancia, & il tuo Signore? perche

quel colpo così gagliardo non ripari?

Assomigliaua Christo Crocisisso à quell'Albero, che vide S. Giouanni nell'Apocalisse; il quale per ciaschedun'anno produceua dodici frutti: intendendo per questi, dodici frutti principali, che si cauano dalla meditatione de patimenti del Redentore; cioè: lume per conoscere se stesso: dolore per piangere i proprij peccati: deuotione per perseuerare nel diuino seruitio: fortezza per andare incontro ad ogni trauaglio: vigore per resistere a'i peccati: patienza, & allegrezza per sopportare le tribulationi: cognitione della nobiltà dell'anima: sodisfattione per i peccati commeisi : godimento delle diuine consolationi : trasformatione in Dio: eccitamento di spirito: & accendimento nel diuino amore. Finalmente essendo ancor secolare, per l'affetto tanto grande che alla Croce di Christo portaua; in vece dell'infegna della propria famiglia solita ad vsarsi da ciascheduno nel sigillare le lettere & altre scritture, egli si seruiua dell'insegna della medesima Croce con questi tre caratteri, X.D.F. i quali pare voglino significare Christus Dei Filius.

Del misterio della Natività, e dell'Infantia del Saluatore era talmente deuoto, che nelle Fe-

se tutte destauano nel popolo gran deuotione, e tenerezza verso di quelli.

Si fegnalò poi fempre nella veneratione de' Santi 3 & egli fu, che introduffe in Lucca l'vío d'affegnare à ciacheduno de' fedel in el primo giorno dell'Anno vn Santo per particolare Auuocato 3 & à quelli della fua Congregatione velle di più, che se n'affegnaffe.vn'altro nel principio di ciachedun Mese, facendone ordine particolare nelle Regole communi con obligare ogniuno à consessatione al Superiore in Restorio nel tempo della Mensa in quel giorno che ne correua la festa: il che pur anco alla giornata si offerna.

Così grande era la veneratione, che haueua alle reliquie de medefimi Santi, che fi flimaua indegno di portarle addoffo, ò di tenerle appreffo di sè; non parendoli di poterle cufto-

Digitized by Google

dire con quella decenza, e riuerenza, che pegni così pretiosi meritauano. Seppe, mentre staua in Roma, che nella Chiesa di Lucca erano alcune reliquie poste quasi in abbandono, ò almeno desraudate di quell'honore, che se le doueua: onde scrissene al Rettore di quella Casa con queste parole: Vorrei che andaste applicando l'animo, che si assettassero quelle reliquie, delle quali non permettete, che alcuna se ne tocchi, che l'hanno mezze dissipate: e forse s'è patita qualche burasca per la poca riuerenza hauntani.

non lasciò di spesso visitare, e con deuoti ossequij riuerire i Santuarij di quell'Alma Città, & in particolare le sette Chiese; le quali non potendo negli vltimi anni della sua vita, per essersegli indebolite le forze, visitare tutte in vngiorno; l'andaua ripartendo in più giorni, per non restar priuo del gran merito, che con la visita di quelle si acquilla.

Della deuotione particolare, che hebbe Giouanni alla

Madre di Dio. Cap. VII.

A fopra tutti gli altri Santi riueri sempre, & honorò Giouanni la Santissima Vergine Madre di Dio; hauendola eletta sino da'i primi anni per sua singolarissima Signora, Madre, dre, & Auuocata; ricorrendo ad essa in tutte le sue occorrenze con filiale confidanza, & ella altresì sempre aiutò, e sauorì lui, come sedelissimo seruo, & amatissimo figliuolo, sicome dalle cose sin quì da noi raccontate si sa manifesto.

A lei offeri da giouanetto la sua verginità, la quale mantenne sempre senza neo per fino alla morte. Ogni giorno recitaua in honor di lei il Rosario, & il suo Offitio piccolo. Honoraua tutte le sue seste con antecedente digiuno di pane, & acqua; la qual sorte di digiuno soleua ancora osseruare in tutti i sabbati dell'anno. Mà alla festa della sua gloriosissima Assuntione si preparaua con particolari esercitij di meditationi per le due settimane à quella precedenti; impiegando per ciaschedun giorno due hore auanti il pranzo, e due dopo di esso in mentale oratione. Questo medesimo voleua, che facessero ancora i suoi; a'i quali di più insegnaua, che ad ogn'hora alla Beatissima Vergine solleuando il cuore, deuotamente co'l saluto Angelico, ò con altra oratione la riuerissero, aggiungendo nel fine queste parole: Trahe nos post te, à Maier Sancta. Et in tutto quel tempo, e nell'ottaua seguente non permetteua, chenelle domestiche ricreationi d'akro, che di cose. à questa folennità appartenenti, si discorresse.

Volle che la sua Congregatione immediatamente sotto il Nome della Madre di Dio militasse: onde le assegnò per propria insegna. l'Imagine dell'istessa Madre di Dio in atto di essere al Cielo assunta, con queste due ciffre greche M.-P. OY. ornate di raggi, come s'adorna il nome di Giesù: le quali suonano in latina fauella, Mater Dei. Questa volle che si ponesse sopra le porte di tutte le Case, e si vsasse ne sigilli da tutti i Superiori; disponendo la diuina prouidenza, che si come poco auanti s'era fondata nella Chiesa vna Religione di Chierici Regolari sotto lo stendardo del gloriosissimo Nome di Giesù; così se ne fondasse vn'altra, benche per altro molto inferiore, pur di Chierici Regolari, sotto l'insegna del Santissimo Nome di Maria: volendo quest' humilissimo seruo di Dio, che quanto esso con l'aiuto di questa gran Signora haueua operato; non à sè, mà à lei sola, come à vera fondatrice della sua Congregatione venisse attribuito.

Visitaua più volentieri, e più frequentemente dell'altre quelle Chiese, che in honore della Regina del Cielo erano à Dio consagrate. E pare che ella medesima si compiacesse di fauorire in ciò la deuotione di questo suo seruo; poiche tutte le Chiese, le quali hebbe la sua Congregatione mentre egli visse, e per molti

anni dopo la sua morte, surono co'l Nome di

questa gran Signora venerate.

Andò più volte pellegrino alla Santa Cafa di Loreto, si come altroue veduto habbiamo: e mentre in Siena dimoraua, non poteua satiarsi d'andare à riuerire l'Imagine della Beatissima Vergine, dipiuta sopra vna delle porte di quella Città, celebre per la diuotione che vi hebbe il glorioso S. Bernardino: doue conduceua ancora altri fuoi amici, desiderando d'infiammare tutti nell'amore della commune Madre e Signora. Tra questi, Monsignor Bernardino Buratti Arciuescouo Sipontino, il quale all'hora staua al seruitio dell'Eminentissimo Cardinale Tarugi Arciuescouo di quella Città, dice in tal propotito le seguenti parole: E honorata la Città di Siena d'en antica Imagine della Beata Vergine, la quale da. S. Bernardino era ogni giorno deuotissimamento frequentata. La medesima spessismo frequentaus il nuovo Fondatore della Congregatione della Madre di Dio, il quale in quel luogo soleua à me dire tali parole: Ah Bernardino, accendete il vostro cuore nell'amore della Vergine: mettete ogni sforzo per acquistarui la sua gratia. Nel proferire delle quali parole rifflendeua il suo volto di tale bilarità, etanta luce ne'suoi occhi riluceua, che mi pare di poter affermare, che nel suo cuore fosse nato il lume di Dio, e che era veramente. beato quello, che sentiua i suoi giubili, te) io veramente molto sono obligato ad vn tant' huomo. Co'l testimonio di questo Prelato concorda ciò, che dicono altri: cioè, che quando il P. Giouanni in honore della B. Vergine celebraua il Santo Sacrificio (il che faceua assai spesso, e con particolar sentimento di deuotione) si scorgeua nella di lui faccia vna serenità insolita, congiunta

con marauiglioso splendore.

Trà tutti i misterij ò passaggi della Vita di questa Signora, di niuno tanto si dilettaua, quanto del dare che ella fece il latte suo Verginale al Bambino Giesù: prouando egli nella confideratione di questo straordinaria tenerezza, e soauità di spirito, come se si fusse ritrouato co'l deuoto S. Bernardo à godere della dolcezza dell'istesso latte. Si come poi quando era ancor fanciullo, raunando altri della. sua età, conduceuali processionalmente alla Chiesa con fargli cantare la salutatione Angelica; così essendo di già grande, in vn giorno determinato dell'Anno raccogliendo tutti i giouanetti della Città, a'i quali era solito insegnare la Dottrina Christiana, daua à ciascheduno di essi vna picciola bandiera di carta con l'effigie della Regina de gli Angeli in atto di salire al Cielo; e facendoli cantare le lodi di quella, li conduceua per le publiche strade à due à due in bellissima ordinanza alla Chiesa Catedrale: il qual'vso per fin'al presente giorno da'i

Nostri si ritiene. Comandò nelle Costitutioni, che tutte le Vigilie delle feste della B. Vergine con rigoroso digiuno da'i suoi s'osseruassero: che la fetta dell'Affuntione della medefima fosse Festa propria della sua Congregatione, si che in. tutte le Chiese di quella con ogni maggior solennità si celebrasse. Scriucua per questo ogni anno nel principio d'Agosto (il quale con nome di mese della B. Vergine chiamar soleua) a'i suoi figliuoli affenti; riducendo loro in memoria i beneficij dalla Madre di Dio riceuuti; & il molto, che erano obligati à fare in honor di lei per gratitudine di quelli. Et in vna lettera frà l'altre gli scrisse queste parole: Fratelli: io vi prego con susso il cuore, che amiate la B. Vergine, e che vi guardiate d'offenderla in cosa alcuna, benche minima. Soleua anco spesso dire: Quelli che sono denoti della B. Vergine, Stimate che siano come sicure della loro salute: mà quei, che da essa sono alieni, credete pure, che sono asai vicini all'eter-Ba ronina .

Hor essendo stato Giouanni tanto partialmente della B. Vergine deuoto: non è marauiglia, che dalla medesima in tutte le sue cose susse sempre aiutato e saucrito: di modo che sa sede il P. Cesare Franciotti, che non domandò mai à quella gratia alcuna, la quale ei non ottenesse. E di questo sù l'istesso P. Cesare testimonio di proua: poiche essendo, mentre era ancor giouane, in vna mortale infermità caduto, il pietoso
Padre ricorse con grand'affetto alla sua grand'
Auuocata per impetrargli la falute, obligandosi
per ciò con voto di visitare insieme con quello la
Sanra Casa di Loreto. Prese dapoi vna figuragrande della Beatissima Vergine, & andatosenecon quella al letto dell'insfermo, gli disse con gran
sede, e seruor di spirito: Conoscete voi questaSignora? Non temete: questa vi hà da guarire.
E così su: perche hauendogli satto ratificare il
voto da se già satto, con tutto che il male susse
nel maggior colmo, di subito nondimeno cominciò à notabilmente migliorare, & in breue ricuperò la persetta salute.

Molti altri casi, oltre quelli che narrati habbiamo, vi sarebbono da raccontare di questa benigna protettione, ò per meglio dire, di questo materno affetto della Beatissima Vergine verso di Giouanni, e della sua Congregatione: mà basterà per hora riferirne solamente due per conchiusione

del presente Capitolo.

Faceua vna volta il Venerabil Padre viaggio con alcuni de suoi. Auuenne che sù l'imbrunirsi del giorno, si trouarono suori di strada: nè sapeuano doue si sossero, nè verso qual parte do-uessero andare. Comandò loro Giouanni che tutti insieme, ricorrendo all'aiuto della Madre di

Dio, la salutatione Angelica deuotamente recitassero; e poi abbandonate le briglie sù l'collo de i caualli, si lasciassero da quelli guidare. Obedirono essi, e di subito i caualli, come se da mano inuisibile sussero stati mossi lasciando, la viagià intrapresa, attrauersarono il camino per certi campi, e si condussero sù la buona strada: e così giunsero selicemente al destinato albergo.

Haueua per gran prouisione della sua pouera famiglia vna botticella di tre, ò quattro barili di vino del più ordinario. Questa ancora se gli guastò, degenerando il vino in aceto. Chiamò il Seruo di Dio tutti quei di casa, e comandò loro che genussessi in giro attorno alla botte, con la solita salutatione angelica alla Madre commune sacessero ricorso. Fecero questi quanto gli haueua il Venerabil Padre imposto per trè giorni continui; e dopo il terzo giorno ritornò il vino nel suo essere ; anzi diuenne molto più buono di prima: nè solamente migliorò nella qualità: ma s'accrebbe ancora molto nella quantità.

Con queste & altre dimostrationi di miracolosa providenza sauoriua la grande Auuocata de' mortali il suo deuoto clientolo, il quale, si come altroue si disse, era da lei stato assicurato, che mai per tempo alcuno hauerebbe abbandonato nè lui, nè la sua Congregatione, in qualunque parte del Mondo sussero stati, ma in-

Aaa 2 ogni

372 LIB. III. CAP.VIII.

ogni luogo, e per ogni tempo si sarebbe loro dimostrata propitia, e sauoreuole.

Della purità, e modestia di Gionanni. Cap. VIII.

Potrebbe bastare per argomento certo della purità grande di Giouanni, l'essere egli stato fin da'i primi anni, e poi anche sempre per tutto il corso della sua vita, deuotissimo della. Madre di Dio, e l'hauere in honor di lei fondato nella Santa Chiesa vna nuoua Congregatione dalla Santa Sede Apostolica approuata. Poiche pare del tutto impossibile, che chi hebbe sempre tanta, per dir così, simpathia, e rincontro d'affetto con la Regina delle Vergini, si trouasse già mai d'alcun'neo d'impurità macchiato. Vi fono ad ogni modo alcre proue, le quali ci rendono certi, che egli mantenne sempre intatto il bel fiore della sua pudicitia: trà le quali non deue riporsi nell' vltimo luogo ciò, che con suo giuramento lasciò scritto il P. Cesare Franciotti, cioè: Esfere stata fede, & opinione commune, che il P. Giouanni bauesse banuto in dono dalla Madre di Dio, fino dalla fanciullezza, vn'angelica purità d'animo, e di corpo. Questo medesimo conserma pure con sede giusata il Fratel Giorgio Arrighini. Et il P.Giouanni Bruno della Compagnia di Giesù, il quale fù Consessore del Venerabil Padre per molto tempo, intendendo la di lui morte, disse; Che il Padre Giouanni era stato huomo di grande unione con Dio, e di gran purità d'animo, e di corpo. Et altri à piena bocca dissero di tener per cosacerta, che egli vergine da questa vita partisse. Euui ancora di questo assai maniscesta ragione: poiche nel tempo, che fanciulletto ei visse in Diecimo sua patria, si come di già veduto habbiamo, menò sempre vna vita pura, & innocente, lontana affatto dalla conversatione, e dalle leggierezze de gli altri fanciulli : il che pure ofserud in quei pochi mesi, che stette in Villa Bafilica impiegato nel ministerio della Chiesa vestito d'habito clericale. Nel tempo poi, nel quale giouane esercitò la spetieria, è certo, che sempre abborri anche ogn'ombra di peccato, particolarmente contrario all'honestà : onde i Confessori lasciauano, che liberamente s'accostasse cgni giorno alla celefte Mensa, mercè della sua angelica purità. In quei pochi anni, ne quali. dimorò nella casa di Giouanni Fornaino, affermò il buon vecchio, che quando vedeua Giouanni, pareuagli di vedere vn'Angelo di Paradiso. Nel rimanente dell'età sua fino alla morte, niuno, che habbia letto ciò che per fin qui habbiamo scritto, potrà con ragione dubitare,

374 LIB. III. CAP. VIII.

ch'egli non menasse sempre vna vita innocentissima.

Non fù mai notata in lui nè attione, nè parola, nè gesto, che hauesse pur minimo odore di poca modestia. Dimostrò sempre in tutte le sue cose vna grauità veneranda, la quale pareua gli fosse naturale, congiunta con certa erubescenza verginale, che era basteuole à comporre qualsuoglia persona, per dissoluta e licentiosa che si fosse. E quello che si legge d'alcuni Santi, essere per la loro gran purità stati fauoriti da Dio di certo marauiglioso splendore negl'occhi, e nel volto, con cui allettauano altri alla. medesima virtù; si vide ancora nel nostro Venerabil Padre: poiche haueua sempre vn'aspetto tanto giouiale, e sereno, oltre l'vsato de gl'altri huomini; che pareua vscissero da quello alcuni raggi, co'i quali si sentiua chi che fosse de'riguardanti mirabilmente rapire, & incitare all'amore dell'honestà: verificandosi in lui ciò, che scrisse S. Ambrosio dell'huomo giusto: Iusti sanat aspeltus, & ipsi oculorum radij virtutem quandam videntur infundere ijs, qui fideliter eum videre desiderant. Nè solo l'aspetto del volto, mà anco il mirare l'effigie, e quello che è più, il ricordarsi solamente della sua presenza, era basteuole à comporre le persone dissolute; si come l'affermarono alcuni co'l testimonio della propria esperien-

za. Ne lascerò qui di riferire in questo proposito vn cafo affai maranigliofo auuenutoin vno de'fuoi primi figliuoli . Era questi ò dal bollore del fangue nell'età giouenile, ò da gl'incendij suggeritigli dal nemico infernale, à sodisfare ad impure voglie, & à fare per ciò ritorno al Mondo grandemente incitato. Ciò gli auneniua particolarmente la sera, quando di già si era posto in letto per riposare: rappresentandosegli all'hora in varie sembianze vna donzella la quale eragli di già stata promessa per sposa. Non maneaua il giovane di combattere alla gagliarda con discipline, cilicij, digiuni, & altre penitenze, armi aflai à proposito per debellare questo vitio . Mà posto che tutte queste cose giouassero molto à tener lontano il consenso; se ne restana nondimeno il senso nel fuo vigore. Disperato alla fine delle proprie forze, andò vn giorno à gettarfi a'i piedi del Santo Padre; e narrògli tutta questa sua spirituale battaglia non senza gran difficoltà e rossore. Lo racconfolò egli con amorenoli parole; poi cedendogli la propria camera, ordinogli che quiui fi ritirasse à far sua dimora. Obedi il giouane: e la prima fera che vi dormì, fi fentì libero affatto da quell'importuna tentatione, ne mai più per l'auenire fù da essa molestato. Dal che può ciafcheduno fare argomento della gran purità, di cui era dotato questo vero seruo della Vergine

men-

mentre anco le pareti dalla di lui presenza santificate bastarono à fare in vn tratto sparire in altri

così impure e pericolose suggestioni.

Mà non creda però alcuno, che in questa parte si stimasse Giouanni tanto felice, e sicuro, che senza punto temere dell'auuersario, si esponesse temerariamente à quei cimenti, ne'i quali i più forti Campioni sono restati spesso abbattuti e vinti. Anzi che imitando la prudenza dell'Angelico Dottore S. Tomaso, talmente si guardaua da ogni minima occasione di macchiare il suo bel candore, come se fosse stato il più fragile e miserabile huomo del Mondo. Custodiua il sentimento della vista, principale incitamento al sozzo vitio, con tanta diligenza, che pareua sempre tenesse gli occhi serrati; sì che da alcuni era stimato eccedere in souerchia cautela. Quindi prese occasione va huomo da bene suo penitente, di dire motteggiando, Ch'ei non hauerebbe saputo trouare il più aggiustato compagno al P. Gicuanni del Venerabil Beda: alludendo con tali parole à ciò, che communemente si dice, essere questo Santo stato priuo della vista corporale. Nè solamente in se stesso, mà ne suoi ancora richiedeua con estremo rigore la guardia di questo sentimento; non volendo, che si alzassero gl'occhi da terra per rimirare alcuno in faccia, massime se fossero state donne, ò giouani; replicando bene spefspesso l'auuertimento di S. Bernardo. Imberbes ne aspicito. Et affermaua esser più sicuro il vedere vn Bassilico, che il mirare, ò il sentir parlare, vna donna.

Quando in Lucca diede principio à quel Monaîtero, che hoggi de gli Angeli fi chiama; non voleua mai trouarfi da folo à folo con alcuna di quelle Vergini, fosse per confessaria, ò per qualsiuoglia altra cagione; ma fempre faccua questo in presenza di trè ò quattro attempate, e per bontà di vita segnalate matrone; se ancora del compagno che seco conduceua, il quale era quassi sempre vno de più vecchi della Congregatione.

Prohibì a'i fuoi nelle Costitutioni l'ingerissi in trattati di maritaggimon che non riuerisse il Santo Sacramento del Matrimonio; mà perche stimaua cosa dissilicavole; che vno essortatie, ò aiutasse altri à quello stato, il quale egli stesso come manco perfetto, e più pericoloso del suo proprio haueua suggito. Oltre che è cost molto malageuole in simiglianti maneggi mantenere lamente lontana da quelle specie; che quassi per necessiti aportano seco, habili à contaminare vue cuore, per altro puro se innocente. Onde hauendo inteso, che vno de suoi di Lucca si era interposso per l'aggiultamento d'un certo parentado (benche con buona intentione) ne fece grado (benche con buona intentione) ne fece grado.

nandoli, che troncasse di subito assatto il silo à quel trattato. Nel parlare di cose contra l'honesstà, quando dalla necessità era costretto à ciò sare, non può dirsi quanta riserua e circospettione egli vsaste; ricoprendo con termini modesti al possibile quelle parole, che senza qualche esses delle caste orecchie non ponno nel loro proprio suono farsi sentire.

Non vi fù mai chi potesse vantarsi di hauergli veduto à braccio, à piede, à altra parte del corpo scoperta: tutto che spesso in ministerij di cucina, e simili, per sua humiltà s'impiegasse. Anzi riprendeua i Laici, quando troppo liberamente li vedeua alzarsi le maniche, à e falde della veste. Mà perche nel tempo dell'infermità è quasi impossibile non dispensare taluolta quelle leggi, che fuori di esso sono alla modestia sacrosante, & inuiolabili; per questo l'honestissimo Padre, occorrendogli somiglianti necessità, non ammetteua per quelle altra seruità, che di sè medesimo, tenendo affatto lontani e gli occhi, e le mani altrui. Onde in quel graue deliquio, ò fuenimento, il quale gli fù prenuntio di morte; benche priuo della voce, e dell'vso di quasi tutti i sentimenti nel resto; solo nondimeno potette valersi della lingua, quando perapplicargli alcuni fo menti, vollero scopringli il petto; poipoiche all'hora risentendosi disse più volte: 2000

mi scoprite, non mi scoprite.

Mà non è marauiglia, che tanto fuggisse dalla vista degl'altri, chi anco dalla sua medesima si guardaua. Soleua egli spesso narrare, come esempio da sè praticato, ciò che auuenne à quel Santo Monaco, il quale douendo passare vn siume à guazzo, e vergognandosi di essere spettatore della nudità de proprij piedi, meritò essere da vn'Angelo all'altra riua traportato.

Questa così gran purità, e modestia, che il Venerabil Padre tanto esattamente in sè stesso conservaua; anche ne suoi con molto rigore richiedeua: dicendo, che quelli della sua Congregatione tanto più doueuano essere in queste virtù segnalati, quanto che stauano sotto il manto della Regina degli Angeli, Madre di purità, e specchio di modestia. Onde perche vide vna volta vn Sacerdote, il quale da vn Laico si faceua medicare vn braccio (benche quel Laico fosse molto vecchio) fecegli vna molto aspra riprensione, con dirgli, essere apertamente contra la modestia, mentre potendo, e douendo curarsi da per sè, per non essere il male molto graue, si seruiua in quella maniera dell'aiuto altrui. E per tenere lontano di suoi ogni mancamento benche minimogin materia d'honestà, procuraua che i giouani fuggissero l'otio al possi-Bbb 2

380 LIB. III. CAP. VIII.

bile, come seminario di tutti i vitij, particolarmente del disonesto: tenendogli sempre occupati in esercitij ò di deuotione, ò di lettere, ò vero d'alcuna cosa manuale, e richiedeua da loro minutissimo conto di quello, in che hauesse-

ro impiegato il tempo.

Voleua ancora, che in tutte le loro attioni esteriori osseruassero la gravità, & il decoro Religioso, nella qual cosa egli seruiua loro d'vn perfetto modello: sì che ne'i processi fatti in Lucca per la sua Beatificatione, da quelli, che lo conobbero con giuramento s'afferma, che in tutte le sue attioni, parole, e mouimenti spiraua modestia, e santità; nè si poteua notare inlui pur minimo difetto, che ad vn ben composto Religioso fusse disdiceuole. E vi su chi per lo spatio d'vn anno e mezzo, si pose ad osseruare con ogni diligenza tutti i di lui andamenti, e quanto diceua, ò faceua, così in casa, come fuora, nè potè mai ritrouarui cosa, che potesse giustamente stimarsi essere alla religiosa modestia contraria, ò poco confaceuole:

Della Mortificatione, & asprezza di vita di Gionanni. Cap. IX.

PV sempre mai comune à tutti i Santi, il dilettarsi molto della mortificatione di sè stessi, e de' volontarij patimenti, e l'aborrire le delitie, e le commodità del corpo. E per questa medesima strada caminò ancora il Nostro Venerabil Padre, cominciando per sino da'i primi anni della sua età, e proseguendo poi sempre per tutto lo spatio della sua carriera mortale.

E se bene mentre su già Capo, e guida. di Congregatione, douendo essere ad altri forma di vita comune, non poteua in quelta parte sodisfare pienamente al suo desiderio; non mancaua però d'vsare secostesso grandissimo rigore in tutte le cose. Dormiua spesso, quando erapersona priuata, sopra le tauole, ò sopra la nuda terra: seruendosi di mattoni, ò di pietre invece di guanciale. Mentre poi visse in Congregatione, teneua il letto come gli altri; mà con vn pagliariccio alto solamente due dita, tutto trapuntato, e fermato con chiodi sopra le tauole; il quale era diuenuto tanto duro, che non eraalcuna differenza da quello alle tauole stesse. Il suo sonno non passaua lo spatio di trè, ò quattr'hore, & era solito leuarsi nel mezzo della. notte per fare oratione, nella quale continuaua fino alla mattina, se però da'i negotij non veniua impedito. Mà questo stesso breuissimo riposo non era senza molto trauaglio; portando nel medesimo tempo vn'aspro cilicio sopra la. nuda carne. Si stagellaua molto spesso, & aslai rigidamente con catenelle di ferro, e nè pure quando era per viaggio, e nell'hosterie lasciaua di ciò fare; leuandosi per quest'effetto la notte secondo il suo costume, e ritirandosi in qualche luogo separato, per non essere da gli altri sentito:

Erano frequenti i suoi digiuni in pane, & acqua; e la sera se la passaua il più delle voltes senza cena: anzi che ne gli vltimi anni di sua vita lasciò di cenare affatto; ricoprendo la propria mortificatione co'l pretesto, che non potesse il suo stomaco sostenere più di vn pasto; contutto che questo susse alla parco; poiche non solo non vi ammetteua cosa alcuna più degli altri, mà lasciaua ancora buona parte di quell'istesso, che à gli altri si daua: (e pure ciascheduno sà quanto moderate, anzi scarse siano le nostre mense) e si sodisfaceua per lo più con vna sola viuanda, eleggendo però sempre la peggiore, e l'altre ò rimandaua indietro, ò ripartiua frà quei, che più gli pareua n'hauessero di bisogno.

Ritrouandoss vna volta per viaggio in vn. publico albergo, l'hoste per honorarlo (come che haueua hauuto di già notitia delle qualità di Giouanni) lo regalò d'una pernice molto ben'acconcia. Egli non sapendo qual'altra scusa pigliare per non mangiarla, disse; che non era condita à suo modo. Si credette l'hoste, ch'ei dicesse da

vero: onde riportata in dietro la pernice, congran prestezza l'acconciò in altro modo, che à lui parue più atto per eccitare l'appetito in. vno stomaco suogliato, e così glie la ripose di nuouo in tauola. Mà il seruo di Dio valendossi d'altro pretesto, nè pure all' hora volle toccarla,

lasciando che la mangiassero i compagni.

Nè anche mentre staua infermo, si scordaua di essercitare la virtù della mortificatione. Onde perche l'Infermiero, vedendolo vna volta affatto disgustato starsi con grandissima nausea, gli disse, che hauerebbe comprati alcuni vccelletti, e glie l'hauerebbe conditi in modo che fussero à suo gusto: egli facendo di ciò gran risentimento, cominciò à riprenderlo, replicando spesso: A me vecelletti ? vecelletti à me ? Vi altra volta, mentre si ritrouaua con simile inappetenza, essendogli portato vn. rondone, perche sospettò, che l'hauessero comprato à posta per lui, non volle mai mangiarlo; fin'à tanto che non l'accertarono, che quello era stato dato per amor di Dio.

Palsaua alle volte le settimane intiere senza gustare cibo cotto. Taluolta ancora se ne stette. trè gierni continui affatto digiuno. S'asteneu. ordinariamente dal beuer vino: & accià altri non s'accorgessero, che egli beueua acqua, poneua in quella tanto di cannella, quanto potesse darle il colore del vino, seruendosi di questo santo inganno per nascondere la propria virtù. Altre volte ancora per più mortificarsi, e per imitare più al naturale i patimenti del suo Signore, beueua l' intiere tazze d'aceto, non senza sua graue pena, particolarmente in riguardo della fiacchezza del suo stomaco, per le continue applicationi grandemente indebolito.

Soleua poi dire, che il Religioso deue essere nel mangiare, e nel beuere molto sobrio; poiche con la sobrietà si conserua la purità dell'anima, e del corpo, esi rende l'huomo atto alla contemplatione. Diceua di più, che nontutto l'huomo doueua mangiare d'vn cibo medefimo; mà che la parte superiore haueua da prendere il suo sostentamento dalla lettione spirituale della mensa; (alla quale egli staua con grandissima attentione) e la parte inferiore de'i cibi materiali, proprij de gli animali bruti, doueua nutrirsi.

Se tal volta andaua in villa per compagnia d'akuno de'suoi bisognoso di quel solleuamento; dando licenza à gli altri di cogliere e mangiare de'frutti che vi erano, esso in tutto se n'

asteneua.

Ne'i freddi anche più rigorosi dell'Inuerno rare volte s'accostatia al fuoco; e se per compagnia d'altri fusse stato conueniente ch'ei ciò facesse, sempre vi stana in piedi; quantunque

susse già graue d'età, e mal disposto: & à questo medesimo voleua che s'auuezzassero i suoi, particolarmente se susse su giouani. Finalmente non era cosa, nella quale non procurasse di mortificare se stesso; suggendo sempre tutto quello, che hauesse ò del commodo, ò del delitioso: nè ammetteua dispensa alcuna nella sua persona da qualunque ben minima osseruanza delle Regole ò delle Costitutioni; se bene e per la graue età, e per le molte infermità veniua dalle medesime. Costitutioni dispensato. E benche seco stesso son gli altri molto compassioneuole, e benigno: si come ne sanno ampia sede tutti quelli, che l'hanno conosciuto, ò con lui hanno praticato.

Della sua Humiltà, e disprezzo di se stesso. Cap. X.

Sogliono per costume ordinario gli huomini di bassa conditione, solleuati à qualche altezza di grado, negli honori e negli applausi che da altri riceuono concepire molto maggiore stima di se medesimi, & vsare per ciò ne'i tratti loro assai maggior sasto e grandigia, di quello che si saccino quegl'istessi, che e per la propria nascita, e per l'insegne de'i loro antenati sono chiari, ci riguardeuoli. Onde hebbe à dire quel Poeta.

Mà non si portò già in questa maniera Giouanni Leonardi; il quale benche da bassi principij la sua origine trahendo, si sosse con la propria virtù portato ad vno stato di gran lunga superiore alla sua conditione; in cui non solo dalla gente ordinaria, mà da'i Prelati, e da'i Prencipi, e dagl'istessi Sommi Pontesici si vedeua apprezzato non poco, & honorato: ad ogni modo ritenne sempre di se stesso vn concetto tanto humile, e basso, che si stimaua, e spesso anche si chiamaua vn vilissimo verme della terra.

Se cosa alcuna, di cui egli fusse l'autore, tidondaua in sua lode, procuraua sempre, che ad altri venisse attribuita: e quando ciò non gli fusse riuscito, voleua in ogni modo, che almeno la gloria fosse sempre tutta di Dio. Hauendo contante fatiche, e trauagli istituita la sua Congregatione, non mai s'vdi ch'ei se ne chiamasse il fondatore; anzi ne rifondeua l'origine & i progressi nella diligenza, e nel zelo di quelli, i quali hebbe già per suoi direttori, cioè, i Religiosi di S. Do. menico: con questo però, che il primo, e principale autore ne fosse credoto solamente Iddio. Onde nel Proemio delle sue Costitutioni Insciò scritte queste parole: L'infinita providenza, bontà di Dio Nostro Signore, è quella, che hà dato principio, & hà da conferuare questa nostra ConCongregatione, intitolata della Gloriosa Vergine Maria Madre di Dio.

Quando, dopo tante repugnanze non tanto d'altri, quanto sue, su eletto Rettore Generale della sua Congregatione, suggiua, anzi aborriua d'estere dagli esterni chiamato ò conosciuto per tale. Onde in occasione d'andare à parlare con Personaggi grandi, richiesto da'i Mastri di Camera, si come è solito, chi egli sosse, rispondeua sempre d'estere il P. Giouanni da Lucca, e per ciò veniua con tal nome communemente chiamato, il quale egli haueua reso da per se più chiaro e glorioso con le sue virtù, di quello che potesse fare altri con qualsiuoglia titolo d'honore,

Si stimaua inhabile per qualunque cosa buonas e con tutto che nel predicare susse dotato di più che ordinario talento: ad ogni modo assermana di predicare solamente per humiliarsi, e mortisicarsi, attesa la sua insufficienza à quell'ossitio. Et essendo una volta interrogato da uno de'suoi, per qual cagione nel salire alla sedia, ò sopra del pulpito per predicare, mostrasse un certo piaceuol sorriso; gli rispose l'humilissimo Padre: Vi dirò: io sono tanto gosso, e parlo con tanto pocagratia; che mi pare, che quando la gente mi vede salire per predicare, dicano tutti: Vello; Vello: parola usata in Lucca per ridersi, ò sassi bessa.

Ccc 2 Mo-

Mostraua d'hauer sempre buon concetto di tutti, anche di quei medesimi che l'odiavano, e perseguitauano; rigettando sopra di se stesso la cagione di tutti gli odij e persecutioni, con dire, che le sue imprudenze n'erano l'origine. Quando riceuette il precetto Pontificio di non vscire di Roma, venendo come esiliato dalla patria: disse : Che ciò gli staua melto lene; poiche era così gran peccatore: e che si marauigliaua, che la terra non l'inghiottisse : e che i Cittadini di Lucca haueuano ragione di sdegnarsi contro di lui: poiche egli non era tuino da altro, che da disgustare Dio, e gli huomini : e però haurebbono douuto non solo quei della Patria, ma tutti gli huomini del Mondo discacciarlo da loro, come indegno della vita. Aggiungeua di più: che egli non merirana patire cosa alcuna per amore di Dio; e che i Lucchesi con sospettar male di lui, e tenerlo così lontano, gli faceuano troppo honore.

Con tutto ch'ei fosse dotato di così granprudenza, & hauesse condotto à felice fine negotij di tanto rileuo: nientedimeno in tutte le sue
deliberationi dipendeua talmente dal consiglio
de suoi medesimi sudditi, i quali pure erano per
anco giouani, & inesperti, che appena saceua cosa di momento senza prima sentire il loro parere,
& hauerne il beneplacito: partendosi anche bene
spesso dal proprio sentimento per seguire il loro.

Era

Era Superiore, e Capo di tutti; & ad ogni modo si mantenne sempre tanto humile, e lontano da ogni concetto ò stima di sè medesimo, che sembraua essere il minimo di tutti. Noncomandaua cosa ad altri, la quale egli non fosse il primo à fare. Mentre si fabricauano alcune stanze nella Casa di Sanra Maria in Portico per la necessaria habitatione de' suoi, aiutando gli altri i muratori nel loro lauoro, egli ancora benche fosse Generale, e vecchio, voleua concorrere alle fatiche, cauando acqua, portando sassi, criuellando pozzolana, e facendo ogni altro più vile e faticoso ministerio, con tantaprontezza, come se fosse stato il più giouane, & il più gagliardo di tutti.

Faceuasi per la pouertà il pane in casa, & egli aiutaua à portare le legna, à purgare dalla crusca la farina, ad accendere il fuoco, & à tutto il rimanente che faceua di bisogno. Spesso andaua in cucina per aiutare il Laico, il quale era deputato al ministerio di quella. Nè queste cose faceua egli già per necessità alcuna: essendoui altri, che poteuano, e desideravano farle; mà solamente per desiderio di humiliare, & abbassare se stesso, e risparmiare la fatica ad

altri.

Considerando le strettezze grandi con cui stauano i suoi figliuoli nella Casa di Santa Maria

390 LIB. III. CAP. Xi

in Portico, doue all'hora era ancora l'aria nonpoco nociua; soleua alcuni giorni dell'anno
mandargli à qualche vigna, ò giardino; acciò
quiui prendessero qualche honesta ricreatione.

Egli però se ne restaua in casa, attendendo alla
porta, e preparando la cena, per quando sossero la sera ritornati di suori: sì che se susse in
quel tempo venuto alcuno per parlargli, nonmai l'hauerebbe stimato il P. Generale, mà più
tosto il cuoco, ò altro Laico applicato a'i seruigi
più vili di casa.

Mentre staua ancora in Lucca nella Casadella Rosa, vna mattina dopo l'Oratione mentale, la quale faceuano tutti insieme, hauendo licentiati gli altri, ne sece restare due ò trè solamente; e possosi ginocchione in mezzo di loro, con le mani dietro, e con gli occhi fissi interra à guisa di reo, che debba essere giustitiato; gli comandò che gli venissero d'auanti ad vno ad vno, e senza rispetto alcuno lo caricassero d'ingiurie, e villanie, gli sputassero in faccia, e con schiassi, e pugni fortemente lo percuotessero. Non voleuano quelli ciò sare in maniera veruna; mà finalmente dal precetto dell'obbedienza costretti, surono con loro infinita mortificatione sforzati à compiacerli.

Andò vna volta vn Fratello à manifestare à Giouanni vna sua tentatione, la quale contro la

10111011

di lui persona gli era venuta, & era di percuoterlo con bastonate. L'ascoltò benignamente il buon
Padre; mà poi per humiliare se stesso, per liberare
quel Fratello dalla tentatione, gli disse che andasse à pigliare vn bastone, e con quello sodistacesse
al suo desiderio: perche esso pure conosceua se
esse conosceua se
esse consecua se
esse consecua se
esse con di bastonate. Mà quel pomeretto tutto confuso, e piangendo, rispose; che quellaera stata vna mera suggestione del Demonio, e
che di già era passata. All'hora gli ordinò Giounni, che in egni maniera nel publico Resettorio maniscassa che i cutti quella sua tentatione, per
confondere maggiormente il Demonio, mentre
con questo ressua l'uno e l'altro di loro humiliato-

Si ritrouaua vna mattina à pranzo co'i Padri dell'Oriatorio di Roma, doue era ancora S. Filippo Neri: e perche è vianza apprefio di loro proporre nel fine della menfa vn caso di coscienza à vicenda; quella mattina sti pregato Giouanni à voler'esso proporre il caso. Fecelo egli prontamente, e dapoi soggiunse: Se vi susse chi nonabauosse cosa da da dire sopra del caso da me proposto, si contenii di parlare di qualche difetto, che in me baura notato. Discorsero molti sopra di cò cie il Venerabil Padre haueua proposto, senza dire cosa alcuna intorno à quello che haueua aggiunto dapoi, peril rispetto grande, che gli portauano: e l'istesso. S. Filippo non hebbe che dire in questa

parte. Màil P. Giouenale Ancina, huomo di grande spirito, e di antico rigore, il quale su poi Vescouo di Saluzzo, e lasciò dopo la sua morte sama di Santità; desiderando sodisfare alla brama che il seruo di Dio teneua d'essere humiliato; disse che haueua osseruato in lui troppa grauità, la quale pareua che hauesse dell'assettato, per volere sorse imitare il P. Maestro Paolino Bernardini, suo primo direttore. Riceuette Giouanni quest' auuiso con grand'humiltà & allegrezza, e ne rese gratie à chi gliel'haueua dato: di che tutti quei buoni Padri rimasero sopramodo edificati. Tutto questo viene riferito dal P. Cesare Franciotti, il quale vi si trouò presente.

In tutte le sue attioni e portamenti faceua che rilucesse sempre vna singolar modestia, congiunta con vna profonda humistà. Vi sù trà i Cortegiani d'vn Cardinale de'i principali chi osser-uò, che, essendo andato Giouanni più volte per la necessità che ne haueua, à parlare à quel Porporato, staua nondimeno aspettando l'vdienza in vn cantone dell'Anticamera con tanta patienza, & humistà, come se sempre susse la prima volta, ch'egli vi andasse; ò non mai hauesse parlato con simiglianti Personaggi. Tenne sempre celati al possibile i doni, e se gratie, con cui Nostro Signore lo sauoriua; si come ancora l'opere di mortificatione, e di penitenza, che saceua. E con tificatione, e di penitenza, che saceua.

tutto che fusse ornato di tanta virtù, viueua nondimeno con continua sollecitudine, e timore della propria salute: affermando, molto differenti essere i giuditij di Dio da quelli degli huomini, i quali stimano bene spesso degno di premio ciò, che nel diuino cospetto non merita se non pena e castigo. Per questo si raccomandaua humilmente alle orationi di tutti, stimando ciascheduno molto migliore di sè. Per questo ancora soleua dire: Che hauendo Nostro Signore voluto fare per mezzo di lui alcuna cosa di suo seruitio, esso le era stato d'impedimento, e l'haueua stroppiata: e che tanto nella fondatione della sua Congregatione, quanto nelle riforme dell'altre Religioni, &) in tutto il rimanente, che haueua fatto, esso non era stato altro, che stroppiatore dell'opere di Dio; e però desiderana banere spirito per piangere tanta sua miseria. Et in vna lettera, che scrisse a'i suoi di Lucca, dice loro queste parole: Voi à me non douete cosa alcuna; perche in tutto il tempo io non hò per la parte mia. altro fatto, che guaftare: Mà se cosa alcuna di buono vi pare che vi sia stato; tutto è gratia di Dio, al quale tutto douete,

Benche tenesse ardentissimo desiderio del martirio; nondimeno ristettendo alla propriadebolezza, nè conoscendo in sè stesso quel capitale di virtù, che per così generosa attione si

Ddd

richiede; soleya dire: Io sò quello, che dourei fare, quando venisse l'occasione di dare la vitaper Christo; mà non sò già quello, che mi farei.

Fuggiua al possibile tutte quelle cose, le quali conosceua potere apportarli honore. Onde perche, mentre andaua per Roma, incontrandosi in Prelati, Cardinali, ò altri grandi Personaggi, era da quelli trattato molto honorenolmente, e taluolta ancora riceuuto nella carrozza in loro compagnia; haueua ordinato al Compagno, che: quando da lontano alcuno di questi tali hauesse veduto, di subito glie l'auuisasle (perche egli andaua sempre con gli occhi inchiodati in terra, e come da'i sensi altratto) acciò potesse fuggire quell'incontro, con pigliare diuersa strada. Altre volte per non esser conosciuto, d per maggiore auuilimento di se stello, cedeua la mano destra al Compagno, benche fosse giouane, etal volta anche nouitio; e spesfo facendo viaggio con vn folo cauallo, voleua che quello seruisse per il compagno, & esso à piedi lo feguiua.

Si ritrouaua in Roma l'anno 1607. il Sig. D. Girolamo Caraffa, Prencipe della Roccella, e del Sacro Romano Imperio, con occasione d'essersi congiunto con vincolo matrimoniale con la Signora D.Diana Vittoria Borghese, Nipote di Papa Paulo V. di gloriosissima memoria: e nello

spatio di alcuni anni, che quiui si trattenne, andaua molto spesso à visitare la Chiesa di Santa Maria in Portico; doue quasi sempre lo seruiua di Cappellano per celebrargli la Messail nostro Venerabil Padre : e con tutto ciò nè auanti la Messa, nè dopo di quella, nè in altra occasione si diede già mai à conoscere à quel Signore, nè gli disse pure vna parola. In capo di due anni andando il Prencipe, secondo il suo costume, alla Chiefa di Santa Maria in Portico; vide, che per celebrargli la Messa, vsci vn'altro Sacerdote: per il che domando sche dosa fosse dicquel Pas dre, dal quale l'altre volte l'haueua vdita, E venendogli risposto, che era morto, e che doueua frà poco esporsi il suo corpo nella Chiesa; volle quiui aspettare per vederlo, & affistere alla funtione funerale, sicome fece con molta deuotione, per il concetto grande, che n'haueua formato : il quale maggiormente s'accrebbe, quando intese chi egli era, e venne à pieno informato delle fue virtù.

Haucua Cesare Franciotti per la riuerenza grande, che al suo santo Padre portaua, sormata di lui vn'Imagine di creta, la quale assai al viuo lo rappresentaua. Mà essendo Giouanni andato à Lucca per visitare quella casa, peruenne non sò come alla di lui notitia ciò, che Cesare haucua satto: onde ne lo riprese agramente, e

comandògli, che di subito quell'effigie faceste in pezzi. Mà prima che Cesare mettesse ciò ad effetto, fu la figura presa da non sò chi di casa, & ad vn suo amico fuori di essa mandata, acciò la custodisse, fin che da lui l'hauesse richiesta. Trà tanto ritornato Giouanni à Roma, intese, che il suo ritratto si ritrouaua tuttauia intiero in Lucca: della qual cosa offeso non poco, ne scrifse molto risentitamente à Cesare, imponendogli che subito lo spezzasse; se non che sarebbe stato costretto à venire à termini più rigorosi. Fù necessario à Cesare l'obbedire, e rompere quell' effigie, la quale, e per la persona che rappresentaua, e per l'autore che l'haueua formata, meritaua più che i fimolacri di Fidia, ò di Praffitele essere all'eternità consacrata.

Auuenne poi, che hauendo ritrouato vn'altra figura del suo volto, fatta assai al naturale da certo Padre, per sodissare con quella alla sua deuotione; esso medesimo la ruppe con le proprie mani: non volendo che di sè restasse memoria alcuna appresso i posteri: il qual sentimento d'humiltà ritenne anche in quell'istesso tempo, nel quale staua per esalare l'vitimo spirito, si come altroue veduto habbiamo.

Ricusò sempre, per quanto gli su possibile, tutte le cariche honoreuoli: onde volendo Clemente Ottauo, e per riconoscere il di lui granmerimerito, e per provedere alla salute di molti, honorarlo della dignità di Vescouo; egli tanto s' adoprò per non accettare quella carica, e tante ragioni seppe addurre per ciò à suo savore, che costrinse il Pontesice à ritirarsi da quella deliberatione. Andando souente per visitare la Basilica del Principe degli Apostoli insieme con alcuni suoi sigliuoli spirituali: soleua con gratiosa maniera dir loro: Pregate S. Pietro per me, mè

ditegli, che tenga per se i suoi Beneficij.

Gustaua grandemente di trattare con persone di bassa conditione, e di ammaestrare ne misterij della santa Fede i poueri fanciulli, & altra gente milerabile. Soleua ancora in certi tempi far raunare auanti à sè alcuni lauoratori di campagna, di quelli che in Roma sono communemente chiamati Montanari, e con loro si tratteneua l'hore intiere insegnandogli con gran carità, e benignità le cose necessarie all'eterna salute. E marauigliandosi vna volta certa Signora Titolata, perche tanto volentieri con quella pouera gente ei conuersasse, mostrandosi curiosa di saperne la ragione; le rispose Giouanni: Signora, queste pur sono anime ricomprate co'l sangue di Giesu Christo; benche da gli altri siano più abbandonate di quello, che non sono le persone nobili. Però mi pare, che sia maggior seruitio di Dio accogliere questi: perche a'i nobili non manca mai chi

volentieri li riceua. Con questo medesimo spirito voleua che s'alleuassero i suoi figliuoli: onde perche vno di essi disse vna volta, come per scherzo, che nella Chiesa di Santa Maria in Portico non s'erano vedute alla predica se noncappe bigie; volendo inferire, che solamente poueri contadini, e gente di campagna vi erano stati: seueramente il riprese, e mortificòllo alla

presenza di tutti.

Non solamente in queste cose che dette habbiamo, dimostrò Giouanni vna pocastima, anzi vn gran disprezzo di sè medesimo; mà ancora nel trascurare, ò dissimulare le molte e graui infermità, dalle quali, particolarmente negli anni cadenti di sua età su di continuo molestato: con tutto che alle volte fussero così violente, che giungeuano à prinarlo dell'vso de sentimenti. Nè si riteneua però egli per quelle dalle sue ordinarie fatiche, nè rallentaua vn punto del consueto rigore. E quando alcuno mosso di lui à compassione, il pregaua ad hauersi vn poco più di cura: egli gratiosamente. scherzando rispondeua: Non dubitate, che per gratia di Dio non ci è tanto male, che il Parrocchiano n'habbia à guadagnare. E così se la passaua, senza voler'ammettere ristoro, ò rimedio alcuno.

Della discretione di Giouanni nel gonernare i suoi. Cap. XI.

E Ssendo Giouanni stato eletto da Dio per Fondatore, e Padre d'una nuoua Congregatione nella Santa Chiesa; sù ancora dotato dà S. D. M. di tutte quelle virtà, e talenti, che per ben gouernare una religiosa famiglia si richiedono.

Portò egli fermissima opinione, che il primo Mobile per tirar dietro à se con soauità i cuori de'sudditi, susse l'amore, la benignità, e la compassione: onde è incredibile quanto inqueste virtù si studiasse sempre di segnalarsi. Veroie, che per il suo straordinario raccoglimento, e per la grand'vnione, che di continuo teneua. con Dio, appariua esteriormente alquanto rigido, & austero. Mà chiunque all'intrinseco lo praticaua, veniua ben presto astretto, (dice Cesare Franciotti) à condannar se medesimo d'hauerlo giudicato tale, quale il primo aspetto glie, l'haueua figurato. Era con tutti affabile: con. niuno vsaua parole alterate; e molto meno, che mostrassero predominio, ò maggioranza. Era piegheuole à conceder gratie, ancora in materie indifferenti. Che se cosa alcuna era necessitato tal volta à negare; ciò faceua con maniere tanto

soaui, e con parole tanto amoreuoli: che l'istessa negatius era riputata gratia: nè si scordaus. però, quando conosceua essere opportuno, benche fosse già trascorso molto tempo, di consolare il supplicante anche con la concessione della gratia richiesta. Nelle necessità de'suoi sudditi era vn'Argo,& vn Briareo:tutto occhi,e tutto mani. E non ostante la meschinità della casa, faceua che à ciaschuno, ò sano ò infermo che si ritrouasse, fusse proueduto di quanto bisognaua: eccettuando però sempre la sua persona, la quale trattaua in tutti i tempi con vn medesimo rigore. Verso i più deboli, e di minore età, vsaua maggior discretezza. Tornando vna volta in compagnia d'vn'nouitio per anco di poca età dalla Chiesa di S. Pietro in hora assai tarda; il buon Padre, acciò il giouane non restasse offeso da'i raggi cocenti del Sole, se lo fece andare à man destra; & in tal modo caminò per tutto quel viaggio, facendoli riparo con la sua medesima persona. Se ne giorni festiui gli fosse stato di bisogno trattenersi in Chiesa per vdir confessioni, più del solito, onde convenisse differire l'hora del pranzo: acciò alcuni giouanetti, che quiui erano, non hauessero à patire, si partiua dal Confessionario, & andaua à dar loro qualche refettione, compatendo al bisogno di quell'età. Se di notte hauesse sentito qualche cane per la strada

con importuni latrati inquietare il ripolo de'suoi, particolarmente infermi; egli leuandosi di letto, correua per discacciarlo; e mentre per questo, ò per altra cagione passaua per il Dormitorio intempo di notte, si toglieua da'i piedi le pianelle per non disturbare co'l romore il sonno à quelli, che dormiuano.

S'accommodaua alla natura di tutti, e per giouargli nella via della perfettione, proponeua à ciascuno quei mezzi che conosceua essere proportionati alla di lui capacità, potendo dire conl'Apostolo, Omnibus omnia factus sum, Vt omnes Christo lucrifaciam. Co'i mesti, e malinconici trattaua con tanta benignità, e piaceuolezza; che quasi gli sforzaua à vincere la loro natura. Se in tempo di ricreatione hauesse veduto alcuno mal contento, lò ritirato da gl'altri; chiamatolo à se l'interrogaua della cagione di quella nouità: e con due parole amoreuoli consolatolo, il rimandaua à trattenersi con gl'altri. Con queste maniere così piaceuoli si cattiuaua gl'animi di tutti, e non era chi seco non hauesse total confidenza; tanto più, quanto che essendo egli vguale nelle dimostrationi, e nel compartimento della sua carità con tutti, ciascuno si persuadeua d'essere il più amato, e fauorito da lui. Auuenne vna volta, che douendo partire alcuni giouani di Lucca per venire ad habitare nella casa di Roma, oue

Eee

il santo Padre dimoraua, su detto loro, che presto hauerebbono hauuto à pentirsi, e desiderare il ritorno; perche essendo il P. Generale in. se stesso huemo di gran rigore, & austerità, voleua che tutti gli altri ancora fussero tali, quale egli era. Hauendo vdito questo i giouani, non. può dirsi quanto ne rimanessero afflitti: di maniera che due di essi cominciarono à piangere per il dispiacere . Mà essendo giunti in Roma, & hauendo per qualche giorno sperimentata la pratica del Venerabil Padre, ritrouarono tutto l'oppotto di quello che haucuano hauuto per relatione altrui; non riceuendo da lui trattamenti se nonmolto cortesi & amoreuoli. Laonde dissegli vn. giorno vno di questi confidentemente: Padre,mi haueuano detto in Lucca, che Vostra Paternità era così rigido, e che io bourei patito molto sotto il suo gouerno; e poi bo ritrouato affatto il contrario. A cui con piaceuol fornto (si come era folito) rispose Giouanni; Attendete pure à portarui bene, e poi non dubitate.

Non sia però chi creda, che questa così gran facilità del Santo Prelato lo rendelle a'i sudditi meno venerabile, ò che scemasse in quelli vn punto del rispetto che gli doueuano: perche era congiunta con vna certa grauità, anzi maestà tanto grande; che per molto, che conaltii familiarmente e per longo tempo conuersas-

se; mai però non vi era chi ardisse sar con lui del domestico, e chi non stesse con gran rispetto, e reuerenza, emon senza qualche timore auanti di lui: tanto più quanto era da tutti tenuto in concetto d'vn' huomo santo. Mi piace portare inquesto luogo le parole del P. Cesare Franciotti, il quale per si longo tempo visse, e praticò co'l Venerabil Padre; perche con quelle rimarrà maggiormente confermato ciò che andiamo dicendo. Riluceua, dice egli, nel P. Giouanni, e nelle sue attioni una certa grauità congiunta con piaceuolezza; la quale attraheua le persone, e gl'imprimeua sempre nell'animo un rispetto, e timore di riuerenza tanto grande, che alcuni per una parte gli erano affettionatissimi; ma per l'altra non ardiuano accostarseli. Rispettaua tutti si; ma le conuersationi curiose, che à nient'altro poteuano giouare, che à raccontar nouelle, o à perder il tempo, le fuggiua sopras modo. Nelle sue deliberationi non era precipitoso; Wil suo feruore, e zelo non era di quella sorte, che pare più tosto furore, che spirito di deuotione. Era considerato nel parlare, graue prudente; e non si daua tutto subito à chi gli parlaua; ma staua sopra di se, osseruando ogni circostanza. Se alcuno veniua à trattare con lui di cose graui. si tratteneua seco tanto, quanto redeua essere à bastanza; e subito pigliando qualche occasione di hawere à fare qualche faccenda, ò à dire l'Officio, si Ecc 2

404 LIB. III. CAP. XII.

licentiaua da quello non con cerimonie, ò vanità di parole, ma con semplicità, e modestia; & alla sua camera si ritiraua. La presenza sua sola haueua Dio dotata di tanta autorità, che in mirandola, subito faceua raccogliere ogni pensiero, contarlo à Dio. Fin qui sono parole del P. Franctiotti, testimonio, come ogni vno sà, degnissimo d'ogni sede.

Del suo rigore nel mantenere l'osseruanza Regolare. Cap. XII.

Ra in oltre la piaceuole, e benigna natura di questo santo Superiore temperata conquel rigore d'osseruanza, e con quel zelo di disciplina regolare, che in tutti i buoni Prelati su sempre solito ritrouarsi: poiche senza questo santo zelo, la piaceuolezza sarebbe facilmente cagione, e che il Superiore perdesse la douuta reuerenza appresso i sudditi: e che i sudditi stessi venissero à rilassarsi affatto nello spirito. Et è manifetto inganno il pensare, che va superiore per potersi con ragione stimare benigno, e clemente, non habbia mai à dar disgusto, nè opporsi ad alcuno, nè à castigare, ò riprendere i disetti de sudditi: mà più presto per mantenere la pace di casa, debba dissimulare, e sar passaggio di tutti gli errori, ò grandi ò piccioli che si siano.

LIB. III. CAP. XII. 405

Faceua Giouanni conto grande anco de'i più leggieri mancamenti; solendo dire: Che non-vi era mezzo più facile per tener lontani i peccati grandi, che procurare con ogni studio d'impedire anco i difetti piccioli: de'quali mentre alcuni fanno poco conto, con dire, che bisogna attendere à cose sode; auuiene, che nè anco à queste ponghino cura.

Il P. Domenico Tucci, vno de'i più antiani della Congregatione, il quale su poi anco Generale di essa, ritornando vna sera à casa si scordò di domandare la benedittione, secondo il solito costume. Il santo Padre aspettò, che sosse già posto à sedere à mensa, & all'hora chiamatolo in mezzo del Resettorio, e sattolo porre in ginocchioni, lo riprese con parole assai graui di questa sua negligenza; & in pena di essa, gli ordinò, che mangiasse in terra.

L'istesso fece con vn' altro Padre, il quale mandato da lui fuori di casa per certo affare, era entrato senza licenza sì, ma però senza vscire di strada, in vna Chiesa, in cui si celebraua in quel giorno la festa; ma à questi impose di più, che

mangiasse solamente pane, & acqua.

Per maggiormente prouare quanto fosse ne'i suoi ben fondata l'osseruanza, e radicato lo spirito religioso; gli poneua tal volta in alcuno occasioni, le quali ad essi giungessero del tutto

improuise, & inaspettate. E quando in queste hauessero mancato, non lasciana passare il mancamento senza prenderne la conuencuole sodisfattione. Comandò vn giorno ad vn Fratello, che entrato in camera di Cesare Franciotti, mentre egli non vi era presente, prendesse tutti i panni che vi teneua, (permettendosi all'hora à ciascheduno il tenere le sue cose priuatamente, per non esserui per anco il voto della pouestà) li riponesse nella guardarobba commune, acciò seruissero per vso di tutti. Fece il fratello quanto gli fù imposto: e di lì à poco ritornando Cesare, e vedendo le robbe della sua camera parte mancare, e parte essere state poste sottosopra, turbòssi alquanto à quella subita veduta, e con alcune parole diede non ofcuri inditij della sua turbatione. Dissimulò per all'hora il prudente Padre il difetto del giouane: ma venuto il giorno nel quale soleua farsi il Capitolo delle colpe, stando quello in mezzo di tutti genuslesso, secondo che frà noi si costuma, per sentiisi auuisare i proprij mancamenti; lo riprese prima con parole molto pesanti del commesso difetto, mentre in tal maniera per la mancanza delle sue robbe s'era risentito. Indi per maggiormente mortificarlo, riuoltatosi à quel Fratello medesimo, così gli disse; Hor su, già che Cesare mostra hauer tanto care le cose sue, andate voi bora, e tronateli tutti i suoi cenci, perche voglio,

che se gli ripigli, e senetorni à casa di suo Padre. Il pouero giouane tutto consulo, e sparso di lagrime, non seppe fare altro, che con parol e interrotte da singhiozzi consessare il proprio errore, e domandarne misericordia, pregando il pietoso Padre per amor di Dio, à volerso anco per vn poco sopportare: & egli, come compassioneuole che era, vedendolo così pentito e rauueduto, benignamente gli perdonò, consolandolo poi anche con parole molto amoreuoli.

Stimaua d'hauer fatro gran guadagno, quando haueua posto rimedio à qualche trasscorsa inosferuanza: & esortando i Superiori alla vigilanza, e diligenza nell'ostitio loro, soleua dirgli: Vedete di guadagnare sempre qualche cosa per l'osseruanza.

Con quei che per fragilità, ò per inauuertenza peccauano; procedeua affai piaceuolmente: mà doue haueffe conofciuto malitia, difpregio, ò poco conto delle Regole, víaua la feuerità 8: il rigore, benche foile flato tempo di ricreatione. Quindi auuenne, che ritrouandofi vna fiata in villa, doue per vn poco di folleuamento haueua condotto i fuoi; vno di effi, vícendo da'i limiti della religiofa offeruanza, trafcorfe innon so qual difetto contra le Regole. Del cheaccortofi Giouanni, chiamò di fubito il colpeuo-

le, e seguestrandolo dalla compagnia degl'altri, comandògli che si ritirasse in vna stanza, e quiui con vn aspra disciplina prendesse egli stesso il castigo del proprio errore. Che se gli fusse occorso mandargli soli in somiglianti luoghi per ricrearsi alquanto: diceua loro, che stessero allegramente, poiche esso ancora hauerebbe participato della loro allegrezza: ma si guardassero dal commettere difetti & inosseruanze: perche di queste non voleua essere à parte in maniera veruna. Quando vedeua alcuno, il quale per la fouercchia applicatione alli studij, ò per esser troppo ingolfato in qualche affare, trascurasse l'osseruanza, ò facesse meno conto di quello che conueniua delle cose spiritualigli comandaua che lasciando all'hora all'hora ogni cosa, solamente ad essercitij di deuotione tutto s'applicasse. Tal volta ancora fece stare alcuni di questi per molti giorni al seruitio della cucina: & ad altri ordinò che deposta la veste da. Chierico, si vestissero di quella da Laico, & in essercitij proprij di quell'habito stessero occupati. Quando poi gli vedeua basteuolmente humiliati, & emendati, lasciaua che ritornassero a'i loro studij & all'altre consuete occupationi.

Non puniua però tutti all'istessa misura, benche hauessero commessa la medesima colpa: ma con chi del proprio sallo si riconosceua, andaua con mano più lenta, & vsaua maggior cle-

menza

menza, come che già hauesse fatto il primo passo nella via dell'emendatione; e perciò concedeua egli per ordinario al reo qualche spatio di tempo per il riconoscimento, prima di procedere al castigo. Ma se per sorte auueniua che il delinquente, non ostanti i caritatiui auuisi, nulladimeno nel proprio errore perseueralse senza curarne l'emenda; egli deposto ogni rispetto, dalla Congregatione lo licentiaua, acciò non hauesse à fac danno ad altri co'l suo peruerso esempio: nè haueua riguardo che quel tale fosse dotato di bell'ingegno, ò di dottrina, ò per altri talenti si rendesse riguardeuole.

Nelle visite annuali che egli faceua, se ritrouaua che con facilità si violasse alcuna regola, vi poneua subito rimedio con prescriuere qualche conueniente pena a'i trasgressori. Onde perche seppe esserui chi senza la debita licenza leuaua qualche libro dalla libraria; ò vero, benche con licenza ciò facelse, lasciaua di notarlo al suo nome ; contra quello che le Regole disponeuano: ordinò che qualunque in tal difetto trascorresse in auuenire, portasse quel libro legate al collo in Refettorio nel tempo della mensa, e della sua negligenza publicamente si rendesse in colpa. In questa maniera manteneua in vigore l'osseruanza; la quale non può dirsi che manchi mai nelle Congregatione religiose, benche in quelle si commettino de'i

mancamenti mentre questi venghino da'i Superiori debitamente corretti, e castigati.

Era fopra modo rigido contra gli otiofi, e contra quelli, che trouaua andare per la cafa vagabondi, ò perder tempo in ragionamenti vani; efsendo non tanto fuo, quanto commune affionsa, che l'otio è il padre di tutti i vitij.

Quantunque nel riprendere, ò far correttioni, vialse per ordinario parole molto amoreuoli, e caritatine; nondimeno quando la qualità della colpa, ò della persona il richiedena, fapena vestirsi di tanta seuerità, & vsaua termini così poderofi; che faceua temere, e tremare chi che fosse. Egli però ricornaua di subito alla fua primiera ferenità: anzi che nè anche terminaua l'istella correttione, se non con parole molto benigne, per mitigare con queste l'asprezza dell'antecedente rigore. Laonde conosceua molto bene quello il quale era riprefo, che il fento Prolato non fi moueua per paffione alcuna, ma folo per puro zelo del fuo bene; e di qui auueniua che le di lui correttioni riuscissero quasi sempre conmolto frutto. Non volcua che, à à torto, à à ragione fosse vno ripreso, mostrasse per ciò sdegno, è rifentimento di forte alcuna: ben sì ghi permetteua che potesse humilmente dire ciò che faceua per fua discolpa . Onde ad vn certo Padre di Lucca, di cui non sò qual mandamento egli

haueur con sue lettere ripreso, essendosi quello con qualche alteratione di parole scusato; riscrisse queste parole: Conuiene ad ogni superiore con ogni diligenza cercare delle attioni del suo fratello, es no'l facendo, manca molto del debito suo. E quando poi riprende, non dene dispiacere al ripreso, ma hauerlo caro: poiche si cerca il maggior seruitio di Dio. E quando non ci sia colpa, deue il ripreso non mostrarsi sdegnato; ma se vuol dire la sua

ragione, dirla con molta mansuetudine.

Soleua quando haueua ripreso alcuno di qualche mancamento, foggiunger subito le parole dell'Apostolo: Nos ve confundam vos; sed wt filios meos cariffimos moneo. Altre volte, dopo hauer dimostrata la grauezza del commesso errore, diceua: Horsi , poiche il male è fatto, habbiamo patienza, & anuertiamo nell'aunenire. Tal volta ancora, quando per quel gran lume di Dio che haueua, conosceua essere così espediente; s'inchinaua fino à pregare il colocuole, che volesse emendarsi. Così si portò con vno de'suoi di Lucca, il quale si lasciaua dalla violenta natura portare ad alcuni difetti, scriuendo di lui al Rettore di quella casa queste parole: Saluti il P. N. da mia parte, e li dica, che io lo prego à farmi gratia, d'aiutarsi un poco più nel suo profitto; e V. R. lo innigili, e gli dia animo. In somma praticaua puntualmente questo prudentissimo Pre-

Fff

412 LIB. HE. CAP. XIII.

lato co'i suoi sudditi la regola data dall'Apostolo al suo discepolo Timoteo; Argue, obsecra, inerepa in omni patientia & dostrina: vsando la mansuetudine, & il rigore, la seucrità, e la patienza, secondo che vedeua essere più espediente
per l'emendatione di chi peccaua.

In qual modo si portasse con quelli che erano tentati, ò in altro modo trauagliati. Cap. XIII.

Ra oltre modo mirabile il talento, che haueua riceuuto il Venerabil Padre da Dio
non solo per poter conoscere, ma ancora acquietare le turbolenze, e trauagli interiori de' suoi:
poiche due sole delle sue parole accompagnatecon vn piaceuol soriso, ò con vna leggiera percossa di mano sopra del capo, ò nella guancia, bastauano per rasserenare, e tranquillare qualsiuoglia
anima, per turbata, e da tentationi ingombrata che
ella si susse; si come ne sanno ne'i processi ampia
fede quei medesimi che l'esperimentarono.

Andò vn giorno da Giouanni vn Sacerdote, al quale per le buone qualità che haucua, portaua particolare affetto; e richieselo della licenza per vscirsene dalla Congregatione. Il buon Padre conobbe quella esser tentatione del Demonio; onde gli disse: Nò, che non voglio darui questa li-

LIB. III. CAP. XIII. 475

tenza: anzi voglio domandare in gratia d Dio, che voi habbiate à morire figliuolo della Congregatione. Mà non per questo s'acquietò il Sacerdote; anzi feguitò à far nuove instanze per potersene vscire. All'hora ritiratosi Gicuanni in quel suo tugurietto, che di tauole s'hauera nella propria. camera fabricato, cominciò con fospiri, e conlagrime à pregare per la perseueranza di quel tentato: e tanto s'adoperò appresso la Diuina Bontà, che ottenne finalmente quanto domandaua. Onde non paffarono molti giorni, che il Sacerdo: te ritornò da lui tutto pentito; e profratosegli a'i piedi, confessò di fentirsi già quieto, e libero affatto da quella tentatione; e visse poi sempre, e terminò i fuoi giorni nella Congregatione da buon religioso .

Cefare Franciotti, effendo ancor giouanetto, fil egli pure grauemente tentato intorno alla
fua vocatione: parendogli che il viuere in compagnia del P. Giouanni non fuffe bene per lui, nè
fecondo il voler diuino: e che meglio hauerebbepotuto feruire à Dio in altro flato. Hor mentre
andaua tali penfieri per la mente raquolgendo, fenza hauer palefara ad alcuno la fua tentatione, fe
gli accostò il Venerabil Padre, e gli diffe: O [fare, à che cofa penfate voi bora? Poi fattolo inginocchiare, gli comandò che confessifas fineramente ciò che li passau per il pensero. Rimase

414 LIB. III. CAP. XIII.

il giouane altretanto stupito, quanto confuso; e costretto dall'obbedienza, scoprì la tentatione, dalla quale era molestato. Ma con alcune poche parole, che Giouanni gli disse, ne rimase in quel punto libero assatto; nè mai più sù combattuto

intorno alla sua prima vocatione:

La medesima tentatione assalì ancora il Fratel Giorgio Arrighini, à cui s'ingegnaua il Demonio persuadere, che maggior seruitio di Dio, & anche maggior bene dell'anima sua sarebbe stato, se egli fusse andato à farsi Cappuccino; pretendendo in quelta maniera ingannarlo sotto specie di maggior bene. Manisestò più volte à Giouanni quelto suo già quasi stabilito proposito: ma egli sempre gli rispondeua, che questo eravn manifesto inganno dell'infernal nemico: poiche se bene tutte le Religioni sono buone, e sante: non però sono tutte à proposito per ciascheduno. Ad ogni modo stando Giorgio saldo nella sua opinione, ritornò di nuono ad importunare il Venerabil Padre, acciò gli delle licenza di potersene vscire. All'hora Giouanni rispondendogli con vn'assoluta negatiua, il licentiò da se non senza qualche austerità di parole. Mà quegli maggiormente dalla passione incitato, diste con maniera alquanto rotta: Benedicite Padre, io voglio andare à farmi Cappuccino. Compati il pietoso Padre alla debolezza del figliuolo, e congranitenerezza stringendosclo al petto, l'abbracciò, e con amoreuoli parole si pose à consolarlo. Con questo suani ad un tratto tutta quella grantentatione, ne mai più su siorgio da quella infestato, ritrouandosi ogni giorno più contento della sua vocatione.

Ad vn Nouitio di pascita illustre su dal suo Maestro comandato, che andasse à scopare la camera del P. Generale. Obbedì il Nouitio prontamente: mà postofi ad esseguire quanto gli era stato ordinato, cominciò il Demonio gravemente à tentarlo, suggerendogli vn pensiero, che gli diceua; Tu che fei Gentil huomo di Lucca, fcopi la camera d'un contadino di Diecimo? Mentre staua in quest'agitatione di mente, entrò il Venerabil Padre all'improvifo in camera; e conofcinta con lume particolare di Dio la tentatione del Nouitio, (perehe come egli stesso con giuramento depone, non gli cagionaua quel pentiero turbatione efferna di forte alcuna; anzi facea di buona voglia quell'atto d'humiltà) comandògli, che lasciasse di scopare, e chiamatolo vicino à se, se lo fece inginocchiare ananti, e volle che in ogni maniera fuelaffe quel penfiero; co'l quale il Demonio gl'ingombrava la mente. Fecelo con ogni schiettezza il buon Nouitio : & all'hora il santo Padre per maggiormente confondere il Demoniose dare al giouane materia di vie più merirare s

gli

gli fece porre la faccia in terra, e calcandogli co'l piede il collo, dissegli piaceuolmente sortidendo; Vn contadino di Diecimo calca il collo ad un Gensil'huomo di Lucca. Nel qual atto (dice l'ittesso Nouitio) sentij una serenità, e quiete grande, merce della virtà del Padre. Perseuerò poi sempre questo soggetto nella Congregatione sino all'età decrepita: e su un grand'operario per la salute dell'anime; e sinalmente morì con opinione di non ordinaria bontà.

Vn'altro Nouitio, dopo d'hauer già fattala sua Confessione generale, veniua ad hora ad hora da gli scrupoli delle cose passate trauagliato. Imposegli più volte Giouanni che si quietasse, e fidandosi della diuina misericordia, à chi lo guidaua sicuramente obbedisse. Mà non per questo s'acquietaua il Nouitio: anzi ogni giorno andando di male in peggio, giunse à segno, che essendo vna volta in atto di volersi con gli altri Nouitij communicare, soprafatto da'i soliti scrupoli, partissi, & andò à trouare il Venerabil Padre per confessarsi da lui. Mà egli inteso ciò che haueua fatto, con essersi partito dalla compagnia degl'altri mentre era per comunicarsi, ne lo riprese grauemente, e comandandogli che si prostrasse in terra con tutto il corpo,gli pose vn piede sopra la testa; e premendolo disse, Voi sete un superbo, & un disabbediente; e però il Demonio con li suoi scrupoli non si parte da voi. Ma io hora vi comando da parte di Dio, che da quì auanti non mi parliate più di cose pasate, perche non vi voglio sentire: Es io vi prometto, di render conto à Dio per voi di tutti i vostri peccati sin'à quest' hora commessi. Vedete voi di non commetterne altri per l'auuenire. Fù cosa marauigliosa, che da quell'istesso punto mai più in auuenire il Nouitio pati tentationi di scrupoli: & egli medesimo deponendo il tutto con giuramento, asserma d'hauerlo tenuto per miracolo.

Se poi auueniua, (permettendolo così Dio per suoi occulti giuditij) che non potesse il prudente! Prelato porgere efficace rimedio al trauaglio, ò alla tentatione d'alcuno de'suoi sudditi; sì che il Demonio, ò la passione preualesse contro di quello; non può facilmente dirsi quanto grande afflittione e dolore egli ne sentisse. Basterà per proua di questo addurre qui vn. solo esempio. Portaua Giouanni particolare affetto ad vno de suoi figliuoli per la buona. indole, che in esso appariua, dando con quella speranza d'ottima riuscita, quando susse venuto in età maggiore. Mà questi annoiato della propria vocatione, se n'andò vn giorno dal Venerabil Padre, per chiedergli licenza di ritornarsene à casa. L'abbracciò egli all'hora con gran tenerezza, e con parole piene di paterno affetto

418 LIB. III. CAP. XIII.

talmente lo legò, che gli conuenne cedere all'amorosa violenza, e sermarsi. Mà non andò guari, che di nuouo dalla medesima tentatione assalito, fece la seconda volta ricorso al santo Padre, per ottenere la desiderata licenza: e pure di nuouo vinto dalle di lui dolci maniere, e dagli affettuoli li ni prieghi, li arrefe, e differì la parrenza. Ritornò la terza volta à fare: le medesime istanze; mà con la medesima riuscita. Finalmente: non sapendo più il mal configliato giouane resistere alla forza della diabolica suggestione, non ostanti le moste ragioni, preghiere, e scongiuri dell'amoreuslissimo Padre, disse pisolutamente ch'ei se ne voleua andare per ognis modo. All'hora Giouanni di nuouo abbracciandolo con gran tenerezza d'affetto, e con le lagrime sù gle occhi, gle diffe : O figliuolo:, fe woi vi partite, m'oscite dal cuore: e replicandogli più volte, voi m'oscite dal cuore; fu finalmente costretto con suo infinito dolore à lasciare lo andare.

Voglio conchiudere questo Capitolo com alcune parole, le quali lascio scritte il P. Cesare Franciotti in questo propositose per essere d'un tanto huomo, meritano d'essere molto stimate: Fosse pure stato (dice egli): alcuno di noi in traua-glio grande; quattro sole parole, che ci hauesse detto, con un certo niso, che esso solena, tal volta fares.

fare, toglieua ogni sorte di nebbia d'animo turbato, e ci rasserenaua tutti in faccia. Talento tanto nobile, che doue per vna parte con la presenza sola si faceua temere; per l'altra, solo co'l
parlare piaceuole rompeua ogni durezza di cuore,
t) in allegrezza, e tranquillità conuertiua ogni
tempesta, e tentatione. Et anco al presente dapoi
d'essere egli morto, già sono circa dicessette anni,
or io sono hora d'anni 69. al solo ricordarmi della persona sua, or al solo imaginarmi la suamansuetudine, e grauità, sento mirabil forza,
per raccogliere, e comporre me medesimo. Finquì il P. Franciotti.

Delle prudenti Massime, che oseruò Giouanni nel suo gouerno. Cap. XIV.

Per ben gouernare, e reggere la sua Congregatione, non sidandosi questo sauio Prelato della propria prudenza, la quale nondimeno su sempre da tutti, anche dagl'istessi Sommi Pontesici stimata singolarissima, ricorreua souente al consiglio d'altre persone segnalate in dottrina, prudenza, e santità di vita: trà le quali tennero il primo luogo S. Filippo Neri, il Cardinal Baronio, & il P. Claudio Acquauiua Preposito Generale della Compagnia di Giesù. E quello, che dopo matura deliberatione, e longa oratio-

Ggg 2 neg

ne, co'l parere di tali consiglieri hauesse risoluto, costantemente manteneua, & eseguiua: non ostante qualsiuoglia dissicoltà, che se gli sosse opposta in contrario. Quindi auueniua, che nelle Congregationi Generali, e negli altri Capitolari Congressi, non era chi vdito il di lui parere, à quello tosto non si acquietasse; non, solo per la riuerenza, che ad esso, come à Superiore portaua; mà perche lo conosceua tanto ben sondato nella ragione, che, se bene hauesse

voluto, non poteua contradirgli.

Hor per accennare alcune poche cose, oftre le già dette, e molte altre, che si potrebbono dire, del prudentissimo gouerno del nostro Venerabil Padre, egli primieramente anteponeua sempre la cura della sua Congregatione ad ogn'altro negotio esterno. E quando hauesse veduto alcuna occupatione di fuori ellergli inrainima parte d'impedimento al gouerno domestico, subito se ne sbrigaua; solendo dire, che il fare altramente, era inganno grande del Demonio. Quando dal Sommo Pontefice, ò da'i Cardinali à nome dell'istesso Pontefice su mandato per diuersi affari Commissario Apostolico, non mai s'indusse ad accettare tal carica, se non quando venne assicurato, che da Sua Santità e dagli Eminentissimi Padri si sarebbe tenuta." vgual cura della, sua Congregatione, che da lui

medesimo si sarebbe fatto. E subito che gli su possibile, liberatosi da quegli impieghi, ne'i quali stava come con violenza, si ritirò al gouerno, & alla cura de'fuoi. Staua vna mattina. ascoltando le Confessioni di quei di casa, quando venne con gran fretta il Sagrestano ad aunisarlo, essere in Chiesa vna gran Signora, la quale desideraua confessarsi da lur. Risposegli Giouanni che sarebbe andato, quando hauesse terminate le Confessioni di quei di cafa. Mà tardando egli alquanto, ritornò il Sagrellano con qualche souerchia premura à sollecitarlo: à cui rispose con gran quiete il Venerabil Padre: Fratello io sono obligato prima à questi di casa, e poi à gli esterni. E cosi non volle mai andare, finche non hebbe finito di confessare tutti i donnestici.

Tenena cura particolare della giouentù: e si come ponena gran diligenza, che lasouerchia applicatione agli studij non recasse loro nocumento (sacendoli per questo di quando
in quando vscir di camera, acciò si suariassero
alquanto) così li guardaua, come da peste, ò veleno, dall'otio, tenendoli sempre occupati. E
quando non haucuano altro che sare, gl'impiegaua in insegnare i misterij della Fede a i poueri contadini, i quali à quest'essetto sacena in case, ò vero in Chiesa dalle vicine piazze raunare.

Lasciana, che ciascheduno Officiale eserca-

422 LIB. IH. CAP.XIV.

tasse liberamente la sua carica, nè vi si ingeriua, se non per gran necessità; sapendo, che in questo modo prendeuano maggior'animo, e più s'affettionauano alle proprie cure, mentre vedeuano, che il Superiore di loro si fidaua. Voleua però, che spesso gli dessero conto di quanto faceuano, ò disegnauano di fare; regolandoli soauemente co'i suoi prudenti consigli, acciò non perdessero il merito dell'obbedienza nel loro operare; nè s'auuezzallero à far le cose di propria testa. Per questo quando sù fatto Generale, scrisse a'i Padri di Lucca: Che esso voleua, che ciascuno facesse liberamente il suo offitios poiche il suo Generalato ad altro non pretendeua che seruise, se non per risuegliare in tutti lo spirito dell'Obbedienza.

Spesso chiamaua à sè hor l'vno, hor l'altro, eda solo à solo ragionaua con ciascheduno assai alla longa; procurando d'informarsi de'i pensieri, & andamenti di ogniuno, e consolaua tutti con amorouoli parole, confermandogli nella loro vocatione. Di quelli, che erano assenti, voleua esser minutamente ragguagliato da'i Rettori, per poter così meglio sapere, in qual maniera hauesse à disporre di ciascheduno de'suoi sudditi.

Se accadeua alcuna cosa trauagliosa per la Congregatione, procuraua tenerla celata, per non

conturbare la pace de suoi; solo à quelli manisestandola, che poteuano co'l loro consiglio porgerui qualche aiuto. Per contrario, succedendo alcuna cosa prosperamente, subito ne daua parte à tutti, acciò ne rendessero al Signore le douute gratie.

Se vedeua alcuno dotato di buon giuditio, e prudente nell'operare : ritirandolo fouente à parte, gli communicana i suoi pensieri, scanco il sichiedeua di consiglio, per renderlo pian piano habile al gouerno, quando vi sosse stato bisogno di lui; mostrando nell'istesso tempo la sua grandissima mostrando nell'istesso tempo la sua grandissima mostrando. Se humiltà.

I mezzi principali, co ii quali s'acquisto l'amore, e la riuerenza de suoi, furono, viare, sempre con tutti buone parole, benche soste inatto di riprendergli, o di correggergli: mostrare di hauer buon concetto d'ogniuno : e cercare inatutte le cose ilimaggior bene, e gusto de sudditi, e non la propria sodissattione. Onde benche egli sosse nell parlare di se medesimo modessissimo, hebbe nondimeno vna volta à dire considente, mente ad alcuni; che nom si ricordana di hauer mai cercato la propria commodità; mà sempre desiderato, che le cose andassero consorme al maggior servitio di Dio.

Non era di prima impressione; ne comena sistima fede quando gli versuano sistima

12303-

mancamenti di altri; mà procuraua prima di bene informarsi del vero; e quando il desetto non
poteua negarsi, procuraua celarlo, è sminuirlo, è
scusarlo al possibile, particolarmente in publicore se
per la necessaria correttione bastaua, che lo risapesse
se vn solo, non lo palesaua à due, per mantenere
in questa guisa il buon nome del delinquente.

Ricorsero vna volta à Giouanni alcuni Padri, dolendosi de' mali portamenti d'vn fratello laico, a'i quali dissero esser necessario, che in ogni maniera si ponesse rimedio. Hauendoli il Venerabil Padre con patienza ascoltati; rispose loro con gran quiete, che bisognaua compatire à quel fratello, i cui disetti forse procedeuano dal nonessere aiutato; Però aiutatelo voi (disse) ne vi perdete d'animo, benche vi paia molto mancheuole; perche se non in tutto, almeno in parte dourà emendarsi.

Era vn giouane nella Casa di Lucca, il quale non daua quel saggio di se, che conueniua alla sua professione; onde n'andauano continue querele al P. Generale in Roma. Mà il santo Padre, preuedendo forse la riuscita lodeuole, che quel giouane doueua fare; non mostrò mai di sormare sinistro concetto di lui, nè di scemare pure vn tantino dell'affettione, che gli portaua. Anzi, scriuendo al P. Rettore di Lucca, appena era lettera, nella quale caldamente non glielo racco-

mandasse, pregandolo à tenerne cura particolare: e se fusse esso impedito, lo consegnasse ad vn altro Padre molto spirituale, acciò n'hauesse pensiero. Mà intendendo, che con tutto questo il giouane non s'emendaua, lo chiamò con bellamaniera à Roma; doue egli stesso lo prese sotto la sua custodia, e senza mostrar verso di lui risentimento, ò alienatione alcuna per i difetti passati, procurò d'aiutarlo con tali dimostrationi d'affetto, che quelli finalmente vinto dalla benignità, e carità del buon Padre, se gli gettò tutto nelle braccia, e cominciando à mutare costumi, fece in breue cosi buona riuscita, che diuenne vno de' migliori soggetti della Congregatione, e su poi anche Superiore, e Maestro de Nouitij per molto tempo, e finalmante morì con odore di singolar bontà.

Se fusse stato di bisogno procedere contra alcuno à qualche rigoroso castigo per mancamento graue da lui commesso: volentieri ne rimetteua l'essecutione ad altro Superiore; acciò questi non hauesse à perdere seco la considenza, la qualcdeue mantenere ne suoi sudditi verso di se ogni Superiore, mà particolarmente chi hà il gouerno vniuersale, e perpetuo.

Hauesse vno fatti tutti i mancamenti del Mondo, emendato che se n'era, e data la douuta sodisfattione, Giouanni perdeua di quelli affatto

Hhh la

la memoria, come se mai non fusiero stati commessi; nè lasciana d'impiegar quel tale in qualsissa carica, mentre per quella l'hauesse giudicato idoneo-

Procurò sempre per quanto gli su possibile mantenere la pace, e la concordia frà quelli della sua Congregatione; essendo solito di dire, che non mai contro della medefima Congregatione fi farebbono schleuate maggiori tempeste, che quando in ella fossero nate discordie intelline. Per questo vedendo, che nella Casa di S. Maria in Portico, doue egli dimoraua, fi viueua con gran carità, & vnione, ne restaua quanto mai dir fi possa consolato, parendogli di ritromarsi in Paradiso. Della qual cosa scriuendo al Superiore della Cafa di Lucca, gli dice queste parole: Qui per gratia di Dio stiamo bene; en contanta quiete, o pace, che mi pare sia una cafa d'Angeli: e se V. R. vedesse, ne gederebbe grandemente. Tutto fia à gloria del Signore, pen darci animo di lauorare in questa sua Dignola., quale spero à tempo suo si dilaterà, ancorche Faraone faccia quanto può per tenerla oppressa, affinche non moltiplichi: mà quello appunto fu mezza per molsiplicare quel popolo; e casi fa Dio, & hà fatta pur con noi, à cui sia lode.

Quando sapeua, cne frà alcuni di essi fosse qualche dissensione, ò disgusto: chiamaua ciasebeduno di loro separatamente, e con essicaci



motiui esortaualo ad humiliarsi al fratello, & à deporre ogni amaritudine d'animo verso di lui: nè s'acquietaua fin'à tanto che non vedesse integrata

frà di loro la primiera carità.

Si guardaua di fare, ò dire cosa, per la quale apparisse, che egli amasse, ò stimasse più gl'vni de gl'aktri: e procurò sempre impedire frà i suoi le particolari amicitie, & intrinsichezze, le quali egli solcua chiamare peste delle case Religiose; volendo per l'altra parte, che tutti grandemente si amassero, honorassero, e riuerissero insieme: di che lasciò particolare ordine nelle sue Costitutioni.

Procuraua ancora sempre mantenersi vniti gl'animi de sudditi, sapendo di quanto gran pregiuditio sia à qualsiuoglia famiglia religiosa la disunione tra l'capo, e tra le membra: onde più tosto, che dar cagione ad vn così gran male, cedeua egli stesso di buona voglia in molte cose, benche militassero euidenti ragioni à suo sauore, e vi scapitasse non poco della sua reputatione; si come chiaro si vidde nella lite sopra il suspatronato della Cappella de'Saggini, e nel trattato dell'unione con la Congregatione di S. Giorgio di Siena: stimando una specie d'impietà in uno, che sia Superiore, per sostenere se stesso in un impegnatura in cosa, oue non si tratti d'offesa di Dio, alienarsi gli animi de'i proprij sudditi, con

pericolo di portare à tutto il corpo della Congregatione l'estrema rouina. Soleua ancora dir tal volta: Meglio è tolerare, e patire, che mostrarsi appassionato con alcuno; poiche questo distrugge

se, egl'altri, e quello edifica tutti.

E come egli fù sempre alla virtù dell'obbedienza grandemente affettionato, praticandola in se stesso in tutte l'occasioni quanto gli su possibile; così volle che sosse abbracciata, stimata, e praticata ancora da'i suoi figliuoli. Quelli, che l'hanno conosciuto, affermano, che niuna cosa tanto gli era à cuore quanto la pronta, e puntuale obbedienza de' sudditi ; e nissun disetto così rigorosamente calligaua, come la disobedienza di quelli : essendo impossibile che senza questa virtù si mantenga in piedi vna famiglia religiosa. Onde prima di comporre Regola, è Costitutione alcuna, si come già dicemmo, scrisse à grandi caratteri questa parola, Obbedienza; e l'affile inpublico: acciò tutti intendessero, che questa ben custodita può seruire per quante Regole, e Costitutioni possino farsi già mai. Non voleua che à ciò, che ordinauano i Superiori, si mostrasse repugnanza, ò si facesse replica alcuna. Et alle volte per maggiormente esercitare i suoi in questa virtù, ad esempio degl'antichi Padri, gli comandaua cose, le quali à prima faccia pareuano spropositi ò strauaganze. Diceua souente: Più mi pia-

piace un'annegatione della propria volonià, fatta per obbedienza, che molte discipline fatte per propria volontà. Altre volte soleua dire: Io faccio più stima di vn'atto d'obbedienza, che di resuscitare vn morto. E benche in tutti gli dispiacesse il mancamento dell'obbedienza, e della soggettione; ne' maggiori nondimeno e ne'i più antiani maggiormente lo biasumaua: douendo questi essere l'esempio e la norma de'più giouani. Ad alcuni di questi disse egli vna volta: S'io ven vedo obbedienza in voi altri maggiori, sarò costretto, fatto prima quanto si deue, dire alla giouentu, che da voi altri non impari. Haueua composto due Discorsi: vno dell'Obbedienza dell'intelletto, e l'altro di quella della volontà; e fattigli imparare à mente a'i giouani, voleua che à vicenda gli recitassero. Nè contento di ciò, ordinò ancora per Regola, che nel principio di ogni mese si leggesse à mensa quella lettera tanto ammirabile, la quale di quest'istesso soggetto scrisse S.Ignatio di Loiola a'i suoi Religiosi di Portogallo. Mà il modo, co'l quale douesse praticarsi la virtù dell'obbedienza, e come egli volesse, che la praticassero i suoi: meglio per mio credere l'insegnò esso medesimo conpoche parole nelle sue Costitutioni, che nonfecero altri con longhi trattati, e con smisurati volumi.

L'educatione de Nouitij, e la coltura di quelle nouelle piante, stimaua Giouanni il principal pensiero, che douessero hauere i Superiori: e quanto egli mostrasse zelo e premura in quelli della sua Congregatione, mi pare affatto superfluo il dimostrarlo, mentre di già si è veduto quanto ansioso e sollecito ei ne susse nelle Religioni altrui.

Voleua, che quelli della sua Congregatione stimassero, & honorassero tutti gli altri Religiosi, come superiori à loro in tutte le cose: non però approuaua vna certa troppa familiarirità, & intrinsichezza con quelli, particolarmente se fusse stata trà giouani e giouani; hauendo l'esperienza fatto conoscere, che per ciò non pochi sogliono far discapito della propria vo-

catione.

Non si curaua, che i suoi aspirassero à cose molto speciose e plausibili, nè à moltiplicare troppo case, ò soggetti; mà desideraua più tosto che si mantenessero in religiosa semplicità, & humiltà, e si contentassero anzi d'aumentare se stessi nello spirito, che la Congregatione nelle fabriche ò nelle persone.

Con queste, & altre simili arti, apprese non dalla vana politica, che nel Mondo si professa, mà dalla soda dottrina dell'Euangelio, e de'Santi Padri, gouernò Giouanni felicemente la

sua Congregatione per lo spatio di trentacinque, anni, che tanti apunto ne trascorsero, da che la sondò, per sino al giorno della sua morte.

Di alcuni auuertimenti lasciati da Giouanni a'i suoi figliuoli. Cap. XV.

D'A diuerse settere scritte das Nostro Vene-rabil Padre, le quali si sono ritrouate dopo la sua morte, hò voluto qui raccogliere. alcuni auuili, i quali contengono dottrina particolare per la vita religiosa, e particolarmente per la buona direttione de Superiori, a'i quali per lo più egli scriueua. In vna lettera scritta al P. Gio: Battista Cioni Rettore di Lucca, esortando tutti ad aspirare alla perfettione dell'intrapreso istituto, dice queste parole: Vorrei, che tutti quanti con tutto il pensiero nostro ci vinoltaffimo con l'animo, e con le forze à pronedere alla necessità, la quale tiene la Congregatione di huomini. E V.R. puè vedere, discorrendo frà sci stessa, done ci troniamo, e quanti pochi ci sono, che operino il servitio di Dio, come si conniene. E questo è un male, che non hà bisogno di più dilatione, e perà prego woi, e gl'altri à Sar moco fife in questo proposito. Et in vu'altra al medesimo, dice nell'istesso tenore. Volendo noi mantenere à quest'opera, e perfessionarla; conniene in meta

modi, che noi applichiamo l'animo à pigliare, ca far degl'huomini conforme allo Spirito della Congregatione; auuertendo tutti di non far solamente numero d'huomini, mà di persone atte alla virtù.

Scrivendo al P. Alessandro Bernardini, edolendosi di non vedere quella prontezza, che desiderava, negl'animi di tutti à promuouere il bene della Congregatione, dice: Quel poco, che si hà da fare, se non è fatto come si conviene, non sò che giuditio ne sarà fatto. Non dico, che si habbia à fare gran cosa, mà quel poco sia fatto come conviene a'i veri Servi di Dio. Bisogna in queste cose denudarsi d'ogni proprio interesse,

solo il seruitio di Dio riguardare.

Come questo santo Prelato era assai ritirato, e suggina le vane conuersationi, & i trattenimenti otiosi; voleua, che i suoi pure osseruassero questo medesimo, in occasione ancora di trattare con penitenti, ò di vdir Consessioni, particolarmente di donne. Onde in vna lettera scritta al Superiore della Casa di Lucca, gli dice queste parole: Intendo, che bene spesso si stà da'i nostri in casa di diuersi secolari le due, ò tre hore. V. R. non lo comporti in modo alcuno. Alle Regole de Consessori aggiunga, di non pigliar penitenti d'altri, ne fargli le prediche, quando si consessano straordinariamente. Le seste nelle quali si hanno da valire le consessioni de penitenti, s'intendino le co-

mandate; e se ad una, ò due hauessero speciale deuotione: che altramente ogni giorno saria sesta di deuotione. Et il giorno di ascoltarle, sia quando più torna commodo à gl'uni, & à gl'altri. Basta che una volta la settimana l'ascoltino.

Non comportaua in maniera veruna, che per attendere alle cose esterne, anco spirituali, si trascurassero l'osseruanze domestiche. Per questo scriuendo al medesimo Superiore, gli dice: Se si può temere in cosa alcuna d'inganno del Demonio, io lo temo in quello, che per altri fuori di casa sia sollecito, e diligente; o in casa trascuri. Voglio, che nelle cure, quelle della casa tenghino il primo luogo, & in tanto à gl'altri si attenda, in. quanto la casa non patisca. Ne ho bisogno di replica intorno à questo, mà d'obbedienza. Et invn'altra lettera, così gli scriue: Noi habbiamo tanti morti in Chiesa e casa nostra, che non ci fà bisogno d'andare à piangere à casa d'altri. Per amor di Dio mettete una volta tutto il cuor vostro nella casa e Chiesa nostra, lasciando etiandio le cure del Vescouato. Desidero, che voi cerchiate d'alleggerirui de pesi esterni quanto sia possibile . Tirate auanti le cose nostre; e lasciate più tosto qualche cosa di fuori. Quando gli nostri stanno fuori, non mancate di ricercare doue sono stati, e che hanno fatto. Attendete sempre à fare, che la casa vada ben'ordinata, e conforme all'istituto suo: ne

guadagnate qualche cosa per l'osseruanza.

Si doleuano alcuni, che il P. Giouanni non si prendesse molta cura della Casa di Lucca, stimando per auuentura, che egli hauesse à porre i confini de'suoi magnanimi pensieri dentro quella sola Città; mà esso per disingannarli, e sargli conoscere, che haueua la mira più alta, e che per potersi mantenere era necessario dilatarsi, e moltiplicarsi, non però eccessiuamente; così rispose al P. Alessandro Bernardini: Non pensi alcuno, che io non pensi al bene di costà, ne sono tanto prino di cernello, che io non veda i bisogni: mà bisogna per la perpetuità pigliare altro stile, volendo mutar paese, e rendersi huomini Apostoliei; e non triuiali, e bassi. E perche per certa gelosia, e ragion di stato crano i Padri di Lucca configliati ad escludere gente forastiera dalla loro ca-

sa, egli così ne scrisse al medesimo: Il far que. sto, saria un porre legge allo Spirito Santo, e Dio ne castigheria. Non dico, che non sia sempre da vigilare, che costa siano persone grate, &

accette, cosa da farsi sempre, &c.

In vna lettera scritta à tuti i Padri di Lucca, esortandoli all'vnione, & à far tutte le cose per gloria di Dio, gli dice queste parole: Mi è parso con la presente di salutare tutti caramente nel Signore, con pregarui per amor dell'istesso Signore, di esser tutti vniti in quello, che si pretende fare; hauendo auanti gl'occhi della mente Vostra solo l'honore, & il seruitio di Dio, e la gloria di Giesù Christo Crocifisso, spropriandosi totalmente d'ogn'altra affettione, vinteresse proprio, con accompagnare il tutto con continue orationi. Ricordiamoci spesso, Padri, e Fratelli, che la Congregatione, opus Dei est: la quale per l'anuersità hauute doueua (quando altrimente fosse stata) dissoluersi mille volte : e vedendo pure, che fra tante turbolenze non solo è stata in piedi, mà che è andata crescendo; questo è segno euidente esser opera di S. D. M. Io ardisco dire, di non hauer letto di Religione alcuna, la quale, per grande che sia Stata, habbia hauute tante, e si continue auuersità. Her questo vi hò Voluto mettere auantizacciò pigliamo tutti animo di renderci ogni giorno instromenti più atti, per corrispondere alla diuina volon-

436 LIB. III. CAP. XV.

tà: Il che hauerà effetto, quando la nostra Volontà non sarà più nostra; e che ci sforzeremo di morire in tutto a noi stess.

Porrò per compimento di questo Capitolo, tutta intiera vna lettera, che egli scrisse à i suoi di Lucca, con l'occasione della morte di vn certo Padre, di cui per degni rispetti si tace il nome. Questi essendo dotato di qualche talento, se ne seruì à suo danno contro la direttione dell'obbedienza; onde gli sù causa di vscirsene dalla Congregatione, e di finire la sua vita nel secolo assai infelicemente: & è come segue.

Molto R.R. P.P. in Christo Osseruandissimi.

Moritur doctus, similiter o indoctus. E morto il P. N. & è morto dotto, o addottorato, e senza consiglio, e senza obedienza. Quà resta il suo Privilegio legato in corio, e lineato d'oro, o esso ne'i più vili panni suoi involto, se ne và ad esser lineato da vermi, e da tignole. O miseria, ò cecità degli huomini, che tirati dal filo della vanità, così facilmente si rompono, e siaccano il collo! Ecco Padri, e Fratelli, il sine de'capricci, delli sdegnetti, passini o interessi nostri. Vedete, che à quello, qui non obstat principis, serò medicina paratur! Vedete quanto sia vero, che, qui minima negligit paulatum decidit? Vedete, che ex minimis magna oriuntur? Questo Padre sapete, che

che fu de primi, che cominciò à fare poco conto di chi di lui teneua cura . cominciò poi à disprezzare l'obbedienza; fare poca stima de suoi fratelli, anzi annisfarli; indi à fare alcune cose contro l'ordine della casa; come scriuere, e riceuere lettere; non farsi capace di correttioni; farsi capo di fattioni; tenere la casa in parte; duro ne' suoi propositi, & in somma poseda banda l'antica purità di animo data da Dio alla Congregatione. Onde non mai, come sapete, hà voluto cattiuare se stesso, e credere à tanti, che l'amauano; ma ca. minare in adinuentionibus, & vanitatibus suis; promettere quello che non potena; andarsene à Venetia, e sotto questo colore, à farsi addottorare con tante copertelle, e mascherate; e pure quà si sapeua da alcuni, che forse hanno tenuto mano alla sua rouina sub specie recti. Indi finalmente ne succedette la gran durezza, per non dire oftinatione, di non volere obedire, e per ciò messosi ad imprese, che un ben pazzo non haueria fatto, di lettioni sopra lettioni, dispute sopra dispute, in tempi così pericolosi: di qui veniua il mettersi à dormire poco, e forse mangiare meno; di che nessuno il poteua correggere: onde guastatosi dentro, e sconcertata tutta la testa, finalmente se n'è morto. Hor wedete, che la radice di tutto questo male, altro non è state, che il proprio parere, e la propria volontà? Felix quem faciunt aliena pericula cau-

438 I.IB. III. CAP. XV.

tum. O quanto è buona cosa imparare all'altrui spese, e farsi Jauio con l'altrui pazzie. Avoi, à voi tutti questa sia Vna viua lettione, un destatore dal profondo sonno della tepidità. Deh ogn'uno apri gl'occhi, & entri da vero in se stesso, e pensi alli casi suoi, e faccia retto giuditio di se stesso, e pensi in se medicare quel male, che altri à morte hà tirato: e con questo finirò. e finire vorrei piangendo, e piangere vorrei sempre le mie. & altrui miserie: poiche io vedo gli buomini essere tanto ciechi, che non Aimano ne voti, ne giuramenti, ne promissioni fatte à Dio, sapendo, e douendo almeno sapere, che senza legittima causa non si possono dispensare. Iddio à tutti apri gl'occhi del cuore, auti benedica. Di Siena il di 18. Agosto 1598. Delle R.R. loro Seruo in Christo G.L.

Dell'Opere scritte da Giouanni. Cap. XVI.

On può stimarsi se non cosa marauigliosa, che hauendo questo Seruo di Dio dal ventisettesimo anno della sua età cominciato ad apprendere i primi elementi della lingua latina, facesse poi in così breue tempo tanto progresso nelle scienze tanto scolastiche, quanto morali, che arriuasse ad esserne Maestro, leggendole, & insegnandole à quei medesimi, da'i quali haueua esso imparato le prime menomezze della Gram-

matica. Di modo che molti huemini dotti, e trà gl'altri il P. Giouanni Battitta Cioni (il quale pure si sà essere stato uno de più eccellenti Teologi del suo tempo) faceuano ricorso al Venerabil Padre nelle più graui difficoltà che incontrassero, per ritrarne il suo parere, stimandolo come vn oracolo del Cielo. lo non ardirei però affermare, che questa sosse stara scienza del tutto infusa: perche egli era assai dedito allo studio de Santi Padri, e de Sacri Dottori, & in patticulare dell'Angelico S. Tomaso, la eui dettrina ordinò per Costitutione, che sosse regola nella facoltà Theologica à quei della sua Congregatione. E perche il giorno era dalle continue occupationi impedito, impiegaua buona parte della notte nello studio, e veniua anitato da vn' intelletto molto perspicace, e da vna tenacissima memoria; & in questo perseuerò sino all'eltima vecchiezza. Riceneua volentieri nella sua Congregatione giouani dotati di bell'ingegno, & inclinati alle lettere; e volcua che i Chierici, & i Sacerdoti, dopo gli esercitij spirituali, agli studij con ogni assiduità attendeslero: solendo dire, che se vn religioso di questi non si diletta (posto che non possino gl'huomini, per non essere puri spiriti, star sempre occupati in pensare di Dio, & in fare oratione) è forza, che sia di molto danno alla Religione; perche si darà in preda all'otio, sentina di metti i mali -MolMolte operette spirituali scrisse Giouanni per aiuto dell'anime; delle quali quattro sole surono date alle stampe: cioè, la Dottrina Christia.
na, la quale sino à questi tempi s'vsa nella Città di Lucca. L'Istitutione della samiglia Christiana.
Contra il vano ornamento delle donne, e l'Historia di S. Maria in Portico.

Restano per anco appresso di noi manoscritti i seguenti trattati.

1 Del mode di restituire, e conseruare l'osseruan-

za regolare in tutte le Religioni.

2 Della prudenza, la quale deue hauere il Prelato nel riceuere i Nouity nella Religione.

3 Quale deue essere il Maestro de Nouity.

4 Dell'obbedienza de'Nouiti.

5 De Religionum, & Religiosorum presenti, &

futura reformatione.

6 Che la Casa de'Nouity douerebbe essere separata dalla Casa comune de gl'altri Religiosi.

7 Qual sorte di gouerno sia più espediente alle Congregationi: il perpetuo, & assoluto;

ò il temporaneo, e limitato.

8 Della Riforma uniuersale di tutta la Chiesa. à Paulo Quinto.

9 De recta ratione prouidendi pauperibus.

10 Del Purgatorio.

11 Dell'Inferno.

12 De miracoli del Santissimo Sacramento.

13 Della Carità.

14 Della Santissima Trinità.

15 Delle Regole da offeruarsi nella Compagnia del-

la Duttrina Christiana .

Molte altre cose scrisse assai vtili, e degne della luce; mà sono in gran parte mancheuoli, essendosene smarriti molti fogli per poca curadi chi le teneua in custodia. Mà l'opera più degna, con la quale si rende immortale il suo nome, furono le Costitutioni, che egli scrisse per la sua Congregatione, hauendoui impiegato lo spatio di trenta anni: ne'quali dalla Dottrina de Santi Padri, dalle Regole de Fondatori d'altre Religioni, dal configlio d'huomini de' più spirituali e dotti, dall'esperienza di tanto tempo, e dalla propria prudenza ammaestrato, e valendosi di più dell'aiuto di molte lagrime, discipline, & orationi; le ridusse à tal perfettione, che non pare si possa desiderare di vantaggio. Queste lasciò egli a'i suoi figliuoli, come pretiosissima heredità, raccomandandone loro la puntuale offeruanza, & ordinandogli strettamente, che non mai le mutassero, ò alterassero in cosa alcuna; sapendo, che il principio della rouina non folo delle Congregationi religiose; mà ancora delle Republiche, e de'Regni, è la mutatione delle proprie leggi, & il partirsi in tut-Kkk

442 LIB. III. CAP. XVII.

to, ò in parte dall'osseruanza del primo Isti-

Delle fattezze corporali, e delle qualità naturali di Giouanni. Cap. XVII.

Opo l'hauer fin qui rappresentato al Lettore il simolacro interno dell'animo del nostro Venerabil Padre, per mezzo del racconto delle sue heroiche virtù: mi cade hora in acconcio di fargli conoscere ancora la di lui effigie esterna, col descriuerne breuemente le fattezze corporali, insieme con quelle proprietà, che dalla natura gli surono per di suori attribuite.

alquanto corpulento; mà ben composto, e proportionato. Haueua la carne di color bianco e rosso: e con tutto che facesse grandi penitenze, e sostenesse grani fatiche, si conseruò nondimeno sempre viuace, e ben accerito, mercè della gran quiete, e tranquillità d'animo che conseruaua. I capelli erano di colore trà l'castagno e la mero: benche nell'età matura diuenissero per la maggior parte bianchi. La barba era assai solta, e dell'istesso colore: la quale però teneua sempre tagliata, si come pur hoggi si vsa da quei della sua Congregatione. Haueua il capo ben formato, e con proportione: la faccia alquanto roton-

da: la fronte spatiosa, e serena, che gli conciliaua gran maestà: la bocca piccola, e quasi sempre forridente: gli occhi parimente piccoli, i quali però teneua tanto modesti, e bassi, che pareuano affatto serrati. L'orecchie erano mediocri: il naso proportionato, & alquanto aquilino: il collo più tosto corto, che altramente; le spalle alte, e grosse; onde appariua alquanto curuo, il che gli aggiungeua non poco di decoro. Era nel ridere altrettanto modesto, quanto gratioso; si che il suo riso bastaua à rallegrare qualsiuoglia per afflitto, ò malinconico che si fosse. Tutta la sua persona era ornata di tanta maestà, che il solo rimirarlo cagionaua riuerenza. I gesti suoi, e tutti i mouimenti esteriori spirauano modestia, humiltà, e deuotione, senza affettatione di sorte alcuna. Era di poche parole, mà graui, e sostantiose. Vsaua tal volta qualche detto piaceuole, e gratioso; mà sempre lo condiua con alcuna cosa spirituale. Il suo trattare era schietto, sincero, e verace, fenza fintione, & artificio veruno. Haueua vn'intelletto assai perspicace, & era nel dar consiglio ad altri marauiglioso. Teneua conto di tutti: e se bene portaua alle persone grandi, come Prelati, e Cardinali, somma riuerenza; ad ogni modo appariua nel trattar con loro quasi di condition vguale per la sua natural grauità. Era nemico, ancorche parlasse con questi tali, di cerimonie va-Kkk

444 LIB. III. CAP. XVII.

ne, & affettate; vsando con tutti termini ciuili sì, mà semplici, e schietti. Sapeua accommodarsi alle nature di tutti. Non era sospettoso, ne di prima impressione: anzi mostraua hauer di ciascheduno buona opinione. Era d'animo nobile, e generoso; si che poteua da chi che sosse, stimarsi nato di stirpe più che ordinaria. Fù soggetto à molte infermità assai trauagliose, nelle quali mostrò sempre grandissima patienza. Eradi poco cibo, per essersi dato sin da giouanetto all'astinenza: e con tutto che, per esser humido di natura, richiedesse molto sonno, s'era però assue fatto in modo alle vigilie, che il suo dormire non

passaua trè ò quattro hore. Altre cose tralascio, perche dal corso della sua vita da me sin qui descritta, potrà ciascuno da per se stesso ageuolmente

raccorle.

DELLA

DELLA VITA

DEL VEN.

P.GIOVANNI LEONARDI

LVCCHESE

Fondatore della Congregatione de' Chierici Regolari della Madre di Dio.

LIBRO QVARTO.

Del dono della Profetia, che hebbe Giouanni. Cap. I.

> Humiltà grande di questo Seruo di Dio su senz'alcun dubio la principal cagione, che non peruenissero alla nostra notitia i doni singolari, e gli straordinarij sauori con cui dal-

la liberalissima mano di Dio sù, mentre visse quà giù tra noi, sopranaturalmente honorato: hauendo egli sempre procurato à tutto suo potere di tenergli nascosti, per suggire ogni ombra di vanità, e per essere dagl'huomini manco stimato. Ma come non si può tra le nubi nascondere in maniera il Sole, che non ne trasparisca sempre ò molto ò poco della sua luce: così non potè Gio-

Giouanni talmente celare i celesti fauori, che alcuni di quelli ad hora ad hora non si manifestassero per benefitio de'suoi deuoti, acciò così restasse maggiormente glorificato Dio nel seruo suo. Tra questi doni sopranaturali de quali si compiacque Sua Diuina Maestà, d'adornare il Nostro Venerabil Padre, vno fu quello della Profetia, con cui preuedeua, e prediceua le cose future, delle quali pare che naturalmente non potesse da lui hauersi notitia. Riferirò quiui di ciò alcuni auuenimenti più notabili, cauati dagl'autentici Processi formati

per la di lui Beatificatione.

Vna Signora Romana haueua vn figliuolo quanto minore negl'anni, tanto maggiore e più riguardeuole nella gratia, nelle gentili maniere, nell'inclinatione alla pietà, e nell'obedienza alla madre, la quale per ciò stimaua questo figliuolo l'vniche sue delitie. Era ella penitente del P. Giouanni, e mentre vn giorno si tratteneua con lui parlando, presente il fanciullo; le disse l'huomo di Dio queste parole: O Signora se voi sapessi quanti trauagli, e quante angoscie vi porterà queflo figliuolo in età maggiore! Non fece all'hora la Madre à questi detti molta ristessione, perche la buona indole, e la natura piaceuole del giouanetto non le permetteua, che pure per sogno prestasse fede à simiglianti pronostichi. Ma ben si ricordò poi di quello, che predetto le haueua l'illuminato Confessore, quando à suo danno lo vidde adempiuto. Poiche vscito che su il figliuolo da quella giouanetta età, cominciò à darsi ad vna vita tanto licentiosa, e dissoluta, che su senza paragone alcuno maggiore il disgusto e l'affanno che arrecò alla Madre co'i suoi indegni portamenti, e peruersi costumi, di quello che non era già stato il gusto e l'allegrezza che haueuale apportato mentre era ancora fanciullo con le selici speranze.

Simigliante predittione fece ad vn'altra donna, applicata a'i seruitij d'vna delle prime famiglie di Roma: poiche hauendo pur questa vn.
picciolo figliuolo, dissele Giouanni con spirito
profetico. Madonna; questo vostro figliuolo ha
da essere un giorno la cagione della vostra morte.
E così auuenne per l'appunto quando il fanciullo

fù peruenuto à maggior età.

Andò vn giorno per visitare il P. Giouanni vn Gentil'huomo Lucchese, e gli considò vn pensiero che haucua, il quale era di offerirgli vn suo sigliuolo per anche di poca età, pregandolo ad ammetterlo sirà quelli della sua Congregatione. Risposegli il Venerabil Padre: Signore, questo vostro sigliuolo non entrerà altramente nella mia Congregatione; ma sarà un soldataccio, e vi darà molto da sospirare. Il tutto si adempì sicome egli haucua predetto.

In tempo di Sede vacante dopo la morte

vn suo nipote, il quale era Curato di S. Pietro, l'interrogò, chi hauesse in quella mattina cantata la Messa dello Spiriro Santo per l'elettione del nuouo Pontesice. E rispondendo quelli, hauerla cantata il Cardinal de'Medici: Soggiunse Giouanni: Egli hà inuocato lo Spirito Santo per se medesimo: volendo con ciò inferire, che quegli sarebbe stato eletto Papa: sicome veramente auuenne.

Il P. Frà Bartolomeo Abagaro di natione Armeno, dell' Ordine de' Predicatori, religioso di gran bontà, faceua calde istanze à Giouanni per muouerlo à pregare Sua Diuina Maestà, acciò si degnasse ispirare il Sommo Pontesice à soccorrere con aiuti spirituali i suoi paesi dell'Armenia, posti in gran pericolo di fare vn total discapito della Fede Cattolica. L'huomo di Dio con volto pieno d'autorità, e con risoluto parlare, così gli rispole: Frá Bartolomeo state di buon'animo; poiche da qui á qualche tempo, quando meno vi pense. rete, voi stesso vedrete, che la Santa Sede Apostoli. ca prouederá al bisogno spirituale della vostra Natione. Non passarono molti anni, che il Sommo Pontefice Gregorio XV. inuiò per Missionarij della Sede Apostolica in Armenia molti Religiosi di S. Domenico, tra'i quali sù l'istesso Frà Bartolomeo, acciò con l'opera loro ammaestrassero, e mantenessero nella Fede Cattolica quella.

pouera gente.

Afferma di sè medesimo il P. Cesare Franciotti, che ritrouandosi esso per vna grauissima. infermità già disperato da'i Medici, & in pericolo di morte, venne vna mattina dopo l'Oratione comune il P. Giouanni per visitarlo, & accostatoseli da presso, gli disse: O Cesare, morreste voi volentieri? Rispose Cesare, se essere apparecchiato à quello, che Dio hauesse voluto. All'horail Venerabil Padre fissamente mirandolo, dopo d'essere stato alquanto sospeso, come chi sta sopra pensiero; finalmente gli disse con gran franchezza di parole: Hor su non temete: Non è questal'hora, nella quale Dio vi vuol chiamare à se. Così fù; perche il male cominciò à declinare, e Cesare ne restò in breue libero affatto, e visse dapoi ancora molti anni. Nè solo questa volta, ma vn'altra ancora gli fù dal seruo di Dio predetto, che sarebbe risanato, mentre ricaduto in vna malatia mortale, per la quale veniua da tutti data per disperata la di lui salute, gli disse Giouanni: Non temete: poiche la Santissima Vergine vi há da guarire: e risanato che voi sarete, anderete á visitare la Santa Casa di Loreto, per rendere les dounte gratie alla vostra liberatrice. Et il tutto puntualmente auuenne, sicome hauea predetto.

Del lume sopranaturale, che haueua per conos cere le cose occulte. Cap. II.

PV ancora Giouanni dotato da Dio d'vn lume particolare, con cui penetraua l'in terno de cuori, e conosceua le tentationi, dalle quali alcuno era infestato, benche sussero molto segrete, & occulte. Già habbiamo apportato alcuni successi intorno à questo ne i racconti passati: hora alcuni altri breuemente ne riferiremo.

Si tratteneua vn giorno dopo il pranzo insieme co'i Nouitij nel luogo della ricreatione, ragionando con quelli, secondo il suo costume, di cose spirituali, quando venne quiui vn Nouitio, il quale era stato alla seconda mensa, e si pose à sedere con gl'altri. Guardòllo fissamente Giouanni, e come se hauesse scorto quanto nell'intimo del suo pensiero riuolgeuz, gli disse: Figliuolo, voi sete tentato dal Demonio. Esenza aggiunger'altro, seguitò il filo dell'antecedente discorso. Rimase attonito il Nouitio, vedendosi essere stato scoperto in cosa, la quale non haueua manifestato ad alcuno, ne vi era chi la potesse sapere: perche veramente in quel punto gli suggeriua il Demonio alcuni indegni pensieri, si come confessò egli stesso à persona confidente dopo qualche spatio di tempo.

Vn'

Vn'altro Nouitio stauasi ritirato nella propria camera tutto intento à fare oratione, nella quale senti da Dio comunicarsi vn'insolito desiderio di patire qualche cosa per dar gusto à Sua Diuina Maestà. Entrò nell'istesso tempo Gionanni in camera all'improuiso, e senza dir parola, accostatosi al Nouitio, gli diede vna gagliarda guanciata: e poi cominciò à riprenderlo conqualche vehemenza di parole, perche non si gettasse di subito in ginocchioni. Fecelo prontamente il giouane, & all'hora il Venerabil Padre senza dir'altro si partì: dimostrando non oscuramente con ciò che haueua satto, d'hauer conosciuto l'interno desiderio che quegli teneua di pattire qualche cosa per amor di Dio.

Vn Cittadino Lucchese, il quale era mercante per professione, si ritrouaua in gran penuria di denaro; ma per tema di non scemare di
reputatione, non osaua palesare ad alcuno il suo
bisogno. Standosi per questo tutto afflitto e malinconico, se n'andò vna mattina per tempo alla
Chiesa della Rosa, doue ritrouò Giouanni, che
all'hora appunto vsciua parato dalla Sagressia per
celebrare la Messa: la quale finita che hebbe, sece intendere al Mercante, che douesse trattenersi
in Chiesa sin'à tanto ch'egli hauesse rendute le
gratie; poiche desideraua abboccarsi seco. Prese
frà tanto venti scudi, li quali erano tutta la pro-

uissone di casa, ese ne venne al Mercante, e porgendoglieli dentro vna borsa, gli disse: Pigliate questi, e seruiteuene per il vostro bisogno. Rimase attonito colui, e chiaramente conobbe che l'huomo di Dio haueua con lume sopranaturale preueduta quella sua necessità, la quale non haueua sin'à quel punto manisestata à veruno: e preso il denaro, partissi con grand'allegrezza, rendendo le douute gratie al suo benesattore.

Andò per confessarsi da lui vna certa donna, la quale haueua occultamente commesso vn peccato molto graue: & essendosi di tutte l'altre colpe accusata, questa sola per seminil vergogna taceua. Stette Giouanni à sentirla, senza mai dirle cosa alcuna: mà prima di darle l'assolutione, le disse: Come non vi accusate del tale errore, che nel tal luogo, e nel tal giorno, alla tal'hora commetteste? A tali parole confusa la donna, manifestò semplicemente la verità, e confessato il suo peccato, ne riceuette l'assolutione, & hebbe poi

Vna Signora Romana per nome Lauradella nobilissima samiglia de' Gaetani, andauatauuolgendo per la mente vn pensiero, il quale à niuno haueua manisestato. Parlando vn giorno co'l P. Giouanni suo Confessore, senti da lui scoprirsi quel suo occulto pensiero con tanta puntualità, che essa medesima (sicome poi disse) non-

sempre Giouanni in grandissima veneratione.

ha-

LIB. IV. CAP. II. 493

hauerebbe saputo meglio spiegarlo. Per il cheformò del Venerabil Padre così alto concetto, che lo tenne sempre nell'auuenire per vn gran. Santo.

Il P.Gio: Battista Crotonio Sacerdote professo della Religione de'Chierici Regolari Ministri degl'Infermi, afferma di se stesso ne'i Processi, che stando vn giorno insieme co'l P. Giouanni nella Città d'Auersa, senti suggerirsi all'animo vn pensiero contrario alla propria vocatione. Poiche ritrouandosi pure quiui vn religioso Barnabita, disse egli frà sè medesimo: O quanto meglio fatto hauerei, se fussi entrato nella Religione. de Barnabiti! poiche in vece di seruire agl'infermi con tanta mia ripugnanza, e trauaglio, seruirei hora alla Chiesa nelle sacre funtioni, & in assai più nobili e degni ministerij. In quell'istesso punto il nostro Venerabil Padre, come se hauesse il di lui interno pensiero palesemente veduto, cominciò à ragionare della stima, che dee sare ciaschedun religioso della propria vocatione, adducendo per proua del suo dire le parole dell'Apostolo à quei di Corinto: Vnusquisque in qua vocatione vocatus est, in ea permaneat. Restò attonito il Crotonio, & insieme confuso, vedendo che Giouanni haueua scoperto il suo pensiero: mà sentissi ancoratalmente nella sua vocatione dalle di lui parole. stabilito, che mai più prouò contro di quella ten-

A54 LIB. IV. CAP. III.

tatione alcuna. Conferendo poi ciò che accaduto gli era, con quel Padre Barnabita: Non vi marauigliate (disse quegli) perche questo Padre è un
huomo santo. Con che restò il Crotonio maggiormente confermato nel concetto, che come di
Santo per auanti n'haueua formato.

Del dono, che hebbe della discretione degli spiriti. Cap. III.

Simigliante al già detto dono di penetrare gli occulti pensieri, su quello che hebbe Giouanni della discretione degli spiriti, per mezzo del quale conosceua principalmente le vocationi delle persone, e preuedeua insieme qual riuscitadouessero fare in quelle, si come vedrassi, oltre quello che di già s'è narrato, negli esempi seguenti.

Era nella Terra di Pescia vn'huomo da bene, per nome Andrea Buonuicini. Questi desiderando abbracciare vno stato, nel quale potesse e più piacere à Dio, e maggiormente assicurare la propria salute; hebbe ricorso al P. Giouanni, si come haueuano satto altri di quel paese: e dopo essersi da lui generalmente confessato, pregòllo con grand'istanza ad aiutarlo con l'oratione, e co'l consiglio, acciò potesse conoscere, e prendere quel modo di vita, con cui potesse meglio serui-

re à Dio, e più facilmente acquistarsi il Cielo. Stette, si come era suo costume, il seruo di Dio alquanto sopra di se, prima di dargli risposta. : poi con grand'autorità così gli parlò: Messer'Andrea, Dio non Vi vuole religioso; ma suo volere è che Vi accompagnate in matrimonio: però ritornateuene hora à Pescia, & eseguite quanto Nostro Signore richiede da Voi; poiche egli vi aiuterà. Credette il buon' huomo quanto da Giouanni gli era stato detto: & hauendo fatto ritorno alla Patria, vsò tutte le diligenze per ritrouare compagnia confaceuole allo stato, & al genio suo. Mà per molto che in ciò s'affaticasse, non però mai gli riusci d'incontrarsi in soggetto, di cui pienamente si sodisfacesse. Onde forte temendo, che il P. Giouanni non si fosse ingannato, tornò à crederes che Dio in ogni maniera lo volesse religioso. Per questo fece ricorso a'i Superiori di diuerse Religioni, per essere in alcuna di quelle ammesso : mà per diuino volere su da tutti rigettato. Hor non sapendo più che si fare, risoluette di tornare. à Lucca per prender nuouo configlio dal Venerabil Padre: mà quando vi fu giunto, intese che egli all'hora habitaua in Roma: laonde fin là si portò per poterlo ritrouare. Mà non ritrasse quiui altra risposta dal seruo di Dio, da quella che data gli haucua la prima volta in Lucca, cioè, che Dio volcua per ogni maniera che lo seruisse m

LIB. IV. CAP.III.

in stato congiugale: mà però aggiunse, che il soggetto destinatogli non era per anche disposto. Parue strana questa risposta ad Andrea: nientedimeno sentendo ch'egli parlaua con tanta risolutione & autorità, chinò la testa, & à Pescia. fece ritorno: doue, passati quattro anni, si maritò con vn'honesta donzella d'età di quindici anni: e visse con lei per lo spatio di trentadue con gran concordia; e così s'adempì quanto l'huomo

di Dio gli haueua predetto.

Era nella Congregatione vn Padre molto dedito all'esteriore austerità di vita, & à fare grandi penitenze, e co'l suo seruore si rendeua l'esempio, e lo specchio di tutti. Solo Giouanni nonapprouò mai lo spirito di costui; anzi disse molte volte, ch'egli haurebbe portato gran danno e rouina alla Congregatione. E così auuenne: poiche dopo la morte del Venerabil Padre, tentò sotto colore di maggior perfettione, mutare l'Islituto da lui lasciato, formando nuoue Regole, e nuoue Costitutioni. Mà essendo andati à voto i suoi disegni, e riuscite vane le sue machine, se n'vsci dalla Congregatione, tirando seco co'l suo esempio alcuni altri, non senza molto danno di quella.

Stando vn Neuitio inginocchioni a'i piedi del Venerabil Padre per conferirgli i segreti della sua coscienza, cominciò à versare molte lagrime,

come

come se per le parole che da lui vdiua si sentisse à quelle prouocare. Mà il santo huomo da Dio illuminato, conobbe che quelle lagrime non erano sincere: onde gli disse: Figliuolo, queste costre lagrime non nascono da spirito buono, ne da amor di Dio; ma si bene da amor proprio, se à me non piacciono punto. Appena hebbe ciò detto, che quel Nouitio sentì inaridirsi il cuore, e tosto gli cessò il pianto, e se gli seccarono le lagrime. E consessò poi egli stesso, che in quell'atto non procedeua sinceramente, & era vero

quanto il Santo Padre gli disse.

Il P. Paulo Motta, persona à tutti nota. particolarmente in Roma, doue è morto pochi anni sono con opinione di singolar virtù, e bontà di vita, afferma di se stesso, che confessandosi spesso dal P. Giouanni in tempo che da diaboliche suggestioni era grandemente infestato, appena haueua cominciato à scoprire i suoi interni trauagli, che di subito prouaua vna grandissima tranquillità d'animo, e si ritrouaua del tutto quieto. Volle vna fiata fare da lui vna confessione generale, hauendo premessi di suo ordine cinque giorni di spirituali esercitij. Con quest'occasione venne à palesargli certo suo dubio di cosa già passata; il quale hauendo riferito à persona religiosa, per dottrina, e bontà molto accreditata, eragli da quella stato qualificato per mero scrupolo, e

M m m per

per cosa da non farne conto. Mà Giouanni hauendolo vdito, mosso da lume superiore gli disse con molto sentimento: Gran pericolo hauetepassato, en un gran laccio vi haueua teso il Demonio, se Dio non vi aintana. Conobbe poi
questo seruo di Dio ammaestrato dall'esperienza,
che il Venerabil Padre gli haueua detto il vero: c
ciò ratificò egli medesimo con le seguenti parole:
Questo lume, e questa dottrina scopertami, m'hà
seruito per molti anni dapoi di gran cautela per quello che tocca all'indrizzo dell'anime; di doue poi hò
cauato la grande esperienza e discretione, ch'egli haueua intorno al conoscere la qualità degli spiriti.

Auuenne più volte che portandosi alcuni Nouitij assai imperfettamente, e dolendosi di ciò appresso di lui la maggior parte de'i Padri: egli, perche conosceua la riuscita lodeuole, che doueuano poi quelli fare; e che quelle imperfettioni più tosto dal disetto dell'età, e da vn certo bollore di natura, che da deprauata volontà, ò da indole vitiosa procedeuano; gli scusaua, gli compatiua, e nella loro vocatione li sosteneua, quantunque alcuni di questi medesimi sacessero appresso di lui calde istanze per ritornarsene al secolo. In contraria maniera si portaua con altri, i quali sembra-uano meno impersetti, e pareua che dessero migliori speranze: poiche à questi per ogni semplice loro richiesta daua di subito licenza: e tal volta

esso medesimo gli licentiaua contra la voglia loro. Questo medesimo vsaua non poche volte nell'ammettere all'habito della Congregatione nouelli soggetti, riceuendone alcuni, i quali pareua douessero essere poco atti alla vita regolare: & escludendone altri, i quali prometteuano à prima faccia lodeuolissima riuscita. Faceua poi conoscere l'esperienza, quanto egli susse stato retto nel suo giuditio, e quanto lume hauesse hauuto da Dio per conoscere la vocatione, e la riuscita di ciascheduno.

De'i Miracoli operati da Giouanni in vita. Cap. IV.

On tutto che i miracoli, si come ancora altre gratie sopranaturali di quelle, che chiamansi gratis data, non siano necessari alla santità; nientedimeno si compiacque la Diuina Maessa d'honorare ancora con questi il Nostro Venerabil Padre così in vita, come dopo morte, acciò sussero come testimoni, e proue appresso tutto il Mondo dell'interior virtù e santità, di cui sù adornata l'anima sua. Onde il P. Frà Bartolomeo Abagaro Armeno, di sopra mentionato, depose ne'i Processi queste parole: Hò volito dire da diuersi huomini, e donne, che haueua fatto operemiracolose, come sanati molti infermi; e liberati M m m. 2

fatto altro miracolo, che fondare la sua Congregatione frà tante contradittioni, e trauersie, quante fin à qui narrate habbiamo, sarebbe non solo à mio giuditio, mà à parere ancora di tutti gli huomini prudenti, basteuole per poterlo reputare vn gran Santo.

Mà parlando di quelli, che miracoli, ò gratie miracolose sogliono comunemente chiamarsi,

basteranno per hora i casi seguenti.

Era nella Città di Lucca vn giouane chiamato Sebastiano, figliuolo spirituale di Giouanni. Fù questi sorpreso da vna gagliarda sebre : e mentre da quella oppresso in letto si giaccua, andò il Venerabil Padre per visitarlo. Appena hebbe, posto il piede nella camera dell'infermo, che questi cominciò subito à mandar suori sudore in gran copia al se all'hora accostatosi Giouanni al letto gli poste le mani sopra la fronte; e segnòllo co'i segno della Santa Croce. Recitò poi alcune orationi, co'i termine delle quali si parti ad vn tratto la febre se il giouane restò libero affatto.

Quiui pure vn altro giouane, il cui nome era Pietro, si ritrouaua in euidente pericolo della vita per vna grauissima infermità, dalla quale era poco meno che ridotto all'estremo. Fù visitato dal seruo di Dio, il quale hauendo prima consolata la Madre del giouane, che già piangeua il siglio per

morto, & afficurata che ben presto l'hauerebbe ricuperato libero e sano: pose le mani sopra la testa dell'infermo: e nell'istesso punto cominciò il malore ad alleggierirsi di tal maniera, che in pochi giorni vscì Pietro dal letto persettamente risanato.

S'infermò grauemente in Roma il Signor Francesco Maria della Riccia,mentre era per anche fanciullo di sei anni in circa. La Signora Laura Gaetana sua Madre, dal pericoloso male del sigliuolo grandemente intimorita, ricorse al P.Giouanni, il quale, si come già detto habbiamo, era suo Confessore, istantemente pregandolo à fare oratione per la di lui salute. Fecela egli congran feruore: indi portossi à visitare il figliuolo, e secondo il suo costume postegli le mani in capo, recitò sopra di quello alcune orationi. Fù veramente cosa marauigliosa, che stando all'hora la febre nel suo maggiore aumento, à quel tatto salutisero perdette incontanente le forze, si che il fanciullo rimase affatto suor d'ogni pericolo, e. libero in tutto dalla febre, con stupore della Madre, del Medico, e di molti altri, i quali si ritrouauano presenti, riconoscendo tutti questo per vn manifesto miracolo.

Don Sebastiano Venturi Lucchese, Sacerdote di conosciuta bontà, e sigliuolo spirituale di Giouanni, asserma di se stesso, che stando in letto da gagliarda febre aggrauato, su visitato dal. Venerabil Padre; al di cui primo aspetto sentì notabilmente alleggerirsi il male : & essendosi poi quegli accostato, posegli le mani alla fronte con farui il segno della croce, e con recitare alcune orationi, & in vn subito si parti la febre, &

egli ricuperò l'intiera salute.

Don Gio: Angelo Bertoletti Arciprete di Monte Compatri, hebbe auuiso, che vna sua sorella chiamata Santa si trouaua in Ronciglione per vna mortale infermità disperata in tutto da'i Medici: & haueua di già riceuuto il Sacro Viatico, e l'estrema Vntione. Se ne volò l'Arciprete à Roma, e con le lagrime à gl'occhi ragguagliò il P. Giouanni del funesto accidente, chiedendogli insieme licenza di potersi transferire: à Ronciglione, per dare quiui ricapito alla famiglia della di già da se stimata morta sorella. Mà il Venerabil Padre sorridendo gli diste: Non vi dubitate; Dostra sorella stà bene: nientedimeno mi contento che andiate: ma vi sò dire, che quando sarete giunto à Ronciglione, starete voi assai peggio della vostra Sorella. Cosi succedette appunto si come egli haueua predetto. Parti l'Arciprete di Roma, e giunto presso à Baccano, fù assalito da'i fuorusciti, e tanto malamente da loro trattato, che quando peruenne à Ronciglione, sù constretto à porsi in letto per esser curato, doue che la sorella già

se ne staua suori di letto libera da ogni male. Stimò egli che quella non susse altramente stata inferma, e chi dato gli haueua nuoua del suo male hauesse voluto burlarlo. Mà venne da tutti assicurato, e della mortal malatia, e del subitaneo risanamento giudicato da ogn'uno miracoloso, della sorella. All'hora conobbe l'Arcipretequanto grandi sussero i meriti del P.Giouanni, per le cui orationi stimò certo hauere colei ricuperata la salute; apparendo in questo satto doppio miracolo, e della sanità dell'inferma, e dell'hauerla il Venerabil Padre con lume profetico antiueduta.

Il medesimo Arciprete afferma di più, che andando molte volte per parlare al seruo di Dio, mentre ò da corporal malore, ò da diabolicasuggestione era trauagliato; appena haueua cominciato con lui à discorrere, che restaua in va-

subito libero da ogni male.

A'i già detti miracoli possiamo aggiungere quelli, che operò più volte Nostro Signore per l'orationi e meriti di questo suo seruo, prouedendo con modi del tutto miracolosi alle necessità della sua samiglia; de' quali hauendone già narrati molti nel primo libro, vno solamente quiui ne riseriremo.

Mentre Giouanni habitaua nella Casa di S. Maria in Portico, vn giouane per nome Giouanni Priami, il quale haucua à sua cura il porre

464 I.IB. IV. CAP. IV.

dalla botte; mà ve ne ritrouò così poco, che in niuna maniera poteua essere à bastanza per tutti. Diede di ciò auuiso al santo Padre, il quale ordinògli che ritornasse in cantina, e considasse in. Dio, che vi hauerebbe trouato vino à sossicienza. Non replicò parola il giouane (poiche ciò si sarebbe stimato all'hora vn sacrilegio): e con tutto che sapesse benissimo, la botte essere restata assatto vota; nientedimeno ritornò in cantina, e di nuouo sturandola, n'vsci così gran copia di vino, che non solo bastò alla mensa di quella mattina, ma ancora seguitò per molti altri giorni, con grande stupore di tutti.

De miracoli operati da Dio dopo la morte di Giouanni, per le di lui intercessioni. Cap. V.

On hà mancato, nè manca tutta via la Diuina Maestà d'honorare con molti miracoli, e gratie à diuerse persone concedute, la memoria di questo suo seruo, già trasserito à vita immortale; si come si degnò di honorarlo, mentre frà noi viueua in carne mortale. Di questi porrò quiui quelli, che sono venuti à mia notitia, riferiti da testimoni degnissimi di sede: portandoli per quanto mi sarà possibile con le medesime parole,

465

con le quali ne'i Processi sono stati deposti.

Il P. Cesare Franciotti, essendo già in età d'anni 67. s' ammalò in Lucca grauemente di febbre, alla quale s'aggiunse vna pericolosa. disenteria. Il Superiore di quella casa, che all'hora il P. Cio: Battista Cioni, lo consigliò à fare qualche voto à Dio in honore del Venerabil Padre : & hauendolo egli fatto , la notte seguente, sicome esso dice, quasi sognando vide il medefimo Padre nelle proprie sembianze, accompagnato da molte persone di varie sorti, passare processionalmente per la sua camera. Di ciò restò egli all'hora sopramodo consolato: e destatosi poi la mattina, si ritrouò notabilmente alleggerito della febre, e poco appresso rimase del tutto libero da ogni male, e con le fue primiere forze. Questo auuenimento vienriferito dall'iftesso P. Cesare ne'Processi, doue aggiunge le seguenti parole: Molte altre gratie intendo che siano da lui state fatte ad altri, () io per essere stato uno de suoi primi figliuoli pirituali, confidando che sia in Cielo, alle sue intercessioni mi raccomando.

Vn giouane professo della nostra Congregatione, il quale per degni rispetti non si nomina, era fieramente tormentato da male di pietra, il quale gli cagionaua dolori di fianco, di reni, e di stomaco, così intensi, che ne ri maneua fuori

de'sentimentise mezzo morto. Hor'essendo vnas volta assai più del solito aggrauato da questa fua penosissima infermità, con aggiunta anche di febbre, nè potendo ritenere medicamento, nè cibo, ò beuanda di sorte alcuna, gli sopragiunsero due accidenti mortali, ne'i quali stette tramortito per lo spatio di più di due hore; ritirandosegli per la gran violenza del male i nerui, e ricoprendosegli tutto il volto di color di morte; tanto che si dubitò assai, che egli all'hora non si morisse. Ritornò poi nondimeno alquanto in sè, e sentendo raccontare da vn Laico, il quale gli assisteua, alcune miracolose gratie operate da Dio per intercessione del Padre Giouanni, pregò il Superiore di S. Maria in Portico (il quale era venuto per visitarlo alla casa del Nouitiato) à portarli alcune reliquie del medesimo Padre, confidando di douere per mezzo di quelle restar libero dal suo male. Gli sopragiunse trà tanto vn nuouo accidente assai peggiore de gli altri due antecedenti: al quale seguirono acerbissimi dolori; sì che passò tutta quella notte senza poter mai prender quiete di sorte alcuna. Giunta la mattina, li furono portate le chieste reliquie : e recitatesi da'i circostanti le Letanie della B. Vergine, & altre Orationi; egli se le accostò con gran fede allo Romaco, & al fianco, doue prouaua maggiore

la pena, & in vn istante rimase in quelle parti perfettamente libero dal dolore. Mà fentendo tuttauia nelle reni qualche trauaglio, pregò che à quelle ancora gli fossero applicate le reliquie. Il che fatto, sentì vscirne come vna gran fiamma, e rimafe intieramente fanato fenza mandar fuori pietra ò altra cosa, si che s'alzò subito con gran franchezzo à sedere su'l letto; & essendogli portato da rittorarsi, mangiò con grande appetito, come se mai hauesse hauuto male alcuno . Voleua egli vscire all'hora di letto per interuenire alle funtioni comuni ; mà il Superiore non glielo permise fino alla mattina seguente, nella quale leuatosi assai per tempo, se n'andò dal Nouitiato (il quale era alle fontane di Treui) fino alla Chiefa di S. Maria in Portico, doue si comunicò, e rese le douute gratie al suo benefattore. E da quel tempo in poi, non pati più per molti anni di quel fuo male, dal quale ogni anno vna ò più volte era infallibilmente trauagliato; per fin'à tanto che non cominciò à scoprirsi disleale alla propria Religione, & a'i Superiori di quella.

Il P.Bernardino Antonini professo della medesina Congregatione, essendo ancora Nouitio, e stando con buona salute, su all'improuiso asfalito dà alcuni accidenti, da'i Medici stimati mortali; i quali per alcuni giorni s' andarono rino-

uando, e durauano cinque, ò sei hore continue; restando il giouane senza sentimento alcuno, e come morto. In vno di questi accidenti, dopo che fù ritornato alquanto in sè, fù dal Superiore esortato à ricorrere con qualche voto all'intercessione del P. Fondatore. Mà non essendo il giouane capace d'intender cosa alcuna, l'istesso Superiore fece il voto per lui, e poi ordinò, che gli fossero date à mangiare trè ò quattro sette di pane inzuppate nell'acqua dentro vna tazzetta di terra, della quale soleua seruirsi il seruo di Dio; recitando nell'istesso tempo i circostanti le Letanie della Beatissima Vergine. Mangiò senza difficoltà l'infermo tutto il pane, e beuette l'acqua con stupore degli astanti, i quali haueuano poco innanzi veduto, che appena con suo grande stento, e con l'aiuto d'altri haucua potuto inghiottire vn sorso di pesto: e di subito si senti tutto alleggerito, nè più gli ritornarono quegli accidenti: e non andò molto, che si ritrouò sano, e vigoroso come prima.

Due anni dapoi, stando vn parente di questo giouane, per nome Virgilio Antonini, d'età di 70 anni, oppresso da sebbre maligna, e già ridotto à tal segno, che se gli era data l'estrema vntione; quegli, come che all'infermo assisteua, stù consigliato da'i Medici à non abbandonarlo, perche senza dubio alcuno su'l farsi della mezza notte sarebbe morto. Nel principio della. notte cominciò all'infermo à soprabondare il catarro, e già staua vicino à combattere nell'vltime agonie con la morte; quando il giouane fece voto al Venerabil seruo di Dio, mentre gli restituisse la sanità, di digiunare per alcuni anni il giorno auanti à quello della memoria 'del suo selice transito, e di seruire la mattina seguente ad alquante. Messe all'Altare di S. Maria in Portico, à cui è vicino il suo sepolero. Fatto il voto; il moribondo vecchio, il quale staua supino agonizzando, appunto sù la mezza notte, quando si teneua indubitata la morte, mandò fuori vn leggier sospiro; poi voltatosi da per sè su'l fianco sinistro, lasciò il respirare da moribondo, e passò il rimanente di quella notte in vn quietissimo sonno. Nè andarono molti giorni, che cessato affatto il male, e ricuperate le forze, potette liberamente applicarsi a'i proprij affari.

Il P. Vincenzo Guinigi similmente professo della nostra Congregatione, essendo ancora Nouitio, giaceua ammalato grauemente di sebre. Fece ricorso per mezzo d'un voto al P. Giouanni, e si toccò con alcune delle sue reliquie, se incontanente si parti la febre, senza che

più facesse ritorno.

Il P. Francesco Leonardi Sacerdote della

mc-

medesima Congregatione, racconta di se stesso, che caualcando di notte folo da Radicofani per andare à S. Quirico, e temendo di qualche disafroso accidente, si raccomandaua di cuore al Venerabil Padre; al quale portaua particolar deuotione, perche il riconosceua della sua medesima casata. Nell'istesso tempo sdrucciolò il cauallo, e cadendo egli, vi restò sotto con la gamba destra; con gran pericolo di cadere dentro d'vn fosso, il quale era quiui vicino. Mentre staua in quel modo tutto spauentaro, senza potersi aiutare, ritrouòssi, con suo grande stupore, lontano dal cauallo più di due braccia, senza lesione alcuna: e quello che accrebbe la marauiglia, fù che essendo caduto da vna parte della strada, si trouò, senza saperne il modo, traportato dall'altra.

Il medefimo riferifce, che mentre staua sui diando in Roma, patiua per ordinario va acerbifimo dolore di testa, dal quale era reso quasi inutile affatto non solo allo studio, mà ancora ad ogni altra funtione. Hor douendo vna volta sostenere in vna numerosa adunanza tutta la Filosofia, nè potendo per quel suo dolore à tal'attione preparari; se n'andò tutto sconsolato al sepolero del Seruo di Dio; e quiui lo pregò affettuosamente à volerlo soccorrere in quel bisogno. Dapoi prendendo vna viola, la quale era stata da persona diuota posta sopra il medefimo sepolero,

con quella toccòffi la testa, & in quel medesimo istante gli cessò in tutto quel gran dolore. Eg per memoria della riceuuta gratia conseruò poi

sempre appresso di se l'istessa viola.

In oltre afferma, che essendo vn' aitra volta la certe infermità corporali trauagliato, le qualie angli di gran nocumento allo spirito, nè potendoui trouare rimedio alcuno, benche moito l'andasse cercando; à capo di trè mesi porse diuote suppliche à questo suo particolare benefattores e auuocato, con recitare alcune orationi ad honor suo. E pure anche all'hora ottenne la gratia, che domandaua; rimanendo assatto libero da, quell'infermità; e continuò poi sempre con perfetta salute.

Il Fratello Donato Conti Milanefe, professio della medefinia Congregatione, essendo fiato per lo spatio di 20. giorni oppresso da molessa estre con straordinaria abbondanza di catarti, ne giouandogli punto tutti i rimedi che se gli saccuano, hebbe ricorso con voto al Santo Fondatore, di cui furongli poste alcune reliquie sopra la testa, nella quale prouaua continuo dolore. Nell'istesso punto talmente si dileguarono tutti quei mali, che egli fi leuò di letto sano con marauiglia di tutti, non essendo il titto fano con moscessio con substanti della superio della superio della superio superio superio della superio superio superio della superiori della superior

472 LIB. IV. CAP. IV.

Il P. Girolamo Fiorentini della medesima. Congregatione, mentre era ancora Nouitio, su assalito da vna sebre maligna, la quale in pochi giorni lo ridusse all'vltimo termine della vita. Già staua préparata l'estrema vntione per armarlo con quella contra l'agonie della morte: quando venne per visitarlo il P. Generale Giuseppe Matraia, portando seco vna reliquia del Venerabil Padre, & esortòllo à ricorrere alla di lui intercessione per ottenere la sanità, ò più tosto la vita; obligandosi per ciò con' voto ad andare in pellegrinaggio alla Santa Casa di Loreto: & egli fece prontamente il tutto. Parti poi il P. Generale, essendo già l'hora tarda, e lasciò che ritenesse appresso di se la reliquia, la quale gli haueua portato. L'istessa notte prese l'infermo tal miglioramento, che la mattina seguente su giudicato esser suori d'ogni pericolo, & in pochi giorni vscì di letto con intiera salute. Hor mentre vn giorno stando solo nella sua camera, andaua seco stesso pensando, se douesse riconoscere la gratia della sanità solamente dalla Beatissima Vergine, ò vero dal P. Gio-· uanni ancora, al quale pure haueua fatto ricorso, e non dubitaua, che fosse stato suo amoreuole intercessore: scrisse casualmente sopra il piano della tauola, alla quale staua assiso (non hauendo quiui carta) queste parole; Pater Ioann es Leonardius: per ritrarne co'i medesimi caratteri diuersumente accoppiati, qualche sentenza, come suol sarsi: & alle prime combinationi di lettere, senza grand'applicatione, e quasi senza accorgersene, gli riuscì satto quest'anagramma puro: Non alia vi, sed per te sanor. Dal che restò à bastanza certificato, che non per industria di Medici, ò per virtù di medicine; mà solo per i meriti del Santo Padre, e per le di lui intercessioni appresso Dio, e la Santissima Vergine, haueua ricuperata la corporal salute, e però da lui ancora douea riconoscersa.

Il medesimo afferma, che ritrouandosi alcuni anni sono Confessore nel Monastero di S. Giouannetto nella Città di Lucca, vna Monaca per nome D.Donisia Pini, Religiosa di singolat virtù (la quale è poi morta in concetto di Santità, e per sua intercessione Iddio hà concedute alcune gratie) haueua per molti anni patito vna molestissima infermità; dalla quale mentre più che mai era infestata, le apparue il Venerabil Padre, e porgendole vn mezzo pane assai duro, le disse: Prendi questo mezzo pane così duro, e secco, come tù vedi; e sappi, che con ciò ti si sà intendere, esser la tua infermità di già al mezzo del suo corso: e che altretanto ti resta da patire, quanto hai sin'à qui patito. Poi facendole animo, acciò s'accommodasse volentieri à quanto Dio di lei disponeua, disparue. Esser questastata vera vifio-000

sione, e non sogno vano, lo rese indubitato l' euento; mentre nel tempo appunto, che dal Beato Padre l'era stato predetto, restò la Monaca

libera affatto da quella sua infermità.

Clelia Angelini, Zitella Romana, haueua vna postema nella mammella sinistra, la quale per lo spatio di trè anni andò per modestia conmarauigliola patienza dissimulando. Mà aggiungendosi poi vn gran tumore, che arriuaua. dal principio della mammella fino alla punta della spalla con acerbissimi dolori, manisestò il suo male al proprio Confessore; dal quale su costretta à commettere se stessa alle mani del Cerusico. Curòlla questi con esatta diligenza per lo spatio di quattro mesi; à capo de quali douendo per necessità andar fuori di Roma, la lasciò nell'istesso stato, nel quale l'haueua trouata, e forse anco peggiore; essendosi la postema aperta tanto, che vi entraua vn dito di tasta, con dolori tali, che à lei non pareuano hora mai più soffribili. Se n'andò per questo di nuouo al suo Confessore, il quale la consigliò à ricorrere all'intercessione del P. Giouanni Leonardi, di cui Clelia era già stata penitente. E con tutto che ella promettelle di ciò fare; nientedimeno mancò della promessa, per mancamento di fede: parendole (si come ella poi disse) preghiera in tutto vana, domandare vna

gratia, la quale non credeua d'hauere à riceuere. Seguiuano trà tanto i dolori acerbi più che mai: di che lamentandosi co'l Confessore, questi la riprese con dirle: Voi non bauete fede: che se l'haueste, à quest'hora sareste guarita. Però domattina communicateui nella Chiesa di S. Maria in Portico, acciò Nostro Signore si degni concederui fede. Obbedi Clelia, e con tutto ciò non prouaua questa confidenza; anzi la sera volle seruirsi de soliti meditamenti, che dal Cerusico haueua riceuuti. Mà su le quattro hore della. notte su sorpresa da pene così atroci, che si credette d'hauere all'hora à morire, e nell'istesso tempo si sentì eccitare nel cuore così gran. fede verso il P. Giouanni, che le pareua ogni hora cento anni, à fine che giungesse la mattina, per potere andarsene al di lui sepolero, sicurissima d'hauerne à riportare la salute. Vi andò adunque assai di buon'hora, e vi stette per longo spatio porgendo diuote suppliche al seruo di Dio. Ritornata poi à casa si fece applicare alla. parte offesa alcune reliquie, che del medesimo appresso di se teneua, e di più fece voto di communicarsi vna volta, e di visitare trè volte il medesimo sepolero. Mà con tutto ciò, forse in. pena della diffidenza passata, non senti per quel giorno in sè mutatione alcuna, se non che non prouò quei tanto aspri dolori, che auanti 000

la cruciauano. La sera poi volendo porre la solita tasta nell'apertura della postema, la trouò notabilmente ristretta; onde appena con gransorza vi potette sar'entrare vna tasta assai più piccola dell'ordinaria. La mattina destatasi, rittrouò quasi in tutto chiusa la piaga, e sparita assatto l'ensiagione, senza che sentisse più alcun dolore, e srà poche hore con marauiglia sua e de gli altri si ritrouò persettamente sana, e ne rese le douute gratie al suo Benesattore.

Cesare Priami Lucchese, era per vna grauissima infermità dato da i Medici per disperato. Fù visitato da vno de i nostri Laici, il quale si chiamaua Francesco Berti, religioso di molta bontà, e da esso toccato con alcune reliquie del Santo Padre. Incontanente prese miglioramento

notabile, & in breue risanò affatto.

Caterina Frugoli da Moriano, villa dello stato di Lucca, s'infermò grauemente di stusso con sebre tanto gagliarda, che da'i Medici su data per disperata la di lei salute. La visitarono i nostri Padri, & esortata da essi à ricorrere all'intercessione del P.Giouanni, sece voto, se ricuperaua la sanità, di andare à Roma l'anno se guente per visitare il sepolcro del seruo di Dio. Fatto il voto, cominciò di subito à migliorare, e poco appresso si ritrouò persettamente sana.

Suor Brigida Scarinci Monaca Oblata mel

Mo-

LIB. IV.) CAP. V. 477.

Monastero di Torre di Specchi ; cadde in vna sì grave malatia, che in breve la portò agli vis timi periodi della vita. Hauena già riceuuto il sacro Viatico , e gli hauerebbono data ancora l'estrema Vntione, se non hauessero temuto di troppo spauentarla. Suor Maria Felice di Castro fua Zia, Monaca nell'istesso Monastero, stando tutta afflitta, & ansiosa per il pericolo della nepote già daii Medici abbandonata, andò per consolars co'l Consessore del Monastero, che all'hora era il P. Giuseppe Matraia della nottra Congregatione. Esortolla questi à ricorrere con qualche voto all'intercossione del P. Giouanni, Leonardis il quale sapena estere stato così gran servo di Diois acciò se fosso pen maggior bene della mepote, le restimisse la sanità. Andò subito Suor Maria Felice all'inferma, e le propose il consiglio del P. Consessore; il quale accettando ella prontamente y fece, voto di honorare, con precedente digiuno quel giorno nel quale il servo di Dio passò à vita immortale, e di communicaru la mattina dell'istesso giorno, con dare di più il pranzo à dodici poueri. Concorsero, al voto Suor Maria Felice, & altre Monache parenti della giouane inferma: la quale cominciò in quel punto à sentirsi stalmente sgrauata del suo malore, che la marrina seguente ne fu trouata quasi libera affatto. Di ciò stupito il Medico, 12

dico, che era il Signor Angelo da Bagnarea, disse risolutamente, che quella era opera miracolosa, nè poteua esser seguita per arte humana. Frà pochi giorni poi Suor Brigida restò persettamente sana, e sodissece al voto.

La medesima Suor Maria Felice afferma di se stessa, che essendo trauagliata grandemente de vn catarro, che dalla testa le calaua al cuore, due ò trè volte il giorno le cagionaua pericolosi accidenti, propose ricorrere con voto all'intercessione del Venerabil Seruo di Dio, mentre dal Confessore venisse approuato. Glie l'approuò il Confessore; mà (così da Dio, come può credersi, ispirato) le disse, che hauesse patienza fino all'ottaua della Pentecoste, la quale era lontana dieci, ò dodici giorni : perche all'hora confidaua, che hauerebbe ottenuta la gratia, che domandaua. Così appunto auuenne: poiche venuta l'ottaua della Pentecoste, restò la Monaca libera affatto da quel catarro, nè mai più ne pati per l'auuenire.

All'istessa nacque vn certo male nell'occhio destro; del quale si prese tanto trauaglio, che non era chi la potesse consolare. Mà hauendo già esperimentata l'efficacia dell'intercessione del suo auuocato, promise con voto per essere da quel trauaglio liberata, di far riporre il di lui venerando corpo in vn più honoreuole deposito,

479

di quello che all'hora si fusse. Frà sei giorni rimase intieramente sana dell'occhio, nè vi pati più
male alcuno: & essa riconoscendo tutte queste,
gratie dal P. Giouanni, dice ne'i Processi queste parole: Io tengo il P. Giouanni Leonardi per mio
particolar deuoto, tenendo per fermo sia in gloria, e goda la diuina essenza, come gl'alti Santi
del Paradiso.

Venne à Suor Maria Carducci Monaca nell'istesso Monastero, vna postema nella guancia destra, la quale le apportaua eccessius dolori. Sopragiungendole poi la febre, su forzata à mettersi in letto. Fù consigliata ad implorare con voto l'aiuto del P. Giouanni Leonardi; Promise ellacon gran sede, se Dio per i meriti di questo suo Seruo la risanasse, di consessari, e communicarsi in honor suo. Appena hebbe conceputo il voto, che sentì disgonsiassi la guancia, e cessare la febre, e nell'istesso momento ne restò libera assatto: Onde la mattina seguente trasseritasi alla Chiesa di S. Maria in Portico, sodissece alla già fatta promessa.

La medesima narra di se stessa, che essendo da graue dolore di stomaco trauagliata, in maniera che non poteua con l'altre osseruare l'astinenza quaresimale; si pose addosso vna cinta del Seruo di Dio; & immediatamente le cessò il dolore dello stomaco, ne più su da quello molestata.

nel-

Maddalena moglie di Giouanni Frances. co Tinelli Piacentino, patiua fin dalla sua fanciullezza vn noiosissimo catarro nel ginocchio sinistro; il quale risuegliandosele nella primauera, duraua tutta l'estate, e cagionauale straordinarij dolori, con renderla quasi affatto immobile, sì che non poteua operare cosa alcuna. Vsò varij rimedij, mà tutti in vano. Fù essortata dalle vicine ad inuotirsi al P. Giouanni Leonardi, il quale, come era publica fama, faceua molti miracoli. Vna di queste, per nome Caterina, le affermò, che essendo essa molti anni dimorata sterile co'l suo marito, haueua finalmente per l'intercessione di questo sant'huomo ottenuto felicemente vn. figlio maschio. Non indugiò punto Maddalena ad andare al sepolcro del Seruo di Dio, ad effetto di porgere ad esso calde preghiere per la propria salute; e seguitando à far ciò per alcuni giorni, vna sera, nella quale prouò straordinario dolore di quel suo catarro, raccomandandosi con maggior' affetto al Beato Padre, fù sorpresa dal sonno: e mentre dormiua le parue d'essere nella Chie-

Chiefa di S. Maria in Portico; oue vide vicire dalla porta della Sagrestia molte persone vestite di candidi lini, nel fine delle quali era vn vecchio di molta maestà, ammantato d'habito di color negro, il quale sembraua sopra tutti gl'altri gloriofo. Questi passando vicino à lei le disse: Che fai quì ? perche non Vai ancor tù alla processione con gl'altri? A cui ella rispose; di non poter ciò fare per il male, che l'impediua. Interrogolla il Vecchio, in qual parte hauesse il male : & accennando lei il ginocchio infermo, la toccò trè volte com vna verga d'argento, che teneua in mano, nel medesimo ginocchio: e poi disse; Và ancora tà alla processione, che già sei sana. Si destò in quel punto la donna dal sonno tutta piena d'allegrezza: nè sentendo più il consueto dolore, mirò il ginocchio, e lo vide disenfiato, e risanato, come se non vi hauesse mai hauuto male alcuno: e da indi innanzi non pati più di quel molesto catarro. La mattina andò alla Chiesa di S. Maria. in Portico; e rese le douute gratie, raccontò ad vno di quei Padri suo Confessore ciò, che l'era la notte accaduto. Questi per sar proua della verità; sapendo, che la donna non haueua mai veduto il P. Giouanni Leonardi; le mostrò prima trè ritratti diuersi d'alcuni de nostri Padri, e poi in vltimo quello del P.Giouanni, il quale la donna di subito riconobbe; affermando essere in tutto fim i-Ppp

fimile nell'aspetto à quel venerando Vecchio, che

in fogno se l'era dato à vedere.

Ne fù caso di minor marauiglia quello, che auuenne ad vn'altra donna, la quale habitaua vicino alla Chiesa di S. Maria in Portico, chiamata Letitia Orlandi . A questa soleuano più volte l'anno per concorso d'humori enfiarsi in guisa le mani, che oltre la pena grande, che vi patiua, non poteua adoperarle à cosa alcuna. Se n'andò per tanto vn giorno, quando più era trauagliata dalla noiosa flussione, e piena d'una santa fiducia pose sopra quello le addolorate mani, raccomandandosi à lui con grand'affetto. E su cosa mirabile, che nel punto istesso, che ella toccò quel marmo felice, le si parti affatto l'enfiagione, le cessò in tutto il dolore; si che ritornata à casa si pose liberamente à tessere, & à fare altri lauori di sua professione: Se bene per maggior confermatione del miracolo, volle Dio, che ciò le occoresse trè volte: mà dopo la terza volta non prouò mai più effetto alcuno di somigliante malore. Questa medesima trouandosi spesso oppressa da sossogatione di cuore, e da angustia così grande di petto, che appena poteua respirare; tosto che andata al sepolcro del P. Giouanni, à lui si raccomandaua, sentiuasi libera da quell'affanno: e tanto godette questa gratia, quanto pati quel male; che poi finalmente per l'intercessione di

si benigno auuocato, se le parti affatto, ne mai più per tempo alcuno la molestò. Di più asserì la medesima, che ogni volta, che faceua viaggio alquanto longo, infallibilmente se le apriuano i piedi con spargimento di sangue; e vi si alzauano molte vesiche con suo gran dolore. Le su di bisogno vn giorno andare à Sessa sua patria: onde pregò istantemente il P. Giouanni à far sì, che in quel viaggio non le desse tanta pena il consueto suo male. E su cosa degna di stupore, che essendo dà Roma à Sessa quaranta miglia, le caminò tutte in meno d'vn giorno, con tal lena, e vigore, che per vsare le sue medesime parole, andaua come ballando, e saltando; e le pareua di non esser quella di prima; nè prouò dolore, fastidio, ò stanchezza di sorte alcuna, come se non si fosse mossa di Roma. Più volte ancora gonfiandosele per flussione catarrale le ginocchia, & intorbidansole la vista in modo, che malamente poteua discernere le cose anche vicine; co'l solito ricorfo al sepolcro del P. Giouanni trouana all'vno & all'altro male pronto, & efficace rimedio.

Aurelia Serratura, Zitella Romana, amica della sopradetta Letitia, giaceua etica in letto, con vscita di sangue dalla bocca, e dà altre parti, tanto copiosa; che era marauiglia grande che potesse più longo tempo mantenersi in vita; e da'i

Ppp 2 Me-

Medici si daua per disperata la di lei salute. Andò vn giorno la sua amica per visitarla, con la quale occasione l'esortò efficacemente ad andare à visitare il sepolcro del P. Giouanni Leonardi, confidando, che hauerebbe per mezzo suo ottenuta senz'altro la sanità. E per maggiormente indurla à ciò fare, le raccontò quello che à se medesima era tante volte accaduto. Si condusse Aurelia congran fatica alla Chiefa di S. Maria in Portico, e postasi quini inginocchioni dinanzi a'i balaustri dell'Altar Maggiore per comunicarsi, le parue di vedere il P. Giouanni medesimo, che à lei accostatosi dicesse: [be cosa vuoi, figliuola? e che essa. rispondesse: Padre la sanità vorebbi io. cche all'hora il Padre presale con ambidue le mani la testa; e toccatala nella fronte, nel mento, e nelle tempie in forma di croce, dicesse; In nomine Patris, & Fly, & Spiritus Sandti Amen . Et in quei punto trouossi Aurelia libera dalla sua infermità, e con buonissima cera, doue prima era così pallida, e smorta, che pareua stesse sempre per spirare: e visse poi per lo spatio di venti vno anni con perfetta salute.

Era molestata da vna continua febre Martia da Velletri fruttarola; & al trauaglio di quella. s'aggiungeuano i crudeli trattamenti del marito, il quale la sforzaua à fare molte fatiche sopra quello che comportauano le sue indebolite sorze.

Ven-

Venne per questo in così gran disperatione, che stette più volte in procinto d'andarsi ad annegare nel Teuere; e l'hauerebbe fatto, se non fusse stata ritenuta dall'amore che ad vna sua vnica figliuola portaua. Comunicò questo suo trauaglio con vna sua amica, dalla quale su consigliata à ricorrere al diuino aiuto; & à valersi dell'intercessioni del P. Giouanni Leonardi, visitando diuotamente il suo sepolero. Accettò Martia il configlio, & andata à S. Maria in Portico, s'accostò al sepolero del Venerabil Padre, esponendogli con molte lagrime la sua necessità ; affin+ che si degnasse di souuenirla. La mattina seguen : te mentre staua nella sua bottega vendendo i frutti,se le aggrauò talmente la febre,che tutta da capo à piede la dibatteua. In questo tempo vide entrare done essa staua, vn Religioso di quelli di S. Maria in Portio, da se non mai più veduto; il quale prima salutò lei: e dapoi riuoltatosi con volto turbato ad vn'altra donna di mala vita. che quiui era, comandògli che fuori se n'vseisse Et essendosi quella partita, quel Religioso (il quale era senza dubio il P. Giouanni) trassesi di seno vn libretto, e lo pose sopra la testa dell'inferma, e nell'istesso punto restò quella senza febre, e ricuperò l'intiera salute.

S'ammalarono dapoi la figliuola, il cognato, & il marito della detta Martia: e quell'altimo

h1-

haueua di già riceuuto l'estrema vntione. Mà visitando la buona donna deuotamente per tutti loro il sepolero del Venerabil Padre; surono per i meriti di quello dalle loro infermità nell'istesso

tempo che ella ciò faceua, liberati.

Staua grandemente afflitta Caterina moglie di Bartolomeo Frasconi, per hauere il marito,, e per l'età già cadente, e per ragione di frigidità, affatto impotente alla generatione. E se bene da principio quando con lui si maritò, partorì alcuni figliuoli; nondimeno tutti in breue le erano morti; e poi per molti anni era rimasa sterile affatto. Mà desiderando pure d'hauer prole, su dal suo confessore esortata à raccomandarsi al P. Giouanni Leonardi, facendo voto di communicarsi per trè Domeniche in honor di lui. Hauendo ella ciò fatto; in capo à trè settimane dopo l'vltimà communione, senti con sua gran marauiglia in se stessa segni di gravidanza; & nel nono mese partori felicemente vn figlio maschio, il quale chiamò al sacro fonte Gio: Andrea, per hauerlo ottenuto per i meriti del P.Giouanni; e per esser nato nel giorno di S. Andrea. Questi soprauiuendo, si vesti d'habito ecclesiastico, e su anche adornato del grado Sacerdotale.

Francesca moglie di Gio: Battista d'Arli d'Eluidia, hauendo per alcuni mesi patito d'hidropissa, la quale le cagionaua sebre assai gagliar-

da,

da, con ardentissima sete; ricorse con gran sede all'intercessione del Seruo di Dio. Hor mentressitaua ella dormendo, le parue di vedere, che il Venerabil Padre accostandoless, le desse di propria mano à beuere vn vaso d'acqua fresca, con che riscossa dal sonno si senti notabilmente sigrauata del male, e per molto tempo in auueni-

re non prouò più quella così gran sete.

Mà la miracolosa gratia la quale hora sono per raccontare, operata dal Nostro Venerabil Padre, tanto è più degna d'essere risaputa, quanto seguì in più gran personaggio. Questa mi venne scritta di Turino a i mesi passati dal P. Massimiliano Dezza della nostra Congregatione, con l'occasione, che egli si ritrouaua in quella Corte à predicare all'Altezze Reali: e mi piace portarla quiui con le parole istesse, con cui il detto Padre me ne diede già chiara e distinta contezza; parlando però di se medesimo, per modestia, come di terza persona; & è come segue.

Caduto infermo il Serenissimo Prencipe alli 20. Marzo 1668. di Vna febre ardente con tumore in gola, che quasi lo sosfogana, su subito riconosciuto per granissimo il male, e diede grand'apprensione à tutta la sorte Reale. Per questo i Medici si posero con esattissima cura ad ossernare i periodi del male, e giudicarono esser così imminente il pericolo, che due volte li canarono sangue in bre-

ue spatio di tempo, benche il fanciullo non hauesse più di 22. mesi. Ciò non bastando à reprimere la violenza del calore, che l'ardeua, continuò la febre sempre maggiore, e s'aggiunse la nausea del lattezonde bisognaua mantenerlo à stillati. Fecero in questo tempo le Altezze Reali, tutta la Cortese la Città, diuersi voti; massime d S. Francesco di Paola, S Francesco Sauerio e S. Francesco di Sales; auuicinando à detto Serenissimo Prencipe il Rocchetto di detto S. Francesco di Sales, parue che per miraco. lo dimandasse quasi subito il latte, che per molti giorni baueua abborrito. Mà con tutto ciò tornò poi à ricadere si grauemente, che la sera di Pasqua di Resurrettione, che su al 1. di Aprile, stana come disperato: onde le A.A.R.R. e tutta la Corte ne restauano con somma affiittione, e lo deplorana. no come spedito, parendo che i Medici hauessero già consumate tutte l'industrie dell'arte senza profitto; anzi con perdita grande, massime di virtu, e di forze, che si trouauano nel Prencipe prostrate, & abbattute notabilmente. In simile stato di cose fu nell'istessa sera di Pasqua, chiamato à Palazzo, & introdotto per volontà di dette A.A. R.R. al letto del Prencipe il P. N. N. Predicatore attuale nel Pulpito di Madama, il quale hauendo lungamente dimorato vicino alla culla del medesimo Prencipe, e nella vicina Cappella in oratione; supplicò la Santissima Vergine per la di lui salute, e pregol

gòlla voler fare, che ridondasse questa gratia inessaltatione della Congregatione da lei protetta. sotto il titulo della Madre di Dio, e massime per la Beatificatione del suo Venerabil Fondatore P. Giouanni Leonardi: e per tal fine fece voto alla medesima Santissimo Vergine di ritirarsi per alquanti giorni à gl'essercity spirituali. Ciò fatto, & auanzandosi già l'hore notturne, fù egli da S.A.R. licentiato per mezzo del Signor Caualiero Vincenzo Berò, Gentilhuomo di bocca di S. A. R. Gran Maresciallo di Sogisse Marchese di Ceua: il quale gl'espose, che la discretissima bontà di S.A.R. sapendo ch'egli deueua predicare il seguente giorno, non voleua consentire, che quiui pernottasse; si che il detto Padre dopo alcune repliche di ciuiltà, & essibitioni à restare; obedi a'i Reali comandi, e la-Sciò l'A.A. R.R. afflittissime per l'imminente pericolo, e tutta la Corte in grandissima perturbatione. Mà il Padre, mentre dal medesimo Signor Canaliero Berò venina accompagnato alla propria casa, gli espose per via con grand'efficacia la sede, ch'egli haueua conceputo nell'animo, che Nostro Signore, e la Beatissima Vergine volessero glorisicare il loro seruo Venerabil P. Giouanni Leonardi Fondatore; e che se S.A.R. hauesse risuegliata là sua fede, e domandata la salute per questo mezzo, Dio Nostro Signore, per far noto al Mondo Vn suo gran Seruo non ancora beatificato; Qqq

haneria (come speraua) resa al Prencipe quella. falute, che non si era ancora compiaciuto restituire per intercessione di canti altri Santi, già basteuolmente conosciuti, e canonizati. Si compiaque detto Signor Caualiero Berò apprender bene il motino; e la seguente mattina 2. Aprile per mezzo dell'Eccellentissimo Signor Marchese del Borgo, Consigliero di Stato di S.A.R. le fece presentare il memoriale del detto Padre con gl'accennati motiui, in tempo, che il Prencipe continuaua nel suo pessimo stato. Fù prentissima S.A.R. alle richieste, e subito con gran fiducia nell'intercessioni di detto Padre ordinò, che si scriuesse à Sua Beatitudine per la Beatificatione di detto Padre. Quanto fu prontala fede di S.A.R. tanto fu veloce l'aiuto diuino, e la dimostratione evidente de meriti del detto V enerabile Fondatore; perche nel medefemo giorno cominciò un notabile meglioramento del Prencipe Serenissimo, e continuò felicemente fino alla perfetta salute. Onde S.A.R. volle, che si spedisero le lettere, or ordino al suv Residente in Roma, che portandosi a' Piedi di Sua Beatitudine la supplicasse con ogni efficacia di detta gratia, atteso che riconoscena dalle intercessioni di detto Venerabil P. Leonardi la salute, e la vita del suo Inigenito diletiffimo figlio.

Tanto scriue il sopradetto Padre, confermandolo co'l proprio giuramento. Et oltre di

ciò

ciò sono appresso di noi due lettere; vna del Signor Caualier Berò in data di 4. Aprile 1668. l'altra del Signor Marchese del Borgo in data di 4. Luglio del medesimo anno; che attestano la sostanza di questo auuenimento. Mà non vè di ciò la più bella Autentica della lettera scritta dalla medesima A.R. all'Illustrissimo Signor Commendator Gini, suo Residente in Roma, la quale mi piace quì di registrare con vn'altra inuiata alla Santità di Nostro Signore Clemente IX. nella quale ratissica quanto al medesimo Residente haueua scritto.

Lettera dell' A.R.di Sauoia al suo Residente in Roma.

Il Duca di Saucia Re di Cipri, &c.

Commendatore Gini. Douendosi promuouere la causa della beatissicatione del Venerabil Padre
Giouanni Leonardi, Fondatore della Congregatione della Madre di Dio, prendiamo occasione di
scriuerne à Sua Santità, à sine che si compiaccia
di fauorirla con la sua autorità, e con quegl'ordini, che si stimeranno più opportuni per ridurla
al sine desiderato.

Sono molti motiui, che c'inducono à questi officij; e particolarmente, che all'intercessione di vn si gran Seruo di Dio ascriuiamo la ricuperata salute del Prencipe, mio figlio amatissimo; il che-Qqq 2 insisherete dunque con tutta l'efficacia possibile per quest'effetto, tanto appresso il Pontesice, quanto à gl'altri ministri, che haueranno la direttione di questo negotio. E perche in simili affari sono ineuitabili le longhezze, farete istanza particolare à Sua-Santità, à sin che al possibile venghino troncate, e ne sollicitarete la speditione. Il che raccomandan doui con ogni maggior premura, preghiamo Iddio, che vi conserui.

Torino.

Lettera dell'A.R.di Sauoia alla Santità di N.S.

Beatissimo Padre.

E così grande la fama, che corre della santità di Vita del Venerabil Padre Giouanni Leonardi, Fondatore della Congregatione della Madre di Dio, per miracoli, e gratie concedute à sua intercessione dalla Diuina Bontà; che se bene debbo per ogni riguardo persuadermi, che nella causa della di lui Beatificatione siano per Vscire dalla somma pietà di V. Santità tutti quei più fauoreuoli impulsi, che stimerà indrizzati alla maggior gloria di Dio, & all'accrescimento della veneratione verso un tanto suo Seruo: ad ogni modo promouendo il proprio desiderio, prendo ad aggiungere alle ottime dispositioni della Santità V. le mie reuerentissime preghiere, affinche si compiaccia con la sua solita benignità proteggere, e fauorire un si santo negotio .

Il Commendator Gini, mio Residente, si porterà a'i piedi di V. Santità per supplicarnela inmio nome; onde à lui riportandomi per tutto quello, che più diffusamente le spiegherà, le baciò i santissimi piedi.

Torino.

D.V. Santità

Humilissimo, & Obedientissimo figlio, e Seruo Carlo Emanuelle.

Hò fin quì riferito i miracoli per l'intercessioni del nostro Venerabil Padre da Dio operati. Deuo hora riferire vn miracolo operato, per così dire, dagli stessi miracoli, il quale è succeduto à me medesimo, onde posso esserne testimonio sedele, tanto più quanto vi si ritrouarono ancora altri presenti, i quali viuono tuttauia, e ponno far sede ch'io non mento.

certa somma di denaro, per fare vna lampana d'argento da appendersi auanti alla Sacra Imagine di S. Maria in Portico. A mè toccaua l'eseguire il legato. Supplicai la Santità d'Alessandro Settimo, che, hauendo noi lampane d'argento in quantità, si degnasse permetterci d'impiegare quel denaro in tanti vasi d'argento per ornamento dell' Altare della B. Vergine. Pareua la domanda giusta: mà non sù ammessa; disponendo così quella, che era Padrona, acciò con più numerosa copia di lumi restasse più chiarificata la sua sacrata

Effigie. Si fece la lampana; mà non poteua esporsi decentemente, e con proportione, se non s'accompagnaua con vn' altra dell'istesso peso manifattura. Si diedero per tanto all'artefice alcuni argenti dismessi, acciò di quelli la potesse formare: mà vi mancauano venti scudi d'argento. La pouertà della Casa mi costrinse à conuenire co'l Sagrestano di honorare la B. Vergine con vn furto, mà pio. Questo era, di seruirci d'alcune figure d'argento offerte per voto al sepolero del P. Giouanni da diuerse persone. Entrammo per tanto ambidue dentro vna stanza, doue queste, per osseruanza de'Pontificij decreti, si teneuano riposte. Già haueua vno di noi distesa la mano per cominciare à staccare di quei votiui argenti al valore di venti scudi, quando fui co'l segno della campanella chiamato à basso nella Sagrestia: doue vn Religioso, per quanto mi ricordo, dell'Ordine Domenicano, il quale io non conosceuo, mi pose in mano venti scudi, con dirmi, quelli esser dati da persona, la quale non volcua esser nominata, per douersi impiegare in vna lampana d'argento da porsi auanti la Sacra imagine di S. Maria in Portico. Conobbi all'hora, che quello era il prezzo, con cui voleua il Venerabil Padre riscattare l'insegne de suoi miracoli, già alla fattura di quella lampana destinate: onde presolo, il consegnai al Sagrestano, il quale in

in quella stanza, doue lasciato l'haueuo, staua aspettando il mio ritorno. Il satto, ò mio lettore, sta
appunto come ti hò quì narrato, e credo che
non apporterà à te minor marauiglia, di quella
che à me, & à gl'altri, i quali all'hora quiui si ritrouauano apportasse. Se poi debba chiamarsi
miracolo, ò casuale auuenimento, io ne rimetto
la decisione al tuo prudentissimo giuditio.

Del concetto di Santità, in cui dalle persone esterne fù tenuto il P.Giouanni in vita,e dopo morte.

Cap. VI.

Ton può negarsi, che vn grande argomento dell'essere vn'huomo ò buono, ò cattiuo, non sia il venire quello stimato, & acclamato
per tale dalle persone prudenti, e di retto giuditio. Onde per sar palese à tutto il mondo, qual
sia stato il P. Giouanni Leonardi, non douerà
stimarsi proua leggiera il dire, che, e mentre visse
trà noi, e da poiche l'anima sua se ne volò felice
in Cielo, sempre, e da quelli della sua Congregatione, e da altri di suori, persone ò per dignità,
ò per bontà, ò per prudenza, ò per altre parti, riguardeuoli, su tenuto in concetto di più che ordinaria virtù, & anco stimato meriteuole del nome venerabilissimo di Santo.

Non starò qui à mentionare la stima, che

di questo gran Seruo di Dio fecero cinque Sommi Pontefici, sotto de quali egli fondò, e gouernò la sua Congregatione: cioè, Gregorio XIII. Sisto V. Clemente VIII. Leone XI. e Paolo V. nè l'honorato concetto, in cui lo tennero e la Sacra Congregatione sopra i Vescoui, e Regolari; etanti Eminentissimi Porporati; trà i quali più de gl'altri si segnalarono Baronio, Tarugi, Giustiniano, Medici, Sans, Alessandrino, Buonuisi, e Farnese: l'vltimo de'quali teneua frà gl'altri ritratti de gl'huomini illustri nella sua Galeria, quello del P. Giouanni ancor viuente: nè finalmente il credito, in cui l'hebbero i più celebri Prelati della sua età; come Monsignor Castelli Vescouo di Rimini; Monsignor Paleotto Arciuescouo di Bologna; i due Monsignori Guidiccioni Vescoui di Lucca; Monsignor Viues; & altri, de quali si è fatta mentione nel corso della sua vita: contentandomi qui solo d'accennare le testimonianze di quelli, i quali si sono essaminati dopo la sua morte per deporre con giuramento quello, che di lui sentiuano; ò in altro modo hanno lasciato scritto il giuditio, che di lui haueuano formato. Si darà il primo luogo à gl'esterni, come manco interessati, e però meno sospetti, e più degni di sede; acciò il lettore possa poi più facilmente credere al testimonio de' domestici, il quale seguirà appresso.

L'Emi-

L'Eminentissimo Cardinale Pietro Campori, in vna sua risposta al P. Domenico Tucci Rettor Generale della nostra Congregatione, sotto li 21. di Agosto 1639. dice queste parole. Sono per incontrare volentieri l'occasione di testisicare per veritá, quanto lei desidera à gloria del Signore Dio, e del suo seruo tanto illuminato P. Giouanni Fondatore della sua Congregatione. Anderò dunque riducendomi à memoria l'attioni più sante, delle molte, che mi rendeuano venerabile la persona del medesimo Padre; e l'inuierò à V. P. con l'autentica mia sottoscrittione. In vn'altra poi, scritta dal medesimo in data alli 91 Nonembre 1636. così dice. Posso dirle per verità, ch'io conobbi il P. Giouanni Leonardi, per insinuatione fattane già à Monsignor mio Speciano dà S. Eilippo Neri, all hora Prete in S. Girolamo della Carità; e dal P. Cesare Baronio, che su poi Cardinale di Santa Chiesa; à i quali il P. Giouanni era molto caro, e familiare: Gio lostimai assaissimo per tal pratica, perche la conformità è frà simili; & argomenta parità d'intentione, doue era di tanto affetto. Lo scelsi però per mio Confesore, es accrebbe tutta via il concetto in me. della sua bontà, e religione; perche mi si scopriua ogni giorno più humile, e mortificato. Nel viaggio, che feci seco da Roma à Lucca, egli mostrà quanto pienamente il Signore Iddio haueua arric-

chito la sua anima delle virtu Christiane: poiche non solo non volle mai recitar meco l'Hore Canoniche caualcando (riducendosi poi nell'albergo à pagar tal debito, seguestrato da tutti, & in ginocchioni) mà i suoi discorsi erano solamente d'Amor divino, e di carità verso il prossimo. E si come non curaua in se stesso ne commodità, ne ristoro men che necessario al suo corpo; così non lasciò mai di cibar l'anima co'l Santissimo Sacrificio della Messa, ò d'impiegarsi prontamente in servisio della salute altrui, se glie ne Veniua offerta qualche minima occasione. Tanto che la sua vita pareua godere in fatigare per Giesù Christo ; il zelo del cui honore li fu stimolo in Lucca di far bene il seruitio del Signore Iddio, e publico, con molto profitto di se stesso, & edificatione altrui. Et aggiunge poco appresso queste parole : Questa sodez za di viriu da me esperimentata in lui nel paragone della mortificatione, e patienza; operò, che tornati in Roma, continuassi con maggior weneratione à valermi del medesimo ne gl'interessi della mia coscienza; come feci sin che mi trattenni in quella Corte, con molta mia consolatione: per i lami grandi, che mostrana hauergli dati il Signore in benefitio de' suoi penitenti: la carità verso de quali, come le proprie macerationi notificate à diuersi, la resero nella medesima Corte in concetto d'huomo non solo prudente. e di zelo; mà pio, e di spirito, sempre riuolto alla consideratione delle cose eterne; pochissimo curando mai delle temporali: & io ancor'hoggi conseruo moltasstima dell'innocenza, e penitenza di quel buon seruo di Dio, alla cui intercessione prego però la P.V. che spesso mi raccomandi.

Il da noi sopramentionato Monsignor Bernardino Buratto, Arciuescouo di Siponto, nella sua depositione sotto li 27. Settembre 1622. dice queste parole, dall'idioma latino nella fauella Italiana fedelmente tradotte. Nella Città di Siena conobbi il P. Giouanni Leonardi, Fondatore della Congregatione della Madre di Dio, di pias memoria; mentre in quella Città teneua la Sede Archiepiscopale il Cardinal Francesco Maria Tarugi, il quale sotto la guida di S. Filippo Neri era stato illustrato da Dio con tali doni di virtu, e di gratie; che non meno era eccellente nella Santità, che nel dono di discernere li spiriti . Quest'Illustrissimo Cardinale, à cui io seruiua, hauendo contratta strettissima familiarità co'l predetto Padre, lo teneua in tanta veneratione; che marauigliosamente godena de suoi denoti colloqui, e facenamolte cose, così da lui consigliato, per la salute dell'anime, e per propagare il culto diuine con grandissima villità. Certo io molto debbo à così grand buomo ; il quale accese nell'anima mia una perpetua diuotione Verso la Santissima Madre di Dio. Era dotato d'una fortezza ammirabile nelle cosci

auuerse, che ripugnauano al diuino seruitio: & era inferuorato di così gran carità, che non cercaua se non quelle cose, che erano di Dio, e riguardauano la salute dell'anime. Nell'oratione era assiduo; di modo che negl'istessi luoghi publici, e nelle sale de Prencipi, facilmente superaua gli Strepiti della gente, e s'uniua con Dio con preghiere non affettate: ecome risuegliandosi da un sonno, mentre era chiamato, con soaui parole prouocaua tutti all'amor suo; tutti allettana alla pietà. Crebbe dapoi molto la fama della di lui santità. Mà essendo io dalla santa memoria di Paulo Quinto promosso al Vescouado Vulturaciense, non mi su lecito per l'assenza vedere co i proprij occhi l'estreme fatighe, e gl'ammirabili progressi d'en huomo tanto benemerito della Chiesa militante. Essendo poi reltimamente dalla Santità di N.S. Gregorio XV. stato trasferito all'Arcinesconado di Siponto, bò sottoscritto la presente di propria mano, per segno di animo grato, e per testimonio della verità. Io Benardino Buratto Arcinescono Sipontino.

Monsignor Tegrimo Tegrimi Patriarca di Gierusalemme, e Vescouo d'Assissi, come testimonio di veduta sà indubitata sede della maggior parte dell'attioni da noi sin qui raccontate, di questo Venerabil Seruo di Dio; e dice frà l'altre queste parole. Fù il P. Giouanni da'i primi anni do tato di virtù insigni, cioè, di humiltà, di dino-

verso la salute dell'anime. Fu huemo predentes di grandissima temperanza, e considenza in Diosi su ornato di segnalata patienza, e di tutte le virsu Christiane, e Religiose: e tutte l'attioni, che da lui vsciuano, edificauano il popolo; ne sece mai attione, che non sosse di grandissima edificatione, e perciò vir geua di lui publica sama, coi opinione di santita si in Lucca, come in Roma, doue io sui presente: e che l'istesso sosse e degne di sede. Vdy da molte, persone da bene, e degne di sede. Vdy ancora publicamente dire, che per intercessione del medesimo Padre. Gionamni erano stato tanto in Roma, quanto in Lucca ottenute da Dio molte, covarie gratie miracolose, coc.

della Città di Penna, e d'Atri, afferma similmente con giuramento d'hauer conosciuto il
P. Giouanni Leonardi sin dalla sua adolescenza, e
d'hauerlo sempre tenuto in concetto di gran merito per le sue gran virtà, e per lo splendore della
sua vita; e che si ricordaua, & anco haueua vdito
dire, che in tempo di Clemente VIII. era tenuto
in gran concetto; e dà Sua Beatitudine era stato
adoperato per occasione di risorma di Religiosi; e
che l'haueua sentito sare Sermoni in Lucca congrandissimo feruore, e concorso di gente, tenendo
mentre predicaua vna testa di morto nelle mani.

502 LIB. IV. CAP. VI.

Il Venerabil Seruo di Dio Fra Dionisio Martini dell'Ordine de Predicatori siriposto tra gli huomini segnalati in Santità dalla sua Religione, la cui vita è stata scritta, je mandata in luce dal nostro P. Cesare Franciotti ; scriuendo ad vn suo fratello Sacerdote, chiamato Pietro, il quale staua in Roma in compagnia del P. Giouanni, così gli parla: Hò hauuto contento grandissimo, che vi ritrouinte in Roma co'l P. Giouanni, done sono certo, che potete viuere santif simamente, e fare molto bene per voi, e per i prossimi vostri, en acquistare gran merno, en vna felicissima corona in Paradiso .. Però, fratello mio carissimo, con tutto il maggior affetto, ch'io sò, e posso, vi prego, vi esorto, e per quanto io posso, vi comando, che per ogni modo voi restiate costi in cotesta santa Religione, e con il P. Giouanni? Padre mio degnissimo, huomo santissimo, e pieno di carità, e d'ogni virtu, e di grandissimo spi rito.

Il P. Frà Bartolomeo Abagaro Armeno, pur dell'Ordine di S. Domenico, di cui s'è fatta di sopra mentione, rende illustre testimonianza della Santità del Seruo di Dio, e dice tra l'altre le seguenti parole. L'hebbi sempre in veneratione, non solo come mio Padre spirituale, mà come persona, quale io conobbi di gran spirito, e bontà di vita singolare. Fù humilissimo, tanto che quan-

quando parlaua con persona anco di bassa conditione, pareua non hauesse ardimento di parlargli: e. dalla medesima humilia, credo io, ad imitatione d'altri Serui di Dio, volendo palliare la propria santità, per sanare infermi, che molti da lui ricorreuano, come io più volte vidi, si servina quando poteua, dell'olio della lanpana, che ardenauanti la Santissima I magine di S. Maria in Portico. Fu di modestia singolare: poiche tanto in casa, quanto. fuori, sempre lo vidi andare con gl'occhi bassi, con un'esatta compositione esterna, non però affettata; inditio manifesto dell'interna! Lo rendeua singolarmente amabile ; vna presenza graue, però tranquilla ; (1) insieme allegra; che ben dimostraua habitare in quell'anima benederta lo Spirito Santo. Legava poi gl'animi di quei, che seco trattananoi con vna certa candidezza, sincerità ; es semplicità d'animo, che alle volte quando con lui parlauo, mi pareua parlare con un fanciullo, non di sentimenti, ma di purità. Nel Santo Sacrisicio della Messa spesso piangena venerissimamente: & io lo reidi rasciugare le lagrime, che in grana: de abondanza da gl'occhi gli vscinano. Altre cole deposte da questo testimonio; si sono di sopra. riferite.

Il P.Gio: Battista Crotonio, Sacerdote Professo della Congregatione de Chierici Regolari Ministri degl'infermi, di cui facemmo di sopra mentione,

par-

parte co'l testimonio della publica fama, parte con quello della propria notitia, ratifica la maggior parte della vita, e dell'attioni del Venerabil Padre; & aggiunge di più, così dicendo. In Auersa presi amicitia, e prattica col detto P. Gionanni; e dal trattar seco, è suo parlare, mi sen. viao accender grandemente call'acquisto delle virtu; e dell'amor di Dio; spirando le sue parole carità, sincerità di fede, fermezza di speranza, el odore di carità Verso Iddio, & il prossimo, accompagnando queste sante virtu con una profonda, non affettata humilia, adornata di quelle virtu, che si possono desiderare in un huomo veramente Apostolica; e per tale io lo teneno; e mi parena, che fosse anco renuto da sutti quelli, che lo sentiuano, epratticauano. Anzi io confesso ingenua. mente, in quel tempo dalle sue attioni, & andamenti, hauer appresa, & imparata la virtu della modestia, la quale in lui era sopra modo riguar: devole: e quando stavo alla sua presenza mi pareva di stare in presenza di persona, che conoscesse il mio interno. In Roma quasi sempre lo ritronauo al Confessionario, intento all'aiuto dell'anime, parendomi Vedere un altro S. Filippo, Et appresso. La publica voce, e fama della santitá di vita di detto P.Giouanni. ha hauuto origine da persone insigni constituite in dignitá Ecclesiastica; & io hò inteso ciò publicamente dalli medesimi, & altre persone di fede degnissime,

essendo così publico, e notorio. Et in Roma, e per altri luoghi d'Italia da chi se li raccomanda, per sua intercessione si riceuono gratie, e miracoli. E tengo per certo, che sia in Cielo nel coro de Santi Fondatori.

Il P. Paulo Motta, pur da noi di sopra mentionato, persona tanto celebre per le sue singolari virtù, honorò il gran zelo, prudenza, e modestia del P. Giouanni con la seguente testimonian-22. Vna volta accadde, che morendo In Laico della sua Congregatione, si rammaricò meco, con gran feruore dicendo: Piaccia a Dio, che io non habbia a render conto di quest'anima, per non l'hauer promossa à maggior perfettione. Mi riferi alcuni particolari circa il zelo dell'anime, nelle visite, ch'egli haueua fatte d'ordine di Clemente VIII. in alcuni luoghi in Regno, & in alcuni Monasterij: e da gl'ordini santi, e buoni, che lui mi riferiua hauer dato, conobbi un zelo veramente Angelico per la salute dell'anime; si come io di ciò m'auuiddi dalla vita essemplare, che faceuano li Monaci di Vallombrosa, quali egli haueua visitati, come Visitatore Apostolico; & a'i quali egli m'ordinò, ch'io leggessi filosofia, come feci. Quando io trattano seco, egli solena vsare pochissime parole, con infinita modestia, e grandissima prudenza nelle risposte. Il suo trattare mi parena soprahumano, per il lume grande, che ha-Sss

neua delle cose dinine; e co'l trattar seco io sempre hò riceunto grand'edificatione, & instruttione. Conferma ancora la publica fama della santità di lui, originata dal satto, e da persone degnissime, e particolarmente poste in supreme dignità Ecclesiastiche, e che per intercessione del medesimo, Dio hauesse operati miracoli. In una cosa di più ammira la sua gran modestia, e prudenza; che patendo in quel tempo tante persecutioni, e trauagli, quante nel corso di quest'historia vedute habbiamo; e trattando seco giornalmente assai alla domessica, non mai glie ne parlasse punto, ne glie ne desse pur minimo cenno.

Ne meno illustre è il testimonio del P.D.Co-stantino Palamolla della Religione de'Chierici Regolari di S. Paulo, il quale così parla del Venerabil Padre: Io bò qualche cognitione delle virtù, e santità di vita del P. Giouanni Leonardi, come quello, che l hò conosciuto, e praticato samiliarmente. Sempre l'hò trouato molto distaccatos dal mondo, inferuorato nell'amor di Dio, amicissimo della vana gloria, desideroso d'aiutar l'anime, e sinalmente ben sondato nelle virtù della carità, co humiltà; quali haueua molto essercitate in quel tempo della visita, e risorma, che haueua già satta per ordine di Clemente VIII. della Religione de'Padri di Monte Vergine, doue sopportò mol-

ti trauagli, fece molti ordini, riparò molti disordini; istituì, e costituì molti decreti, e sece altre cose appartenenti alla religione, e buon gouerno di essa; delle quali tutte cose io sono informato. Anzi che detto Padre nelle funtioni sopradette non è pasato senza qualche pericolo della vita sua propria. Egli sù tenuto per huomo di vita essemplare, d'ottima sama, e di santi costumi. Non hò informatione di miracoli; ma ben sò, ch'è miracolo, vi io lo stimo ottimo miracolo, quello, che ha satto detto Padre in hauere istituito vna Religione con tante dissicoltà, e sopportate tante contrarietà, hauendo infinito zelo dell'anime, e quelle cercando ridurre alla santità della vita.

Il Venerabil P. Giuseppe Calasanti, Fondatore, e Generale della Congregatione de' Poueri della Madre di Dio, persona tanto più degna di sede, quanto più ornata di virtù e santità di vita, sà del Nostro Santo Padre l'elogio seguente. Io hò conosciuto il P. Giouanni Leonardi di Santa memoria, che sù miracolosamente Fondatore della Congregatione della Madonna di Cortelandini di Lucca, la quale poi sù fatta Religione sotto il titolo della Madre di Dio: e mi pare che detto Padre non poteua far simil'opra senza esser molto illuminato da Dio: e però tengo al sicuro; che hebbe molto alto grado di trè virtù Theologali. Quanto alle virtù Cardinali, l'hauea in alto grado.

Sss 2 M

Mi pare on miracolo grande tutta la vita sua, cominciando dal principio, e mi pare ancora miracolosa la sua risolutione. Egli è stato sempre indefesso nelle fatiche per il seruitio di Dio benedetto. Sò, che mosti Signori Cardinali hanno fatto Stima grande delle sante virtu, & essempio di detto Padre; e sò, che la fama di dette sante virtù, ha hauuto origine dalla verità del fatto, e da

persone insigni.

Il P. Marsilio Honorati Vicentino, della Congregatione dell'Cratorio di Roma, si conforma co'i già da noi addotti testimoni, mentre della virtù e santità di vita del P. Giouanni depone in processo come segue. Hò. conosciuto il P. Giouanni Leonardi, e sono informato della sua santa vita, e pij costumi: anzi che frá noi altri Padri era tenuto in concetto d'huomo di gran santitá, & anco di molta prudenza: e questo l'hò inteso da'i Padri, che in quel tempo erano viui ; i quals erano figli di S. Filippo Neri, diceuano ancor'esso esser figlio spirituale di detto S. Filippo, & effer da lui stato amaio sommamente. Olire le cose dette testisico per la verità, che il Cardinale Cesare Baronio, di santa memoria, tenena detto P. Giouanni in grandissimo con cerso di santità di vita. E mi pare, che una volta il medesimo Cardinale ragionasse familiarmente con li Padri della Chiesa Nuona, essendo ancor io presente, dicendo diuerse lodi, & encomij di detto P. Giouanni. Nella venuta satta dalui a Roma, per quanto hò possuto conoscere, sempre ha seguitati gli essercity spirituali in seruitio della conuersione dell'anime. Era in lui vna modestia graue nelle cose sue, e nel parlare; di modo che mai mostraua punto di leggiorezza; e tale anco si mostraua nelle nostre ricreationi spirituali. Il detto Padro per la sua santa vita sempre è stato tenuto in concetto d'huomo santo: E questa publica sama, & opinione ha hauuto origine dalla verità del satto, e da persone degne di sede, Sacerdoti, Religiosi, e persone costituite in degnità Ecclesiastica, e temporale; le quali hanno tenuto cognitione de meriti di detto Padre.

Il già da noi nominato D. Angelo Bertoletti, Arciprete di Monte Compatri, il quale conobbe il P. Giouanni, depone molte cose delle di lui heroiche virtù, e segnalate attioni, e trà l'altre le seguenti. Io sono informato della sua santa vita, buone opere, e sama di santità; la quale è nota per publica voce, e sama, originata dalla verità del satto. Tra l'altre persone, che hò veduto sar gran conto, e stima della di lui santa vita, e virtù ammirabili, surono il P. Clandio Acquauina Generale della Compagnia di Giesù, ti Signor D. Flauio Ceci Arciprete, e Vicario di Frascati; co'i quali trouandomi più volte a

parlare, sentij queste precise parole. Veramente non si può negare, che il P. Giouanni non. sia un gran Seruo di Dio. E publico, e notorio, chegli passò la sua etá puerile con segni di santitá. Tutti quelli, co'i quali hò ragionato della sua persona, vna voce m banno riferito la santitá della sua vita, l'integrità, e santi suoi costumi; trá i quali fu il Cardinal Baronio, mentre ragionaua on giorno con Giulio Calui (il quale fu poi Vescouo di Sora) nella Villa vicina a Frascati. Riferisce ancora questo testimonio alcuni miracoli fatti dal seruo di Dio, i quali per esser già stati da noi nar-

rati, non staremo qui à replicare.

Mà più chiaro, e copioso di tutti gl'altri è l'encomio, che della persona del nostro Venerabil Fondatore sà D. Vincenzo Elicì, Curato della Chiesa di San Pellegrino della Città di Lucca, persona di molta bontà, e degnissima di fede, con le seguenti parole. Per 25. anni in circa hò conosciuto familiarmente in Chiesa, e fuora per diuerse occasioni il M. R. P. Giouanni Leonardi di santa memoria, Istitutore della Religione delli Molto Reuerendi Padri di S. Maria Cortelandini della detta Cittá; & essendomi per las maggior parte di detto tempo confessato da esso, faccio fede con giuramento, come egli era Sacerdote di Santissima Vita, apparendo nella conuersatione di esso, che tutte l'opere, parole, e gesti suoi era-

no riferiti in Dio con gran fermezza; e che nonaltro risplendeua nella sua Vita che santitá, & essemplarità di vita, & io nel solo vederlo mi sentino rauninare nell'animo ogni buono, e santo desiderio. Padre tanto celebre, e santo, ch'e stato principalmente cagione di quanto bene si troua nella Città nostra. Padre, che ha cauati tanti dalle mani infernali, riformati tanti costumi, impediti tanti mali, e cagionati tanti beni quì, e nel contado, con insegnare, e far insegnare la Dottrina Christiana, con Oratory, & altre sue ordinationi, & instituti. Padre di tanta prudenza, prouidenza, che preuedendo qualche male futuro, con li consigli, giuditio, e comandamenti, & ordinationi sue, impediua li mali, & otteneua i beni; e cose grandi faceua, e sofferiua per la destruttione, O impedimento delli mali futuri previsti, & acquisto delli beni. Padre di tanta patienza or nato, che staua sempre intrepido in laboriosi essercity, per acquisto del bene propostoli; superando con tanta longanimità le difficultà auuenenti, che era cosa più tosto diuina, che humana: e nelle persecutioni grauissime publiche, e prinate, fu tan. to costante, che non temeua della vita, e volen. tieri l'offeriua. Padre di tanta carità pieno, che in tutte le cose sue apparina sempre, che hauesse per puro, e semplice obietto, non robba, ne hono. re, ma la pura gloria di Dio, e la salute, & vii.

512 LIB. IV. CAP. VI.

vilità del Prossimo: O io tengo per certo, che haueria sentito gran gusto d'esponer la vita per Iddio, e per il prossimo, e se ne pose a grauissimi, e manifestissimi pericoli, sofferendoli intrepidamente. Padre, la vita del quale io tengo, che fusse nel modo che si può dire, una continua oratione: per che appariua nel volto sempre adratto in Dio: nel quale confidaua tanto, che per seruitio suo, e salute del prossimo, e mantenimento, & accrescimento dell'opere sante incominciate, s'espose contro l'impeto infernale a cose arduissime, e dissicilissime, sperando di superarle con l'aiuto celeste. E sutto questo dico del detto M. R. P. con giuramento, come altre cose si potriano dire d'esso, essendo egli stato causa di tanti beni, di tante riforme, di tante buone Costitutioni, e salute di tanti, ch'è cosa celeste, e non humana: e tutto, aiutato dal Signore, con la sua vita essemplarissima piena di caritá, di zelo, di vigilanza, e d'ogni Virtù. Et io sò benissimo quello, che cperò in me con la sua cu-Rodia, & operò in tanti altri. E per esser questa. la veritá mera, e pura, la depongo con desiderio, che come il detto Padre mi fu Protettore in terra, così mi sia Auuocato per mia salute in Cielo, nel quale spero che sia.

D. Cesare Alberti Sacerdote Lucchese, riferisce gran parte della vita, & attioni del Seruo no di Dio, come testimonio di veduta, e molte

cose

cose ancora depone raccolte dalla publica fama, aggiungendo di più l'elogio seguente. Il detto Padre Giouanni fu sempre dotato di grand'humilrà, deuotione, carità, pietà, zelo, & amore del prossimo, e della salute dell'anime, di gran prudenza, e temperanza, e confidenza in Dio, e di altre simili virtu Christiane: e specialmente di feruore nell'oratione, & eleuatione di mente; di modo che pareua sempre, anco nelli negoty, e ragionamenti familiari, che sosse eleuato in Dio: e nelle sue attioni non appariua mai segno ne anco di peccato veniale: e per tale era tenuto da tutti quelli, che lo conosceuano, e che non haueuano malignitá; per le quali attioni appresso molti, che lo conosceuano, era in opinione di santitá: e di presente ancora vige appresso molti quest opinione di santità di detto P. Giouanni, non solo qui in Lucca, ma anco in-Roma, doue al suo sepolero nella Chiesa di S. Maria in Portico ho veduto affiss de voti.

Il da noi altroue mentionato D. Sebastia no Venturi, Sacerdote Lucchese, e Confessore delle carceri publiche, vecchio venerando, & assai noto nella Patria per bontà di vita; essendo stato molto tempo penitente del P. Giouanni, honoròllo anch'esso con veridica 'attestatione delle di lui virtù, così dicendo. Hò conosciuto la buona memoria del M. R. P. Giouanni Leonardi, e sono stato molti anni penitente, e siglio suo spirituale; e

Phò sempre conosciuto per un gran seruo di Dio, e zelante dell'honor suo, e di santa vita; con una prosondissima humiltà, con una gran sortezza, e con grandissima prudenza, e carità in tutte le sue attioni: e conosco, & hò prouato più volte, che ha fatto di gran beni, perche era huomo di grandissima carità. E del molto bene, che s'è fatto, si fà, e si farà per sinche la sua Religione starà inpiedi, egli come buono stromento n'è stato la cagione; e tengo per certo, che sia in sielo con grangloria esentiale, e che se gli aumenterà la gloria accidentale per sino al giorno del giuditio per le sue opere tanto heroiche.

Ne molto dissimile è l'attestatione satta da D. Lorenzo Nicolosi, Sacerdote Lucchese di conosciuta bontà, pur penitente del Seruo di Dio; con queste parole. Il P. Giouanni Leonardi e stato huomo insigne in ogni virtà. L'hò sempre hauuto per huomo da bene in superlativo grado, e era tenuto tale da tutti generalmente, e spirava odore di santità in tutte le sue attioni; e era per suo nome ordinario chiamato il Beato Giouanni, etiam da huomini licentiosi; se bene pareva lo dicessero motteggiandolo. La prudenza l'haueva esquisita. In tanti travagli datigli dal Demonio, e dal Mondo, non su mai notato da tanti sindici, che haueva à torno d'un minimo erroruccio. Nelli gravagli, e persecutioni su sempre patientissimo,

e di Viso gieuiale. Fu sempre mortificatissimo, e stando, andando, predicando, moi alzaua gl'occhi. Era assai austero con se steso. La carità l'hebbe in eccellenza. Et io sò, che prouedeua d'ogni cosa necessaria pouere famiglie: maritò Zitelle conosciute da me; ritirò giouani scapigliati, el assai vitiosi dalla mala vita. Sempre spese il tempo in opere buone, senza mai stare otioso. Quanto all'oratione la teneua singolare: e mi su detto da un Theologo, che il P. Giouanni era huomo squissito nell'oratione mentale. Tanto suori, quanto nella sua Congregatione nissuno pote mai notare in lui mancamento, benche minimo, in qualsiuoglia cosa, che le sosse pasata per le mani.

D. Gio: Battista Garani Lucchese, Cappellano nella Chiesa di S. Giacomo degl'Incurabili

di Roma, vecchio venerabile d'anni 82. il quale fu vno de primi figliuoli spirituali del nostro bea-

to Padre, testifica la maggior parte dell'attioni, che nell'historia della di lui vita si sono narrate;

parte vdite per fama, parte vedute co'i proprij

occhi: e conchiude dicendo: Ne posso dirne tan-

to bene, che non meriti più per la sua gran bontà. E finalmente dico con ogni verità; che tutti li suoi

pensieri, desidery, affetti, parole, & operationi,

apparuero sempre in Dio. Fù sempre di facciaquieta, & allegra, mezza ridente, con molta-

compositione; ne mai hò conosciuto in lui minima

Ttt 2 alte-

alteratione ne'i suoi maggiori trauagli; mà sempre benigno, humile, e pio, dando à tutti consolatione: riprendendo, & essortando sempre con ogni amore, e carità; di gran compassione, e patienza. E parlando, pensando, andando, stando, & operando parue sempre che trattasse con Dio. Che mortificasse il corpo con digiuni, cilicij, discipline (cose quanto più secrete, tanto più perfette) in lui si deuono credere, per li chiarissimi segni del la grandissima honestà, purità, e semplicità, che diede dalla sua infantia sin'all'Iltimo giorno della sua vita.

Il Signor Michel'angelo Paulini Lucchese, il quale già su Nouitio della nostra Congregatione; mà non hauendogli permesso la poca sanità il farui la professione, vi sostituì in suo luogo trè fratelli carnali, tutti soggetti molto meriteuoli, viuendo lui ancora nel secolo in stato Sacerdotale da ben'osseruante religioso: afferma in vna sua. scrittura fatta alli 23. d'Ottobre 1628. d'hauer' vdito da persone degne di fede (le quali insiem co'l P. Giouanni, mentre era tuttauia nel secolo applicato all'arte, conuersauano) gl'atti di mortificatione, carità, & altre virtù, i quali in quel tempo essercitaua: cioè, ch'egli era solito ogni mattina vdire la prima Mesia nella Chiesa di S. Alessandro; che ogni mattina pure si communicaua; ch'era solito digiunare molto spesso: che

molto in oratione mentale: che spesso si affliggeua con aspri slagelli: che procuraua tirar tutti
al seruitio di Dio, e diuertirgli da i peccati: che
più volte la notte dormiua in terra: che nel suo
letto non vsaua nè lenzuola, nè materazzo; co
cose simili, per le quali era tenuto per vn gran.
Seruo di Dio; e se ne formaua concetto, che
douesse arrivare à qualche eminenza di persettione.

Il Reuerendissimo Padre Abbate D. Costantino Gaetano, dell'Ordine di S. Benedetto, persona molto celebre per dottrina, & altre segnalate doti, parlando del nostro Venerabil Padre, così dice: Essendo io stato chiamato dalla. Santa memoria di Clemente VIII. per assistere con il Signore Cardinal Baronio per publicane l'opere di S. Pietro Damiano da me raccolte, come feci per due seguenti anni continuamente, spesse volte ancora veniua dall'istesso Cardinale il P. Giouanni Leonardi Lucchese, per trattare della sua Religione. Conobbi io detto Padre, & osernai nella sua conuersatione, grauità della persona, poche parole, e di edificatione; in se stando tutto raccolto, e composto, con sembiante piaceuole, diuoto, & humile. Per il che veniua molto stimato dal detto Cardinale, & altre persone per si fatte religiose maniere, si come ancora alle volte me l'asseriua.

l'istesso Cardinale. Fù ritenuto alle volte alla mensa co'l medesimo Cardinale, nella quale si cibaua con molta modestia, e parcità: essendo di più tenuto in Roma communemente per vn buon Seruo di Dio.

11 Signor Fabritio Vitellini Napolitano, Dottore dell'vna, e dell'altra legge, il quale afsistette al P. Giouanni per promuouere la riforma de'Monaci di Monte Vergine, e sitrouò presente nell'incontro, che questi hebbe co'l Barone di S. Angelo di Scala, D. Diomede Caraffa; lasciò in commendatione della di lui persona scritte queste parole. In tutto quel tempo, che lo pratticauo, sempre mi diede grandissima edificatione; ne solo à me, mà à tutti quelli, che lo pratticauano, e conosceuano, per esser di buona vita, fama, opinione. Anzi detti Padri di Monte Vergine stauano tanto attimorati, & atterriti per la sua bontà, grauità, & integrità, che non ardinano parlargli; e se occorreua parlargli, lo faceuano intendere per mezzo di an P. Pietro suo Segretario; occupandosi sempre in oratione, officij, &c. era grato non solo al Vicere, ma à tutto il suo Collaterale, & altri Regij offitiali, per la fama, e buon concetto che teneua tutta la Città di sua per-Sona.

Il Signor Badino de Nores di Nicosia in Cipri, il quale sù Mastro di Camera, e Coppiere de due Eminentissimi Cardinali Baronio, e Bel-

Bellarmino, con tali parole a'i sopracitati testimonij si sottoscriue. Trouandomi nel seruitio del Signor Cardinal Baronio di Santa memoria, trà gl'altri Religiosi, che capitauano da lui, e gl'amaua, e gli stimaua, e gli vedeua volentieri, fu il Molto Reuerendo P. Giouanni Leonardi; padre di molta bontà, e modestia, humilià, prudenza, mansuetudine, e d'oratione; che con tutto, che venise frequentemente dal detto Signor Cardinale, e spesso lo tenesse seco à pranzo, sempre daua edificatione :onde lo teneua in stima, e riuerenza · Eranel suo mangiare molto parco, e sobrio; nel parlare molto circospetto, e considerato; di poche parole, equelle le proferiua con occhi bassi, e voces sommessa; e rendeua deuotione, & edificatione. Andando per le strade, vi andaua molto composto, e con la vista bassa. Si vedeua in lui molto zelo dell'anime, e di giouare al suo prossimo, con fiducia in Dio, e gran speranza. Con tutta la familiarità, che haueua seco il Cardinale, & era fimato da tutti della Corte; veniua con tanta circospettione, e modestia, come che non fosse stato più in quella Corte. Nel trattenersi in Anticamera, ò staua in silentio, e con la mente solleugta nel Signore; ò pure se parlaua, diceua cose dell'amor di Dio, per istruttione con chi parlaua. Se hauest hauuto commodità, hauerei melto più notate le sue sante attioni, e bontà grande, che hà dato saggio di santità in vita, Win morte: e mi raccoman-

do alla sua interceffione in Cielo.

Il Signor Stefano Fiani, nobile Lucchese; in vna sua scrittura, la quale hò trouato à parte suori de processi; racconta molte delle attioni fatte dal Seruo di Dio in benesitio dell'anime; e particolarmente nella Città di Lucca, da noi altroue narrate. Et aggiunge delle sue virtù questo nobilissimo elogio. Erano nel P. Giouanni Leonardi tutte le Virtù in sommo grado; & io sempre l'hò visto, e sentito dare à tutti buonissimo essempio, e tutti essortana alle sante virtù, & io hò sempre tenuto, ch'egli sia Santo.

Il Signor Alessio degl'Alessij, Medico

Romano assai celebre, nell'attestatione, che sa della miracolosa sanità ottenuta per intercessione del Venerabil Seruo di Dio da vno della nostra. Congregatione, il quale esso medicaua; dice queste parole. Ricorse con viuo assetto al P. Gio-uanni Leonardi, persona da me conosciuta in vita di gran santità, per hauer sempre in lui osseruata e patienza grandissima, e carità, e perfetta dispositione, e compositione di vita, per tutto il tempo, che hò pratticato co'l Signor Sallustio Giuliani, all'hora medico di S. Maria in Portico, done egli habitaua.

Al testimonio di tanti huomini (benche altri ancora ne potrei addurre) mi si permetta aggiun-

giungere ancora quello di vna donna; il quale .non dourà dispregiarsi, per esser questa stata. penitente molti anni del Venerabil Padre; e per hauere, oltre alla gran nobiltà del sangue, riportata segnalata lode di prudenza, e di pietà appresso tutti quelli, che l'hanno conosciuta. Fù questa. l'Illustrissima Signora D. Laura Gaetana Romana, moglie già dell'Illustrissimo Signor Gio: Battista della Riccia, la quale mossa non tanto dall'affetto, quanto dalla verità, honorò il suo santo Confessore con questa sedele attestatione. Posso dire con ogni verità, che già mai hò pratticato Vna persona spirituale, dalla quale n' habbia riportato quell'edificatione, come da lui: e per quanto of-Seruai, già mai potei accorgermi d'una parola det. ta da lui otiosamente; benche io ragionassi molto do. mesticamente con lui: mà quanto diceua, tante, sentenze parenano: e quando sentina alcuna parola detta otiosamente, la riprendena. Grandi aiuti spirituali hò riceunti da questo benedetto Padre: 🖘 affermo, che di quante persone spirituali hò pratticate, (trà le quali molte ne hò conosciute di bontà; e santità singolarissime) non hò conosciuto, ne migliore, ne più spirituale del detto P. Giouanni

u De

Del concetto, in cui fu tenuto il P. Giouanni in Vita, e dopo morte da quelli della sua Congregatione. Cap. VII.

IL più autentico Processo, che possa formarsi per riporre nel catalogo de Beati, ò de Santi alcun Religioso, in particolare se questi sia Prelato; stimo io esser quello, in cui concorrono con vniforme parlare i testimonij di tutti quelli, i quali vissero insieme con lui nella medesima Religione. Impercioche sono i Religiosi di vista molto acuta, e poco meno che lincea, per rimirare l'attioni, specialmente de i proprij Superiori, delle quali, posto che, mentie quelli viuono, non ardischino, rispetto alla dounta rinerenza, fare se stessi giudici per findicarles non credono però che questa legge chioblighi anche dopo la di soro morte, si che non possino dirne liberamente, ò in bene, o in male, il proprio sentimento. A questo s'aggiunge, che il continuo conuerfare, e comunicare inlieme de'i Religiosi quasi in tutte le cose, è cagione che non ponno rettare ascosti i mancamenti, e l'imperfettioni anche minime di chi che sia di loro: oue che i secolari, vedendo i religiosi di rado, & assai da lontano, e spesso l'esteriore di esti solamente considerando, quelli stimano corredati di maggior virtù, i quali per auuentura ne sono più sproueduti de gl'altri-S'aggiunge per sine, che di certe sinezze di spirito, e d'una virtù legitima e sincera, pochi suori de'i Chiostri si ritrouano, che possino dare un-

retto, e ben fondatogiuditio.

Hor per venire al nostro proposito, egli è certo che il P. Giouanni visie, conuersò, e trattò intrinsecamente con quelli della sua Congregatione per lo spatio di sopra trenta anni: & hauendo loro dato il primo latte dello spirito, sempre poi gli gouerno, gli ammaestro, & oue su di bisogno, gli corresse, e castigò con molto zelo. Et acciò niuno potesse sospettare, esser questi stati traportati dall'affetto à dar quelle lodi al Padre loro, le quali per altro non gli conueniuano, ricordisi il Lettore, che non pochi di essi hebbero con lui e differenze, e diffidenze considerabili; & egli altresì riceuette da loro non leggiere mortificationi, nè ordinarij disgusti. Videro di più riuoltarsi contro di lui quasi tutta la patria: nè solo i cattiui, mà i buoni ancora mostrarseli spesse volte contrarij. E nientedimeno conuinti dal testimonio della verità conseruarono sempre tutti così fermo e costante il buon concetto; e la stima della di lui bontà, innocenza, e santità di vita, che appena si è trouato trà loro dopo la di lui morte, chi non habbia, ò con la scrittura, ò con la viua voce resa illustre testimonianza di quelle se-Vuu gna-

Digitized by Google

gnalate attioni, & eccellentissime virtù, le quali ò co'i proprij occhi haueua esso vedute, ò da persone degne di sede erano à lui state riserite.

Il primo compagno, che hebbe il Venerabil Padre, anche auanti che desse principio alla sua . Congregatione, su il Fratel Giorgio Arrighini, il quale menò sempre trà i nostri vna vita molto essemplare, & ornata di tutte le religiose virtù. Questi nel giorno antecedente al suo felicissimo transito, cioè alli cinque di Gennaro dell'anno 1626. già d'anni 73. de quali 54. era vissuto in. Congregatione, volle che fuste posto in scrittura quello, che più volte haueua à diuerse persone raccontato dell'innocente vita, heroiche virtù, & attioni egregie del Santo Fondatore, dalla pueritia fino alla morte; ch'è in tutto conforme à cio, che vien riferito da altri, e da noi è stato in varij luoghi di questa nostra historia narrato. Dice trà l'altre le seguenti parole. Fin dalle prime volte, che io lo conobbi, scorsi in lui tanto spirito, modestia, e piaceuolezza, che io ne restai ammirato; non era in sola apparenza questo spirito, mà era sodo, e reale. Era grandissima la sua. purità, e la diligenza, che metteua in custodire i suos sentimenti. Hebbe molte persecutioni, e trauagli; & esso si restò sempre, qual scoglio inmezzo al mare, intrepido, tranquillo, e sereno, sempre unito con Dio, armato sempre dell'oratione, e del-

e della confidenza. Già mai dissidò della protettione di Dio, e della sua grandissima Auuocata la Santissima Vergine. Gli opprobrij, e scherni verso la persona sua erano vniuersali nella nobilià, e nel popolo. Ammirano io per tanto la sua costanza, e fortezza d'animo; perche mai lo viddi perdere la sua serenità: anzi mi pareua, che gli risplendesse la faccia à guisa d'un Angelo. Haueua gratia. da Dio, e lume per conoscere tutti noi altri nell'interno. Conobbi più volte euidentemente la protettione, che teneua Dio della persona sua: poiche molti, che gli erano stati contrary, e l'haueuano ingiuriato, & oltraggiato, furono castigati; altri poi rauuedutisi, veniuano a'i suoi piedi compunti; e di questi ne potrei dire molti, e molti. Era grandissimo il frutto, che N. S. faceua per mezzo della persona sua, e de suoi santi essercity. Si trattenne in Roma lontano da i suoi con grandissi na costanza d'animo, e scriueua a'i medesimi, che se bene erano stranamente trauagliati, non hauessero ardire di lamentarsi; anzi soffrissero con patienza, e ringratiassero Bio. Mà N.S. operò, che doue pensauano gl'huomini del mondo d'opprimerlo, su esaltato marauigliosamente; & egli in vece di pagare con sdegno quelli, che l'haueuano perseguitato, ad imitatione del suo maestro Christo pregaua ardentissimamente per loro, e non lasciaua passa. re occasione alcuna di gionargli. E dopoi moltes fatifatiche, e trauagli, con santo fine cominciò eterna-

Il P. Gio: Battista Cioni, primo compagno del P. Giouanni nel fondare la sua Congregatione, il quale visse, e morì con opinione di gran santità, e fù honorato da N. S. con molti miracoli; la cui vita è stata scritta, e data alle stampe dal P. Girolamo Fiorentini della nostra Congregatione; dimostrò sempre particolar riuerenza, e deuotione verso questo Venerabil Seruo di Dio, e ne parlaua affai altamente; e mentre ancora viueua, vedendolo da tutti perseguitato, e maltrattato, fece della di lui innocenza la seguente attestatione. Sono dà dieci anni, e più, che hò hauuto cognitione, & intrinseca conuersatione in casa, e fuori del R. P. Giouanni Leonardi Lucchese, al presente Rettore de Preti di S. Maria Cortelandini di Lucca, e l'hò sempre visto desideroso di seruire à Dio, e procurare la salute del prossimo conogni suo potere: e tanto s'e in ciò affaticato, che co'l diuino aiuto hà introdotto molte opere buone in_ questa nostra Citià; in particolare, che s'insegni la Dottrina Christiana con molta solennità, e frequenza in più Chiese di essa Città, & in altre fuori per lo Stato suo; e co'l medesimo aiuto hà messo insieme questa Compagnia di Preti, esposta al general bene di questa Città, e Stato suo; quale da. lui fin'hoggi è stata retta, e gouernata nella via del-

dello spirito. Questa scrittura fece egli l'anno 1588. più di venti anni auanti la morte del Santo Padre. Si trouano poi nel libro delle prosessioni di quelli della nostra Congregatione, scritte dal medesimo le seguenti parole dopo la di lui morc. Admodum R. P. Ioannes Leonardius, Deo ita inspirante, & fauente, banc nostram Congregationom instituit anno 1574. qui cum 35. annos inter innumera fere discrimina, & tentationes constantissime, prudentissime, & fidelissime illam. Suam Congregationem gubernasset, & mirifice, Deo auxiliante, auxisset, migrauit ad Dominum die 8. Octobris 1609. Hanno affermato quelli, che conobbero il sopradetto Padre, ch'egli assolutamente diceua, che il P. Giouanni era in Cielo, e godeua il premio delle sue fatiche, e di lì aiutaua, e protegeua la sua Congregatione, e che esso medesimo in varie necessità ricorreua all'intercessione, & aiuto di lui, essortando ancoraaltri à ricorrerui, come d'yn Santo. Altro nonritrouiamo deposto da questo grand'huomo inscrittura, perche egli morì prima, che si cominciassero à formare i processi per la Beatification del P. Giouanni.

Il P. Cesare Franciotti, persona nota al mondo non tanto per i suoi deuotissimi componimenti, quanto per le santissime attioni, le quali hà raccolte per dare in luce il P. Massimiliano

Dezza della nostra Congregatione, scrisse come testimonio di veduta, la vita e le virtù heroiche del Venerabil Padre, essendo già vicino al 70. anno dell'età sua: & alcuni anni auanti haueua. congiuramento deposto quasi tutto il contenuto di quella. Io ne riferiro qui solamente alcune poche parole. Risplendeua (dice) in lui mirabilmente la fede, e la religione. Fù deuotissimo della Santissima Vergine, e da lei si tiene per opinione, che hauesse hauuto fino dalla pueritia il dono della purità dell'anima, e del corpo: onde nella persona sua non mai alcuna attione, ò parola si pote osseruare, che non fosse di molta modestia, e semplicità adornata . L'haueua anche Dio dotato d'un lume d'intelletto tanto grande, che solo co'l vedere vno in. faccia, penetraua le qualità dell'animo suo. Non gli sopragiungeua mai trauaglio alcuno, che non pigliasse il refugio dell'oratione. Pareua, che hauesse in mano la sicurtà, e la vittoria; poiche non si vedeua mai turbato, mà costante, e forte. Pareua, che sempre fosse astratto, & vnito con Dio. Solena sempre fare oratione per i suoi persecutori. L'aspetto, e la presenza di lui faceua, che chi lo guardana subito si compenena. Io stesso dopoi la sua morte, in guardando l'effigie sua, hò sentito componermi, e compungermi. Non impiegò esso per altro fine la sua giouentu, i beni suoi temporali, l'ingegno, e gl'anni suoi in tante fatiche, e stene stenti, se non per amor di Dio, e del prossimo. Era grandemente humile, e dispregiatore di semedesimo, ne gl'oscina pure una parola di bocca, ne facena attione alcuna, che mostrasse ostentatione, ò vanto di se stesso.

Il P. Giulio Franciotti, fratello carnale del detto P. Cesare, Religioso di grande spirito, e persettione, tenne sempre il P. Giouanni per huomo santo; e vedendolo perseguitato, disese ancor' egli, come il P. Gio: Battista haueua, satto, la di lui innocenza con la medesima attestatione in scritto, la quale appresso di noi si conserua: e dopo la morte del Venerabil Padre, parlando vna volta con vn parente di quello, gli disse: Voi sete parente di vn Santo. Molte cose, e grandi hauerebbimo senza dubio dalla relatione di questo Padre, s'ei non sosse morto prima, che si desse principio à i processi per la Beatisicatione del Seruo di Dio.

Il P. Alessandro Bernardini, che per le sue eccellenti virtù, e rare qualità sù stimato degno successore nell' vsticio di Rettor Generale del P. Giouanni; nel libro, che scrisse delle Croniche della nostra Congregatione, sà di lui quest'honorato elogio. Menò il P. Giouanni, mentre conuersò trà noi, santissima vita. Fù ripieno d'ogni virtù, e di singolar prudenza in ogni sua attione; pratichissimo in ben disciplinare la giouen-

X x x tu

un nella vita Ecclesiastica, e religiosa; & attifsimo à gouernare ogni gran Religione. Hebbe Stretta amicitia con molti Cardinali, & altri principali Prelati, e Signori della Corte; e fu molto amato da'i Sommi Pontefici, particolarmente da Clemente VIII. al quale serui in cose grauissime, e da Paulo V. il quale nel tempo della sua morte regnaua. Haueua Dio data tal gratia à questo buon Padre di conciliarsi facilmente l'animo di gran Prencipi. Onde con gran ragione poteuano i Padri nostri sperare, che gran benefitio potesse apportare alla Congregatione la sua presenza; mà hauendo Iddio disposto altramente di lui, s'acquietarono essi alla sua dispositione; e stimarono, che essendo egli sino da'i teneri anni per tutto il corso della vita sua vissuto santissimamente; fosse salito al Cielo à godere il premio delle sue fatiche, & attioni virtuose : di doue pensauano, che molto maggiori fauori douesse porgere alla Congregatione, che dimorando in terra non hauerebbe fatto.

Il P. Giuseppe Matraia, terzo Rettor Generale della nostra Congregatione, huomo di rara prudenza, e di religioso zelo: hebbe in tanta veneratione il Santo Fondatore, che supplicò Gregorio XV. per la di lui beatificatione: e Sussantità ordinò, che si formassero i processi per quella, dicendo all'istesso P. Matraia; che anch'esso l'haueua conosciuto per huomo di molta santità,

e raccontògli varie sue virtù: si che ritornando poi il detto Padre à casa, disse a'i suoi Religiosi pieno di stupore: Io sono andato per informare il Pontefice della santità del nostro Padre; & il Pontefice ne hà informato me. Il medesimo scrisse in lingua latina la vita, e le attioni del Venerabil Padre dalla sua nascita per fino à quel tempo, che nella Chiesa della Rosain Lucca hebbe fondata la sua Congregatione; non hauendo potuto scriuere il resto, per essere stato dalla morte preuenuto. Dice quiui tra l'altre queste parole: In ipsa pueritia, pietatis, & religionis inditia magna prastabat. Eius Verò pietatem, silentium, iustitiam, & integritatem omnes admirabantur. Studio orationis, & mortificationis in dies magis tenebatur. Denique studio pietatis in Deum, & celo charitatis erga. proximum in dies magis exardescens, nullum non mouebat lapidem, vt que Dei sunt, queque animarum saluti conducerent, ipse prestaret. Christiana pietatis exercitijs, qua Ioannes opera fiebant, multi diuino lumine illustrati commouebantur, multi, qui diu in peccatorum tenebris errauerant, lucem sibi aspicere visi sunt, &c.

Il P. Domenico Tucci, quarto Rettor Generale della nostra Congregatione, che visse, e morì con opinione di santità, e dal quale noi habbiamo presa la maggior parte della nostra Historia; lasciò in autentica scrittura vn illustre te-

Xxx 2 sti-

LIB. IV. CAP. VII.

stimonio di quasi tutta la santa vita, e vittù heroiche del nostro beato Padre: & egli bene spesso ricorreua alle di lui intercessioni, raccomandandogli i proprij, e gli altrui bisogni, nientemeno di quello, che si sacesse à gl'altri Santi già canonizati, parlandone con tal tenerezza d'affetto, che

più volte fù veduto piangere.

Il Fratello Giouanni Fornaino, della cui santa vita altroue s'è parlato, essendo già in età d'anni ottant'vno, fece vn ampia attestatione della bontà, innocenza, e santità del P. Giouanni ancor viuente; dicendo trà l'altre queste parole; Chiamo in testimonio il mio dolce Signor Giesu Christo benedetto, che quello, che dico, è la verità; che sono da 27. anni, che io conosco il P. Giouanni Leonardi; & e vissuto sempre honestissimamente, e m'hà dato sempre buon esempio di vita. Santa. Si fece Sacerdote per obeaire al Confessore, dal quale gli fu comandato in virtu di santa obedienza; e per olere aiutar l'anime, e faticare per amore del nostro dolce Giesii, & alleuare degl'altri buoni Preti, per aiutare le pouere anime, che vogliono seruire à Dio; e già ne hà alleuati da quindici, e tutti stiamo in caja insieme sotto vn° obedienza: non si dice suo, e mio; mà ogni cosa è commune: & essendo vecchio, già tre anni son o banno accettato ancora me in questa santa casa, e Compagnia. Certamente poso dire, che io sono trà gli

LIE. IV. CAP. VII. 533

gli Angeli: si che questi sono i frutti delle satiche del nostro dolce P. Gionanni: e per questa verità son preparato con l'aiuto di Dio andare à Roma, O: in ogni altro luogo, per sino d'auanti al nostro Santissmo Pontesse, quando bisognase; perche hò la verità meco.

Il P. Baldatlare Guinigi, il quale è sempre viuuto trà noi con essempio di molta osseruanza, e zelo della salute dell'anime fino all'età decrepita; & è finalmente morto da ottimo Religiofo con grand'edificatione di tutti: trà le molte cose, le quali con giuramento depose della vita, e virtù del Venerabil Padre, sono le seguenti. Fui vestito dell'habito della Congregatione dalla mano propria del P. Giouanni di santa memoria, e me ne pregio molto; e nel tempo, che vissi sotto la sua disciplina, & ancora auanti che mi vestiffi, che fu circa due anni prima , io lo stimai per huomo di gran virtu, e santità; e posso dire di non hauergli mai veduto fare attiene alcuna, nella quale ci fosse peccato ancora veniale; e pure l'hò acutamente oßeruato, hauendomelo proposto per esemplare da imitare, quanto poteno, nell'acquisto della perfettione; e da questo è nato in me un concetto grande della sua santità. Questo concetto non è stato solo in me ; ma ancora ho fentito effere in altri ; perche mia madre, effendo io figlioletto, m'effortaua ad andare da lui spesso, perche era un santo; e per tale era stimato da chi non lo perseguitaua: e mi pare di ricordarmi, che tutti si stimauano felici, se poteuano parlargli, e raccomandarsegli, per il gran concetto, che n'haueuano; in particolare i miei parenti, i quali pure erano stati i maggiori persecutori, che hauesse hauuto. Io poi gli porto grandissima considenza, e me gli raccomando.

Il P. Santi Gallicani, il quale per le sue religiose virtù, zelo d'osseruanza, & integrità di
vita, su molto tempo Maestro di Nouitij, e di
Giouani,& è morto con sama di persona, la quale corrispondesse co'i fatti al nome che portaua;
hauendo praticato circa sette anni co'l santo Fondatore, sà honoratissimo encomio delle di lui
virtù, & in specie della carità, fortezza, humiltà,
mortificatione, purità, e seruore di spirito; adducendo ancora alcuni casi, ne'i quali chiaramente
si conobbe, ch'egli hebbe spirito di prosetia: econchiude con queste parole. Questo è quanto
mi souniene adesso delle molte virtù del nostro Beato Padre, il quale tengo sermamente, che sia inCielo, & alle sue intercessioni mi raccomando.

Il P. Paulino Pissini religioso di singolar bontà di vita, e di esattissima osseruanza; e per questo, mentre visse, impiegato sempre nelle principali cariche della Congregatione, nella quale si riposò, dopo molte satiche, con santo sine; con tutto che per vn anno solo stesse sotto la discipli-

na del P. Giouanni, ad ogni modo conobbe benissimo le sue eccellentissime virtù, e la santità della sua vita; della quale rese assai illustre testimonio in processo autentico, il quale perche insostanza contiene l'istesso, che per sin'ad hora da altri s'è riferito, non saremo quiui à produrlo.

Il P. Pietro Petrini, il quale pure fu religioso molto essemplare, e morì ottogenario nella Congregatione, dopo d'hauere hauuto in quella più volte vsficij di Superiorità; attesta con scrittura assai lunga, di hauer per lo spatio di trent'anni, parte in Congregatione, e parte fuori di essa, conosciuto, e praticato il P. Giouanni, e d'hauerlo sempre ritrouato, estimato per quello, che veramente era: cioè, dotato in eminente grado di tutte le virtù; e ch'esso fin da quel tempo ch'era giouanetto, lo riueriua come yn santo; tenendo quelle cose, che da lui riceueua, come reliquie. E parlando in specie della sua carità, dice queste parole: In somma diciamo pure, che la sua carità, e paterna providenza in qualsiuoglia cosa non haueua ne termine, ne misura, & factus erat omnia omnibus, ve omnes lucrifaceret.

Il P. Pietro Vanni, il quale su riceuuto all'habito della Congregatione dal Venerabil Padre vn'anno prima della sua morte, afferma nel suo costituto, che mentre giouanetto domandò d'essere accettato in quella, esso dandogli vno schiafschiaffo,gli disse: Spiritus tristis exsiceat offa: pronosticandogli forse con ciò quello, che poi gli auuenne; poiche essendo questo Padre dopo molti anni passato dalla nostra Congregatione ad altra. Religione, quiui di pura malinconia, per vn gran disgusto senza altrui colpa siceuuto, finì i giorni suoi. Parla nel medesimo Costituto assai diffusamente dell'eccellentissime virtù, e santità di vita, che scorse in questo Seruo di Dio: dando principio con tali parole: Dico con ogni verità, e sincerità, come ammirai sempre questo benedetto Padre, come huomo di perfettione Araordinaria, &) eminente in tutte le Virtu; massime nella caritá, humiltá, prudenza, fortezza, patienza, & oratione. E conchiude dicendo: Per fine, termine, confesso; che un anno intiero, che stetti con questo gran Seruo di Dio, non vidi in lui pure una minima attione, che notabilmente non m'edificase: e se non fosse stato vn' huomo, che nascondeua le gratie, & i fauori, che N.S. gli faceua, Vi sarebbe molto più che dire delle sue viriù:

Il P. Settimio Ricci, il quale pure su riceuuto dal Santo Padre vn' anno prima della suamorte, testifica in processo le medesime cose, e
molte altre ancora, delle quali per la maggior
parte sù testimonio di veduta; dando principio
con queste parole: Conobbi, e pratticai il P. Giouanni per huomo di molto spirito, prudenza,

Jan-

santità di vita, e così ripieno di Virtù, che nonsaprei distinguere qual sosse in lui la maggiore.

A questi testimonij domestici, se ne ponno aggiungere due altri; i quali essendo già stati si-gliuoli spirituali, e sudditi del nostro Beato Padre per molto tempo; dopo la sua morte, primache la Congregatione sosse solleuata al sublime grado di Religione, passarono ad altro stato, mantenendo però sempre viuo l'affetto, e la deuo-

tione verso la medesima Congregatione.

Arciprete di Monte Portio, il quale nell'anno 1604 riceuette l'habito dal Santo Fondatore, e visse poi sempre in compagnia di quello per sino alla morte. Questi sece vn'assai prolissaattestatione in scrittura autentica delle di lui eminentissime virtù, santità di vita, e doni sopranaturali; la quale è in tutto conforme à quello, che sù deposto da altri tanto di casa, quanto di suori, e contiene in sostanza la maggior parte delle cose, che habbiamo di già raccontate.

Il secondo sù il P. Pietro Casani, il quale dalla nostra Congregatione passò alle Scole Pie, persona di conosciuta bontà, e morto vltimamente in Roma con opinione di santo. Questi in vna lettera scritta al P. Cesare Franciotti alli 6. Settembre 1623 dice trà l'altre del Venerabil Padre queste parole. Apparina a gl'occhi mici de-

Yyy noto,

noto, e raccolto, e che stesse molto alla dinina presenza; di molta modestia, e purità; e perlogni poca cosa, se bene era vecchio, si li tingeua il volto di virginale colore: assai moderato nel mangiare, e nel benere; e sò, che qualche tempo beue acqua tinta con on poco di cannella, acciò apparisse Vino. Per viaggio molte volte la sera non. mangiaua cosa alcuna. Era tenuto communemente buomo di molta prudenza, e gouerno. Tirò a fine assai felicemente la riforma de Monaci di Monte Vergine. Ne fece poco proficto nella riforma de Padri di Vall'ombrosa; & anco quei buoni Padri ne tengono memoria. La carità sua verso gl'infermi, lo faceua metter le mani per tutto, etiam in cose bassissime; non pigliando i bisogni del proprio corpo nel dormire, e nel mangiare, per attendere a quelli; il che tengo, che fusse cagione della sua pur troppo immatura morte.

In vivaltra lettera scritta sotto il di 12. Settembre del 1621 al padre suo carnale, il quale viueua frà di noi in habito di Fratello operario, e si chiamaua Gasparo Casani; sà vinhonoratissimo encomio del P. Giouanni, e della sua Congregatione, la quale era à punto all'hora stata esaltata all'eminente stato di religione; dicendo trà l'altre queste parole. E pure una volta (carifimo Padre) la Diomerce, arrivato quel felicasempo, da me per spatio di 23. anni, chio sono stato

Hato in cotesta santa, e benedetta radunanza, con tanto ardore desiderato, e sempre con ferma. speranza, se bene in vano, aspettato; merce che i peccati, 🖝 indegnitá mia lo probibiuano, e toglieuano a quelli, co quali vineuo, quello, che le loro si conueniua, & ame si disdiceua. E pure, arrivato quel tempo, nel quale a piena bocca poso dire: La RELIGIONE della MADRE di DIO, fondata dalla santa memoria di quel nonmai a bastanza lodato, singolar Seruo di Dio, P. Giouanni Leonardi in Lucca, nella Chiefa. di S. MARIA Cortelandini. E pur vero, che io posso liberamente chiamare quei Padri, che mi diedero l'essere, e mi educarono; e quei fratelli, che per lo spatio di 23. anni con tanta carità mi trattarono, e con tanta patienza supportarono i molti, O insopportabili, agresti, e villani difetti, e costumi miei, e con l'essempio loro santissimo, se non mi spinsero alla perfettione, mi ressero, e preseruarono almeno, ch'io non precipitassi giù per la mala. via in ogni sorte d'imperfettione, e mancamento, à che la mala natura mia, & habiti peruersi da. menel secolo contratti, violentemente m'inclinauano: I Padri, dico, e fratelli di S. Maria. Cortelandini, posso liberamente, e con ogni verità chiamare RELIGIOSI di RELIGIONE approuata dalla Santitá di N. S. GREGORIO XV. felicemente militante sotto il glorioso titolo. Yyy 2

della gran MADRE di DIO; che questo solo splendore, quando altra luce non hauese questa. felicissima RELIGIONE, che pure (come ogn' vno sá, è per mill'altre prerogative, quali s'è compiaciuto communicarle il Signore Iddio, molto riguardeuole; saria sufficientissimo a farla (come giá prediße il Signor Cardinal Giustiniano di fel. mem.) Illustrissima. Godi, godi felice pianta, quam plantauit Pater Calestis: stendi à voglia. tua le felici, e molto fruttuose propagini a mari Usque ad mare, & a flumine Usque ad terminos orbis terrarum, &c. che certa sei di non fradicarti; hauendo per tanti anni con prudenza, e santitá di gouerno posto profondissime le tue radici. Venghino pure a sua posta l'inondationi, soffino impetuofi a lor Voglia i contrarij venti, si scaglino da lle nubi spesse infocate saette, cadino a mille a mil le i folgori, non eradicaberis, perche sei, quasi sacrata lauro, dal Cielo protetta. E voi (cariffmo Padre, non vi satiate mai di lodare, e ringratiare Dio S. N. che vhabbia riserbato in vita fino a quest'hora; acciò potessi goder ditanto bene.

E poiche io non posso esser costi presente, insoccasione di tanto giubilo, vi supplico per amor di Dio, e della sua Santissima Madre che vogliate con ogn'humiltá, vaffetto possibile, che al mio sorse non arriverete, (quando che cotesti Santi RELICIOSI non se ne schisino) abbracciarli

ad vno ad vno in mio nome, e rallegrarui con est di tanta felicità, che da Dio N. S. e dalla sue Santissima Madre hanno riceuuto ; assicurandeli; che io me ne rallegro di cuore, e prego l'istesso Signore, e Signora, che per maggior gloria loro la vogliono sempre promuouere a più alto grado di perfettione; supplicandoli insieme a degnarsi di rimirare sempre questa minima opera di Dio, nella quale mi ritrouo, come figlia, e serva loro; che come tale, per quanto spetterà a me, assolutamente voglio, che sempre sia ad essi, valla Santa. RELIGIONE della MADRE di DIO, come soggetta, obedientissima, e reuerentissima; che non senza singolar misterio penso habbi voluto: N. S. Iddio, e la gran Madre sua Santissima, che nell'istesso giorno, e nell'istessa Congregatione sia stata l'ona, e l'altra approuata; cioè la Madre, e la figlia; come all'arrivo di tal nuova in questa casa di Narni questi nostri Badri, e Fra-

esterni, i quali potrebbono addursi per testimonij delle segnalate virtù, e della santità di vita del
nostro Venerabil Padre: mà parendomi, che i già
sin qui addutti siano sufficienti à prouare quanto
da me si pretende, cioè, che in questo gran serno di Dio sono meriti tali, periquali posta la
Santa Sede Apostolica muouersi à concederne al

popo-

popolo fedele la publica veneratione; non nes Aggiungero solo per vltiporrò qui altri. mo termine di questa mia Historia, che quasi fino da'i primi anni dopo la morte del Santo Fondatore hanno costumato i suoi figliuoli celebrare ogn'anno con privati offequij la di lui veneranda. memoria, recitando in suo honore varij componimenti in prosa, & in verso, e facendo altre dimostrationi di pio, e religioso affetto verso di così buon Padre. E nella casa di Lucca sono in. tale occasione interuenuti più volte priuatamente il Gonfaloniere con due de Decemuiri, ò vero Antiani, e molti Senatori; honore straordinario, e solito farsi publicamente solo à i Santi principali della Città. In quell'occasione vi venne vna volta vn Gonfaloniene, il cui Padre era stato vno de maggiori auuersarij, che hauesse hauuto il P. Giouanni . Questi entrato che su nella stanza preparata per la solenne funtione, vedendo il ritratto dell'huomo di Dio posto sotto il più rical co baldacchino del publico Palazzo, fotto di cui risiede l'istesso Gonfaloniere con due Antiani nelle principali solennità, & egli medesimo l'haueua. à tal'effetto mandato; piegò le ginocchia à terra, e con gran deuotione humilmente l'adorò, porgendogli affettuose preghiere: il che diede occasione d'intenerirsi, e di versar molte lagrime à chi haueua già conosciuto il di lui genitore,

e vedeua con quanto differente maniera da quello si portaua hora il figliuolo co'l Seruo di Dio. Nè solamente con queste priuate dimostrationi si sono contentati quei religiosissimi Signori di tellissicare il loro deuoto ossequio verso questo grand'huomo Apostolico, dal quale tanto resta honorata la Patria loro; mà per tor via ancoraogni vestigio di macchia, qualunque ella si sia, che appresso la posterità hauessero potuto contrarre alcuni de'i loro Antenati, mentre ad vn'huomo tanto della loro Republica benemerito, si mostrarono, quantunque con buona intentione, contrarij; e per abolire affatto la memoria, non che i caratteri, di quelle lettere, con le quali appresso la Santa Sede Apostolica procurarono già quelli, ch'egli fusse dallo stato loro tenuto lontano; hanno hora questi con altre mà ben più efficaci lettere, fatte iterate istanze appresso la medesima Santa Sede per la di lui beatificatione; acciò queste con le deuote suppliche di altri Prencipi grandi congiunte, ottenghino finalmente quello, che da'i deuoti di quelto gran Seruo di Dio tanto si desidera, e spera.

IL FINE.

Iterata Protestatio Authoris.

Va bona Fide in hoc libro refero, ità meis Lectoribus propono, zet nolim ab vello accipi tanquam ab Apostolica Sede examinata, atque ap. probata, sed tanquam, que à sola suorum Auctorum fide pondus obtineant, auque adeò non aliter, quam humanam historiam . Proinde Apostolicum Sacra Congregationis S.R. & universalis Inquifitionis Decretum anno 1625.editum, & anno 1634. confirmatum integré, atque inviolate, iuxtà declarationem eiusdem Decreti à sælicis recordationis VRBANO PAPA VIII. anno 1631. factam seruari à me omnes intelligant, nec velle me, wel cultum, aut venerationem aliquam per has meas narrationes vlli arrogare, vel famam, & opinionem Sanctitatis, aut Martyry inducere, seu augere, nec quicquam eius existimationi adiungere, nullumque gradum ad futuram aliquando rellius Beatificationem; vel Canonizationem; aut miraculi comprobationem; sed omnia in co statu à me. relinqui, quem seclusa bac mea narratione obtine. rent, non obstante quocumque longissimi temporis cursu. Hoc tam sancte profiteor, quam decet eum, qui Sancta Sedis Apostolica obedientissimus filius haberi cupit.

